

WALTER BASSO



DIZIONARIO VENETO / ITALIANO

Deła léngua vènetà de 'desso

Circa 10.000 termini veneti attuali, alcuni arcaici, tradotti in italiano con analisi grammaticale, alcune etimologie, modi di dire, proverbi, cognomi veneti derivati da antichi lavori, nomi di Santi, ricette e credenze del passato, note storiche e curiosità

Prima edizione maggio 2026
©Tutti i diritti riservati all'Autore
Copertina a cura di W. Basso
Grafica a cura di W. Basso
Edizioni Scantabauchi
di Valter Basso Via Donizetti 22
30030 Martellago VE
Sito: www.walterbasso.it
Email: info@walterbasso.it –
info@edizioniscantabauchi.it
Per contatti con l'Autore:
Cell. +39.335.8315665

WALTER BASSO

DIZIONARIO VENETO / ITALIANO

Deła léngua vènetà de ‘desso

EDIZIONI
ScantaBauchi
CENTRO DI CULTURA VENETA

INTRODUZIONE

Partendo dal presupposto che la lingua veneta non sia assolutamente una lingua morente, come pensano alcuni, ma una lingua viva, come tutte le lingue vive è naturalmente soggetta a continue variazioni.

Nuovi lemmi nascono giorno dopo giorno, soprattutto per la continua evoluzione della società, per la nascita di nuovi strumenti e per l'inserimento di termini stranieri nella lingua italiana che poi vengono assorbiti dall'idioma veneto con leggere modifiche.

(esempi: taxi = tassì, telefonino = telefonìn, corner = còrne, budget = bagè)

Ma come succede a tutte le entità viventi, per le quali la natura ha da sempre stabilito un invisibile equilibrio tra le nascite e le morti, ecco che anche nella nostra lingua oltre alle nuove entrate ci sono parole che pian piano spariscono ingoiate dal tempo, entrando, come si diceva una volta "intel granaro del papa" per non uscirne più.

Sono quelle parole che io definisco "squasi morte" legate a oggetti, lavori, situazioni di un passato che non ritornerà più.

Inoltre, si deve ammettere che è praticamente impossibile riportare, non dico tutte, ma anche solo la maggior parte delle parole della lingua veneta.

Questo perché la nostra lingua può essere paragonata a un grande fiume nel quale si riversano infiniti affluenti, i cosiddetti "gerghi", che possono essere definiti i dialetti: ciò, evidentemente deriva dal fatto che il veneto è da sempre tramandato soprattutto oralmente.

Così facendo, si è modificata, costantemente e in modo significativo, sia la parlata che la scrittura di tantissimi termini. Bisognerebbe che in ogni paese ci fosse qualcuno che scrivesse un intero dizionario del dialetto usato in loco. E poi tutti questi dizionari venissero raccolti in un unico volume, anzi un'enorme enciclopedia, con aggiornamenti continui.

Quindi ecco che per gli amici veneti di Rosario da un'idea del Pres. Mauro Testa è nata una semplice Grammatica Semplificata Veneto-Italiano e oggi questo semplice Dizionario Veneto Italiano Attuale

Ma perché allora, può chiedersi il lettore, usare del tempo prezioso per fare conoscenza con una parlata così particolare?

Perché, tutte le parole, di qualsiasi lingua, non sono solamente un insieme di vocali e consonanti che generano i suoni che ci servono per la comunicazione; sono molto di più: sono i fili che anche dopo tanto tempo ci collegano alle vite

dei nostri avi e alle nostre radici; rievocano i ricordi che a, loro volta, sono fatti di immagini, odori, colori, e dall'insieme delle voci del nostro vissuto.

Un dizionario di questo genere non dovrebbe essere considerato esclusivamente come un manuale da consultare al bisogno quanto piuttosto un libro da leggere - certo non tutto d'un fiato - per soddisfare legittime curiosità, ma anche per ampliare la propria conoscenza della terra che in fondo è stata un poco anche la vostra patria. E non importa se chi, come voi, è lontano non l'ha vissuta fisicamente, ma l'ha conosciuta attraverso il sangue che scorre nelle sue vene e nel dna trasmesso dai suoi "veci".

Tornando al mio lavoro questo dizionario può essere considerato anche un ottimo "antidepressivo da banco" senza bisogno di ricette, senza controindicazione e da prendere a piccole dosi.

Ricordiamoci sempre che leggere è importante. È assolutamente vero: chi non legge non si ammala certo di più e non muore prima di chi invece lo fa, ma vive solo una vita: la sua.

Chi legge invece vive mille vite: c'era quando Colombo ha scoperto l'America, c'era quando fu ucciso Giulio Cesare e persino quando esisteva la nostra Repubblica Serenissima.

LA LINGUA VENETA

Conseguentemente all'espansione dell'Impero Romano il latino, lingua appartenente al ceppo indeuropeo e inizialmente confinata a Roma e nelle sue immediate vicinanze, divenne una sorta di koinè linguistica, dapprima diffusa soltanto in Italia, poi in tutta l'Europa.

Dalla sua diffusione e dall'inevitabile contaminazione con idiomi diversi, il latino subì una graduale ma consistente trasformazione.

In particolare nel settore dell'Italia nord - orientale il latino venne in contatto con la lingua di origine celtica di Paleoveneti, Veneti ed Euganei, dando origine a quell'archetipo linguistico che poi diventerà l'attuale Veneto.

La lingua veneta attualmente può essere suddivisa in quattro gruppi essenziali:

A - Trevigiano, Feltrino, Bellunese

B - Veneziano lagunare (da Chioggia a Càorle) e del Veneto orientale

C - Padovano, Vicentino, Polesano

D - Veronese

Veneziano, Vicentino, Padovano e Polesano, sostanzialmente simili dal punto di vista lessicale, sebbene ovviamente caratterizzati da alcune diversità. Nel Vicentino, Padovano e Polesano le vocali finali rimangono fisse; soltanto la “- e” o la “-o” cadono dopo la “- n” nelle parole piane. Nel Veneziano invece la “- e” cade anche dopo la “- r” e la “- l”, mentre la “- o” cade nei suffissi “- ol”, “- iol”, “- er” e “- ier”.

Tale suddivisione, indubbiamente utile dal punto di vista didattico, va comunque ritenuta arbitraria in quanto non esistono effettivamente confini precisi tra le varie parlate.

Tengo a precisare che nella compilazione di questo dizionario sono stati presi in considerazione soprattutto i lemmi appartenenti al **Trevigiano, Padovano, Vicentino, Polesano** con piccole incursioni (termini e m.d.d.) evidenziate nelle altre province ma in ogni caso il veneto di questo dizionario è comprensibile in tutte le province della regione.

Come già detto molti termini risulteranno assenti e non sono stati presi in considerazione i lemmi che risalgono a prima del '900, appartenenti quindi a

lingue quali il pavano o il cimbro, per le quali lasciamo al lettore la consultazione di pubblicazioni specializzate reperibili in commercio.

BREVE GUIDA ALL'USO

Nella compilazione di questo dizionario ho adottato, in linea di massima, le regole di trascrizione stabilite nella “**Grammatica Veneta**” del Prof. Silvano Belloni (Padova, 1991).

Essendo questo un **Dizionario della lingua veneta attuale**, nato per veneti che vivono all'estero, per la semplicità di consultazione, sono stati aboliti alcuni segni speciali mantenendo solamente la “**I**” evanescente quando questa assume un suono semivocalitico evanescente, (es. il termine **porseło** si può leggere e scrivere anche “**porsèo**”; ancora il trattino - per staccare il suono della “s” sorda dalla “c” dolce che la segue (come a esempio in **s-ciòco** = scoppio). Il simbolo (**s**) a inizio parole racchiuso tra due parentesi indica che il termine può essere usato con la “s” iniziale come senza. (es. (**s**)**nasàre** = **snasàre** o **nasàre** annusare.

L'uso della lettera **X** è stato mantenuto solo per le voci del verbo essere, modo indicativo, tempo presente, declinazione del presente, **lu xe** = lui è; **ela xe** = lei è; **lori/e xe** = loro sono; e per i suoi derivati in frasi interrogative.

Altra scelta che alcuni puristi non accettano è l'uso della doppia **SS** invece di usare sempre e solo una **S** come si usava usato nei tempi passati. Questo oggi per evitare confusione nella scrittura, es. **càsa** (casa) = **càssa** (cassa) – **muso** (muso) = **mùsso** (asino) **pési** (pesi) = **péssi** (pesci). Naturalmente se qualcuno vuole usare sempre e solo la **S** singola lo può tranquillamente fare; non ci sono problemi.

Poi ho operato alcune scelte che, se non motivate, potrebbero dare adito a dubbi riguardo la loro correttezza: per esempio molti termini che contengono le vocali **e** e **o**, anche a distanza di pochi chilometri possono venire pronunciate aperte o chiuse (**mòcolo** o **mócolo**, **calièro** o **caliéro**). Ho deciso di riportare la fonìa che, secondo me, risulta di maggior diffusione. Nello stesso modo mi sono accostato alle parole tronche e piane come **magnar** o **magnare** dando in buona parte la preferenza a quest'ultime.

Anche il sistema di accentazione è impostato su criteri di massima semplicità grafica: a parte i lemmi trattati che, per permettere una corretta pronuncia da parte del lettore, **riportano l'accento in qualsiasi posizione questo venga a cadere**, per tutto il resto ci siamo orientati verso questo criterio: **le parole piane**,

che sono la maggioranza, non hanno bisogno di indicazione di accento grafico (es: **alegro** = allegro). Le **parole tronche** riportano l'accento solo se terminano per vocale (es: **oncó** = oggi). Non hanno invece nessun accento grafico le **parole tronche** che terminano con un consonante poiché si tratta di termini che in origine erano piane (es: **contadin** = contadino). Le **parole sdrucciole e bisdrucchiole** riportano sempre l'accento rispettivamente sulla terz'ultima e quart'ultima sillaba (es: di parola sdrucciola: **bévare** = bere; es: di parola **bisdrucchiola** = **ciàpeghene** = prendetene).

Risulta invece indispensabile l'accento grafico nel caso, abbastanza comune, di parole omografe (es: **bóte** = barile, **bòte** = percosse; **béco** = cornuto, **bèco** = becco).

ALCUNE IMPORTANTI INFORMAZIONI

Per facilitare la comprensione, per i lemmi trattati in prima battuta, ho pensato di inserire oltre all'ortografia (la corretta scrittura) anche l'ortoepia (la corretta pronuncia) ma solo di quei lemmi che contengono la famosa = elle evanescente che è una elle con un taglietto trasversale **l**, elle che, a seconda della zona, può andare letta come **elle normale**, o **saltata**, o letta come **e**. Naturalmente queste variazioni si possono non solo leggere, e usare nel parlato, ma anche tranquillamente scrivere riferendosi alle zone giuste.

Ecco alcuni esempi: **porsèlo** = maiale, di norma va scritto così; ma può essere letto: **porsèo** o anche **porsèlo** con la elle normale.

scarmolìn = magro, può essere letto: **scarmoin**, o anche **scarmolìn** con la elle normale.

scoèla = scodella, può essere letta **scoèa**, o anche **scoèla** con la elle normale.

Logicamente, come si evince dagli esempi, io metto solamente la corretta pronuncia solamente dei quei lemmi che vengono modificati non leggendo la elle evanescente **l**.

Oltre ai termini del veneto attuale ne ho inseriti anche diversi di arcaici, alcune etimologie, ricette, usanze, tradizioni e curiosità.

Questo aiuta il lettore e la lettrice a rendersi un po' conto della cultura veneta nei tempi passati, quando, nei ceti più bassi, erano molto forti la povertà, la fame, la superstizione, il sentimento religioso e la discriminazione di genere che subivano purtroppo le nostre nonne a causa anche del patriarcato.

Infatti diversi proverbi dedicati alle donne, soprattutto arcaici, sono decisamente maschilisti e degradanti. Li ho riportati solo per informazione ma non certo condivisi. Spero nella Vostra comprensione!

Buona consultazione

ABBREVIAZIONI

<i>accr.</i>	accrescitivo	<i>n. pr.</i>	nome
<i>agg.</i>	aggettivi possessivo	<i>n.c.</i>	nome comune
<i>agg.i.</i>	aggettivo indefinito	<i>n.p.g.</i>	nome proprio geografico
<i>agg.n.c.</i>	aggettivo numerale cardinale	<i>off.</i>	offesa
<i>agg.q.</i>	aggettivo qualificativo	<i>onom.</i>	onomatopeico
<i>ant.</i>	antico	<i>orn.</i>	ornitologia
<i>ar.</i>	arabo	<i>p.p.</i>	participio passato
<i>arc.</i>	arcaico	<i>pad.</i>	padovano
<i>avv.a.</i>	avverbio di affermazione	<i>pl.</i>	plurale
<i>avv.i.</i>	avverbio interrogativo	<i>pol.</i>	polesano
<i>avv.in.</i>	avverbio di inclusione	<i>pop.</i>	popolare
<i>avv.m.</i>	avverbio di modo	<i>port.</i>	portoghese
<i>avv.p.</i>	avverbio pronominale	<i>pr. r.</i>	pronomine relativo
<i>avv.t.</i>	avverbio di tempo	<i>pr.ind.</i>	pronomine indefinito
<i>bamb.</i>	bambinesco	<i>pref.</i>	prefisso
<i>bel.</i>	bellunese	<i>propr.</i>	propriamente
<i>bot.</i>	botanica	<i>prov.</i>	proverbio
<i>ch.</i>	chioggiotto	<i>proven.</i>	provenzale
<i>class.</i>	classico	<i>qlco.</i>	qualcosa
<i>comp.</i>	composto	<i>qlcu.</i>	qualcuno
<i>deriv.</i>	derivato	<i>rif.</i>	riferito
<i>dim.</i>	diminutivo	<i>rust.</i>	rustico
<i>dispr.</i>	dispregiativo	<i>s.f.</i>	sostantivo femminile
<i>escl.</i>	esclamazione	<i>s.m.</i>	sostantivo maschile
<i>evld.</i>	evidente	<i>scher.</i>	scherzoso
<i>fig.</i>	figurato	<i>sign.</i>	significato
<i>ger.</i>	gergo	<i>spagn.</i>	spagnolo
<i>gr.</i>	greco	<i>suff.</i>	suffisso
<i>ind. pres.</i>	indicativo presente	<i>ted.</i>	tedesco
<i>inf.</i>	infantile	<i>v. pr.</i>	v. pronominale
<i>inter.</i>	interiezione	<i>v.</i>	verbo
<i>it.ant.</i>	italiano antico	<i>v.rifl.</i>	verbo riflessivo
<i>itt.</i>	ittico	<i>venez.</i>	veneziano
<i>lat. pop.</i>	latino popolare	<i>ver.</i>	veronese
<i>lett.</i>	letterale	<i>vezz.</i>	vezzeggiativo
<i>m.d.d.</i>	modo di dire	<i>volg.</i>	volgare
<i>medie.</i>	medievale	<i>zool.</i>	zoologia
<i>mit.</i>	mitologia		
<i>mus.</i>	musicale		

A

abitassión *s.f.* abitazione

abondànsa *s.f.* abbondanza; **bondànte** *agg.q.* abbondante; **bobàna, bubàna** *s.f.* abbondanza; termine di origine (*onom.*); *la finirà sta bobana!* frase che si dice a chi è abituato a sprecare; anche **cucàgna** *s.f.* abbondanza; fortuna; sperpero; *el palo dela cucagna* lungo palo unto di grasso, con in punto una ruota di una bicicletta dove venivano appesi salami, bottiglie di vino e altri cibi, come premio per riusciva a prendere. Era un gioco molto in voga anni fa nelle sagre paesane; (*arc.*) **strassapitòco, strazapitòco** solo nella loc. “*a strapitoco*” in abbondanza

abronsàrse *v.rifl.* abbronzarsi; **biscotàrse** abbronzarsi molto

acanà *agg.q.* accaldato, scalmanato; anche **acaldà, scaldonà**

acetàre *v.* accettare; *grassie del to regalo, lo aceto volentieri*

acòrdo *s.m.* accordo, patto

acòrserse, acòrsarse *v. pr.* accorgersi, avvedersi; dal lat. pop. “adcorrigere”, comp. di “ad” = a e “corrigere”. Significa “correggere un’impressione falsa dopo averla ben valutata”; *el se ne acorzarà intel pissare se ne accorgerà al momento opportuno*

adèssò, ‘dèssò *avv.* adesso

adio *inter.* addio; *adio bisi* tutto è perduto

adissión *s.f.* addizione

afàno *s.m.* nausea, malessere di stomaco, svenimento; *Bepi el me fa afano* Giuseppe mi è molto antipatico; *la ga i afani* ha la nausea da gravidanza; *la xe ‘ndà in afano* è svenuta; (*dim.*) **afanèto** un malessere leggero; **afanà** *agg.q., p.p.* affannato, agitato

afàre *s.m.* affare, faccenda; *afare orbo* affare con conclusione incerta; *afare sbalà* affare sbagliato; *afare sbuso* affare finito male; ||(*prov.*) *indove ara vache, se paga preti, comanda la dona, i afari va ala busarona* dove i campi vengono arati con le mucche, dove si pagano i preti, o comanda la donna, gli affari vanno in malora

afàto *avv.m.* completamente, interamente; *el ga magnà tuto afato* ha mangiato tutto

afessionàrse *v.rif.* affezionarsi; *afessionarse fora dai modi* affezionarsi esageratamente; **afetuóso** *agg., s.m.* affettuoso

afito *s.m.* affitto

afondàre *v.* affondare

agnelo agnèò, **agnel** *s.m.* (zool.) agnello

Agnése, Gnése *n.* Agnese dal gr. “aghne” = la pura, o dal lat. “agna, -ae” = agnella; in spagn. “Ines”

àgo, gucia *s.f.* ago; dal lat. “acucula, -ae”, da “acus, -us” = ago, da cui anche l’it. ant. “agucchia”

agòsto *n.c.* agosto; dal lat. “Augustus” in onore di Ottaviano Augusto; (*prov.*) *agosto maura e setembre vendema* in agosto l’uva matura e in settembre si vendemmia; *agosto inpiena la cusina, setembre la cantina* settembre è il mese del vino mentre agosto dà molti altri prodotti da mangiare; *co piove in agosto, o miele o mosto; la piova de agosto rinfresca el bosco* le piogge di agosto portano i primi freschi

agràtis *avv.m.* omaggio; (*arc.*) **onorànsa** *s.f.* regalia; in pratica una volta era il tributo di polli, uova, carne e altro che il contadino o l’affittuale era obbligato a consegnare al padrone, in genere a Pasqua o a Natale; da “onorare”, che deriva dal lat. “honorare”, da “honos, honoris” = onore

agrìn *s.m.*, *agg.* leggero sapore d’aceto presente nel vino che sta inacidendo; anche **asein**; anche **àgro**; altro sign. stanco; *ancó so propio agro* oggi sono proprio stanco morto

aguàssò, aquàssò, sguàssò *s.m.* rugiada; anche **rosà** *s.f.*

ài nella loc. “né ai né bai” all’improvviso, senza preavviso; espressione familiare che in it. significa “nulla”; *’ndare via senza dire né ai né bai* andarsene inaspettatamente

aiùto; (*ve.*) **agiùto** *s.m.* aiuto

àjo; (*ven.*) **àgio** *s.m.* (*bot.*) aglio; (*prov.*) *l’ajo guarisse el tajo* l’aglio cura le ferite

àla *àca s.f.* ala; tesa del cappello; falda del vestito

àlbaro, àlbore, arból, àrbore *s.m.* (*bot.*) albero; **àlbara, àlbora** *s.f.* pioppo; **albarèla** *s.f.* betulla; pioppo tremulo; in (*bel.*) **àlboro**

alegrìa *s.f.* allegria, contentezza; **alégro, aliégro** *agg.* allegro; *s.m.* nella musica

alèvare *v.* allevare; dal lat. “allevare” = levare in alto, tirare su, comp. di “ad” e “levare” = levare

almàncò *avv.* almeno; *Almanco tasi!* Almeno stai zitto!

alòco, (*bel.*) **alòc**; **nanaùco** *nanaeùco agg., s.m.* (*orn.*) allocco, barbagianni, gufo; (*fig.*) sciocco; *Toni el xe un alocò* Antonio è uno stupido; **baùco** *agg. s.m.* stupido, citrullo, sciocco; (*dim.*) **bauchéto**; (*accr.*) **baucòto**; *caminare de baucón* camminare distrattamente; **macà** *agg., p.p.* ammaccato; *èssare macà in*

testa essere stupido; **macàco** *agg., s.m.* sciocco; grullo; *el fa el macaco* fa lo stupido; ||(*prov.*) *a vivare co la testa nel sacco, xe bon ogni macaco vivere nell'ignoranza è facilissimo*

alòro *s.m. (bot.)* alloro

alsàre *v.* alzare; *alsare un péso* alzare un peso; *co do resie to gò alsà da tera* l'ho scosso per bene

altéssa *s.f.* altezza

altretànto *adv.* altrettanto; *Auguri de bone feste! Grassie, altrettanto!* auguri di buone feste! Grazie, altrettanto!

àltro *agg.i.* altro; più; diverso; *ghe ne vojo n'altro* ne voglio un altro

altrochè *adv., escl.* certamente sì

alucinassión *s.f.* allucinazione

aluminio *s.m.* alluminio

aluvión *s.f.* alluvione

amaréssa *s.f.* amarezza

amàrse *v. rifl.* amarsi, volersi bene; combaciare; da “amare; (*scherz.*) *el ga i zenoci che se ama* ha le gambe storte con le ginocchia che si toccano

amétare *v.* ammettere

àmia *s.f. (arc.)* zia; dal lat. “amita, -ae” = zia da parte di padre; (*escl.*) *to àmia!* niente affatto! *to àmia in cariola!* va a quel paese!

amìcissia *s.f.* amicizia; (*prov.*) *i schei no fa amicissia* i soldi non portano amicizie sicure; *l'intarasse copa l'amicissia* il proprio interesse fa sparire l'amicizia; **amigo** *s.m.* amico; *amigo de capelo* amico sospetto; (*scherz.*) *xe qua l'amigo saresa* (ciliegia) è arrivata la persona di cui si stava parlando; ||(*prov.*) *amigo de tuti, amigo de nissun* amicizia con tutti ma con attenzione; *amigo vecio e casa nova* è bene avere un amico di vecchia data e una casa nuova; *chi cade in povertà, perde l'amigo e anca i parenti* i poveri rimangono sempre soli; *mèjo un amigo che sento parenti* meglio un amico che tanti parenti; (*scherz.*) *l'amigo del prete perde la religion, l'amigo del mèdego perde la salute, l'amigo del'avvocato perde la sostansa* di evidente sign.

aministrassión *s.f.* amministrazione

amirassión *s.f.* ammirazione; **amiràrse** *v.pr.* compiacersi

àmolo àmoeo *s.m. (bot.)* susina; (*fig.*) testicolo; *testa da àmoli* stupido; (*volg.*) *no stà rónparme i àmoli* non seccarmi; *toso cruo come un àmolo* ragazzo immaturo

amòre, amòr *s.m.* amore; ||(*prov.*) *amor de mare, amor de mato* l'amore di madre, amore pazzo; *amore e gelosia nasse insieme* l'amore e la gelosia nascono assieme; *amor, roгна e pansa no i se sconde* l'amore, una malattia e la pancia non si possono tenere nascosti; *amor senza barufa, fa la mufa* amore senza litigi fa la muffa, ovvero invecchia; *amor novo va e vien, amore vecio se mantien* l'amore più sicuro è quello più datato

anà, anàda *s.f.* annata; *vin de anada* vino di annata; *na anà bestia* un cattivo anno

Àna, Anéta *siora Ana* la fame; ||(*prov.*) *có la siora Ana bate in coste tuto xe bon* quando c'è fame tutto è commestibile; *Nota:* il detto probabilmente deriva dalla tradizione che vuole che sant'Anna digiunasse spesso; *la piova de Sant'Ana* (26 luglio) *la xe na mana* la pioggia in questo periodo fa bene

ananàso *s.m. (bot.)* ananas

ànara, àrna, àrena; (*bel.*) **ànera** *s.f. (zool.)* anitra; *caminare come na ànara* camminare ciondolando; *sberegare come na ànara* gridare a più non posso

ànca *avv.i., cong.* anche

ancó, oncó, uncó (*ven.*) **ancùo** *avv.t.* oggi; dal lat. "hinc hodie", forma rafforzata di "hodie"; *ancó oto* fra otto giorni

ancóra, 'ncora *avv.t.* ancora

ànda *s.f.* portamento, andatura; (*scherz.*) *el ciapa na anda e el va via de un alé* si dice di persona frettolosa; *ciapare na bruta anda* prendere una brutta piega

andàre, 'ndare *v.* 'ndare al verso andare a genio; *andare a putane* frequentare le prostitute; (*fig.*) fallire; *andare de lilon* andare a zonzo; 'ndare de longo tirarla per le lunghe; *andare de oco* avere la diarrea; 'ndare gobo rimetterci del denaro; (*volg.*) *andare in mona* fallire; morire; compiere l'atto sessuale; *àndare in serca de note de fregole par el leto* perdere tempo per nulla; *andare par sora* traboccare; 'ndare via co i sui vaneggiare, non connettere; *el ghe va drio* le fa la corte; *el me xe 'ndà zo dai tachi* mi è diventato antipatico; *el xe drio 'ndare* sta morendo; *parere un cristo 'ndà de male* essere malridotto

anèlo anèo *s.m.* anello

ànema *s.f.* anima; anche abitante; dal lat. "anima, -ae", da avvicinare al gr. "anemos" = vento, soffio; *le àneme* gli spettri, i fantasmi; *àneme, ve saludo!* vi saluto, gente! *magnar de ànema* mangiare a dismisura; (*prov.*) *ànema de re no la va in cielo* i potenti non vanno in paradiso; *corpo pien, ànema consolà* chi ha mangiato sta bene anche spiritualmente

angùro *s.m. (zool.)* ramarro; **salvaòmeni** *s.m. (arc.) (zool.)* ramarro; così chiamato poiché si credeva che avvertisse la presenza della vipera; **endegùro** *s.m.*

(zool.) (arc.) ramarro; “endeguro” nel senso di indicatore perché, secondo una credenza pop., i ramarri indicano all’uomo la presenza della vipera; **lusèrtola** lusèrtoea **verde** o **lusertolón** lusertolón; in (bel.) **lisèrta verde**

àno s.m. anno; dal lat. “annus, -i” = stesso sign.; *ani, anorum o a sti ani* tanti anni fa; *aver i ani de Noè* essere vecchissimo; (scherz.) *xe passà i ani che i bateva l’Ave Maria col copo* riferimento a tempi molto lontani nel passato; ||(prov.) *a setant’ani far l’amore xe più fadiga che gusto* in vecchiaia fare l’amore è difficoltoso; *a sète ani se xe putei, a setanta ancora quei* i bambini ed i vecchi sono uguali

ànsi avv., cong. anzi, piuttosto, al contrario; *mi no ghe vado altro* io non ci vado più

ansian, vècio, veciòto agg., s.m. anziano; in (bel.) **vècio, vèz**

ànsolo; ànsoeo **ànzolo** ànzeo s.m. angelo; dal tar. lat. “angelus, -i”, dal gr. “angelos” = messaggero; *ndare via co i ànzoli* addormentarsi; (scherz.) (arc.) *calare l’ànzolo in casa* arrivare in una casa all’ora del pranzo; in (bel.) **ànjel, àngio**

antèna s.f. antenna

antirùsene s.m. antiruggine

anùnsio s.m. annuncio

apàlto s.m. appalto; tabaccheria, rivendita di sale e tabacchi

apanà agg.qua., p.p. appannato; *véro tuto apanà* vetro appannato

aparissión s.f. apparizione

apartegnère v. appartenere

apéna, ‘pèna avv.t., cong. appena; dall’it. “appena” con elisione di “a”; *pena che rivo te ciamo* appena arrivo ti chiamo; **péna** s.f. penna (anche per scrivere); piuma

apòsta avv.mo. appositamente; *so vegnù apostà par ti* sono venuto appositamente per te

apressàre v. apprezzare

apriè, april n.c. aprile

aprovàre v. approvare

aquasantiera, pidèla pidèa s.f. acquasantiera; *Nota*: una volta si usava mettere a lato del letto una piccola acquasantiera e un rametto di ulivo benedetto a Pasqua

aquilón s.m. aquilone; (arc.) **volànda**

aràdio s.f. (gerg.) radio; storpiatura di “la radio”; *inpissa l’aradio* accendi la radio

arafàr, ràfar v. arraffare

aranción agg., s.m. arancione

aréndarse v. pron. arrendersi

arénte, darénte, rénte agg. qua., avv., s.m. vicino, accanto, presso; *el xe arente i sinquant'ani* è vicino ai cinquant'anni; *stame arente* stammi

ària s.f. aria; *dare aria ai schei* spendere con facilità; *fare aria* scorreggiare; *ghe xe na aria che taja* c'è un vento freddo che sferza; *el xe 'ndà ciapare le arie* è andato in villeggiatura; *el ga na aria...* rif. a persona superba

armàre v. armare; imbrogliare, fare sesso; **àrmo** s.m. (arc.) armamento; armatura; **armàda** s.f. imbroglio, truffa; (scherz.) rapporto sessuale; **busaràre** v. imbrogliare; *el busararìa anca só mare* si dice di persona priva di scrupoli; *la xe na rassa busarona* è una famiglia di imbrogliatori; *va a farte busarare!* va in malora! va al diavolo!; **botonàre, inbotonàre** v. abbottonare; imbrogliare; **botón** s.m. bottone; *èssare buseta* (occhietto) e *boton* andare d'amore e d'accordo; *tacare boton* trattenerne una persona con discorsi che non interessano, tentare un approccio; **botonàda, inbotonàda** s.f. fregatura; **infenociàre; ciavàre** v. imbrogliare; **ciavàda** s.f. fregatura, imbroglio; (dim.) **ciavadina**; imbrogliare; fare sesso; (volg.) rapporto sessuale; **fòtare** v. compiere l'atto sessuale; (fig.) imbrogliare; (volg.) *va a farte fòtare!* Vai a farti fottere! **fregàda** s.f. imbroglio; raggiro; rapporto sessuale; *che fregada, tosi!* Che fregatura, ragazzi! **bidón** s.m. bidone; (fig.) fregatura; (disp.) **bidonàro** agg.q. imbrogliatore; **bidón** s.m. bidone; (fig.) fregatura; (disp.) **bidonàro** agg.q. imbrogliatore; **inculàre** incueàre, **inculatàre** incueatàre v. (volg.) tamponare; sodomizzare; (fig.) imbrogliare; (volg.) *al marcà i me ga inculà* al mercato mi hanno buggerato; (volg.) *al semaforo i me ga inculà* al semaforo mi hanno tamponato; (volg.) *el'incularìa anca un moscon o un scarpion, o un papataso* è un gran donnaiolo o un solenne imbrogliatore; (volg.) *el incularìa anca só pare* non ha nessuno scrupolo morale

armàro, armèr; (bel.) armerón agg., s.m. armadio; cassettone; (fig.) uomo molto robusto; **armarón** s.m. agg.q. l'armadio grande della camera da letto; (fig.) ancora uomo di robusta costituzione

armelìn s.m. (bot.) albicocca; da "armenino", dell'Armenia, da dove fu importato dai Greci ed i Romani

arogànsa, presunsión s.f. arroganza

arpión s.m. arpione

àrsare, àrzare s.m. argine

articolassión articoeassión s.f. articolazione

artìcolo articoeo *agg., s.m.* persona, o cosa, fuori dal comune; *el xe un artìcolo de omo* è un uomo bizzarro

àscaro *agg., s.m.* rozzo; sgarbato; dal nome dei soldati di colore delle ex colonie italiane che combatterono con l'Italia; *ciò àscaro, vien qua! Ehi tu maleducato, vieni qui! el xe proprio un àscaro* è un gran maleducato; **rùf, rufàldo, rufàt** *agg., s.m.* rozzo; bifolco

àseno, mùsso *agg., s.m. (zool.)* asino; dal lat. “asinus, -i” parola molto antica, forse di origine etrusca; *àseno in piè* ignorante; *Bepi xe un àseno* Giuseppe è un somaro; ||(*prov.*) *co se xe àseni la matina, se lo xe anca la sera* l'ignorante rimane sempre tale; *un àseno ben vestìo no sconde le rece* la ricchezza non può dissimulare l'ignoranza; (*scherz.*) *tre contadini e un àseno fa quatro bestie; tuti i àseni se someja* tutte le persone ignoranti si assomigliano; *un àseno de vinti ani xe più vecio de un omo de sessanta* un uomo giovane ignorante è più vecchio di un anziano intelligente; anche **asenàda** *s.f.* dispetto, sgarberia

aséo as *s.m.* aceto; dal lat. “acetum, -i”, da “acere” = essere inacidito; *aséo che sbrega* aceto molto forte

àsola àsoea *s.f.* occhiello; fiocco; nodo della stringa delle scarpe

assè *avv.* molto, tanto

Assénsa, Assensiòn *s.f.* la festa dell'Ascensione

assensóre *s.m.* ascensore

assèssso *s.m. (med.)* accesso

assicurassión *s.f.* assicurazione; *assicurassion del fogo* assicurazione contro gli incendi

assidènte *s.m.* accidente; disgrazia; *che te vegna un assidente!* Che ti pigliasse un colpo! *me so ciapà un assidente* mi sono preso un malanno

assión *s.f.* azione

assistare *v.* assistere; anche ‘**ndare drìo**

-asso *suff.* la base lat.- è “-aceus”, con esso si formavano aggettivi da sostantivi. per es.: “aranaceus, -a, -um”. In veneto esso esprime qualcosa di più rozzo o di più grande, o ciò che è meno buono. E' divenuto quindi un suff. accr. e anche pegg., per es.: “canalasso” = canal grande, “peasso” = piedone, “bocassa” = bocca grande. In alcuni casi “-asso” sembra continuare il lat. “-atio”, per es.: “aguasso”, “andasso”, “tremasso”

associassión *s.f.* associazione

assòlvare *v.* assolvere; (*bel.*) **libaràr**

assùmare *v.* assumere; (*bel.*) **ciapàr su a laorar**

astiàre v. seccare, dare noia; *no stà astiare el can* non molestare il cane; **secare** v. seccare; scocciare; **secabàle** agg., s.m. seccatore, importuno; **sustàre** v. seccare, annoiare; *el me susta de continuo* mi secca di continuo; **sustàrse** v. pron. seccarsi; dolersi, rammaricarsi; **tintonàre** v. insistere; seccare; tirare con insistenza; tentennare; *el me tintona de continuo* mi secca continuamente; *el me ga cussì tanto tintonà che ala fine gò calà le braghe* mi ha talmente seccato che alla fine ho ceduto e l'ho accontentato; **tontonàre** v. seccare; infastidire; brontolare; verbo di origine onom. che si ricollega a un suono “ton ton; *no stà tontonarme!* Non seccarmi! **tontonón** agg., s.m. brontolone; seccatore; (bel.) **secàr**

astico, làstico, leàstico s.m. elastico

-astro suff. dal lat. “-aster” con cui si formavano parole che esprimevano rassomiglianza, per es.: “Antoniaster, -tri” = imitatore di Antonio. Si aggiunse poi un’idea spregiativa “oleaster, -tri” = olivo selvatico; questa funzione continua nelle lingue romanze, per es.: “figliastro”, “poetastro”. In veneto “-astro” indica di solito animali ancora giovani, ma senza sign. spregiativo, per es.: “polastro” = pollo giovane

astùcio s.m. astuccio

astùssia s.f. astuzia; **gatón** si dice di persona astuta; chiaro rif. all’astuzia del gatto

atensión s.f. attenzione

ateràr v. atterrare

àto s.m. atto, gesto; dal lat. “actus, -a, -um”, p.p. di “agere” = agire; *ato da mato* gesto folle; *fare i ati* fare le pubblicazioni di matrimonio o fare causa a qlcu.

àtola àtoea agg., s.f. pertica; bastone usato come sostegno a una pianta; (fig.) persona alta e magra; *Toni xe na àtola* Antonio è lungo e magro

atressadùra s.f.; **argàgni** s.m., pl. attrezzatura

atréso, argàgno s.m. attrezzo

autorisassión s.f. autorizzazione

autùno, utùno s.m. autunno; dal lat. “autumnus, -i” = stesso sign.; voce di origine etrusca; ||(prov.) *autuno divertoso par i siori, xe autuno peloso par i pitochi* l’inverno divertente per i ricchi è invece dannoso per i poveri

àva; (bel.) **ào** s.f. ape; (scherz.) *pare ch’el gabia na ava su par el dadriò* si dice di persona irrequieta, rabbiosa, impaziente; **brèspa** generalmente si usa questo termine generico che indica la vespa

avànsa s.m. avanzo; *el se contenta dei avansi* si accontenta di poco; anche **vansàura, vansadura** s.f. vedi **vansare**

avilio, scorajà agg. p.p avvilito

aviso *s.f.* avvertenza

avissinàrse *v.* avvicinarsi

avoltòio, (*bl.*) **storàz** *s.m.* (*orn.*) avvoltoio

B

babalàn babacàn *agg., s.m.* minchione; sventato; **babalón** babacón *agg., s.m.* uomo sciocco; bugiardo, fanfarone; **bàbola** bàbola bàboea *s.f.* bugia; imbroglio

babào, barabào, babàu *s.m.* voce usata per impaurire i bambini, imitante l'abbaiare del cane; *ocio, ghe xe el babao* attento, c'è l'uomo cattivo; anche **bàu, baussète, barabào**

bàbio *s.m.* mento; ceffo; viso

bacalà bacacà *s.m. (itt.)* baccalà; *la pare la contessa Bacalà* detto di persona magrissima; *Nola*: la contessa Bacalà era il soprannome di una donna padovana, molto magra, vissuta prima dell'ultima guerra; *polenta e bacalà* *class.* cibo veneto; (*scher.*) *el ga na testa che el pòe bàtare i bacalà* *m. d. d.* che indica una persona dalla testa dura; *spussa da bacalà* odore nauseante; || (*prov.*) *bacalà ala visentina, bon de sera e de mattina* di evidente sign.

bacàn *s.m.* baccano, fracasso; *el fa più bacàn de diese cani* fa un gran rumore; **cagnàra** *s.f.* baccano, confusione, gozzoviglia; *basta fare cagnara!* basta fare confusione; anche **casòto**

bacùco *agg., s.m.* rimbambito, scimunito; (*dispr.*) *vecio bacuco* vecchio cadente, stupido

bàfo, mostàcio *s.m.* baffo; *el ga i mostaci de fero* è un uomo autoritario; *el ga incrosà i mostaci* si è arrabbiato; *métarse i mostaci* mostrare decisione; mostrarsi coraggioso; anche farsi rispettare; *mostacio stitico* baffo piccolo, poco sviluppato; **mostacióna** *agg., s.f.* donna con visibile peluria sopra il labbro superiore

bagarìn *agg., s.m.* bambino gaio; **fantolin** fantoin *s.m. (vezz.)* bambino; *fantolin dela Madona!* povero piccolo!

bagigi, bajiji *s.m. pl.* arachidi, noccioline americane

bagnàre *v.* bagnare; **bagnà, mòjo** *agg. q., p.p., s.m.* bagnato; *piove senpre intel bagnà* la fortuna arriva sempre dove non ce n'è bisogno

bagolàre bagoèare *v.* gironzolare, spassarsela; tremolare; **bagolina** bagoina *s.f.* bastone flessibile da passeggio; **bàgolo** bàgoeo *s.m.* divertimento; confusione; *che qualità de bàgolo* che spasso; *el xe senpre in mèzo ai bàgoli* è sempre in festa o è sempre in mezzo ad affari loschi; **bagolón** bagoéon *agg., s.m.* buontempone

bagónghi *agg., s.m.* uomo impacciato, goffo; rozzo

baije, bail *s.m.* badile; *bon solo da bail* in grado di fare solo semplici lavori manuali; **vanghéto** *s.m.* vanga

bàita *s.f.* capanna di montagna in legno e sassi

bàla bàea *s.f.* palla; bugia, frottola; ubriacatura; testicolo; (*volg.*) *aver le bale sgonfe* non poterne più; essere seccato; (*volg.*) *aver le bale de picolon* essere

stanco, annoiato; (*volg.*) *basare le bale* a uno essere servile; *catàre a baea d'oro* avere un colpo di fortuna; *Nota:* questo m.d. d. ha una ragione storica. Una volta, infatti, durante le elezioni del Maggior Consiglio veneziano venivano messe in un'urna diverse palle di uguale misura e colore. Tra queste c'erano anche delle palle dorate. Chi pescava una di queste aveva diritto a una delle cariche; *ciapàre na bala* prendere una sbornia; (*volg.*) *gratàre le bale* essere lavativo; *le xe tute bale* sono tutte fandonie; (*dim.*) **baléta** baéta *s.f.* pallina, biglia; **balin** bain *s.m.* pallino; (*accr.*) **baletón** baetón *s.m.* pallettone; **balon** baeón *s.m.* pallone; (*med.*) varicocele; (*scherz.*) *'ndare a svodarse el balon* andare a urinare; *avere el balon* essere affetto da varicocele; *avere la testa come un balon* avere confusione mentale; *èssare un balon* essere grasso o essere un seccatore; *far vegnere el balon* essere un seccatore; *'ndare in balon* fallire; (*dim.*) **balonsìn** baeonsìn *s.m.* palloncino; **balonàro** baeonàro *agg.* bugiardo; **balòta** baeòta *s.f.* pallottola; pupilla; tuorlo; bugia; testicolo

balànsa; baeànsa(*bel.*) **balànza** baeànza *s.f.* bilancia; *la balansa pianse* la bilancia segna in meno

balàre baeàre *v.* ballare; **bàlo** bàeo *s.m.* ballo; ||(*prov.*) *pìcola al balo, granda a cavalo* donna che non sa ballare è grande nell'amore; **balarìn** baearìn *agg., s.m.* ballerino; (*fig.*) volubile; dubbioso

bàlbo; (*ven.*) **schechè** *agg.q.* balbuziente

balcón *s.m.* balcone

baléngo baéngo *agg., s.m.* sbilenco; (*fig.*) uomo stupido; matto

balivèrna *s.f.* vento freddo; ghiacciaia

balòco baeòco *s.m.* palla di neve; zolla di terra indurita

balumèra *s.f.* allucinazione

banbùco, banbùgo *s.m. (bot.)* bambù; *canevera de banbuco* canna di bambù

bànda¹ *s.f.* banda (*anche mus.*); da “banda” = raggruppamento di soldati; **bànda**² *s.f.* lato; (*fig.*) *dala banda del formenton* dalla parte del più forte; *tirate da st'altra banda* spostati dall'altra parte; **bànda**³, **làta** *s.f.* latta; lamiera; **bànda**⁴ *s.f.* bella donna; *un gran toco de banda* una gran bella donna

bandiéra *s.f.* bandiera; (*dim.*) **bandieréta** banderuola

baràba *agg., s.m.* mascalzone; disonesto; uomo rozzo

baràca *s.f.* baracca; baldoria; **baracàda** *far baraca o baracada* fare baldoria, fare festa

baratàre *v.* scambiare; *baratare el putin in cuna* cambiare le carte in tavola

barba¹ *s.f.* barba; (*accr.*) **barbóna**; (*dim.*) **barbéta**; (*dispr*) **barbàssa**; **barbière** *s.m.* barbiere; **barba**² *s.m.* zio; il sign. di “zio” deriva da “barba”, nel senso fig. di “uomo anziano”

barbabiètola *barbabièteoa (bel.) bièta*

barbàgola *barbàgoea*, **bardàgola** *bardàgoea s.f.* pappagorgia; bargiglio; **sbardèla**

barbastréjo *s.m. (orn.)* pipistrello; dall’incontro delle parole “barba” e “strige” = uccello notturno; **nótola** *nótoea s.f.*, **nótolo** *nòtoeo s.m. (zool.)* pipistrello

Barbiero *cognome* diffusissimo presente in 385 comuni con grandissima diffusione in Veneto. Si trova comunque pressoché in tutta Itala; **Barbierato** anche in questa variante è molto diffusa. Si trova infatti in 218 comuni. La maggior diffusione si trova in Veneto, in Piemonte e Lombardia. La terminazione del cognome in “-ato” molto probabilmente sta per figlio di barbiere o figlio di Barbiero.

barbìna *nella loc. “figura barbina”* magra figura; da “barba¹” nel senso di “barba misera”

bàrca *s.f.* barca; gran quantità; *barca de san Piero*; *Nota*: usanza che si svolge ancor oggi la sera prima della festa di San Pietro (29 giugno). Si mette un albume d’uovo in una bottiglia d’acqua e si lascia all’aperto. Durante la notte l’albume si dispone in modo tale da far apparire, alla fantasia dell’osservatore, una barca a vela; *el ga na barca de schei* è ricco sfondato; ||(*prov.*) *a barca in pericolo, Dio cata el porto* Dio aiuta chi ha bisogno; **barcàro**, **barcaròlo** *s.m.* barcaiuolo

barchéssa *s.f.* porticato rurale; luogo dove si mettono gli attrezzi agricoli; **bàrco** *s.m.* tettoia per riparare il fieno; da “barca” per similitudine con una barca capovolta o dall’it. ant. “bareca” = stalla

barèla, *barèa s.f.* barella; anche carro agricolo a due ruote con piccole sponde

barèna *s.f.* bassofondo o dosso delle lagune che esce dall’acqua con la bassa marea

baréta *s.f.* berretto; (*fig.*) scapaccione; *el ga ciapà do barete* ha preso due scapellotti; *el xe senpre muso duro e bareta fracà* rif. a persona rude che non dà confidenza; (*dim.*) **baretina**

baricòcolo *baicòcoeo*; (*bel.*) **amolèr** *s.m. (bot.)* susino

barlumèra *s.f.* annebbiamento della vista; baluginio

barùfa *s.f.* baruffa, lite; **barufànte** *agg., s.m.* litigioso

barùjo *s.m.* groviglio; affare complicato

barzòl *s.m. (bel.)* lobo dell’orecchio

basalégio *basaégio*, **basìjio** *s.m.* pungiglione; aculeo; lingua tagliente

basalisco basaisco *s.m.* (*mit.*) leggendario animale dei boschi; *Nota:* tra i montanari esisteva la credenza che questo animale difendesse i boscaioli dormienti dalle vipere

basàre *v.* baciare; combaciare; (*scherz.*) *basare el culo a Caino* rimanere incinta contro volontà; *basare el dadriò a tuti* umiliarsi di fronte a tutti; *basa sto Cristo o salta sto fosso!* equivale all'it. "o mangi questa minestra o salti dalla finestra; **baso** *s.m.* bacio; (*dim.*) **baséto**; (*accr.*) **sofegàsso** bacio appassionato; ||(*prov.*) *un baso e na strucada e la fèmena xe 'ndada* un bacio e una stretta e la donna è pronta per l'amore; **basamàn** *s.m.* bacciamano

basilico; (*ven*) **basegò** *s.m.* (*bot.*) basilico

basòta, **bazòta** *s.f.* pernacchia; **basòto** *agg., s.m.* (*rif. all'uovo*) né sodo né crudo, semicotto; (*fig.*) depresso; mediocre

bàsso *agg., avv.* basso; piccolo, giù; *el xe un omo basso* è un uomo piccolo di statura; *la parte da basso* gli organi sessuali; (*prov.*) (*volg.*) *omo basso tuto casso* di sign. evidente; **dabàsso** giù

bastànsa, (*bel.*) **asséi** *avv.* abbastanza; *uncò gò magnà bastansa* oggi ho mangiato abbastanza

batalión *s.m.* battaglione

bàtare *v.* battere; bussare; picchiare; altri significati; *bàtare ala porta* bussare; *bàtare carta* giocare una carta; *bàtare cassa* chiedere soldi; *bàtare la cavalina* fare vita allegra; (*arc.*) *bàtare la gnàcara* picchiare o fare rumore; *bàtare el tàrtaro* avere freddo; *bàtare sul presso* chiedere lo sconto; (*volg.*) *bativèla sul culo!* risposta di dispregio; *bate su de poco* manca poco; *lo ga ben batù* lo hanno pestato ben bene; (*scherz.*) *testa da bàtare el bacalà* testa dura; **baticiape** *s.m.* (*scherz.*) marsina; (**s**)**batimàn** *s.m., pl.* applausi; **bachetàre** *v.* picchiare con una bacchetta; **bachéta** *s.f.* bacchetta; **bastón**, (*bel.*) **bachèt** *s.m.* bastone; (*dim.*) **bastonsin**; **bastonàda**, **bastonà** *s.f.* bastonata; *na bastonà sui sentimenti* una bastonata in testa; **bachetón** *agg., s.m.* bigotto; **brocolàre**, **brocoeàre** *v.* picchiare; anche tagliare i rami; **cresemàre** *v.* cresimare; (*fig.*) picchiare; **petufàre** *v.* picchiare, generalmente più in modo simbolico che con cattiveria; *se te rivi casa tardi te petufo* se rientri in casa tardi ti picchio

batarèla *s.f.* tachicardia; tremarella; scampanata; frastuono che si fa con campanacci e simili

batària *s.f.* cosa di poco conto; gli organi sessuali maschili; (*scherz.*) *aver la batària fora* avere la patta dei pantaloni aperta

batèlo *batèlo* *s.m.* battello

batéso, **batìso**; (*bel.*) **batédo** *s.m.* battesimo

batipàlo batipàeo *s.m.* battipalo; strumento usato in laguna, per conficcare sul fondo dei canali, pali e bricole (sono pali di quercia immersi nel mare, che vengono utilizzate come riferimento per le imbarcazioni e per segnalare le maree e di ormeggio per le barche; *testa da batipali*: per indicare una persona con testa dura

batócio *s.m.* batacchio; manganello; organo sessuale maschile; *batocio dela campana*: batacchio della campana. Nota: Arlechin Batocio: Arlecchino Batacchio, così si fa chiamare il personaggio di Arlecchino nelle commedie per via del bastone che porta alla cintura e che usa spesso.

batùà, batùda *s.f.* battuta; (*scherz.*) *batua de ossi* bastonatura; *ciapare na bona batua* prendere una bastonatura o una fregatura

bavèlo bavèo *s.m.* (*arc.*) sedere; (*fig.*) fortuna; *aver un bavelo verto* avere una gran fortuna

bavesèla bavesèa *s.f.* brezza

bearàre *v.* abbeverare; annaffiare; **àqua** *s.f.* acqua; dal lat. “aqua, -ae” = acqua; (*scherz.*) *aqua padre, chel convento se brusa* si dice per sollecitare qlcu.; **aquéta** *s.f.* acquolina; *el museto col purè me fa vegnere l’aqueta in boca* il cotechino con il purè di patate mi fa venire acquolina in bocca

beàto *agg., s.m.* felice, beato; *beati i ùltimi se i primi ga creansa* si dice quando a tavola le persone che si servono per prime lo fanno con eccessiva abbondanza

becanóto *s.m.* strafalcione, sbaglio grossolano; (*orn.*) beccaccino

becànte che mai *per. (ven.)* piccantissimo

becàre *v.* beccare; pungere; (*fig.*) cogliere qlcu. in fallo; *tempo che beca* tempo con temperatura bassa; **becón** *s.m.* puntura d’insetto; **sponciàre, spunciàre** *v.* pungere; *la brespa me ga poncià* o *becà* l’ape mi ha punto ‘ndare a farse sponciare andare a farsi fare una iniezione; *parché el se mova bisogna sponciarlo* si dice di persona pigra; *se i lo sponcia vien fora la boassa* (cacca di mucca) si dice di persona boriosa; *se i lo sponcia vien fora tòssego* se lo pungono esce veleno, si dice invece di persona particolarmente malvagia; **(s)ponciaròla** (s)ponciaróea; **fiòssina, fòssina** *s.f.* fiocina; punteruolo; **(s)ponción** *s.m.* puntura; Nota: una volta, quando qlcu. veniva punto da una vespa, si usava sfregare la parte offesa con spicchi d’aglio o col miele. Per fare uscire il pungiglione si premeva sulla parte offesa con una chiave “femmina” o con una “vera” (fede nuziale); se invece ci si pungeva con un ago si metteva il dito nell’acqua bollente. Le punture delle serpi si guarivano (forse) applicando sulla parte terra umida, per due giorni (sic)

becarìa *s.f.* macelleria; (*iron.*) *becarìa de fémene* bordello, casa di malaffare

becàro; (*ven.*) **bechèr** *s.m.* macellaio; *el xe drito come el ganso de un becaro* è uno stupido; *onto come un becaro* sporco di sangue

Beccàro *cognome* è presente in circa 128 comuni; diffuso in Veneto, Piemonte, Lombardia e Liguria; il nucleo principale veneto si trova a Cadoneghe e a Campodarsego in provincia di Padova; **Bechèr** raro; presente indicativamente in 9 comuni italiani, di cui 2 in Veneto. ||(*prov.*) *Ala piègora tanto ghe fa ch'el lovo la magna, quanto che la scana el bechèr* lett.; alla pecora non fa nessuna differenza essere mangiata dal lupo, o essere uccisa dal macellaio. In pratica la morte è sempre la morte

béco *agg., s.m.* maschio della capra; (*fig.*) cornuto; dal ted. “bock” = maschio della capra, o dalla voce “becch” imitante il belato della capra; *el xe béco e bastonà* ha preso una doppia fregatura; *xe come dirghe béco al musso* offendere una persona che non è in grado di capire; *Nota:* il senso di “béco” per indicare “cornuto” sembra derivi proprio da questo animale fornito di lunghe corna e la cui compagna è nota per la sua sensualità e per la facilità con cui cambia accompagnatori; ||(*prov.*) (*scherz.*) *pòvari i poareti, i nasse senza corni e i more béchi; novantanove maridà fa sento béchi; se tuti i béchi gavesse un lanpion, mama mia che iluminassion; xe mèjo èssare béchi e aver da becar, che no èssare béchi e no aver da magnar; becolàre* v. beccare; mangiare pochissimo; **béco** *s.m.* becco

bèga *s.f.* litigio, contrasto, rissa

beléssa *beéssa s.f.* bellezza; **bèlo** *agg., s.m.* bello/a; ||(*prov.*) *bruto in fassa, belo in piassa* brutto da piccolo, bello da grande; *la putela fa la mama bela* la bambina fa la gestante carina; *varda che beessa* guarda che bellezza

belumàt (*agg.*) bellunese

bén *adv., s.m.* bene; (*dim.*) **benìn** = benino; (*accr.*) **benón** = benone

benedéto *agg., s.m.* benedetto; ||(*prov.*) (*scherz.*) *semo italiani, se beve a metro, se veste a litro, se va a farse benedire* filastrocca nonsense; *sia benedeto chi ga fato el pecolo ale sarese* sia benedetto Dio (colui che ha fatto il picciolo alle ciliegie) **benedission** *s.f.* benedizione

beneficénsa *s.f.* beneficenza

bensina *s.f.* benzina

bersàlio, ségno *s.m.* bersaglio; *andare a ségno* colpire il bersaglio

bessiamèla; (ven.) bassamèla *bassamèa s.f.* besciamella

bestéma, bestiéma, biastéma, biestéma *s.f.* bestemmia; dal gr. “blasphemia” = parola ingiuriosa; *dire na parola e do biasteme* m.d.d. rif. a persona che bestemmia molto; *Nota:* nell’antica Venezia esisteva un “Magistrato dela biastema”, comp. da quattro membri i quali, oltre ad essere “esecutori contro la bestemmia” avevano il compito di ispezionare le meretrici. Il castigo per il

bestemmiatore era il taglio della lingua. Nella storia di Venezia la pena non è mai stata applicata; **bestemadóre** *s.m.* bestemmiatore

bestemàre, **bestiemàre**, **biestemàre**, **biastemàre**, *v.* bestemmiare; **ostiàre** *parlare in ostie* bestemmiare; anche *tiràre quatro madòne, o tiràre zo Cristo dala cróse*; **resiare** *v.* da “resia” (*v.*); *mòlaghe de resiare!* smettila di bestemmiare! **rèsia** *s.f.* bestemmia; sproposito; *el mola, o el tira, el cava, dele resie che sbrega* bestemmia terribilmente; *el xe tuta na resia* è un gran bestemmiatore; *ma che resie disito!* ma che assurdità dici! (*scherz.*) *tra un porco e na resia el tira anca qualche parola* detto di grandissimo bestemmiatore; **porchesàre**, **porconàre** *v.* bestemmiare; **porchesadóre** *agg., s.m.* bestemmiatore; **porcàssò** *s.m.* bestemmia; (*dispr.*) di “porco”; *el ga trato, o tirà, o cavà quatro porcassi* ha bestemmiato; **resiare**; **resión** *s.m.* grossa bestemmia; (*accr.*) di **résia** trasformato in maschile; **sacramentàre** *v.* bestemmiare; dal lat. “sacramentum, -i” in origine “giuramento, pegno”, deriv. di “sacrare” = consacrare; *molare qualche sacramento* bestemmiare; **smocolàre** *v.* **sbatesàrse** *v. pron.* lett. sbattezzarsi; bestemmiare; andare fuori della grazia di Dio; **tiràre òche** bestemmiare

bèstia *s.f.* bestia, animale

betón *s.m.* calcestruzzo; **betonàda** *s.f.* impasto di calcestruzzo

betònega *agg., s.f. (bot.)* (erba) bettonica; (*fig.*) donna che va in giro, nota a tutti; anche pettegola; (*bel.*) **bàba**

bevaràssa, **pevaràssa** *s.f. (ven.) (itt.)* vongola normale; mentre quella verace sempre in ven. si dice **caparòssolo**, **caparòzzolo**

béviare; (*ven.*) **bévar**, **bèver** *v.* bere; *béviare a tuta cana* tracannare; **sbevaciàre**, **sbevassàre** *v.* bere continuamente; **sbevación** *s.m.* beone; **bevarìn** *s.m.* veleno; **bevùà**, **bevùda** *s.f.* bevuta; *far na bevua da porco* bere smodatamente; *bevar na onbra* bere un bicchiere di vino; *bevar on biancheto* bere un bicchiere di vino bianco

Biasio *n. pr.* Biagio; dal lat. “blasus, -a, -um” = balbuziente; || *prov. có riva San Biasio* (3 febbraio) *te ga el giassso sul naso* a San Biagio è molto freddo

biàva *s.f.* biada; avena; granoturco; *Nota:* nell’antica Venezia esisteva un “Magistrato dele biave” che controllava l’annona (l’insieme delle derrate alimentari), in particolare il grano, destinate al sostentamento della popolazione e dell’esercito, gestito dallo Stato per garantire l’approvvigionamento e il controllo dei prezzi, non solo per Venezia, ma in tutto lo stato; **biavaròl** *s.m. (ven.)* droghiere; alimentarista.

bibbiàre *v.* tentennare; indugiare; **bibia** *agg.* lagnoso; senso originato dalla Bibbia, per i suoi lunghi racconti; *questa xe na bibia* questa è una lagna; **bibiósò** *agg.q.* noioso; tardo, lento

bicére, **gòto** *s.m.* bicchiere; (*dim.*) **bicerìn**, **biciarìn** *s.m.* bicchierino

bichignòlo bichignóeo *s.m.* beccuccio; capezzolo

bicicléta, bicicréta *s.f.* bicicletta

bigiù *s.m.* gioiello; dal fr. “bijou” = gioiello

bigodìn *s.m.* bigodino

bigoli bigoi *s.m. pl.* spaghetti; *magnare i bigoli, o i risi, in testa a uno* superare una persona in altezza, intelligenza o per furbizia;

bigòlo bigòeo *s.m. (arc.)* arconcello, bastone ad arco per portare i cesti, o i secchi d’acqua; *avere le ganbe come un bigòlo* avere le gambe arcuate; *avere na schina da bigòli* essere molto forte; (*dispr.*) **bigolón** bigoeón *agg., s.m.* spilungone; sciocco

bilietàro; (*ven.*) **bilietà** *s.m.* bigliettaio in genere

biòlca *s.f. (arc.)* misura agraria che indica la superficie di terreno che il contadino può lavorare in un giorno; dal lat. “bubulcus, -i” = bifolco; (*arc.*) *’ndare a biolca* arare nel terreno altrui, o mangiare alla tavola altrui a sbafo

bisàta *s.f.*, **bisàto** *s.m. (itt.)* anguilla; *ramenarse come na bisata* divincolarsi; *viàjare a bisato* camminare barcollando; (*volg.*) *far cagare el bisato* troncare un’eccessiva vivacità; (*ch.*) *ti xe più storto de un’anguia*. m.d.d. Usato per descrivere qualcuno furbo, paragonandolo a un’anguilla che è difficile da afferrare

bisésto *s.m.* bisestile; ||(*prov.*) *ano bisesto, ano senza sèsto* anno bistestile, anno pazzo

bisi *s.m., pl.* piselli; testicoli; *risi e bisi* tipica ricetta veneta; *bisi da tega* piselli da sgranare; *intrigare i bisi* seccare, rompere le uova nel paniere; (*volg.*) *no stà rónparme i bisi* non rompermi le palle; **bisèa**: zuppa di piselli spezzati; termine usato a Burano; mentre nel resto di Venezia si chiama **sópa de spessàti**.

bisògno *s.m.* bisogno; (*fig.*) al pl. necessità corporali; *el ga fato i só bisogni* ha defecato

bisònto *agg., s.m.* bisunto; *el xe onto e bisonto* è molto sporco

bìssa *s.f. (zool.)* biscia; *ramenarse come na bissa* non stare mai fermo, o in senso fig. persona infida; *strissare come na bissa* essere una persona infida; ||(*prov.*) *no smissiare le bisse che dorme* non svegliare il cane che dorme

blu *agg., s.m.* blu

bò *s.m. (zool.)* bue; *co sti bò no se ara* con questi collaboratori non si combina nulla; *fàrghe da bò e da vaca* combinarne di tutti i colori; *’ndare dentro par el Bo e vegnere fora par la vaca* gioco di parole; frequentare l’Università di Padova, appunto chiamata Bo, e uscirne ignorante come quando si è entrati

boàro *agg., s.m.* bovaro; villano; dal lat. “boarius, -a, -um” = che cura i buoi,

boàssa *s.f.* sterco bovino; dal lat. “bovacea” = stesso sign

bóca *s.f.* bocca; (*dim.*) **bochéta**; (*dispr*) **bocàssa**; dal lat. “bucca, -ae” che significò in origine “guancia gonfiata”; il termine è di origine gallica; *aver la boca che ghe passa na pita svolando, o un can co na fassina in boca* avere una bocca molto grande; *boca da denunsie segrete* bocca maldicente; *boca da spanpanasso, o da musso* bocca larga; *boca onta sboccato*; *lavarse la boca déi afari de uno* parlare male di qlcu.; *parlare parché se ga la boca* parlare a vanvera; *restare co la boca da pomi* rimanere a bocca asciutta; ||(*prov.*) *boca sarà no ciapa mosche* chi non chiede non ottiene; *el vilan xe largo de boca e stretto de man* il contadino è prodigo di promesse che non mantiene; *la boca porta le ganbe* è il mangiare che sostiene la persona; **bocalàrga** *bocaeàrga* *agg., s.f.* persona sboccata; da “boca”= bocca e “larga” = larga **sbocalon** *sbocaeón* *agg., s.m.* sboccato, sguaiato; **bocaròla**¹ *bocarèa* *s.f. (arc.)* microfono; **bocaròla**², **bocariòla** *bocarìèa* *s.f.* bolla, crosta sulle labbra, o agli angoli della bocca; **bocàsene** *s.f.* ulcera-zione della bocca, o delle labbra; **bocón** *s.m.* boccone; (*scherz.*) *bocon da prete* boccone prelibato; *cavarse el bocon dala boca* fare l'impossibile per aiutare qlcu.; *de quello fasso un bocon* quella persona la sistemo subito, in un attimo; **(s)boconà**, **(s)boconàda** *s.f.* boccata; *damene na boconada* dammene un po'; (*fig.*)(*rif.*) *a donna ghe gò dà anca mi na sboconada* ho goduto anch'io delle sue grazie

bocàle *bocàe* *s.m.* boccale; pitale; vaso da fiori; (*volg.*) *pissare fora dal bocale* dire o fare delle stupidaggini

bochè *s.m.* mazzo di fiori; dal fr. “bouquet”

bociàre *v.* bocciare; (*nel gioco delle bocce*) colpire una palla; **bocin** *s.m.* pal-lino; (*fig.*) cervello; *ghe bala el bocin* si dice di persona stramba; **bócia** *s.m.* ragazzino; parola nata dall'accostamento tra la testa rasata dei ragazzini e una boccia, anche per la sua piccolezza; *tasi, boccia!* stai zitto ragazzino!

bòcolo *bocòeo* *s.m.* bocciolo; anche ombelico; *'ndare a rinfrescarse el bòcolo* andare a prendere aria

bòfice *s.m.* deretano; (*fig.*) fortuna; *el ga un bòfice che no xe gnanca suo* ha una fortuna sfacciata.

bògolo *bògoeo*, **bòvolo** *bóvoeo* *s.m. (zool.)* chiocciola; palla di vetro colorata; ricciolo; vortice di aria, o acqua; *scala a bòvolo* scala a chiocciola; *oci bovoloni* occhi grandi con palpebre socchiuse; anche **càparo** *s.m. (zool.)* chiocciola; (*scherz.*) *aver el mal del càparo* essere impotente; *Nota:* “el mal del càparo”, o “mal de la limega” è una delle espressioni del Veneto volg. più significative e argute. Quando si toccano le corna alla chiocciola questa si ritira nel suo guscio. Così si comporta il membro virile quando si accinge all'accoppiamento. Questo

di solito avviene per effetto di malattie di carattere psicologico; **s-cióso** s.m. 'ndare a s-ciosi andare in giro a vuoto; *ma va a s-ciosi* frase di dileggio

bòja; (ven.) **bògia** agg., s.m. boia; (fig.) canaglia; *èssare un gran boja* essere una persona spregevole; (ven.) *bogia can* imprecazione

bójare, bójere, bojìre v. bollire; anche rimurginare; arrabbiarsi; dal lat. "bullire" = bollire; *cossa te boje?* Cosa stai rimuginando? **bójo**, s.m. ebollizione; bollire; *darghe un bojo ala carne* farla bollire per poco; *de bojo* bollente; *levare el bojo* incominciare a bollire; *so tuto un bojo* sono tutto accaldato, o sudato **bójo**; (ven.) **bògio** s.m. bollitura; (ven.) *ti ga dà un bogio ai vovi* hai fatto bollire le uova; (bel.) *a chiolà ghe manca un bojo* persona poco sveglia

boletin boetin s.m. bollettino

bón agg.q. buono; altri significati; virtuoso; altri sign. *avere bon tempo* avere tempo da perdere; (scherz.) *bon da goti* ubriacone; *èssare in bon, o in bona* andare d'accordo; *dabon* sul serio; *parere bon* fare bella figura; *savere da bon* profumare; *tegnere in bon* compiacersi

bonbón, momón s.m. leccornia; (scherz.) *momon dele tate* dolcime delle ragazze, pene

bonìgolo bonìgoeo, **bunìgolo** bunìgoeo s.m. ombelico; *aver el bunìgoeo dopio* essere molto grassi; anche *aver el bonìgolo come a camerdaria de na vespa* aver mangiato esageratamente

bonóra avv.t. presto; **bonorivo** agg., s.m. si dice di chi, o qualcosa, che è in anticipo, precoce; mattiniero; *come mai cussì bonorivo ancuo?* Come mai così in anticipo oggi? Come mai così mattiniero oggi?

bòra s.f. vento freddo del nord; **boràsca, buràsca** s.f. burrasca

boràcia s.f. borraccia; dalo spagn. "borracha" = fiasca di cuoio

bordèlo bordèo s.m. bordello; chiasso, rumore

bordire v. abortire; **abórdo** (s.m) aborto

borèla borèa s.f. grossa boccia; *zogare ala borela* gioco che consisteva nel lanciare una grossa boccia per colpire dei birilli; era molto in voga fino agli anni '60

bòrsa s.f. borsa; (volg.) *solo al pl.* scroto; (volg.) *averne le borse piene* averne le scatole piene; **borsón** agg., s.m. borsone; (fig) uomo grassone

bòte s.f. (pl.) botte, colpi; lividi; ||(prov.) *tuto vien da Dio, ma le bòte vien da chi le da* non attribuiamo a Dio colpe che non ha

bóte s.f. botte; *bóte semà* botte semivuota; (dim.) **boteséla** botesèa; **botàro, botèr** s.m. bottaio; **caratèlo** caretèo, **caretèlo** caretèo s.m. botte lunga e stretta; *aver la pansa come un caretelo* avere un pancione; *bévare un caretelo de vin* essere

un ubriacone; *caratelo da aqua* recipiente che serviva per andare ad attingere l'acqua potabile alle fonti o alle fontane pubbliche;

botéga *s.f.* bottega, negozio; (*scherz.*) patta dei pantaloni; **botegàro** *s.m.* bottegaio

bòtilia, bùtilia, bòssa *s.f.* bottiglia; **botilión, butilión** *s.m.* bottiglione da due litri

bòto *s.m.* botto; le ore una; tocco di campana

Bottaro *cognome* presente in 427 comuni con diffusione un po' in tutta Italia ma con massima diffusione nell'Italia del Nord soprattutto in Veneto; **Bottero** presente in 228 comuni con massima diffusione in Piemonte; relativamente scarsa la presenza in Veneto; **Botter** diffuso in 147 comuni. Molto presente in Veneto; un po' meno in Piemonte e Lombardia. Quasi totalmente assente al Sud Italia; ||(*prov.*) *el vin bon ze ne la bóte picola* il buon vino è nella botte piccola. Usato spesso in senso fig. per significare che spesso la modestia non permette di valorizzare molte qualità

bovoléti; *bovoéti* (*ven.*) **boboéti** *s.m. pl. (itt.)* chiocciolette di terra che si consumano cotte e condite con olio, aglio e prezzemolo

bràghe; (*arc.*) **braghésse** *s.f. pl.* pantaloni; dal lat. "bracae" = lunghi calzoni usati dai popoli barbari, specie i Galli; *braghe a sprò* calzoni sportivi, chiamati "saco" nel 1800, da cui sono derivati i termini "sacheto" e "sachetin" per le mutande dei bambini; *braghe da aqua alta* pantaloni troppo corti; *calare le braghe* sottomettersi; *te geri ancora dentro le braghe de to nono* molto tempo prima che tu nascessi; *el xe restà in braghe de tela* è fallito, è rimasto senza una lira; *el xe rivà co le braghe co i taconi* detto di persona arrivata povera in paese e poi arricchita; *fàrsela in braghe* farsela addosso; *i ghe ga cavà anca le braghe* gli hanno portato via tutto; *Nota*: questo m.d.d. ha origine nel fatto che, nei tempi passati, chi non riusciva a pagare i debiti, veniva esposto in mutande al ludibrio del popolo. A Padova esiste ancora la "pietra del vituperio" dove i malcapitati venivano costretti a sbattere il sedere tre volte dicendo "cedo bonis" = cedo i beni; (*scherz.*) *xe passà i ani che i se tirava su le braghe co la carùcola* la gente non è più stupida **sbraghessón** *agg., s.m.* saccente; fanfarone; **braghiéro** *agg., s.m. (arc.)* oggetto inutile; assorbente igienico di una volta; impiccio; (*fig.*) *secatore*; impiccione; *avere tanti braghieri* avere molti impicci; **braghèra** *s.f. (ch.)* donna che si intromette nelle questioni da uomini

bragósso *s.m. (ven.)* imbarcazione da pesca usata nel chioggiotto

bramàre *v.* desiderare; ||(*prov.*) *chi ama, brama* chi ama desidera; **bramóso, pramóso, premóso** *agg., s.m.* voglioso, bramoso; *so bramoso de védare chela tosa* sono bramoso di vedere quella ragazza; **bramóso, premóso** *agg.q.* desideroso, avido

brancàre, brincàre, ciapàre v. afferrare, ghermire; acciuffare; **(s)brancà** s.f. manciata; afferrare, abbrancare; *na brancà de sarese* una manciata di ciliegie; **vantàre, guantàre** e anche **brincàr** v. agganciare, prendere al gancio, uncinare, artigliare, arpionare; afferrare, pigliare, abbrancare; impigliare; *(fig.) trovare e bloccare qlc;* verbo molto in uso nel *(ven.)*, nel *(ch.)* e nel *(ver.)*; *brinca chel toco de legno che galegia*: aggancia quel pezzo di legno che galleggia; *brinchilo duro*: afferralo e tienilo duro; *te gò brincà, finalmente!* ti ho beccato, finalmente! *lo ga brincà par el colò*: lo ha afferrato per il collo; *se te brinco, te vedi!* Se ti piglio te la vedi con me!

brànda s.f. branda; *(scherz.) letto; tuti in branda* tutti a letto

brasòla brasóea; *(ch.) brisiòla* brisioèa braciola; *la vol voltarme la brisiola* vuole rigirarmi la frittata, vuol cambiare le carte in tavola, vuole confondermi

bràso; *(bel.) bràz* s.m. braccio; dal lat. “brachium, -ii”, dal gr. “brachion” = braccio; *aver un brasso longo e uno curto, avere la fugassa, o la pinsa sóto i brassi* non aver voglia di lavorare; *brassi in cortesia, o conserti* braccia conserte; *roba da tre brassi un franco* merce di scarso valore; *tajarghe i brassi a uno* rovinarlo; *Nota*: il braccio era la misura dei budelli per insaccare i salumi.

brassocólo brassocóeo s.m.comp. braccia al collo

braùra, conpeténsa s.f. bravura

bràvo; *(bel.) bràò* agg., s.m. bravo; *bravo mona!* Sei un bel fesso; *fare el bravo* fare lo spaccone, mettersi in mostra

brentàna, inondassión s.f. inondazione; massa di acqua che scende impetuosamente

brèspa, vrèspa s.f. *(zool.)* vespa; anche ape; *(volg) tacare le vrespe sui maroni a uno* far arrabbiare grandemente una persona; **brespàro, vespàro, vrespàro** s.m. vespaio; **brespón, vesprón, gravarón, gravalàron** s.m. calabrone

brico s.m.; **cógoma** s.f. cuccuma, recipiente di metallo per la preparazione del caffè o del tè in famiglia; in italiano bricco; *parere na cógoma* essere piccolo e con i fianchi larghi

Brighèla agg., s.f. *(maschera veneziana)* Brighella; burlone; scaltro

brilànte agg., p.p., s.m. brillante

brìscola brìscoea s.f. gioco di carte; *(fig.) botte, percosse; farse magnare l'asso col do de brìscola* essere un perfetto cretino; **brìscolón** brìscoeón; *nella loc. “de brìscolon”* ciondoloni

broàrse v. pr. scottarsi con acqua bollente; **broà** agg, p.p. scottato; *me so broà i déi* mi sono scottato le dita; **broàda** s.f. scottatura; **scotàrse** v. pr. scottarsi con il fuoco o con la luce del sole

bròca, (*dim.*) **brochéta** *s.f.* brocca; bulletta; puntina da disegno; (*volg.*) organo sessuale maschile; *broche de garofano* chiodi di garofano

bròdo *s.m.* brodo; (*dim.*) **brodéto**; dal germ. “brod” = zuppa; *brodo co i oci* brodo grasso; (*scherz.*) *brodo dei béchi* brodo di dado; *trascurà dai brodi* persona pallida, estremamente patita; ||(*prov.*) *i brodi lunghi no xe mai boni* le cose tirate per le lunghe stancano

broégia, **broéja** *s.f.* (*bot.*) vilucchio; il vilucchio è tra le piante spontanee più fastidiose che possiamo trovare negli orti, poiché è capace di attorcigliarsi alla verdura soffocandola

bronbàre *v.* inzuppare; *so mojo bronbo* sono tutto inzuppato

bronbàro *s.m.* (*bot.*) pruno; **brónba** *s.f.* (*bot.*) prugna; **brónbi** *s.m. pl.* testicoli; (*volg.*) *no stà rónparme i bronbi* non seccarmi

brónsa *s.f.* brace; (*volg.*) *aver le bronse nel culo* essere inviperito; *èssare na bronsa quèrta* essere un finto ingenuo; (**s**)**bràsa** *s.f.* brace; dal germ. *aver magnà na brasa* non riuscire a stare fermo; *scotare come na sbrasa* avere la febbre alta

brontolón brontoeón *agg., s.m.* brontolone; *Nota:* molto nota la commedia “Sior Todero brontolon” scritta nel 1761 dal famoso commediografo veneziano Carlo Goldoni. L'opera, debuttò per la prima volta il 6 gennaio 1762 al teatro San Luca di Venezia, riscuotendo grande successo. Successo che continua ancora oggi nelle infinite rappresentazioni teatrali; anche **rusón**, **ruzón**

bròsa, **bròsema** *s.f.* brina; nevischio

brósa, **bróza** *s.f.* crosta che si forma sulle ferite alla guarigione

brùfòlo brüfoeo, **brùsco**, **bujón** *s.m.* foruncolo

brusà, **àrso** *agg., s.m.* arso, bruciato

brusàre *v.* brusàre; **brustolìn** brustoin: *agg., s.m.* termine in uso nella parlata ven.; gusto da bruciaticcio, che si ottiene cuocendo troppo i cibi, che si attaccano un po' alla pentola; *el minestron sa da brustolin*: il minestrone sa di bruciaticcio. *I fasioli ga ciapà un fià da brustoin* i fagioli hanno preso un po' da bruciaticcio; **brusà** *agg., p.p., s.m.* bruciato; **brusadìn**, **brusìn** *agg.* bruciaticcio; **brusadùra**, **brusaùra** *s.f.* bruciatura; **bruseghìn** *s.m.* bruciore; assillo; invidia; paura; **brustolàre** brustoeàre *v.* abbrustolire; *brustolare el caffè* tostare il caffè **brustolà** brustoeà *agg., p.p.* abbrustolito; **brustolàrse** brustoeàrse *v. pron.* abbronzarsi molto

bruscàndolo bruscàndoeo, **brustàngolo** brustàngoeo; (*bel.*) **briscàndol** *s.m.* (*bot.*) germoglio di luppolo; con le punte di questa piante rampicante si possono fare ottime frittate e risotti

brùsco, **bujón**; (*bel.*) **brusch** *s.m.* (*med.*) foruncolo; brufolo

brutéssa *s.f.* bruttezza; **brùto** *agg., s.m.* brutto

buàanse, bugàanse *s.f. pl.* geloni; sono delle infiammazioni dolorosa dei piccoli vasi sanguigni della pelle che colpisce sulle estremità (dita, orecchie, naso) a causa di un'esposizione a freddo intenso e umido, seguita da un brusco riscaldamento.

bubaràta, panevìn, pìrolapàrola *piròeaparòea s.f.* falò che si accende alla vigilia dell'Epifania per bruciare tutto il vecchio e il male dell'anno passato rappresentato dal fantoccio di una vecchia

buèla *buèa agg. s.f.* **buèlo** *buèo agg., s.m.* budello; (*fig.*) persona spregevole; donna da strada; *avere le buele che bróntola* peristasi intestinale; *avere le buele in man* avere una gran paura; **buèlàda** *bueàda s.f.* azione riprovevole, porcheria

bufón *agg., s.m.* buffone; **bufonàda** *s.f.* pagliacciata

buleghin *bueghin agg., s.m.* frugoletto; persona vivace

buratìn, pronicinèla *pronicinèa, prucinèla* *prucinèa, puncinèla* *puncinèa, agg., s.m.* burattino; (*fig.*) uomo sprovveduto, sul quale non si può contare; dal nome della maschera napoletana (Pulcinella) la cui principale prerogativa è l'assoluta mancanza di carattere; dal tar. lat. "pullicenus, -a, -um" = pulcino, col sign. di persona sprovveduta, impacciata

bùro; (*arc.*) **butìro, butièro** *s.m.* burro; *stare col culo sul butiro* stare nel benessere; *ténara come el butiro* morbidissima

bùsa *s.f.* buca; **bùso** *s.m.* buco; *bévare a pien buso* bere a garganella; ||(*prov.*) *pèso el tacon del buso* peggio il rimedio del male

busìa *s.f.* bugia; dal germ. "bausi" = frode, malvagità; *inpastà de busie* bugiardo matricolato; ||(*prov.*) *co la verità e la busìa se vende la mercansia* con un po' di verità e un po' di bugie si fanno gli affari; **busiàro** *agg., s.m.* bugiardo; *el xe busiario come Giuda* è falso e spergiuro

bussolà *bussoeà; (ch.) bussolào* *s.m.* ciambella veneziana

bussolòto *bussoeòto s.m.* bussolotto

butàre *v.* buttare; gettare; germogliare; (*prov.*) *piutosto butar zo el canton de na ciesa che desfare un matrimonio* il matrimonio deve essere indissolubile **butàrse** *v. pron.* buttarsi; coricarsi; *butarse zo* abbattersi; **butà, butàda** *s.f.* gettata; raccolto; *nidiata; na bona butà* un buon raccolto

bùto *s.m.* gemma; *sto àlbaro xe pien de buti* quest'albero è pieno di gemma

C

cabarè *s.m.* vassoio; dal fr. “cabaret” = stesso sign.; *la vole che i ghe porta la roba sul cabarè* è una donna esigente che pretende di essere servita a puntino; *te porto un cabarè de paste* ti porto un vassoio di pasticcini; (*arc.*) **guantièra, vantierà** *s.f.* vassoio; *na vantiera de momoni* un vassoio di dolciumi

caciatóre, cassadóre *s.m.* cacciatore

caciavide, cassavide *s.m.* cacciavite

càcola *càcoea s.f.* caccola, cispa; *naso pien de càcole* naso pieno di muco

cadàvaro, sàlma, mórto *s.m.* cadavere; dal lat. “cadaver,-veris”

caècia, caìcia; (bel.) caìgia *s.f.* caviglia; (*fig.*) **caìcia** *agg.q* avaro; gretto; pignolo

caèna, cadèna, *s.f.* catena; *zo de caena* stanco, depresso; (*dim.*) **caenèla** *s.f.* catenella; *giostra a caenele, o a peà in culo* specie di giostra in cui si gira su sedili fissati con lunghe catene appese ai bordi superiori della giostra stessa e si deve prendere, spinti da dietro, un pennacchio appeso in alto appena fuori dalla giostra

cagare, scagassàre *v. (volg.)* cacare; dal lat. “cacare” = stesso sign.; (*volg.*) *a ghe cago, mi me ne infischio cagare alto* darsi arie; *cagare fora dal bocale, o fora dal buso* andare fuori tema; fare delle sparate; *cagare in secia* andare in prigione; *cagare in testa a uno* approfittare della bontà altrui; *far cagare i mussi par forza* costringere qlcu. a fare una cosa contro voglia; *magnare i fruti e cagare i pecoli* pagare il fio delle proprie colpe; *ma va cagare sule suche a Ciosa* (Chioggia) ma va a quel paese; *xe come sbarare a uno che caga* è una cosa facile; ||(*prov.*)(*volg.*) *cagar de màtina, xe quanto na medesina; chi caga duro e pissa forte no ga paura dela morte*; di evidenti significati; *a ogni culo el só cagar* a ognuno i propri compiti; *se no te caghi te cagarè, ma se no te pissi te morirè*; urinare è più importante che defecare; *chi magna mòcoli, caga stopini* chi mangia mocoli poi fa stoppini; anche (*arc.*) **tardire; cagabàle** *cagabàe s.m.comp. (zool.)* scarabeo; (*fig.*) bugiardo; **cagàda** *s.f. (volg.)* gli escrementi espulsi in una volta; boria; cosa di nessun valore; (*volg.*) *Chi te ga vendù sta cagada?* Chi ti ha venduto questa cosa da nulla? (*dim.*) **cagadina** *s.f. (volg.)* defecatina; stupidaggine; **cagainàqua** *agg., s.m. (scherz.)* veneziano; **cagainbràghe** *agg., s.m. (scherz.)* negligente; pauroso; **cagon** *agg., s.m.* cafone; superbo, narcisista, rozzo; (*dim.*) **caghéta** *agg., s.m.* damerino, lezioso; (*volg.*) **(s)cagòto** *s.m., (s)cagarela*, **(s)cagarèa** *s.f.* diarrea

cagnàre *v.* sgridare; prendere in giro; **càgna** *s.f. (zool.)* cagna; (*fig.*) *me sento na gran cagna indosso* mi sento fiacco, non ho voglia di fare niente; **càn** *s.m. (zool.)* cane; *can dal porco e fora; can dal sète e mèso* imprecazioni bonarie senza alcun significato; **cagnéti** *s.m. pl. (zool.)* cagnolini; **cagnoléto** *cagnoéto s.m. (itt.)* verdesca, pescecane commestibile

cagnón *s.m. (rust.)* muffa delle botti

caìn *s.m.* catino

càjo, conàjo, (*ven.*) **conàgio** *s.m.* latte cagliato

calàda *caeàda*, **dissésa** *s.f.* discesa

calare *caeàre v.* calare; altri significati; *calare le ale* togliere la baldanza a qlcu.; *calare le braghe* arrendersi, sottomettersi; *calare le carte* distribuire le carte per il gioco; *caéa caéa!* moderati!; *ghe gera un frate sóto ala scala, che diseva: “cala, cala!”* frase di dileggio per i bugiardi; **calà**¹ *p.p.* calato, diminuito; *el xe calà* è dimagrito; *i ga calà i pressi* hanno diminuito i prezzi; **calà**² *s.f.* discesa; **calàda** *caeàda s.f.* diminuzione; **caladina** *caeadina s.f.* atto sessuale; *caladina a scotadeo* atto sessuale compiuto in fretta

càlca *s.f.* ressa; gran quantità

calcàgno *s.m.* calcagno; *dal lat.* “calcaneum, -i”, da da “calx, calcis” = calcagno; *ghe xe ’ndà el late nei calcagni* ha preso una gran paura

calcòssa *pron.ind.* qualcosa

càlda *solo nella loc.* “in calda” (*di animali*) in calore; (*di cibo*) a riscaldare; *la cagna xe in calda* la cagna è in calore; *la minestra xe in calda* la minestra è in un contenitore dove si mantiene calda; **caldàna** *s.f.* calura; **(s)caldanèla** *s.f.* vampata di calore; *aver le scaldanele* avere vampate di calore

càle *cae s.f.* calle, via, tipico nome delle vie a Venezia; *xe qua vissin, un ponte e na cale*: è qui vicino, un ponte e una calle (inteso alla lettera o metaforicamente per definire una breve distanza); *càle dela Bissa* viuzza a giravolte, a S. Bartolomeo *el xe de qua, de là, de su, de zo, in calesèla, in mona de to sorela*: frase scherzosa detta in risposta a qualcuno che chiede dov’è una persona; **calesèla** *s.f.* stradetta, vicolo; corsia; *dal lat.* “calicella”, da “callis; -

calièro *s.m.*; **calièra** *s.f. (arc.)* paiuolo di rame; (*iron.*) *aver un dadriò come un caliero* avere un sedere abbondante; (*volg.*) *te fasso el dadriò come un caliero* minaccia di botte; *dighe chel méscola el só caliero* digli di pensare agli affari suoi

caligo *caigo*, **caivo** *s.m.* nebbia; *filar caigo* perdersi in sottigliezze, o avere un’idea fissa; *ghe xe un caigo che se pol tajare col cortelo* c’è una nebbia fittissima; anche **galivèrna** *s.f.* nebbia molto fitta

calisene *caisine*, **calùdene** *caeùdene*, **calùsene** *cauùsene*; (*bel.*) **caliden** *s.f.* fuligine; *el ga l’ànema come la calùsene* ha l’anima nera; *el ga a calùsene nel servelo* detto di persona ottusa; *nero e onto come la calùsene* molto sporco

Callegaro cognome dal lat. “caligarius, -ii” = calzolaio, da “caliga, -ae” = scarpa dei soldati; *Nota*: “el Caegareto” era un mendicante pad. del primo Novecento, noto

per le sue massime sballate e perché sapeva a memoria gran parte della Divina Commedia; diffuso in 338 comuni. Massima diffusione in Veneto soprattutto nella fascia che comprende il rovigotto, il padovano, il veneziano e il trevigiano. Molto presente anche in Piemonte e Lombardia. Quasi completamente assente al Sud; **Callegari** diffusissimo in tutto il Nord Italia. Presente in tutte le Regioni in 714 comuni. Callegaris; presente solo in 23 comuni tutti nel Nord Italia. Non presente in Veneto; **Callegher** variante che si trova solo in Veneto nel veneziano e in Piemonte e Lombardia. In tutto si trova in 1091 comuni; **Calegher** rarissimo. Si può trovare in soli 4 comuni. Nessuno in Veneto; **Calegaro** presente solo in 21 comuni, quasi tutti nel Veneto; **Calegaris** poco diffuso, infatti si può trovare in soli 23 comuni. Pochissimi in Veneto.

càlo càeo *s.m.* diminuzione; *el presso del'oro xe in caeo* il prezzo dell'oro è in diminuzione

càlsa *s.f.* calza; **calséto** *s.m.* calzino; (*accr.*) **calsetón** calzino lungo

calsina *s.f.* calce; *sta polenta pare calsina* rif. a polenta cotta male, o scotta

càlto *s.m.* cassetto, borro, ruscello

càmara *s.f.* camera; **camarìn** *s.m.* stanzino; gabinetto; **camaròto** *nella loc.* "fare camaroto" andare in camera a fare all'amore

camariéro *s.m.* cameriere

camaùro *s.m.* tipica cuffia di tela bianca usata dal Doge

camèlo camèo *n.c. (zool.)* cammello; (*fig.*) persona sgraziata

caminàre *v.* camminare; *caminare sui ovi* camminare con circospezione; *caminare co la pansa par tera* camminare carponi; *caminare de sotignon* zoppicare; *caminare drito* comportarsi onestamente; *caminare menando el dadrìo* camminare sculettando; (*arc.*) *caminare in oro ala strada* camminare nel ciglio della strada; **pertegàre** *v.* camminare in fretta; correre; *par ciaparlo ghe ga tocà pertegare* per prenderlo ha dovuto correre; *pèrtega via! Va' via!*; **caminàda** camminata

càmio *s.m.* camion; *on camio de giara* un camion di ghiaia

camìsa *s.f.* camicia; *el ga la camisa più longa davanti che dadrìo* detto di persona che vuol far credere di essere ciò che non è; (*volg.*) *èssare culo e camisa* andare d'accordo, o essere sempre assieme; ||(*prov.*) *chi pissa controvento se bagna la camisa* chi compie un'azione poco accorta ci rimette; (*dim.*) **camiséta**; camicetta; (*accr.*) **camisóto** *s.m.* camicione; **càmise** *s.m.* camice

càmola càmoa *s.f.* tignola della pasta; caccola

càna *s.f.* canna; **canavèra**, **canevèra** *s.f.* canna di bambù

canàgole canàgoe *s.f. pl.* trachea

canàja, *agg., s.f.* canaglia; *canaja busarona* mascalzone che cerca in tutti i modi di imbrogliare; *el xe na canaja porca* è uno scellerato

canàle *canàe*, **canàl** *s.m.* canale; *bùtite in canal* frase di dileggio in ven.; **canalàsso** *s.m.* il canale che passa per Venezia e lo divide in due parti; **canarégio** *s.m.* si riferisce a una parte di Venezia

canarìn *s.m. (orn.)* canarino; *el magna come un canarin* si dice di persona che mangia pochissimo; (*scherz.*) *vago darghe da bévare al canarin* vado a urinare

càncaro *agg., s.m.* cancro; (*fig.*) persona brutta, cattiva e altri significati; *chela dona xe un càncaro* quella donna è bruttissima; *che te vegnesse un càncaro* ti pigliasse un accidente; *tasi, càncaro!* Stai zitto, idiota!

cancèlo *cancèo s.m.* cancello; (*dim.*) **canceléto**

candéla *candèa s.f.* candela; forte calura *ancó ghe xe na candela che s-cioca* oggi c'è un gran caldo; *'ndare in serca de rogne co la candea* andare in cerca di guai; ||(*prov.*) *finia la festa, finie le candele* finita la festa si torna alla normalità; (*accr.*) **candelòto** *s.m.* candelotto; moccolo

cànego *s.m. (bot.)* canapa

càneva *s.f.* cantina; *va in càneva a trare el vin* vai in cantina a spillare il vino

canevàssa *s.f.* canovaccio, ovvero riquadro di tela di bassa qualità per usi di cucina

canfin *s.m. (arc.)* lume a petrolio; *sercare le rogne co 'l canfin* rischiare troppo; *spussa da canfin* puzza di petrolio

cangròsso *s.m.* persona importante, pezzo grosso

canociài *canociài;* (*ven.*) **canuciài** *s.m.* cannocchiali

canoìn *s.m.* cannula della botte cioè il rubinetto o cannula, di solito in legno inserita nel foro inferiore del barile per spillare vino o altri liquidi. **cànoea** *s.f.* anche bugia

canón *agg., s.m.* cannone; tubo; (*fig.*) bravissimo; *el canon dela stua* il tubo per smaltire il fumo della stufa; **canonàda** *s.f.* cannonata

canòto *s.m.* canotto; portapenne

canpàna *s.f.* campana; dal basso lat. “campana, -ae” = della Campania, perché le campane si fabbricavano a Nola; **canpanèle** *canpanèe s.f. pl. (bot.)* bucaneeve; campanelle; **canpanèlo** *canpanéo s.m.* campanello; **canpanò** *s.m.* scampanio

cànpo *s.m.* campo

canporèla *canporèa s.f.* piccolo prato; *'ndare in canporela* andare a fare l'amore in aperta campagna

cantàre v. cantare; **cansón** s.f. canzone in genere; (*dim.*) **cansonéta** solo canzone di musica leggera

cantón s.m. angolo; *métete su un canton e tasi!* Mettiti in un angolo e stai zitto!

cào s.m. (*arc.*) capo; estremità; tralcio; *al cao de là* dall'altra parte; *al cao dela via* all'inizio della strada; *aver el cao in man* avere la situazione in pugno; *cao del late* panna; (*scherz. o dispr.*) *un bel cao!* Un bravo uomo, o un uomo disonesto!; *fare caoleva* (*con.*) ribaltarsi; capovolgersi; far capriole; da "cao" = capo e "leva" = leva

càpa s.f. (*itt.*) conchiglia; **canestrèlo** s.m. (*itt.*) canestrello, conchiglia bivalve, detta anche "pettine"; **capalónga** canalicchio; **capasànta** nicchio scanalato maggiore; **caragólo**, **garagólo** s.m. chiocciola di mare

capèla capèa s.f., **capelòto** capeòto s.m. cappella; errore; stupidata; (*volg.*) glande; (*fungo*) mazza di tamburo; **capèlo** capèo s.m. cappello; *tacar via el capèlo* sistemarsi sposando una donna benestante; **capelàn** capeàn s.m. cappellano; *'ndare par capelan* sposarsi e abitare in casa della sposa perché, come il cappellano è ospite del parroco, così il marito è ospite del suocero

capìre v. capire, comprendere; *capir bisì par fave* capire fischi per fiaschi; vecchia battuta: *se te fussi inteligente te capirissi quanto èbete che te si;* (*volg.*) *no capire un casso* non capire niente; *Capìssito o dormito?* Comprendi o stai dormendo?

capitàli capitài s.m. pl. beni, averi

capitèlo capitèo, **capitèl** s.m. capitello; tabernacolo

capòcia s.m. capofamiglia; capo di operai; **capociàda** s.f. testata **caporiòn** s.m. capoccia

capón *agg., s.m. (zool.)* cappone; (*fig.*) uomo senza grinta; poco virile

caponàra, **chèba** s.f. gabbia; (*scherz.*) testa; prigionia; *me gira la caponara* mi gira la testa; *'ndare in caponara* finire in prigionia; **(s)gabiòto**, **(s)gabiòsso**, *agg., s.m.* gabbia; capanna; casa misera; *quela no xe na casa, la xe un gabiosso* quella non è una casa, è una casupola piccola e povera

capostassión s.m. capostazione

capricio, **vòja** s.m. capriccio, voglia; *cavarse un capricio* togliersi una voglia

capriòla capriòda, s.f. capriola; **sconpilàta**, **sconpiàta**, **scupilàta** capitombolo; da "copa" = nuca, perché la capriola viene eseguita appoggiando la nuca; (*arc.*) **scarivòltola** scarivòltoea, **schiravòltola** schiravòltoea s.f. capriola; capitombolo; (*arc.*) *el ga fato le scarivòltole par finire sto affare* ha faticato molto per concludere questo affare

capùcio *s.m.* cappuccio

caràba, carànba, carboniéro *s.m.* contrazione di “carabiniere”, dal fr. “carabinier”, deriv. da “carabine” = carabina. Ebbero questo nome i fanti di alcuni reggimenti costituiti nel 1693 in Francia

carèga *s.f.* sedia; (*scherz.*) *el xe tanto mona chel se inganbarà anca sentà in carega* è totalmente cretino; *montare in carega* darsi arie; (*dim.*) **careghéta**¹ *s.f.* piccola sedia; **careghéta**² *s.m.* fabbricante di sedie; gioco infantile; (*accr.*) **caregón, caregóto** *s.m.* seggiolone

caressàre *v.* accarezzare; **caréssa** *s.f.* carezza; ||(*prov.*) *no se magna co basi e cresse* non si vive di solo amore

cariòla *cariòea s.f.* carriola; *èssare in cariòla* essere malaticcio; *finire in cariòla* andare in rovina; *to nona in cariòea!* Non dire scemenze! Ma va! *Nota:* quest’ultimo m.d.d. ha origine dal fatto che, una volta, sotto ad un letto della camera esisteva un altro giaciglio con ruote che veniva utilizzato in caso di infermità per trasportare l’ammalato; **cariòlo, cariólón** *s.m.* girello per bambini che non sanno ancora camminare

carne *s.f.* carne; *avere la carne mata* essere preda dei propri istinti; *avere la carne gravà* avere i muscoli indolenziti per eccesso di acido lattico; *dare la carne* punire; richiamare; *magnar carne de colo* allungare il collo per curiosare; ||(*prov.*) *có la carne se frusta, l’ànema se giusta* quando uno diventa vecchio (*la carne se frusta*) abbandona per forza i vizi; **cicìn** voce banb.

carnevale *carvevèa, carnevål, s.m.* carnevale

caro¹ *s.m.* carro; *aver un caro de rogne* avere un mucchio di problemi; **(s)caretà** *s.f.* carrettata; gran quantità; *na caretà de peri* una gran quantità di pere; *na scaretà de porchi* una gran quantità di bestemmie; **caréto** *s.m.* carro, carretto; (*accr.*) **caretón** *s.m.* grosso carretto; carro che serviva per trasportare le immondizie e, una volta, anche i cadaveri durante le pandemie; **càrga** *s.f.* gran quantità; *cargare el s-ciopo senza balini* far baccano per nulla; *èssare cargo fin dessora i oci* essere pieno di impegni; **Carraro** questo cognome che deriva dal mestiere di “carrarius” *carraio = costruttore o guidatore di carri.* si trova in 699 comuni con grandissima diffusione in tutto il Veneto; ampia diffusione anche in Lombardia. Per il resto si può trovare un po’ in tutta Italia, ma in forma sporadica. ||(*prov.*) “*Chi ze del parentà, monta sul caro*; attualissimo: vuol solo dire che chi ha una buona posizione di solito fa in modo che i suoi parenti (più o meno stretti) possano approfittare della situazione ricavandone pecunia e gloria. Vedi i nostri politici.

caro² *agg.q.* caro; costoso

caròba *s.f. (bot.)* carruba; dall'ar. "harrub", attraverso il basso lat. "caruba"; (*scherz.*) *seco come na caroba* magrissimo

carolàre *caroeàre v.* parlare; **caròlo** *s.m.* tarlo

caròssa *s.f.* carrozza; (*accr.*) **carossón** *s.m.* carrozzone

càrta *s.f.* carta; *bàtare carta* gettare una carta; (*volg.*) *carta da culo* carta igienica; (*scherz.*) *el xe come Sanson che sbrega col dadriò la carta moja* detto di persona debole e fiacca; *fare le carte* predire il futuro; mescolare le carte prima del gioco; fare le pubblicazioni di nozze, o altri documenti in genere; *farsee fare le carte* farsi predire il futuro

cartèla *cartèa s.f.* cartella sia delle tasse, sia scolastica; **cartèlo** *cartèo s.m.* cartello; (*dim.*) **cartèlin** *cartèin s.m.* cartellino; (*accr.*) **cartelón** *carteón s.m.* cartellone; **cartón** *s.m.* cartone; *dame un carton de vin* dammi una confezione di sei bottiglie di vino; *sta màchina xe de carton* quest'auto è poco resistente agli urti

cartùcia *s.f.* cartuccia; il termine "cartatucia" era usato dai cacciatori con fucile ad avancarica perché al posto della borra (stoppaccio) si metteva carta, o stoppa

carùcola *carùcoea*; (*arc.*) **sigagnóla** *sigagnóea*, **zigagnóla** *zigagnóea*, *s.f.* carrucola; dal lat. pop. "ciconiola" = piccola cicogna, dalla forma del collo, con immissione di "agno" o "igno", con influsso di "zigare" = stridere, cigolare

casà; (*arc.*) **ca'** *s.f.* casa; da "casa"; dal lat. "casa" = capanna

casàda *solo nella loc.* "de casada" fatto in casa

casamènto *s.m.* condominio

casàre, **càdare** *v.* cadere; (*arc.*) bisognare; dal lat. "cadere" = convenire; *càdare indriò schina* cadere all'indietro; (*arc.*) *no cade far del male* non bisogna fare del male

casèlo *casèo s.m.* casello; piccola capanna; capanno del cacciatore

casìn *s.m.* bordello; baraonda; *el ga piantà su un casin* ha fatto una gran confusione; *Ma va in casin!* Ma va in malora! **casinista** *s.m.* uomo che fa confusione; **deghèio** *s.m.* baraonda, confusione, putiferio; *el xé rivà e el ga fato el degheio*: è arrivato e ha fatto una baraonda

casolin *casoin s.m.* pizzicagnolo, salumiere

casomài *cong.* in caso, nel caso; se sarà il caso

casón *s.m.* particolare casa coperta da paglia; numerosi casoni si trovano a est del centro di Caorle, alla fine della spiaggia di Levante; **casòto** *s.m.* capanno

càspo *s.m.* cespo

cassa peòta *s.f.* cassa peota; era, e qualcuna c'è ancora, una specie di piccola banca paesana che aiuta i soci (quando il cassiere non fugge con i soldi) con prestiti a basso interesse. Anticamente a Venezia “far cassa peota” voleva significare andare a fare baldoria gironzolando per i canali

càssa *s.f.* cassa

cassàda *solo nella loc.* “*de cassada*” in fretta

cassaménto, incassaménto *s.m. (med.)* lieve malattia bronchiale

cassèla *s.f.* cassetto; **casséta** *s.f.* cassetta

càssso *s.m. (volg.)* pene; (*volg.*) *testa da casso* testa di cazzo; (*volg.*) *tore un casso par un ravano* prendere lucciole per lanterne; (*volg.*) *un casso niente*

cassòla *cassòea s.f.* cazzuola; **mèsa cassòla** *cassòea* apprendista muratore

Castelàn *Casteàn solo nella loc.* “*fàrghe ne pèzo de Castelan*” combinarne di tutti i colori; dal nome di un personaggio di una leggenda pop.; **castèlo** *castèo s.m.* castello

castelón *casteón s.m.* torsolo, tutolo

castrà *s.m.* castrato, uomo effeminato; *ciò, castrà!* m.d.d. scherz. per interpellare un amico; **castrón** *s.m.* cucitura male eseguita; cicatrice molto evidente

cataclisma, catacrisma *s.m. (rust.)* cataclisma

catafàssso *nella loc.* “*a catafasso*” alla rinfusa; in rovina; *'ndare a catafasso* andare in rovina

catàre *v.* trovare; altri significati; *catare da dire* avere da ridire; *catare rason* far valere le proprie ragioni; *catarghe ciucio* trovarci gusto; *catarse co uno* trovarsi con una persona, o andare d'accordo; *catar su* raccogliere; *catétela!* vattene; *no catarse co i conti* non trovarsi con i conteggi

catarigole *catarigoe*, **catarissole** *caterissoe s.f. pl.* solletico; da “cate-cate”, vezzo delle mamme per far ridere i bambini solleticandoli; anche **gaterissole** *gaterissoe* *catare le catarigole a uno* trovare il punto debole di una persona

Catarina, Catina *n. pr.* Caterina; dal gr. “catharos” = puro, “la donna pura”; S. Caterina da Siena è patrona d'Italia; ||(*prov.*) *a santa Catarina* (25 novembre) *la neve xe vissina*

catasù *s.m.* pugno dato dal basso all'alto

cativèria *s.f.* cattiveria

cautèrio *agg., s.m.* seccatore; persona che ha sempre qualche malanno; *chel cauterio ghe ne ga senpre una* ha sempre qualche rognà, o sempre qualcosa da dire

cavaliéro *s.m.* cavaliere; (*zool.*) baco da seta; detto così forse per il suo modo di muoversi, o per quella specie di sprone che porta nella parte posteriore; (*scherz.*) *dormire come i cavalieri* essere lento di comprendonio

cavàlo *cavàeo s.m. (zool.)* cavallo; *èssare mato come un cavalo* andar pazzo per le donne; *fàrghene pèso del cavalo de Gonela* combinarne di tutti i colori; *Nota:* si suppone che il Gonella fosse un famoso buffone che visse alla corte del marchese Obizzo d'Este dal 1264 al 1297; ||(*prov.*) *cavalo che sua, dona che pianse, omo che giura, no crédarghe* non c'è da fidarsi di cavallo che suda, donna che piange, uomo che giura

càvara, (*ven.*) **càvra** *s.f. (zool.)* capra; (*iron.*) *aver el grasso par drento come le càvare* essere magri; *el salta come na càvara* è agile; non sta mai fermo; **ca-varón**, *s.m.* caprone; (*fig.*) (*dispr.*) maleducato; (*dim.*) **cavaréto** capretto; (*fig.*) ragazzino irrequieto

cavàre *v.* cavare, levare; (*arc.*) *cavare i selegati* farsi dire qualche segreto; **ca-vastròpoli** *s.m.comp.* cavatappi; *bisogna cavarghe le parole co'l cavastròpoli* è una persona di poche parole

cècare, **orbàre** *v.* accecare; *te ceco un ocio* ti do una ditata in un occhio; ||(*prov.*) *schei e amicissia orba la giustizia* con i soldi e l'amicizia si compera anche la giustizia; **òrbo** *s.m.* cieco; **orbìcio**, **orbìncio** *s.m.* miope; *bòte da orbi* botte date a casaccio; *èssare come do orbi che zuga a bastonà* non sapere quello che si sta dicendo; *el xe bon come un orbo che ga da traversare la strada* è di una gentilezza estrema; *mestiere orbo* lavoro del quale si capisce poco; *'ndare de orbon* andare alla cieca; *orbo come un finco* molto miope; *Nota:* il m.d.d. deriva dal fatto che una volta il fringuello veniva accecato perché cantasse essendo usato da richiamo; *orbo dala fame* affamato; ||(*prov.*) *inte na tera de orbi, beato chi ga un ocio solo* in un mondo di disgraziati fortunato colui che lo è meno degli altri; *el sòto e l'orbo ga el diavolo in corpo* forse perché queste persone una volta venivano derise e quindi erano molto suscettibili; **orbégolo** *s.m. (med.)* orzaiolo

cècola *cècoea s.f.* fossetta del mento; piccola quantità

cèrega *s.f.* tonsura

cèsa *s.f.* chiesa; *far dire in cesa* dare notizia dal pulpito della chiesa; anche farsi richiamare per mancanze; (*scherz.*) *fortunà come un can in cesa* sfortunatissimo; *'ndare a cese* fare il giro delle osterie; **cesarola**, **beghina** *agg., s.f.* bigotta

cèso *s.m.* gabinetto; *che'l omo xe un cesso* quell'uomo è moralmente a terra o puzzolente; anche di donna

che *agg., cong., pron.* che

chéca *agg., s.f. (orn.)* gazza; (*rif. a uomo*) omosessuale; **chechéta** *s.f. (arc.)* gallina di razza piccola

chietàrse *v. pron.* calmarsi, mettersi tranquillo; **chièto** *agg., s.m.* quieto, tranquillo, calmo

chissà *avv.* chissà; *chissà che ora che xe* chissà che ora è

chitàra *agg., s.f. (mus.)* chitarra; (*scherz. (volg.)*) organo genitale femminile; **chitarin** *s.m. (ven.)* abito, stretto, striminzito: *Dove ti va col chel chitarin?* Dove vai con quel vestito stretto?

ciacolàre *ciacoeàre v.* chiacchierare; spettegolare; **ciàciara** *s.f.* chiacchiera; **ciàcola** *s.f.* chiacchiera; pettegolezzo; parlantina; ||(*prov.*) *co le ciacole no se in-pasta le fritole* (dolce veneziano) ; le chiacchiere non servono a niente (*dispr*) **ciaciarón**; *agg., s.m.* sbruffone, capace solo di parlare, tutto chiacchiere; pettegolo; *el xe tanto ciaciarà:* è molto chiacchierato, parlano molto in giro di lui; **ciacolòn** chiacchierone

ciamàre; (*ven.*) **ciamàr** *v.* chiamare; altri significati; *el tempo ciama tenpesta* il tempo si sta guastando e forse grandinerà; *el se ciamarà gramo* si pentirà; *sto companàdego* (companatico) *ciama polenta* questo cibo richiede polenta

ciàmo (*ven.*) un richiamo, un avviso. *Ti me dà un ciamo, co ti passi* fai un richiamo quando passi

ciào *escl.* saluto; dal veneto “s-ciavo vostro” = “sono ai vostri comandi”, propr. “schiavo vostro”, semplificato successivamente in “s-ciao” e infine in “ciao”; il termine ormai è di uso internazionale

ciapàre *v.* prendere; altri significati; dal basso lat. “capulare” = pigliare, da “caputum, -i” = cappio da “capere” = prendere; *ciapare la polenta* guadagnarsi la giornata; *ciapare le sue* ricevere una ramanzina, o un rimprovero; *ciapare na roba tra copa e colo* prendere una stangata inaspettata; *ciaparlo intel’organo* prendere una fregatura; *ciapare su e ’ndare via* partire all’improvviso; *la ga ciapà subito (di pianta)* ha attecchito; (*di donna*) è rimasta incinta subito; *varda che te le ciapi* guarda che le prendi; **ciór, cióre** *v.* prendere; **ciapìn** *s.m.* presina; molletta per capelli, o biancheria; anche il quadrato di stoffa usato per non scotarsi maneggiando le pentole; **s-ciàpo** *s.m.* stormo; gruppo

ciàra *s.f.* albume di uovo

ciarastèla *ciarastèa s.f. comp.* canto di Natale; da “ciara” = chiara e “stela” = stella, perché la stella di carta trasparente è illuminata dall’interno

ciàro *agg., s.m.* chiaro, limpido; *s.m.* fanale

ciàso *s.m.* chiasso; **ciassóso** *agg., s.m.* chiassoso; vistoso

ciavarìn *s.m.* truffatore; *un afare ciavarin* un affare poco convincente; **ciàve** *s.f.* chiave; (*dim.*) **ciavéta**

cicàla *cicàea*, **sigàla** *sigàea s.f. (zool.)* cicala; dal lat. volg. “cicala”, dal class. “cicada, -ae” = stesso sign.

cicàre *v.* masticare le cicche dei sigari; (*fig.*) rodersi dall’invidia; dal fr. “chi-quer” = masticare tabacco; **cica** *s.f.* cicca; piccola quantità; (*scherz.*) (*volg.*) *dormire co la cica nel culo* essere un gran lavativo; *èssare na mèza cica* essere una persona di nessun valore

cichèto¹ *s.m.* piccolo assaggio di alcune specialità tipiche veneziane, e che si trovano in locali tipici particolari detti **bàcari**; ecco alcuni es. di cicheti: **nervéti**, **sepoline**, **folpèti**, **sarde frite**, **ovi duri** ecc.; **cichèto**² *s.m.* bicchierino di grappa o di altro liquore; rimprovero; (*scherz.*) *ciavarse un cicheto de graspa* bersi un bicchierino di grappa

cicia *s.f.* ciccia; carne; (*volg.*) organo sessuale femminile; voce bamb. **cièn** *s.m.* carne; companatico; voce bamb.; *pan e cicin* pane e companatico; **cicio**¹ *s.m.* (*scherz.*) bambino; voce bamb.; **cicio**² *s.m.* membro virile **cición** *n.c.* grassone

ciociolàre *cicioeàre v.* cinguettare; parlare in fretta e sottovoce

cico *solo nella loc.* “a cico” a pennello; appena; *sto vestito me stà a cico* questo vestito mi sta a pennello; *so rivà a cico* sono arrivato appena in tempo

cincionàrse *v. pron.* acconciarsi con cura; *cincionarse tuto el dì* perdere tempo per acconciarsi

cinghiàle *cinghiàe*, **senghiàle** *senghiàe s.m. (zool.)* cinghiale; dal lat. pop. “singularis porcus”, che indicò il maiale maschio, vivente solitario e nel cui nome fu introdotto “zengia”, “sengia”, it. “cinghia”, perché il cinghiale ha una specie di cinghia di setole intorno alle spalle

ciò *escl.* ehi; di’; senti; ascolta; termine usato parlando a persone alle quali si dà del tu; si può rendere, di volta in volta, indicativamente con: “hei!”, “di!”, “capirai!”, “ascolta!” È anche la seconda persona dell’imperativo del verbo **tóre** = prendere; “tò”, “piglia”, “prendi”, verbo che una volta a Venezia si pronunciava al modo friulano e triestino: “ciòli” da cui “ciò”; *cioli, dai 'ndemo via!* Forza, andiamocene; *Ciò, ti mona!* Ehi tu stupido!

ciocolàta *ciocoeàta*, (*rust.*) **cicolàta** *cicioeàta, s.f.* cioccolata; **ciocolatìn** *cicioeatìn*, (*rust.*) **cicolatìn** *cicioeatìn, s.m.* cioccolatino

ciòdo *s.m.* chiodo; **ciodìn** *s.m. (bot.)* chiodino, fungo commestibile che cresce alla base di molte piante; (*dim*) **ciodéto** piccolo chiodo; ancora fungo

ciónpo *agg., s.m.* monco; storpio; in relazione con l’it. “cionco” = tronco, mozzo, di etimo oscuro

ciòpa *s.f.* piccolo pane; panino; *dame na ciopa de pan* dammi un pane

circolassiòn *circoeassión s.f.* circolazione

ciuciàre *v.* succhiare; **ciùcio** *s.m.* biberon; caramella; gusto; piacere; dim. “ciuceto”; *catare ciùcio* trovare piacere; *magnare ciuceti* mangiare dolciumi; **ciuciòn** succhiotto; **ciucionàre** *v.* succhiare con forza, come il bacio alla francese

ciupinàra, topinàra, tupinàra *agg., s.f. (zool.)* talpa; casa misera; topaia; dall’it. “arc. “topinara” = talpa, dal lat. “talpa”, dal tema “talp” col senso di “scavare”, in ven. ant. “topitera”; *orbo come na topinara* molto miope; *stare senpre in casa come na topinara* non uscire mai di casa; *vìvare inte na topinara* vivere in una catapecchia

có *adv., cong.* quando; *có rivo, rivo* quando arrivo, arrivo; *có te parli* quando parli

co *prep.* con; *desso vegno co ti* ora vengo con te

cóa *s.f.* coda; (*scherz.*) organo sessuale maschile

coàre *v.* covare (*scherz.*) *sito drìo coare?* Non hai nulla da fare? **coà, coàda, covàda** *s.f.* covata; per le lunghe

coàro *s.m. (arc.)* arnese, costruito con un corno svuotato, adoperato dai falciatori per riporre la pietra da arrotare (cote)

cocàle *cocàe*, **cocòl** *s.m.* gabbiano

cocolàre *cocoeàre v.* coccolare, accarezzare; *prima lo còcoea, dopo lo bùsara* prima lo coccola poi lo imbroglià; **còcola** *cocòea s.f.* moina; carezza **còcolo** *cocòeo agg., s.m.* bambino grazioso **cocolón** *cocoeón agg., s.m.* che ama le carezze

cocón *s.m.* tappo di botte; chignon; anche **coconèò, cocognéo**

coerciàre, cuerciàre, querciàre cuèrzare, covèrsare, coverciàre *v.* coprire con un coperchio; dare una manata in testa; coprire; *coèrciate ben che fora xe freddo* copriti bene perché fuori è freddo; **coèrcio, covèrcio, quèrcio** *s.m.* coperchio; **coèrto, quèrto** *s.m.* tetto; *i xe rivà al coèrto* hanno finito la muratura della casa; **coèrta, covèrta, quèrta** *s.f.* coperta; (*fig.*) monta di animali; **coertóre, quartóre** *s.m.* copriletto

cògna *s.f.* cognac

cògnare, cògnere *v. (arc.)* bisognare, dovere; *me cogna ’ndare* mi tocca andare; *no cogna fare del male* non bisogna fare del male

cógo *s.m.* cuoco; dal lat. volg. “cocus”, dal class. “coquus” = cuoco; **Cogo** cognome diffuso in 259 comuni con ampia diffusione principalmente in Veneto, Lombardia e Piemonte. Più raro in Emilia Romagna e resto d’Italia

cogolà cogoeà *s.m.* selciato; ||(*prov.*) (*scherz.*) *i cogolà del'inferno xe fati da crape déi preti* il selciato dell'inferno e costruito con i teschi dei preti

cojón; (*ven.*) **cogión** *agg., s.m. (volg.)* testicolo; (*fig.*) stupido; || (*prov.*) *anca i cojoni magna del pan* anche gli stupidi hanno diritto di vivere; (*scherz.*) (*volg.*) *atento a no sgrafarte i cojoni* attento a non fare cose superiori alle tue possibilità; (*volg.*) *aver i cojoni grassi, grossi e duri* aver tutte le comodità; (*volg.*) *aver i cojoni quadrati* avere una forte personalità; (*volg.*) *el xe come el can dela Lela che sbolsegando ga butà i cojoni nel fogo* è vecchio e malandato; (*volg.*) *farse i cojoni de oro* arricchirsi a danno degli altri; *lo sa anca i cojoni* lo sanno tutti; (*volg.*) *ma gràtate i cojoni!* Arrangiatevi! Ma va in malora!; (*volg.*) *rónpare i cojoni* infastidire, seccare; ||(*prov.*) (*volg.*) *tuti i cani mena la coa tuti i cojoni vol dire la soa* tutti i cretini intervengono sempre; (*volg.*) *el can mostra i cojoni e i cojoni mostra i schei* l'ostentazione della ricchezza è delle persone poco intelligenti; **cojonàre** *v.* deridere; canzonare; 'ndare a cojonare i orbi andare a dormire; *cojonare San Piero* gettare la tonaca; (*ven.*) **cogionàr**; **mincionàre** *v.* beffare; prendere in giro; (*ven.*) *ti te fa cogionar?* Ti fai prendere in giro? **cojonasànti** *s.m.comp. (scherz.)* ipocrita; falso devoto

colaborassiòn coeaborassiòn *s.f.* collaborazione

colèra coèra *s.m., (med.)* colera; *che te vegnesse el coera!* Ti pigliasse un accidente!

colessiòn *s.f.* collezione; battuta *colessiòn de spuaci* collezione di francobolli

colmèlo colmèo *s.m.* paracarro

colónbo coeónbo *s.m.* piccione

coloràre coeoràre, **inpiturìre** *v.* colorire

colpo *s.m.* colpo; infarto; *fare un colpo* essere colpiti dall'infarto, o da un ictus; *te vegnesse un colpo* ti pigliasse un accidente

cólsara, cólzara *s.f.* saccone pieno di piume che si usava per i letti dei contadini

coltivassiòn *s.f.* coltivazione

coltrìna *s.f.* tendina

comànda *s.f.* ordine; *dare na comanda* dare un ordine

comandi! *escl.* risposta a chi chiama soprattutto nel lavoro

comàre *s.f.* comare; (*arc.*) levatrice; **comarò**, **comarésso**, **comarèz** *s.m.* conversazione concitata tra donne; confusione

cóme *avv., cong.* come; *no 'l sa gnanca lu come* non sa neanche lui come

coméssa *s.f.* piccolo appezzamento di terreno adibito alla coltivazione di ortaggi; anche **gonbina**

cómio, gómio, gónbio, gùmio *s.m.* gomito; *alsare el gómio* bere troppo; *ciaparlo nel gómio* prendere una fregatura; *el dovaria basarse i cómi* dovrebbe essere felicissimo; *ghe vole ojo de gómio* ci vuole forza, buona volontà

comiserassiòn *s.f.* commiserazione

comò *s.m.* cassettone

comodàre *v.* accomodare; **còmoda, comodina** *s.f. (arc.)* sedia con sotto un orinale, usata dagli ammalati; poltrona

conbàtare *v.* combattere, avere noie; *far conbàtare* disturbare; far ammattare; *nela vita xe tuto un conbàtare* nella vita è tutta una lotta

concédare *v.* concedere

concentrassiòn *s.f.* concentrazione

concimàre; (arc.) coltâr *v.* concimare

concorénsa *s.f.* concorrenza

condoliànse *s.f. pl.* condoglianze

conéjo, conìcio; (ven.) cunìcio *s.m. (zool.)* coniglio

confèto *s.m.* confetto; *'ndare a magnare i confeti* partecipare a un matrimonio; *||(prov.) dopo i confeti se vede i difeti* i problemi dovuti ai caratteri sorgono dopo il matrimonio

confin *s.m.* cippo che segna il confine di un campo

confóndare *v.* confondere

compagnàrse *v. pron.* vivere assieme; andare assieme; accoppiarsi; **compàgno** *agg., avv., s.m.* compagno; uguale; simile

companàdego *s.m.* companatico

compassiòn *s.f.* compassione

completaménte *avv.* completamente; anche **del tùto**

complicassiòn *s.f.* complicazione

conpòsta *s.f.* conserva; marmellata; *métare in conposta* conservare sott'olio, o sotto aceto

conpràre; (rust.) cronpàre *v.* comperare

consàre, conzàr, consièr *v.* condire; *consare par le feste* ridurre a mal partito una persona; *(scherz.) merlo in consa* rif. scherz. a chi si lascia infinocchiare

consequènsa *s.f.* conseguenza

considerassiòn *s.f.* considerazione

consolassiòn *consoeassiòn s.f.* consolazione

contagiósse *s.m.comp.* contagocce

contàre *v.* contare; raccontare; *contar bàbole* raccontare bugie; *contàmene tante!* Ora capisco! *Cossa che la me conta!* cosa mi dice mai! *El la ga contà giusta* ha detto la verità

contentàre *v.* accontentare; **contentìn** *s.m.* piccola soddisfazione; **cónto** *s.m.* conto, calcolo; *qua andemo su col conto* qui spendiamo più del previsto; *tegnere da conto* tenere da parte, risparmiare; *tiente da conto* sta attento alla salute

contrà *s.f.* contrada

cóntro *avv., prep.* contro; *el xe senpre contro tuti* è sempre contro tutti

convegnére *v.* convenire; *te convien anca a ti* conviene anche a te; **conveniénsa** *s.f.* convenienza

conversassiòn, ciacolàda *s.f.* conversazione

convìnsare *v.* convincere; *convìnsare qualchedun che Cristo xe morto de fredo, o convìnsare qualcun che zoba vien de vénare* raccontare fandonie e assurdità

convulsiòn *s.f.* convulsione; **convùlso** *s.m.* tosse convulsa; *forsa de ridare ghe xe vegnù el convulso* a furia di ridere gli è venuta la tosse

cópa *s.f.* coppa; nuca; **copìn** *s.m.* colpo dato sulla nuca

copàre *v.* uccidere; altri significati; *copare l'ocio* schiacciare un pisolino; *copare uno de parole* annichilire una persona; *cópate!* Vergognati! *'ndare a copare la vecia* mettersi all'ombra; (*scherz.*) *'ndare a copare le formighe col culo* andare a fare all'amore in campagna; *restare copà* rimanere ucciso; (*fig.*) rimanere di stucco; **copà** *agg., p.p.* ucciso; *copà zo* depresso; **copacàn** *s.m.comp.* grosso sasso; da "copare" = uccidere e "can" = cane

cópe *s.f. pl.* coppe, figure del gioco di carte; *ciapare el tre de cope* avere una fortuna sfacciata; *tornar cope* ripetere la stessa cosa; *valere come el do de cope* non valere niente

cópo *s.m.* tegola

coràjo, coràgio *s.m.* coraggio; (*scherz.*) *corajo, scanpemo!* ossimoro, gioco di parole per sorridere di una situazione difficile; **corajóso, coragióso** *agg.q.* coraggioso

coràme, curàme *s.m.* cuoio

córare v. correre

coràssa s.f. corazza

cordón s.m. cordone; *el cordon del bunìgolo* il cordone ombelicale; *i cordoni del colo* i due muscoli laterali del collo; *i cordoni dele scarpe* le stringhe delle scarpe **cordéla** s.f. fettuccia

còre s.m. cuore

corègere, corègiare v. correggere

corénte s.f. corrente; elettricità

cornéta s.f. (bot.) varietà di fagiolini più sottili e lunghi; **cornéti** s.m. pl. forma di pane a punte, generalmente quattro

cornise s.f. cornice di un quadro, o foto; (arc.) **soàsa, soàza** s.f. cornice; dal fr. “suage” = rialzo, modanatura (dei piatti di metallo); base quadrangolare di fiaccola; (iron) *a te metàremo in soasa* si dice a persona che, a torto, si ritiene importante; (scherz.) *mètare in soasa el mario, o la mojere* mettere le corna al coniuge; *questa xe na roba da mètare in soasa* questa è una cosa importante, di valore

còrno s.m. corno; (fig.) tradimento; ||(prov.) (scherz.) *xe mèjo avere i corni in scarsela che in testa* di evidente sign.

córsi s.m. pl. (pop.) mestruazioni; dall’it. “correre”, nel senso di “fluire”; *la ga i só corsi regolari* ha le mestruazioni in modo regolare; anche **marchése** s.m. forse dalla “marca” = segno usato un tempo per riconoscere le prostitute; *cossa gheto? El marchese? Sei nervosa? (scherz.) la ga el marchese tre volte al mese* detto di donna frigida; (pop) *la xe ‘ndà in leto col conte e se ga alsà col marchese* m.d.d. per significare, con un gioco di parole, che una donna ha le mestruazioni

cortèlo cortèo s.m. coltello; (arc.) *guare el cortelo* affilare il coltello; (prov.) *fradeli corteli, cugnà cortelà*; i parenti stretti sono pericolosi; *vàrdate dal cortelo che no taja e dal can che no sbaja* il coltello che non taglia non serve a nulla, il cane che non abbaia può mordere senza preavviso; (accr.) **cortelàss** s.m. coltellaccio; coltello rettangolare usato dai contadini per tagliare fusti, o per appuntare i pali di sostegno delle viti, o altre piante; **cortelà** s.f. coltellata

corussión s.f. corruzione

còssa s.f., cosa; *na roba granda come no so cossa* una cosa grande oltre ogni limite; (pr.int.) *cossa te casca? Cosa ti succede? Cossa vuto? Cosa vuoi? Cossa xe tuto sto casoto? Cos’è tutta questa confusione?*

cossàte s.f. pl. cosce; *aver un bel paro de cossate* avere due belle cosce

coffiénsa s.f. coscienza

costànsa s.f. costanza

còste *s.f. pl.* costole; *in coste* addosso, contro; *chel toso me stà in coste* quel ragazzo mi sta facendo la corte; *el me xe vegnù in coste* mi è venuto addosso; *tirare in coste na parola* lanciare un epiteto in faccia

costesìne *s.f. pl.* costicine solitamente di maiale; ottime grigliate

costrénsare, sforsàre, obligàre *v.* costringere; *el xe stà obligà a fermarse* è stato costretto a fermarsi

costrusión *s.f.* costruzione

còtola *còtoea s.f.* gonna, sottana; *el xe senpre petà ale còtole de só mare* è un mammone; *in chela casa comanda le còtoe, o la Francia* in quella casa comandano le donne

cotón; (arc.) bonbàso *s.m.* cotone, bambagia; *la va stare intel bonbaso* sposa un uomo ricco, va a stare bene; *nato nel bonbaso* nato in una famiglia benestante

cràgna, cragnón *s.m., agg.* sporco, sudiciume; crosta; usato nel ven.; *ma ti te lavi? No ti vedi che ti ga la cragna?* Ma tu ti lavi? Non vedi che hai le croste?

cràgno *s.m.* cranio; (*ven.*) **crècola; cràpa** *s.f. (scherz.)* testa; ||(*prov.*) (*scherz.*) *xe mèjo na crapa pelada che na crapa soterada* meglio essere senza capelli che defunti

creànsa, educassiòn, *s.f.* educazione; *gheto làssà la creansa in pansa de to mare* (mamma)? si dice iron. a persona particolarmente maleducata

creatùra *s.f.* bambino; (*vezz.*) persona cara; detto a donna incinta; *fa pian che te ghe la creatura* stai attenta visto che sei incinta

credénsa; (arc.) cardénsa, cradénsa, *s.f.* un mobile da cucina; *meti i piati in credensa* metti i piatti nella credenza

crèn *s.m. (bot.)* cren, barbaforte; la parte più usata in cucina come salsa è la radice, che grattugiata e con aceto ha un sapore dolce ma piccante

créssare, créssere *v.* crescere; aumentare

crèsta, grésta *s.f.* cresta; *creste de galo* condiloma (*malattia venerea*); per somiglianza delle escrescenze sul glande con la cresta del gallo; *métare su le greste* darsi importanza; *ocio che te tajo la cresta!* Attento che ti metto a posto io!

criàre *v.* piangere; sgridare; gridare; **criàda** *s.f.* sgridata; pianto

crìca *s.f.* disaccordo; contrasto; dall'it. ant. "cricca" = gruppo di tre figure uguali in un gioco di carte, di probabile origine onom.; *i xe in crica* sono in lite

crìnto, clinto, clintón *s.f. (bot.)* è un vitigno ibrido a bacca nera, da cui ha preso nome l'omonimo vino speciale rosso

crisantèmo, autunàle *s.m. (bot.)* crisantemo; fiore autunnale

cristiàn *s.m.* cristiano; persona; *poro cristian* pover'uomo

crivèlo *s.m.* crivello; setaccio; (*arc.*) **tamìso**

crògno, crògnolo *crògnoeo s.m.* bernoccolo; colpo dato con le nocche

cróse *s.f.* croce; (*fig.*) disgrazia; *che rassa de crose!* Che disgrazia! *el xe quatro ossi in crose* è magrissimo; *el nega anca Cristo in crose* nega l'evidenza; *èssare corni in crose* essere in perenne disaccordo; ||(*prov.*) *Dio dà la crose a chi pol portarla* Dio manda le disgrazie a chi è in grado di sopportarle; **crossàra, crossèra** *s.f.* incrocio; *stare in crossara* abitare all'incrocio

cròssole *cròssoe s.f. pl.* stampelle

crósta *s.f.* crosta; *s.m. pl.* **cróstoli, galàni** *s.m. pl.* crespelli, dolce caratteristico veneto

crùco *s.m.* (*scherz.*) tedesco; (*fig.*) testone; (*scherz.*) *aver na testa da cruco* avere la testa dura

crùo *agg.* crudo, acerbo; (*fig.*) immaturo; ||(*prov.*) *erba crua no fa la testa canùa* la verdura cruda (mangiata) non fa i capelli bianchi. Non fa vivere a lungo

crussiàrse *v. pron.* dispiacersi; **crùssio** *s.m.* cruccio; patimento

cuciàro guciàro, sculiéro *s.m.* cucchiaino; **sculierà, (s)guciarà** *s.f.* cucchiata; piccola quantità; *dàmene pocheto: solo na sculierà* dammene pochino: solo una cucchiata; *el ga magnà solo do sguciarà* ha mangiato pochissimo

cuciàrse *v. pron.* accovacciarsi, accucciarsi; **cùcio** *s.m.*, **cùcia** *s.f.* canile, cuccia; covo

cùco *agg., s.m. (orn.)* cuculo; voce imitativa, da "cu-cu", il verso dell'uccello; il gioco del nascondino; (*volg.*) organo genitale maschile; (*fig.*) stupido; *qua no se imbarca cuchi* qui non c'è posto per gli stupidi; *star fora fin che canta el cuco* fare le ore piccole

cugnà *s.m.* cognato; dal lat. "cognatus", da "cum" = insieme, e "natus" = nato; **cugnàda** *s.f.* cognata

cùlo *cùeo, cùl s.m. (volg.)* sedere; (*volg.*) *avere el culo pelà* essere molto furbo; (*volg.*) *avere el culo su do careghe* fare il doppio gioco; (*volg.*) *che Dio te manda el cùeo da na banda* insulto; (*volg.*) *el se grata el culo tuto el dì* è un lavativo; (*scherz.*) *èssare senpre col culo in moto* avere una forte diarrea; (*volg.*) *farse el culo* lavorare forsennatamente; **bavèlo** *s.m.* sedere; (*fig.*) fortuna; *aver un bavelo verto* avere una gran fortuna; (*prov.*) (*volg.*) *cul che caga no ghe xe oro che lo paga*; il defecare con regolarità è una grande fortuna; *dal cavalo e dal mulo tre passi dal culo* deriva dal fatto che questi animali scalciano; **culàta** *s.f.* natica; (*scherz.*) *aver le culate sparpanà* avere un grosso sedere; *Toni seteculate* Antonio dal sedere grosso; ancora **ciàpa** *s.f.* natica; ma anche terza persona singolare

dell'ind. pres. del verbo “prendi”; *ciapa e porta via* prendi e porta via; **culatón** agg., s.m. persona con sedere grosso; (volg.) omosessuale; **culobusón** solo nella loc. “a culobuson” chinato; *le done, có le va a erbe, le se mete a culobuson* le donne, quando vanno a raccogliere verdure nei campi (*andare a erbe*), si mettono col sedere in alto; **dadriò², dedriò²** s.m. sedere; ancora dietro; dal tar. lat. “de” e “retro” = dalla parte di dietro; *davanti el te leca dadriò el te scortela* m.d.d. rif. a ipocrita; *dire le robe par dadriò* parlare alle spalle; (scherz.) *ghe piove sul dadriò stando sentà* è molto sfortunato; (scherz.) *la ga el dedriò a mandolin* ha il sedere a forma di mandolino; ||(prov.) *mèjo i sbiri dadriò che i preti davanti* meglio aver le forze dell'ordine dietro che i preti davanti (come fanno di solito nei funerali); **torototò** s.m. (scherz.) sedere; *lo gò intel torototò* non lo stimo per niente; **buso del cùeo** loc. ano

cunàre v. cullare; **cùna** s.f. culla; *maledeto ti e chi te ga cunà* insulto

curàre v. curare; sventrare un animale per poi cucinarlo; **curadùra, curaùra** agg., s.f. immondizia; scarto di vegetali o anche di carne

curto agg. corto; breve; *curto de servelo* significa scarso d'intelligenza; (scherz.) *el sarìa sul curto* rif. a persona di bassa statura; *tegnèr curto de cavessa* tenere a freno

cùsare, cusìre v. cucire; *aver na lengua che taja e cuse* avere una lingua senza freni, dire sempre quello che si pensa; **cusidùra** s.f. cucitura

cusinàre v. cucinare; anche **métare su**; *meti su la carne* cucina la carne; **cusìna** s.f. cucina

cussì avv.m. così; *no stà fare cussì* non fare così

cussìn s.m. cuscino; (dim.) **cussinèto** s.m. cuscinetto

D

damerìn *n.c.* damerino, ricercato nel vestire; da “dama”, dal fr. “dame”, originato dal lat. “domina, -ae” = signora

damigiàna, damijàna *s.f.* damigiana; *la pare na damigiana co i brassi* rif. a donna dal ventre prominente; (*scherz.*) *pien de vin come na damijana* detto di ubriacone

danàre *v.* dannare; rendere la vita impossibile; *el fa danare tuto el dì* fa ammattire tutto il giorno; *el xe na ànema danà* generalmente rif. a bambino irrequieto; *far danare* fare arrabbiare; **danàrse** *v. pron.* affaticarsi oltre misura

danóvo, denóvo *avv.t.* nuovamente, di nuovo; *sito qua danovo?* Sei di nuovo qui?

dapartuto *avv.l.* dappertutto, dovunque

dàr, dàre *v.* dare; altri significati; dal lat. “dare” che risale, attraverso la radice “do”, all’antica lingua degli indoeuropei, radice che indicava il passaggio di possesso; *dàrghela intel muso* rinfacciare, rispondere a tono; *dai una, dai do...* fai un’azione brutta una volta e ripetila una seconda...; *daghe a chel can ch’el xe rabioso* infierire su una persona disgraziata; *dare fora de testa, o dare i nùdari* impazzire; *dar fora le carte* distribuire le carte per iniziare il gioco; *dare na onta e na punta* dare una lode e un biasimo; *e dàrghela* e insisti; **dàrse** *v. pron.* picchiarsi; altri significati; *darse inportansa* comportarsi da cafone; *darse na man* aiutarsi; *darse na mossa* scuotersi dall’apatia; (*scherz.*) *el me na dà, ma ghe ne gò anca ciapà* per dire scherz. che si sono prese molte botte

dàta *s.f.* data; anche specie di gioco infantile arc.; *Nota:* i giocatori partivano da una “tana” alla quale devono ritornare senza lasciarsi prendere dagli inseguitori; se venivano raggiunti e toccati diventavano inseguitori a loro volta. Chi raggiungeva un compagno gli batteva una mano sulla spalla dicendo: “data!”, per “toccato!”

dàtaro, dàtero *s.m. (bot.)* dattero

datorno *avv.l.* attorno; anche *darse datorno* darsi da fare, ingegnarsi; *qua bisogna darse le man datorno* qui bisogna darsi da fare

davanti *avv.l.* davanti; dal lat. “ab ante”; *tu vole stare senpre davanti* lui vuole stare sempre davanti, avere sempre ragione

davèro *avv.a.* davvero; sul serio; *te ghe vinto el primo premio*

de *prep.s.* di; dal lat. “de”; *un libro de storia* un libro di storia; *morire de fame* morire di fame

deale *deàe*, **disiàle** *disiàe s.m.* ditale; piccola quantità; *un deale de ojo* un po’ d’olio

debòto, dobòto avv.t. tra poco; per poco; (lett.) “di botto”; *deboto mé ronpevo l’osso del colò* per poco non mi ammazzavo; *doboto ghe ne vien zo tanta* tra poco pioverà a dirotto; *rivo deboto* arrivo subito, di botto

decìdare v. decidere

decisión s.f. decisione

decorassiòn s.f. decorazione

delfin s.m. (itt.) delfino; dal lat. “delphinus, -i”, dal gr. “delphis” = stesso sign.

delicatèssa deicatèssa s.f. delicatezza; **delicatìn** deicatin agg., s.m. delicato, cagionevole di salute, tenerello; da “delicato”, lat. “delicatus, -a, -um”, propr. “molle”, “voluttuoso”, collegato con “delicere” = attrarre, sedurre; (scherz.) *delicatin come le tete dele mùneghe* schizzinoso, difficile di gusti; *delicatin de stò-mego* schizzinoso nel mangiare; **delissia** deissia s.f. delizia

delìrio s.m. delirio; disperazione; dal tar. lat. “delirium”, da “delirare”, comp. di “lira, -ae” = solco e “de” di provenienza; significa quindi “uscire dal solco”; *sto toso xe un delirio* questo ragazzo è una disperazione

dentaùra s.f. dentatura

dénte s.m. dente; *butare fora el primo dentin* spuntare il primo dentino; *denti inciavà* denti serrati; *fruti che liga i denti* frutta acerba, aspra; *sgrisolare, o sgris-sare* i denti digrignare i denti

déntro; (rust.) drénto avv.l. dentro

denunciàre, denunsiàre v. denunciare; **denùncia, denùnsia** s.f. denuncia

denutrìo agg.q. denutrito; magro; debole

déo gròsso loc. alluce

déo, dèt s.m. dito; piccola quantità; dal lat. “digitus, -i” = stesso sign., collegato con la radice “deik, dik” = mostrare, indicare; *el déo gròsso, o deolon, o deato* alluce o pollice; *el déo meneo, o deolin* il dito mignolo

dèogràssia escl. grazie a Dio; dal lat. “Deo gratias” = (sia resa) grazia a Dio; *dèogràssia che no ’l se ga copà* sia ringraziato Dio che non si è ucciso

deponàre, depònere v. deporre; depositare; **deponimènto, deposissiòn** s.m. deposito

deprofùndi agg.q. triste, tetro; dal salmo iniziante con le parole “De profundis clamavi a te, Domine”; *el pare un deprofundi* si dice di persona triste; *i ghe canta el deprofundi* attendono la sua morte

desbonigolà, sbonigolà agg.q. scamiciato, vestito in modo disordinato, con maglia e camicia fuori dai pantaloni, o con la pancia scoperta; *ma dove ti va, in*

giro, cussì desbonigolà? Ma dove vai, in giro, così conciato, con la camicia fuori dai pantaloni?

descantàre v. destare; (*fig*) svegliare; scuotere; incitare; opposto di “incantare”, con pref. “des-” invece di “in-”; **descantabaùchi, scantabaùchi** s.m. (*iron.*) (*scherz.*) *descantabaùchi e svejamacachi!* espressione di scherno che si dice a qlc. di non particolarmente sveglio; **sbaucàre** v. svegliare in senso *fig.*; incitare; **sbaucàrse** v. *pron.* disincantarsi; svegliarsi; contrario di “inbaucarse”; *el gera bauco ma el se ga sbaucà fora* era cretino ma si è svegliato

des-ciavàre v. aprire la serratura

descusìo, descusìo *agg.q., p.p.* scucito; *avere la testa descusìa* non connettere

desfàre v. disfare; distruggere; sciogliere; dal lat. “facere” = fare, con “dis-” che dà un senso contrario; *a te desfo come un gemo* minaccia di botte; *Dio te ga fato e mi te desfo* ti picchio di santa ragione; *el xe desfà* è distrutto; *el giasso se desfà* il ghiaccio si scioglie; **desfàrse** v. *pron.* sciogliersi; distruggersi; *desfarse forsa de laorare* distruggersi dal lavoro; **desfà** *agg.q., p.p.* disfatto, fatto a pezzi; sciolto; (*arc.*) **deleguàrse** lo sciogliersi dello strutto; dileguarsi, scappare; dal lat. “deliquare” = sciogliere, comp. di “de” e “liquare” = essere liquido; *el se ga deleguà in pressa* è scappato in fretta

desfrito, sofrito s.m. soffritto, fritto leggermente; da “frìsare” = friggere; *desfrito de siola* soffritto di cipolla

desgatejàre, descatejàre, (ven.) desgategiàr v. sgrovigliare

desgorgàre, sgorgàre v. sgorgare, disotturare; liberare da sostanze estranee; da “dis-” più “sgorgare”, da “gorgo”; *desgorgare el cesso* sgorgare il tubo del water; **desgorgàrse** v. *pron.* digerire; dire quello che si pensa; liberarsi di un peso; (*fig.*) andare di corpo

desgràssia, disgràssia s.f. disgrazia; ||(*prov.*) *le disgrassie xe senpre pronte, come le tole dele ostarie* le disgrazie arrivano in qualsiasi momento, come in qualsiasi momento sono pronti i tavoli nelle trattorie; **desgrassià, disgrassià** *agg.q., s.m. (volg.)* handicappato; (*fig.*) farabutto, disgraziato

desìo s.m. strazio; sciupio; confusione; *fare desìo dela roba da vestire* sciupare gli abiti; *fàrghene un desìo* combinarne di tutti i colori

desmentegàre v. dimenticare; **desméntego** *nella loc.* “*ndare in desméntego*” dimenticare per svogliatezza, o negligenza; **desmentegón** *agg.q.* smemorato; *el parto xe un male desmentegon* i dolori del parto si dimenticano facilmente

desmèss *agg., p.p.* smesso; *vestito desmesso* abito che non si usa più; (*volg.*) *putana desmessa* prostituta ormai vecchia

desmontàre, smontàre v. smontare; scendere; *desmontare dala coriera* scendere dall'autobus

desolassion desoeassión *s.f.* desolazione

desparàre v. disimparare; *desparare la creansa* rif. a persona maleducata

desperassión, disperassión *s.f.* disperazione; *'ndare in desperassión* piangere, dare in smanie; *èssare na desperassión* fare dannare, fare impazzire

despèrdare v. (di animali) abortire; *la vaca st'ano ga desperso* la mucca quest'anno ha abortito

despiassére, dispiassére *s.m.* dispiacere

despossénte *agg., s.m.* storpio; significa anche “che non possiede forza”

dessavio *agg., s.m.* insipido, scarso di sale; (*fig.*) poco intelligente; *èssare dessavio come la puina* essere insipido come la ricotta; *insulso come na minestra dessavia* m.d.d. rif. a persona che non ha carisma; *parere dessavio* sembrare stanco, annoiato

'dèssò, dèss *adv.* adesso; *dessò ghe penso mi* ora ci penso io; *i òmeni de dèssò* gli uomini moderni; *so rivà des* sono arrivato or ora

dessóra, dessù *adv., prep.* sopra; su; dal lat. “supra”, abbreviazione di “supera”, da “superus, -a, -um” = superiore; *el late va dessora* il latte trabocca; *ghe ne gò fin dessora i caveji* ne ho fin sopra i capelli; *racomàndate a quello dessora* raccomandati a Dio; *el vole èssare senpre dessora come l'òjo* vuole sempre emergere sugli altri

destegolàre destegoeàre v. togliere il baccello ai legumi; sgranare le pannocchie

destinassión *s.f.* destinazione

destiràre v. distendere; **destirà** *agg.p., p.p.* disteso; *destirà da na màchina* investito da un'auto; *destirà par senpre* morto; **destiràrse** v. *pron.* distendersi

destrànio; (*bel.*) **besùc** *agg.q.* strano, inconsueto, bizzarro; *el xe propio un omo destrànio* è una persona proprio bizzarra; *questo me pare destrànio* ciò mi sembra strano

destrigàre v. districare; mettere in ordine; sgomberare; *destrigare el pocio* sistemare una seccatura; *destrigare la cusina* riordinare la cucina; *destrigate* fa presto!

destropàre v. sturare; (*scherz.*) *destròpate le rece* ascoltami bene

destrùsare v. distruggere; consumare, sciupare

deventàre v. diventare

devossión *s.f.* devozione; (*scherz.*) *el ga devossion al'ostaria* è sempre in osteria

dialèto *s.m.* dialetto

diàvolo, diàl, diàol, demònio *s.m.* diavolo; (*prov.*) *dove che el diaol no pol andarghe de persona el manda na vecia brontolona* *scherz.* per significare che le donne anziane brontolone sono come il diavolo; *el diavolo insegna a farle ma no a scóndarle* il diavolo fa le pentole ma non i coperchi; *el diaol no vol sentir el "Quiabita"* il diavolo non ama le preghiere; *inpissa na candela ai santi e una al diaol* bisogna stare con tutti; **diavoléss** *s.m.* diavoleria; **diavoleti** *s.m. pl.* piccoli diavoli; (*fig.*) formicolio alle mani o ai piedi

dibàtare, ribàtare *v.* chiedere lo sconto; anche **tiràre sol prèss**

dichiarassión *s.f.* dichiarazione; *Bepi se ga dichiarà ala morosa* Giuseppe ha detto alla fidanzata che la ama

diése *agg.n.c.* dieci

difarénsa *s.f.* differenza; **difarénte** *agg.q., pr.* diverso, differente

diféndare *v.* difendere

difèto *s.m.* difetto; (*prov.*) *la rason dei poareti xe piena de difeti* i poveri difficilmente riescono ad avere ragione

difissile *diffissie agg.q., pr.* difficile, complicato; *xe difissile che el capissa* è difficile che comprenda; (*accr.*) **difissiloto** *diffissìoto agg.q.* schizzinoso; difficile da accontentare; *un problema difissiloto* un problema piuttosto complesso; *èssare difissiloto* avere un carattere

digestión *s.f.* digestione

dimandàre *v.* domandare

dimensión *s.f.* dimensione

dimostrassión *s.f.* dimostrazione; **próva** dimostrazione pratica

dindìn *s.m.* abitudine; di origine onom.; *el ga ciapà el dindin de vegnere a ora de magnare* ha preso l'abitudine di venire alle ore dei pasti

dindolàre *dindoeàre v.* dondolare; ciondolare; *dindolarse tuto el dì* non fare niente, rimanere in ozio; **dindolo** *dindoeo s.m.* altalena

Dio *n. pr.* Dio; ||(*prov.*) *Dio ghe dà le suche a chi no ga i porseli* Dio spesso dà opportunità a chi non sa coglierle; *chi ama Dio, rispeta anca i Santi* l'amore verso Dio passa attraverso i Santi; *chi dona ai pòvari inpresta a Dio* il bene fatto con la carità torna sempre indietro; *chi serve Dio ga un bon paron* Dio è un ottimo padrone; *de perfeto no ghe xe che Dio* solo Dio è perfetto; *Dio paga secondo i meriti*; di evidente sign.; *Dio sara na porta e verze un porton* quando c'è

un problema Dio dà anche delle opportunità; *quel che Dio fa xe senpre ben fato*
Dio è la perfezione

dipéndare v. dipendere; *no dipende da mi* non dipende da me

dire su; (*arc.*) **bravàre** v. rimproverare; minacciare

dirotàre, deviàre v. dirottare

disatension s.f. disattenzione

discórare v. discorrere; frequentare; *più che discoremo manco se capimo* più parliamo meno ci comprendiamo; *Toni e Maria i discore* Antonio e Maria si frequentano

discùtare v. discutere

disdòto *agg.n.c.* diciotto

disgustàre v. nauseare; sgradire; annoiare; anche **fare afàno**

disnòve *agg.n.c.* diciannove

disocupà *agg., s.m.* disoccupato

disordine; (*bel.*) **desordén**

disprèso, sprèzo *s.m.* disprezzo

dissénbre *n.c.* dicembre; ||(*prov.*) *in dissenbre giasso giasson, in ogni canton* dicembre è un mese freddo

dissète *agg.n.c.* diciassette

dissipàre v. sciupare; rovinare; distruggere

distànsa s.f. distanza

distinguare v. distinguere

distrassión s.f. distrazione

dita s.f. ditta; azienda, attività; *métare in dita* intestare

dito *agg., s.m., p.p.* detto; da “dire” *dal dito al fato el xe sparìo* è sparito di punto in bianco, all’improvviso

dividare v. dividere

división s.f. divisione

do *agg.n.c.* due

dóa, dóe, dóva s.f. doga, striscia di legno del corpo delle botte

dódese *agg.n.c.* dodici

dòja s.f. doglia; *desso taca le doje* ora iniziano i dolori del parto, ma anche per dire che cominciano i problemi

dolère doére v. dolere, **dolór** doéor s.m. affanno; dolore; pena

dólse agg., s.m. dolce; sangue di maiale coagulato e cotto; (*scherz.*) *aver na veneta de dolse* avere la tendenza a essere omosessuale; *caval dolse de boca* cavallo obbediente, sensibile al morso; (*scherz.*) *dolse de sale* cibo insipido o persona sciocca; *el la ga ciapà in dolse* ha affrontato una cosa con calma

domàn avv., s.m. domani; avvenire, futuro

domanpassàndo avv., s.m. dopodomani

domàre, indomàre v. domare; piegare; attorcigliare; rendere docile; *domare la pasta* lavorare la pasta; *la lo ga domà* l'ha calmato; *te domo come na stropa* ti piego ai miei voleri, o ti picchio

doménega s.f. domenica; dal lat eccl. "dies dominica" = giorno del Signore

domestegàre v. addomesticare; **domèstego** s.m., agg. domestico

dominassión s.f. dominazione

dòna s.f. donna; ||(*prov.*) (*pol.*) *dighe na volta sola a na dona che la xe bela e el diavolo ghe lo repete almanco diese volte*; i complimenti sono graditissimi alla donne; *chi dise sposa dise spesa* le donne costano care; *do done e na oca fa un marcà* per far capire che le donne sono ciarliere; *done e inbriagoni trova senpre i mincioni* le donne e gli ubriaconi trovano sempre qualche cretino; (*scherz.*) *dopo i ... anta; ganbe che trema, tete che scanpa* dopo i quarant'anni nelle donne ha inizio la decadenza fisica (proverbio non più valido ai giorni nostri); (*scherz.*) *done e rogne no manca mai*; *dona e luna, ora serena ora bruna* le donne sono volubili; *l'amicissia tra done dura quanto el troto de un musso* l'amicizia tra donne dura pochissimo; *prima che mora na dona, sua* (sudano) *i travi* la donna è più resistente di un legno stagionato; (*scherz.*) *tre robe xe cative se magre: le oche, le done e le càvare* le donne magre non piacciono; *tute le done xe bone, basta che le tira fià* tutte le donne sono adatte a far l'amore; **fémèna** s.f. femmina, donna; dal lat. "femina, -ae" = femmina, donna, dalla radice "fe" = nutrire; in origine, quindi, significava "nutrice"; (*pop.*) *moglie*; *'ndare a fémene* andare a donne; *la fémèna de Piero* la moglie di Pietro; *caveji e guai ale fémene no manca mai*; *fémene e murari desfa le case* donne e muratori disfano le case; *i segreti dele fémene no li sa nissun, altro che mi, ti e tuto el comun*; le donne non sanno mantenere un segreto; (*scherz.*) *na fémèna xe poca e do xe massa*; una donna è poca, due sono troppe; (*volg.*) *xe mèjo restar senza gabana che aver la fémèna putana*; **cavalóna, camèla** agg.q. donna alta e sgraziata; (*dispr.*) **femenàta** s.f. donna malfatta; donnaccia; (*dim.*) **femenéta** agg.q. donnetta; uomo effeminato;

dònola dònœa s.f. (*zool.*) donnola

dópio *agg.n. s.m.* doppio; falso; grosso; *dopio come na séola, o siola* ipocrita; *tirar zo canpane dopie* parlare male di qlcu.; bestemmia; *gò ciapà el dopio* ho guadagnato il doppio

dopión *s.m.* doppione; parte della trippa

dòpo *avv.l.,agg.* dopo

dopodomàn *avv.t., s.m.* dopodomani; da “dopo” = dopo e “doman” = domani

doséna, dosina, dozèna *n.c.c., s.f.* dozzina

dòta *s.f.* dote; (*prov.*) *la dota sposa anca la goba* la dote rende appetibile anche una donna non bella

dotrìna, dutrìna *s.f.* dottrina, catechismo

dóve, indóve *avv.l., pr.* dove; *indove veto?* dove stai andando?

dressàgno, drissàgno *s.m.* rettilineo di strada; letto di fiume; (*fig.*) furbo

driò *avv.l.* dietro; altri significati; *andare driò man* seguire un ordine nel compiere le cose; *‘ndarghe driò a na tosa* corteggiare una ragazza; *ciaparse indriò* rimanere indietro; *cossa sito driò fare?* Cosa stai facendo?; *dare indriò* dare il resto; restituire; *driò culo* indietro; (*scherz.*) *èssare indriò de cotura* non avere un’intelligenza sviluppata; *fameja ciapà indriò* famiglia fuori tempo; *indriò come la coa del musso o del mas-cio* stupido; poco accorto; *tirare el culo indriò* non voler fare qualcosa; ritornare sulle proprie decisioni; **driomàn** *avv.t.* subito, immediatamente; di seguito; **indriò** *avv. prep.* dietro, indietro; (*fig.*) poco intelligente; ritardato; altri significati; es. *càdare indriò schina* cadere all’indietro; *dare indriò* dare di resto; *el gran xe indriò* il frumento non è maturo; (*off.*) *te si indriò come la coa del musso, o del mas-cio* sei completamente cretino; *el xe indriò de cotura* è scemo; *el xe indriò in italian* è scarso in it.; *mòleghe de ‘ndare vanti e indriò* stai un po’ fermo; *tegnese indriò sul bere* bere con moderazione; *tirare el culo indriò* ritornare sulle proprie decisioni; evitare di fare un dato lavoro; **indriòto** *agg.* tonto, stupidotto; *èssare un fiatin indrioto* essere un po’ tonto

drito, dritón *agg., s.m.* dritto; (*fig.*) furbo; (*scherz.*) *drito come el ganso de un becaro* ingenuo, sventato, poco furbo

drògano *agg., s.m.* cosa pesante; (*fig.*) pelandrone; anche **ninolón** *ninoeón*

drùgo *agg., s.m.* scontroso, poco socievole; selvatico; *èssare senpre solo come un drugo* essere poco socievole

durèlo *s.m. (zool.)* ventriglio; *avere el dureo de na galina* digerire tutto

durón *s.m.* callo

E

e cong. e; *xe cussi e basta* è così e basta

èbete *agg., s.m.* ottuso, sciocco; (*dim.*) **ebetin**; (*accr.*) **ebetón**; dal lat. “hebes, hebetis” = spuntato, ottuso; *èbete come el paltan* cretino integrale; *el xe proprio un ebeton* è proprio un grosso cretino; **insemenìo** *agg., s.m.* sciocco; intontito; *ciò, insemenìo!* Ehi, stupido!; *èssare un vecio insemenìo* essere un vecchio rincitrullito; **méngo** *agg., s.m.* sciocco, babbeo; corrisponde al fiorentino “menchero” = minchione, dal nome “Domenico” = Ménego)

eceòmo *s.m. (arc.)* malconcio, male in arnese; dal Vangelo, che ricorda le parole di Pilato: “ecce homo” = ecco l’uomo; *el xe un eceomo* è un poveretto

ecessión *s.f.* eccezione

-ecio *suff.* dal lat. “-iculus”, da “annus, -i”, “anniculus”. In veneto può servire a sfumare il sign. di un aggettivo, per es.: “molecio, molicio” = molliccio

ecitassión *s.f.* eccitazione; dal lat. “excitatio, -onis” = stesso sign.

èco *avv.* ecco; dal lat. “eccum”

èdera *s.f. (bot.)* edera

edissión *s.f.* edizione

efervessénte *agg.* effervescente; brioso

efèto *s.m.* effetto

el *art.* il

ela *ea pron.* lei

-ela, -elo *suff.* dal lat. “-ellus”. La sua funzione diminutiva rimane nella forma italiana “-ello”, in veneto “-selo”; per es. **montesèlo** monticello, **navesèla** navicella, **ventesèlo** venticello

elègere, votàre *v.* eleggere

elemòsina, carità *s.f.* elemosina; (*arc.*) **sérca** *s.f.* *'ndare a serca* andare a chiedere la carità

élese *s.m. (bot.)* leccio; dal tar. lat. “elex, -icis”, dal class. “ilex, ilicis”; *forte come un élese* rif. a persona molto forte

elevassión *s.f.* elevazione

eliminassión *s.f.* eliminazione

elo *eo pron.* lui

ème *s.f.* lettera emme; (*arc.*) mille lire; *el me xe costà quatro eme* mi è costato quattromila lire; *no 'l conta un eme* non conta nulla

emergénsa *s.f.* emergenza; *ciari de emergensa* luci di emergenza

emossionàrse *v. pron.* emozionarsi

-engo *suff.* di origine germanica che esprime un rapporto di appartenenza, per es.: il gotico “gardiggs” = appartenente alla casa (gards). Nei secoli XI e XII questa forma appare spesso con funzione aggettivale, che è rimasta in alcuni casi, per es.: **raméngo** = ramingo, **spisséngo** = irascibile

entrànte, intrànte *agg. q.* arzilla, aitante; *èssare ancora entrante* essere ancora in gamba

èntro *solo nella loc.* “*de primo entro*” di primo acchito; dal lat. “intrare” attraverso l’avverbio “intro” = dentro; *gò capìo subito, de primo entro, che el gera un mona* l’ho capito subito, di primo acchito, che era un cretino

epùre *cong.* eppure

èrba *s.f. (bot.)* erba; *gran in erba* frumento appena germogliato; *un piatto de erbe* un piatto di verdura in genere; (*arc.*) **erbaròlo** *s.m.* erbivendolo, ortolano; **erbétarave** *s.f. pl. (bot.)* barbabietole

èrce via! *escl. (arc.)* va via; corri via; corrispettivo di “*pussa via!*”

eremìto *s.m.* eremita

esagerà *agg., p.p., s.m.* esagerato; **esagerassión** *s.f.* esagerazione

esaltassión *s.f.* esaltazione

esaurìo *agg., p.p., s.m.* esaurito

esclùdare *v.* escludere; **esclusión** *s.f.* esclusione

esibissión *s.f.* esibizione

esìstare *v.* esistere

esperíensa *s.f.* esperienza; dal lat “*experientia, -ae*”, deriv. di “*experiri*” = esperire

esprìmare *v.* esprimere

-essa *suff.* -ezza, -igia; di origine greca questo suff. è poi passato al lat. volg. Nelle lingue romanze viene usato per formare parole indicanti titoli e dignità femminili e anche, in epoca moderna, per mestieri e professioni. In veneto questo suff. indica il tipo più grosso o la misura superiore di uno strumento), per es.: **penelèssa** = pennello largo

èssare *s.m. v.* essere; *Toni xe un èssare da gnente* Antonio è un essere inutile

-esso *suff.* dal lat. “-icius”, con cui si formavano aggettivi da sostantivi; “patri-cius, -a, -um”, “pastoricus, -a, -um”. In veneto serve spesso per esprimere nozioni astratte, per es: **petegolésso** = pettegolezzo, **demoniésso** = diavoleria

èstro *s.m.* ispirazione; capriccio, bizzarria; *aver estro* aver fantasia; buon gusto; *bruto estro* cattivo umore; *èssare de mal estro* essere indisposto, di malumore; *el ga un bel estrin* è di comportamento gentile

etèrno *agg.q., s.m.* eterno; *te sì longo eterno* non ti sbrighi mai; *te sì l’eterno mona* sei il solito cretino

ètico *agg., s.m. (arc.)* tubercoloso; anche **màrso** (marcio) **inte i palmóni**

èto *s.m.* etto, ettogrammo

-éto *suff.* -etto; l’origine del suff. non è molto chiara; forse dal lat. “-ittus”, a sua volta di origine etrusca o germanica. In veneto, come in it., questo suff. è usato come dim.; per es.: **libréto** = libricino, **caséta** = piccola casa

F

fabricàre v. costruire; **fàbrica** s.f. fabbrica; (*scherz.*) *la pare la fabrica de Santa Giustina* si dice di un lavoro interminabile; il m.d.d. nasce dal fatto che la chiesa di Santa Giustina a Padova è stata creata in tempi lunghissimi; (*scherz.*) *se fa tuto par la fabrica del'apetito* si fa tutto per procurarsi da vivere; *vèrzare na fabrica* aprire un'attività

Facanàpa, Fracanàpa n. pr., s.m. maschera veneziana; (*fig.*) stupidotto

fàchin s.m. facchino

fadigàre v. faticare; **fadiga** s.f. fatica; (*scherz.*) *che no te fassi massa fadiga!* Non ammazzarti di fatica; *fare na fadiga bestia* fare un gran fatica; **fadigàda** s.f. faticata, sforzo intenso

fagóto s.m. fagotto; fardello; *èssare un fagoto de strasse* essere vestito male; *far fagoto* partire, andarsene; *far tuto un fagoto* fare di un'erba un fascio; *fasso fagoto e vago via* prendo le mie cose e me ne vado

fàja, fàgia s.f. fascio di erba; covone

fajàn s.m. (*orn.*) fagiano

fàliva fàiva s.f. favilla, scintilla

fàlsa agg.q., s.f. falce; anche persona falsa

faméja; (*ven.*) **famègia** s.f. famiglia; dal lat. "familia, -ae", da "famulus, -a, -um" = servo, quindi "l'insieme dei servi addetti alla casa"; prese poi il sign. di "tutti quelli che vivono sotto l'autorità del capo di casa", infine "familia", giunse a comprendere anche i parenti e sostituì, in questo sign. l'ant. "gens, gentis", da cui l'it. "gente"; *el va stare in fameja* va a vivere con i genitori, o con i suoceri; *èssare tuto fameja* essere molto attaccato alla famiglia; *i fa tuto in fameja* fanno le cose alla buona; si arrangiano tra di loro; *na fameja de figure porche* una famiglia di disonesti; *no i pare gnanca dela stessa fameja* non sembrano fratelli

fanèla fanèa s.f. flanella; *far fanela* amoreggiare; (*arc.*) *la fanela de sóto* la prima maglietta in flanella che si indossa

fànga s.f. (*spreg.*) scarpaccia; *aver do fanghe grande senpre* avere un paio di grosse e brutte scarpe

fangàra, fanghèra s.f. luogo fangoso; *sta strada xe na fangara* questa strada è piena di fango

fantolin fantoin s.m. (*vezz.*) bambino; *fantolin dela Madona* povero piccolo

fàre v. fare; partorire (*di animali*); (*scherz.*) *fare la guera dei cinque* contro uno masturbarsi; (*rust.*) *la vaca ga fato* la mucca ha partorito; ||(*prov.*) *par fare un ordine ghe vol un disordine* per poter mettere in ordine prima si crea disordine

farfàla farfàea s.f. (*zool.*) farfalla; (*arc.*) **paìja, pavéja**

farsòra, farsùra, fersùra s.f. padella; *na gran farsora de pesse* una gran quantità di pesce fritto

fasolàra fasoeàra s.f. (bot.) pianta del fagiolo; **fasólo** fasóeo s.m. (bot.) fagiolo; *el pare un fasolo è tonto; i fasoli veci nasse nela pansa* i fagioli vecchi causano mal di pancia; (scherz.) *'ndare su e zo come i fasoli in pignata* rif. a persona incoostante, o che si agita per nulla; (scherz.) *partire tega* (baccello) e *tornare fasolo* viaggiare, o studiare senza ricavarne profitto; **fasolón** fasoeón agg.q. bonaccione; lento, tardo

fàssile fàssie agg. facile; *el la fa fàssile* la prende alla leggera; (scherz.) *sarà fàssile chel vegna* non verrà di sicuro; **fassilitón** fassiitón agg.q. arruffone

fassina s.f. fascina; (fig.) *avere le fassine al scoperto* essere un po' squilibrato; **fassinàro** s.m. catasta di fascine; *avere un fassinaro in testa* avere una capigliatura abbondante e incolta

fassoléto fassoéto s.m. fazzoletto

fastidio s.m. fastidio; briga; svenimento; *el xe cussì bravo ch'el fa parfin fastidio* è così bravo che indispette; *me sento un fastidio indosso* mi sento poco bene; *no stà torte tanti fastidi* non prenderti troppe brighe

fàto¹ agg., s.m. maturo; compiuto; *ormai el xe un omo fato* ormai è adulto; *ormai la xe na roba fata* ormai la cosa è conclusa; *sta anguria xe fata* è matura; **fàto**² s.m. fatto; faccenda; fare; *fare fati* compiere le faccende domestiche; ||(prov.) *contro i fati no va che i mati* contro le evidenze solo i pazzi possono mettersi contro

fatorin, bòcia s.m. fattorino; *te lo porta el bocia* te lo porta il ragazzo, inteso come un fattorino

fàtura s.f. faccenda; affare; atto sessuale; *el ghe ga fato la fatura* ha compiuto l'atto sessuale; *fare le fature de casa* sbrigare le faccende domestiche; *na bela fatura el ga fato* un bell'affare ha concluso; *la striga me ga fato la fatura* la strega mi ha fatto mandato il malocchio

fàvaro s.m. fabbro; dal lat. "faber, fabri" = fabbro; (faber ferrarius), fabbro ferraio (fàvaro o feraro); *avere i brassi come un fàvaro* essere forte e robusto; **Fàvaro** diverse sono le varianti del cognome che derivano dallo stesso mestiere. Analizziamone le più comuni; **Favaro** presente in 578 comuni italiani con ampia diffusione in Veneto. **Fàvero** presente in 585 comuni con ampia diffusione in Veneto. **Favarón** presente in 156 comuni quasi esclusivamente in Veneto. **Favarétto** presente in 228 comuni con ampia diffusione in Veneto. **Favaròtto** presente solo in 7 comuni in Veneto e Lombardia. **Favarìn** presente in 97 comuni con diffusione in Veneto, Lombardia e Piemonte. **Feràro** presente solo in tre comuni in Piemonte e Campania. **Ferràro** presente in 1754 comuni con

diffusione in tutta Italia. **Fèrro** presente in 1531 omuni con diffusione in tutta Italia, soprattutto al Nord.

favoriti *s.m. pl. (arc.) fedine, bassettoni*

febràro *n.c.* febbraio; dal lat. “febrarius” = deriv. di “bebruus” = purificazione; ||(*prov.*) *febraro curto e amaro; febraro curto e pèso de tuto; febraro, febrareto, curto curto e maledeto; se fa caldo in febraro resta vodo el granaro; se xe fredo anca in febraro, le galine stà in punaro* tutti *prov.* che indicano febbraio come mese non gradito; *la neve de febraro ingrassa el granaro*; la neve in questo mese garantisce il raccolto; *febraro senza giassadura, marso co la verdura* se febbraio non porta molto freddo la verdura in marzo è assicurata

fèbre, frève *s.f.* febbre; (*iron*) (*arc.*) *el ga la freve papaina, chel magnarìa un galo e na galina* si diceva a chi fingeva di essere malato per non lavorare

fède *s.f.* fede; anello nuziale

fedelin *fedèin, fidelin fidein agg.q., s.m.* tipo di pasta per minestre; (*fig.*) magro e malconcio

felissità *feissità s.m.* felicità

fén, fién *s.m. (bot.)* fieno; *darghe fen al’osto* cercare di imbrogliare qlcn. gettando polvere negli occhi

fenèstra, finèstra *s.f.* finestra; (*prov.*) *aria de fenestra, colpo de balestra* lo spiffero d’aria fa male

fenòcio (*bot.*) finocchio; (*fig.*) omosessuale

fenòmano *s.m.* fenomeno

feràl *s.m. (ven.)* fanale; lampione

feràre *v.* ferrare; *ferare la mula*; (*fig.*) acquisire un’ottima posizione

feràta *s.f. (arc.)* ferrovia; da “ferrata” (strada); (*scherz.*) *ma va a pétole par la ferata!* frase di dileggio

ferià, inferià *s.f.* inferriata; da un ant. “inferriare”, da “ferro”

fermàjo *s.m.* fermaglio

fermàrse *v. pron.* fermarsi; (*volg.*) *fermarse a ogni cul cagare, o a ogni pissada de can* fermarsi di continuo

fèro *s.m.* ferro; *condanare ai ferì* mandare in carcere; (*scherz.*) *el xe fortunà come l’orbo che ga trovà un fero de cavallo*; (*scherz.*) (*arc.*) *la ga perso un fero* ha perso la verginità; *strasse, ossi e fero vecio* grido di richiamo dello stracciandolo che passava per le vie

ferùme, fierùme, fierùmene *s.m.* fieno tritato; cosa ridotta in briciole; *sta fu-gassa xe andà tuta in ferume* questa focaccia è andata tutta in briciole; *te ridugo a ferume* ti faccio a pezzi

féta *s.f.* fetta

fetón *s.m.* piede grande; (*scherz.*) *el ga un paro de fetoni che se el more el resta in piè* ha dei piedi enormi

fià *agg., s.m.* fiato, alito; piccola quantità; *aver el fià che spussa* avere l'alito pesante; *dàmene un fià* dammene un po'; *far star zo de fià* annoiare mortalmente; *semo tuti de fià* siamo tutti mortali; *suare el vero col fià* appannare il vetro con il respiro; *tegnere el fià co i denti, o tirare el fià co le rece* essere di salute cagionevole; essere denutrito e quindi respirare a fatica; star per morire

fiàca, fiachéssa *s.f.* calma, fiacca

fianconà *s.f.* colpo dato, o preso su un fianco; *el se ga fato vanti forsa de fian-conà* si è fatto avanti a furia di spinte

fiantìn, fiatìn *agg., pron., s.m.* poco; *dame un fiatin de pan* dammi un poco di pane; *spetare un fiatin* attendere un po'

fiapìre, infiapìre *v.* appassire, sfiorire; **fiàpo** *agg., p.p.* avvizzito; appassito; molle; flaccido; **fiapaménto** *s.m.* avvizzimento; *che fiapamento de omo* che uomo senza nerbo; *la xe tuta un fiapamento* è appassita, sfiorita

fiàsca *s.f.* borraccia

ficàre *v.* ficcare, introdurre, cacciare dentro; rifilare; *ghe la gò ficà gliel'ho fatta; i me ga ficà su na porcada* mi hanno rifilato una porcheria; *el se fica senpre in mèzo* è sempre tra i piedi

fifotàre *v.* piagnucolare, frignare; *fifotare par gnente* lamentarsi per cose da nulla; *fifotare tuto el dì* piagnucolare tutto il giorno; **fifoton** *agg.q.* lagnoso; fastidioso; ancora **piansotàre, pianzotàre, fritolàre** lamentarsi continuamente; **fritola** *agg., s.f.* frittella; (*fig.*) organo genitale femminile; (*fig.*) uomo effeminato; piagnone; *èssare na fritola, o fritolon* essere lagnoso

figa *s.f. (volg.)* organo genitale femminile; (*fig.*) donna bella, appariscente; da "ficus, -i" = fico, per somiglianza, quando il frutto maturo si apre; (*volg.*) *la pare quela che ga inventà la figa* m.d.d. rif. a donna molto sensuale

figà *s.m.* fegato; *avere el figà marso* essere alcolizzato; (*scherz.*) *avere el mae dei do figà* essere incinta; *che te s-ciopasse el figà* che ti venisse un accidente; *qua ghe vole un bon figà* qui ci vuole tanto coraggio; *scaldarse el figà* adirarsi; **figadini, figadèi** *s.m. pl.* fegatelli di pollo; ||(*prov.*) (*ch.*) *el vin fa bon sangue, ma tropo fa mal al figà.* un invito alla moderazione

figàro (*bot.*) la pianta del fico; **figo** *agg., s.m. (bot.) (frutto)* fico; (*rif. a uomo*) bello, prestante; *Toni xe figo* Antonio è bello

figùra pòrca *loc.* mascalzone; spesso detto in termine scherz.

figùra *s.f.* figura; forma; *avere na bela figura* aver un bel portamento, o un bel corpo; *fare la só figura* comportarsi bene, fare bella figura; *'ndar fora in figura* uscire senza cappotto; *figura sfondrada* mascalzone; **figurìn** *agg., s.m.* elegante; bellimbusto; **figuròto** *s.m.* cattivo soggetto

filèto *fiéto s.m.*; filetto; legamento sotto la lingua, o sul glande; *aver el fileto ligà* parlare poco a causa del frenulo che si trova alla base della lingua e che può essere tagliato al neonato, se di ostacolo alla suzione; *avere el fileto tajà* parlare troppo; (*iron.*) *el se ga roto el fileto* si dice di chi ha compiuto un'azione poco generosa

filo *fiò s.m.* filo; *fare el filo* corteggiare; *fassoleti de filo* fazzoletti di lino; *rón-parse el fio dela schina* spezzarsi la schiena

filò *fiò s.m.* veglia che si faceva d'inverno nelle stalle durante le quali si raccontavano storie, o fatti veri, si lavorava, si conoscevano persone, si mangiavano bagigi, castagne ecc.; da "filare" = tessere; *'ndare a filò* andare a veglia; (*scherz.*) *le fa el filò* m. d.d. *rif. a persone* che chiacchierano; *robe da contare al filò* cose inverosimili

fin *agg.* fine, delicato; sottile; *ojo fin* olio raffinato; *serva de fin* cameriera finita; *un mobile tirà a lustròfin* un mobile perfettamente lucidato

finànsa *s.f.* finanza; (*scherz.*) *ghe xe le finanse* m.d.d. che stava a significare l'esigenza di cambiare discorso poiché c'erano ascoltatori non desiderati (*di solito bambini*)

finco *s.m. (orn.)* fringuello; (*fig.*) astuto; miope; *finco montan* peppola; *finco subioto* ciuffolotto; *el xe orbo come un finco* ci vede pochissimo; *Nota:* c'era una volta l'orrenda abitudine di accecare i fringuelli perché cantassero meglio e servissero da richiamo

finco *s.m. (orn.)* fringuello; dal lat. "fringuillus, -i" = stesso sign.

finestrìn *s.m.* finestrino

finio *agg., p.p., s.m.* finito; compiuto

finton *agg., s.m.* ipocrita

fiò (*ven.*); **fiólo** *fióeo*, **fiòl** *s.m.* figlio; *èssare ancora fiol de fameja* essere ancora a carico della famiglia; *èssare el fiol del'oca bianca* essere il figlio prediletto; *fiolo de ànema* figlio adottivo; *fiol de quaranta pari* figlio di buona donna; (*scherz.*) *fiol de na tecia!* imprecazione scherzosa; (*scherz.*) *fiolduncan* farabutto; (*volg.*) *fiol de troia, o de putana, de vaca* insulto; **fia** *s.f. (ven.)* figlia; *fia*

de bona fameja ragazza perbene; **fiòsso** *s.m.* figlioccio; **sàntola/o** *sàntoea s.m.* persona che fa da madrina o da padrino,

fiòco *s.m.* fiocco; (*fig.*) sedere; (*scherz.*) *ciaparlo in fioco* prendere una solenne fregatura

fioràro *s.m.* fioraio, fiorista

fisarmònica; (*arc.*) **rimònica** *s.f.* (*mus.*) fisarmonica; dal ted. “physharmnika”, comp. dal gr. “physa” = mantice e “karmonikos” = armonico; (*arc.*) *aver el tacuin cofà na rimonica* avere un portafoglio come una fisarmonica, gonfio

fis-ciàre *v.* fischiare; (*arc.*) **subiàre** *v.* fischiare, zuffolare; *sùbiete sta renga* prenditi questo schiaffone; *tasi e subia* stai zitto e vattene; *te poli cantare e subiare fin che te voi* puoi fare quello che vuoi, a me non interessa nulla; **fis-cio** *s.m.* fischio

fisima *s.f.* fisima; fissazione; idea singolare; fantasia; (*arc.*) **onbraròla** *s.f.* sospetto; fisima

fisso *agg., p.p., s.m.* fitto; solido; denso; *carne fissa* carne soda; *córerere via fisso* correre via velocemente; (*scherz.*) *la più fissa xe come l’ojo* *m.d.d.* che indica una situazione di gran paura per cui uno se la fa addosso

fistola *fistoea s.f.* fistola; piaga (*in forma di canaletto*); (*scherz.*) *èssare pèzo de na fistola nel dadriò* *rif.* a persona estremamente seccante

fìosso *agg.* vizzo; floscio; *flosso come te pelegate dei veci* vizzo come la pelle cascante dei vecchi

fodràre *v.* foderare; riempire; **fodrà** *agg., p.p.* foderato; pieno; *el xe fodrà de rogne* è pieno di problemi; **fódra** *s.f.* fodera; (*scherz.*) *aver le fodre che se toca* non possedere il becco di un quattrino; (*iron.*) *’ndare a fodre* borseggiare le persone; (*arc.*) **fódro** *s.m.* gran quantità; *el ghe ne ga ciapà un fodro* ha preso un sacco di botte; *magnare un fodro de pastassuta* mangiare pastasciutta in gran quantità

fogarò, fogarón *s.m.* grande fuoco, falò; *fogarò dela Befana* fuochi che si accendevano nei campi nella notte prima dell’Epifania; questo falò è ancora in uso e si dice anche **panevin** *s.m.* forse da “pan e vin”, poiché mentre il falò era acceso si mangiava e beveva, e ricorda nel nome due tra i più importanti prodotti dei raccolti veneti; anche **brusàre la vècia** e anche **bubaràta** sono termini ancora usati

fogàssa, fugàssa *s.f.* focaccia; grosso escremento bovino anche **boàssa**; (*bel*) buàz

fógo *s.m.* fuoco; *rece come el fogo* orecchi rossi; *fogo salbègo* fuoco di S. Antonio (*malattia*); letteralmente “fuoco selvatico”; *Nota*: una volta, per guarire

questa malattia, si andava da una fattucchiera la quale segnava il bordo dell'arrossamento con la fede matrimoniale e poi ungeva lo "sfogo" con acqua santa nella quale era stata messa una foglia di ulivo

foina, fuina *s.f. (zool.)* faina

fòja, fògia *s.f.* foglia; *dormire sula foja* non essere accorto con riferimento ai bachi da seta; *fare la foja* imbrogliare; *foja de S. Antonio* salvia dei prati; ||(*prov.*) *no se move foja che Dio no voja* tutto dipende da Dio; **fojo** *s.m.* foglio

folàr *s.m.* fazzoletto di seta; dal fr. "foulard" = stesso sign.

folàre *v.* pigiare; (*scherz.*) *te folo come la ua* ti pesto per bene

fólpo *agg., s.m. (itt.)* polipo; (*rif. a uomo*) stupido, goffo; (*scherz.*) *batesà co l'aqua dei folpi* si dice di persona sudicia; *el xe un folpo* è goffo

fóndare *v.* fondere

fondassión *s.f.* fondazione

fondina *s.f. (arc.)* fondina; piatto fondo; scodella

fóndo *s.m.* fondo, sedimento per esempio del vino

fónfo *agg., s.m.* grasso; grosso; tozzo; monco di mano; voce di origine onom.; *aver i déi fonfi* avere le dita grassoccie; (*scherz.*) *el xe fonfo come na foca putina* è impacciato; *el xe un puteo fonfo* è un bambino rotondetto; *la man fonfa* la mano che non si usa molto bene, di solito la sinistra

fóngo *s.m. (bot.)* fungo; *fonghi boni, fonghi mati* funghi commestibili, funghi velenosi

fontanàso *s.m.* fonte di acqua calda

fontanèla *fontanèa s.f.* fontanella; zona molle del cranio dei neonati; (*dim.*) di "fontana" per la forma e nel sign. di "fonte della vita", parte più delicata dei bambini

fóntego *agg., s.m.* magazzino; gran quantità; poco usato; (*fig*) che è fonte di notizie; dall'ar. "funduq" = magazzino; *el xe un fóntego* sa un mucchio di cose; *quelo xe un fóntego de schei* rif. a persona ricchissima

fóra *avv.l., prep.* fuori; altri significati; (*v.*) es.; *el xe fora dal s-ciapo* è indipendente; *el xe uno da fora* è forestiero; *fora de testa* pazzo da legare; *fora par fora* da parte a parte; *magnare fora* mangiare in ristorante; *magnarse fora tuto* fallire; *'ndar fora de mente* dimenticarsi; *'ndare fora co le vache, o co le oche* vaneggiare; *parlare fora dai denti* parlare chiaro; *portare fora na malatia* guarire; *star fora co i schei* fare credito

foràjo *s.m. (bot.)* foraggio

foravìa *nella loc. "de foravia"* al di fuori

fòrbese *s.f.* forbice; (*arc.*) **fórfe** *s.f.* forbice; dal lat. "forfex, forficis" = stesso sign.; *aver na lengua come na forfe* avere la lingua tagliente; *catarse tra forfe e rasadore* trovarsi tra incudine e martello; **forbeséta** *s.f.* (*arc.*) forbicina; (*zool.*) insetto che a volte si nasconde nella frutta

forcà *s.f.* forcata; media quantità di qualcosa

forchéta *s.f.* forchetta; (*per i capelli*) forcina; **forchetà**, *s.f.* forchettata; piccola quantità; anche **pirón** e **spironàda**

forèsto *s.m.* forestiero; *el parla foresto* parla in un'altra lingua; *el se ga fato foresto* non lo si vede più; nel gioco di carte detto "briscola" *avere un asso foresto* avere un asso di un altro seme

forèta *s.f.* federa; dal long. "fedara" = specie di stoffa

forfóra *s.f.* forfora; (*arc.*) **pagiòla pajòla**

formàjo, formàgio *s.m.* formaggio; *formajo pincion* formaggio piccante; così chiamato perché ritenuto afrodisiaco; *na pènola de formajo* un pezzetto di formaggio a forma di cuneo

formassión *s.f.* formazione

forménto, froménto *s.m.* (*bot.*) frumento

formìga, formìgola *s.f.* (*zool.*) formica; **formigàro** *s.m.* formicaio; **formigolaménto** formigoeaménto, **informigolaménto** informigoeaménto *s.m.* formicolio

fornàro, fornér *s.m.* fornaio; (*dim*) **fornaréto** *s.m.* garzone del fornaio; **fornàsa** *s.f.* fornace; **Fornasiero** questo cognome e le sue varianti derivano dal vocabolo medioevale *fornarius* o *fornaro*. fornaio; dal lat. "furnarius, -a, -um", da "furnus, -i" collegato con "fornax, fornacis" = fornace; stante ad indicare il mestiere di fornaio, cioè l'addetto o il titolare di un forno; **Fornasiero** è specifico del padovano e aree limitrofe, veneziano e rovigotto. Presente in 235 comuni. Oltre in Veneto è molto presente anche in Lombardia; **Fornasier** è specifico del trevigiano e delle aree confinanti delle province di Venezia e Pordenone. Diffuso in 204 comuni quasi esclusivamente del Veneto; **Fornasieri** molto raro. Si trova in 41 comuni situati in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte

fornèlo fornèo *s.m.* fornello

fòrsa *s.f.* forza

fórse, fórsi *avv.* forse

forsèla forsèa *s.f.* forcella

fortàja, fritàja; (ven.) **fritàgia**, s.f. frittata; *fare na fortaja* rompere qualcosa; *fritaja e siola* frittata con cipolla; *fritaja rognosa* frittata con pezzi di salame; ||(prov.) (scherz.) *tre robe le done xe bone de fare su co gnente: un capelo, na fortaja, na barufa* per dire che le donne si arrabbiano con facilità

fortéssa s.f. forza

fotio, futio s.m. gran quantità; *ciapare un futio de pache* prendere una gran quantità di legnate; *un futio de zente* moltissima gente

fra prep. fra; *el xe senpre fra i pie* è sempre fra i piedi

fracàre v. premere; pigiare; insistere; altri significati; *el ga fracà tanto* ha molto insistito; *el ghe la ga fracà nel bussoloto* gliel'ha fatta; *fracare nel presso* aumentare i prezzi; *fracàrghela intel muso* gettare in faccia la propria opinione; *fraca qua* premi qui; *muso duro e bareta fracà* rif. a persona villana, sempre ingrugnata e che non concede confidenze; **fràca** s.f. calca, ressa; **fracaciòpe** s.m. (scherz.) ragazzo grasso; **fràco** s.m. gran quantità; *ciapare un fraco de bote* prendere un mucchio di botte; *dàrsene un fraco* picchiarsi vicendevolmente di santa ragione

fradèlo s.m. fratello; dal lat. “frater, -tris = stesso sign.; *fradelo de sangue, o fradelo bon* consanguineo; (arc.) **to fràte carnàe** tuo fratello vero; ||(prov.) *fradeli corteli, cugnade spade, madone piturade* suocere solo dipinte

fragnòcola fragnòcoea **faragnòcola** faragnòcoea, **fargnòcola** fargnòcoea s.f. colpo dato con le nocche; anche bernoccolo

fragolàra fragoeàra s.f. (bot.) pianta di fragola; campo di fragole; **fràgola** fragòea s.f. (bot.) fragola

franàre; (arc.) **regassàre** v. franare; *xe regassà el monte* il monte è franato; *Nota:* esiste in Galzignano, paese dei Colli Euganei, una via “Regassón”, detta così perché un tempo quella zona franava con facilità

frànca nella loc. “*farla franca*” senza conseguenze, o penalità; **franchéssa** s.f. franchezza

frànsa, frànza s.f. frangia; *fare le franse a un discorso* aggiungere malignità a un discorso; *gilè co le franze* gilet con le frange

frànsare, frànzare v. frangere; raffinare

frapolare frapoeàre v. spieazzare; sgualcire; da “frapa”; *la ga el vestito tuto frapolà* ha il vestito sgualcito; **franfugnàre** v. sgualcire; ingarbugliare; intrigare; **fufignàre, fufugnàre, funfignàre** v. sgualcire; ingarbugliare; *a ga fufignà tuto el vestito* ha sgualcito l'abito; **ingarbujàre** v. ingarbugliare; **fufignón, fufugnón, funfignón** agg., s.m. disordinato; *èssare un fufignon* essere disordinato; *fare le*

robe de fufignon fare i lavori senza impegno e malvolentieri; **frapolà** frapoeà agg., p.p. spiegazzato; sgualcito; **fràpola** fràpoea s.f. grinza; piega

fràsca s.f. frasca; *andare a bévare ala frasca* andare a bere in una casa dove si vende vino di propria produzione. All'esterno di questi locali era esposta una frasca per richiamare i clienti; *el xe na frasca, na frascheta, o un frascon* è una persona poco seria

fratonàre v. lisciare la malta; **fratón** s.m. arnese per lisciare la malta; ma anche un frate grande e grosso

frégola fregóea s.f. briciola; smania, voglia; *el xe fora par la frégola* è ingordo di guadagni; *èssare in frégola* essere in amore; (*scherz.*) *frégole de pan co la susta* (molla) pulci; (*scherz.*) *frégole de pan co le ganbe* pidocchi; *'ndare de note in serca de frégole par el leto* perdere tempo in piccolezze; *'ndare in frégole* andare in briciole

freschéssa s.f. freschezza; **freschìn** s.m. odore di uova, o pesce, nelle stoviglie mal lavate o emanato da canali o laghetti quando l'acqua è bassa e stagnante; da "fresco", dal germ. "frisk" = fresco; ||(*prov.*) *chi xe stà batezà co l'acqua del fosso, spussa senpre da freschin* nessuno può rinnegare le proprie origini; **fréscò** agg., s.m. fresco; *métare in fresca* conservare al fresco; *'ndare al fresco* finire in prigione; *stemo freschi!* siamo a posto!

frìsare, frìsere, frìzare v. friggere; (*fig.*) *frìsarse sula só farsura* lavare i panni sporchi in casa; *semo friti!* Siamo rovinati!

fruàre, fruàr v. consumare, logorare; (*scherz.*) *ocio, che no te te frui le man!* attento a non lavorare troppo! (*iron.*) *fruare le braghe* forse di stare sentà poltrire; (*scherz.*) *la frua* forse di vardarla rif. a fidanzato che guarda sempre la ragazza; *la se frua solo a vardarla* è una cosa delicatissima; ||(*prov.*) *frua le barete chi a tuti se le cava e po' se le mete* la troppa riverenza porta danno

frugnàre, strafugnàre v. frugare, rovistare; armeggiare; dal lat. pop. "fundiare" = scavare, rovistare; *frugnare come na luja intel paltan* frugare ovunque; *Ghe la mòlito de frugnare?* La smetti di frugare? (*volg.*) *'ndare a furegare in culo al can* andare a fondo delle cose: *el se fùrega el naso* si mette le dita nel naso; **sbisegàre, sbisigolàre** v. cercare; frugare; prudere; *có lo vedo me sbisigola le man* quando lo vedo mi prudono le mani per la voglia di picchialo; *cossa sito drio sbisigolare?* cosa stai cercando? *Me sento sbisigolare dapartuto* sento formicolio dappertutto; **sminciàre, smincionàre** v. fare un lavoro senza impegno; frugare; *cossa sito drio sminciare* cosa stai frugando?

fruscàre v. (*arc.*) (*di animali*) cozzare con la testa; etimologia incerta; *le vache se frusca* le mucche cozzano la testa tra di loro

frustà, frustàda s.f. frustata

frutàro *s.m.* albero da frutto

frutarólo frutaróeo *s.m.* fruttivendolo

fulminànte *s.m.* fiammifero; dal lat. “fulmen, -is”, deriv. di “fulgere” = illuminare risplendere; *Nota:* la parola “fulminante” era usata in altri sensi come agg. nel sign. di fiammifero venne usato per la prima volta a Milano nel 1800 (“fulminant”); **fulminàrse** *v. pron.* fulminarsi; folgorarsi; *co na ociada lo gò fulminà* con uno sguardo l’ho annichilito

fumàna *s.f.* arrabbiatura; *co gnente ghe vien le fumane* si arrabbia con facilità

funsiòn *s.f.* funzione; anche in senso religioso; (*fig.*) rapporto sessuale; (*scherz.*) *fare la funsiòn a na tosa* approfittare di una ragazza

funsiònáménto *s.m.* funzionamento

furgón *s.m.* furgone

furlàn *agg.q. (ven.)* uomo nato in Friuli

fùro, fùrsto *agg., s.m.* ingordo; ladro

fusilàre fusiàre *v.* fucilare; **fusilassiòn** fusiassiòn *s.f.* fucilazione

G

gabiàn *s.m. (orn.)* gabbiano; (*gerg.*) contadino; (*gerg.*) *el gabian se ga fato pelare dal canarin* il contadino si è fatto spennare dall'avvocato

gabìna *s.f.* cabina

gàja *s.f. (orn.)* gazza

gajàrdo, gagiàrdo *agg.q.* gagliardo; forte; abbondante; *queto xe gajardo un scherso* quello è molto in gamba; *vestito gajardo* abito un po' abbondante; *vin gajardo* vino con alta gradazione

galàna *gaeàna s.f. (arc.)* tartaruga; schiaffo; (*zool.*) coccinella; etim. sconosciuta; *molare do galane* dare due schiaffi

galantòmo *s.m.* galantuomo

galda *s.f.* grosso sputo; scappellotto; (*scherz.*) *co na galda te ceco un ocio* con uno sputo ti acceco

galeòto *agg., s.m.* galeotto; birichino; **galèra** *s.f.* galera

galéta *gaéta s.f.* bozzolo del baco da seta; *i cavalieri ga fato la gaeta* i bachi da seta si sono chiusi nel bozzolo

galéto *gaéto agg., s.m.* galletto; (*fig.*) donnaiolo; dim. di "galo"

galìna *gaina s.f. (zool.)* gallina; *aver la boca a culo de galina* aver la bocca piccola; *el xe un senza Dio, come le galine* è un ateo; (*scherz.*) *l'è andà a pascolare le galine dal'arciprete* è morto; (*scherz.*) *parla có pissa le galine* stai zitto *Quando che i ferava le galine, o quando le galine pissava* riferimento a un tempo lontanissimo mai esistito; anche **còca** voce bamb. (*dim.*) **cochéta** *s.f.* gallinella; **galinàro** *gainàro s.m.* pollivendolo; **gàlo** *gàeo s.m. (zool.)* gallo; dal lat. "gallus" = stesso sign.; (*arc.*) *andare in galo, o in canon, o in semensa* si dice di ortaggio quando non è più commestibile perché ha messo il fiore, o il seme, ma anche di ragazzo che è cresciuto molto in poco tempo; *aver anca el galo che fa i ovi* avere una fortuna sfacciata; *el pare el galo de dona Checa* è innamorato pazzo; *galo sedron* urogallo, gallo cedrone; (*arc.*) *i ga igà i gai (i ga ligà i gali* hanno legato i galli) scioglilingua; (*arc.*) *massare el galo* avere le mestruazioni per la prima volta; *ovi de galo* specie di uva da tavola (zibibbo) adatta alla conservazione sotto grappa; (*arc.*) *trarghe al galo* far cocci per gioco, giocare a sassate; *un passo de galo* un breve tratto di cammino; **galéto** *gaéto agg., s.m.* galletto; (*fig.*) donnaiolo

galòsse *gaeòsse s.f. pl. (arc.)* galosce; zoccoli; dal fr. "galoche" = sorta di zoccolo, dal gr. "kalopous" = zoccolo di legno; (*scherz.*) *la farà l'anticristo co le galosse* non partorirà

gamèla *gamèa s.f.* gavetta; schiaffo; dallo spagn. "gamella", dal lat. "camella, -ae" = vaso da bere; *te dago do gamele fisse* ti do due forti schiaffoni

gànba *s.f.* gamba; dal tar. lat. “gamba, -ae”, dal gr. “kampè” = articolazione, curvatura; *aver la ganba zala* essere vecchio; *aver le ganbe che fa giàcomo* avere le gambe che tremano; (*arc.*) *alsarse co la ganba sanca* alzarsi con la luna di traverso; *aver le ganbe che in mèso ghe passa na pita* (tacchina) *svolando*, o *un can co na fassina in boca* aver le gambe arcuate; *ganbe! Via!*; (*scherz.*) *che i me taja la tersa ganba se no xe vero* che mi evirino se non è vero; *ganbe sifoline* gambe deboli, magre; *saldo in gambe!* Forza, dacci dentro!; *semo alti de ganba!* Ci sono prezzi alti! (*dim.*) **gambéta** *s.f.* gambetta; sgambetto; *fare la gambeta* fare lo sgambetto anche in senso fig. (*arc.*) **làche** *s.f. pl.* gamba; dal lat. “lacca, -ae” = tumore alle gambe delle bestie da tiro. Corrispondente all’it. ant. “lacca” = anca e coscia

gànbaro *s.m. (itt.)* gambero; dal lat. pop. “cambarus”, dal class. “cammarus, -i” e “gammarus, -i”, gr. “kamaros” = stesso sign.; *el va vanti come i gànbari* non fa progressi; ||(*prov.*) *có no ghe xe più gànbari xe bone anca le sate* tutto va bene quando c’è carestia

gànga, ghènga *s.f.* banda; brigata; compagnia (*di delinquenti*) banda; (*di operai*) squadra; *èssare tuti dela stessa ghenga* essere tutti uguali; **ghenghèss** *s.m.* vezzo, smorfia

gàngaro *s.m.* ganghero; *’ndar fora dai gàngari* perdere il controllo

gàns *agg., s.m.* gancio; **unsìn, unzìn** *s.m.* uncino; (*fig.*) furbo; *avere tanti gansi quanti déi* essere un ladro; (*scherz.*) *drito come un ganso da becaro* rif. a stupido; *èssare un ganso* essere un drittone; *’ndare via de ganso* rubare

garansìa *s.f.* garanzia

gàrbo *s.m.* acerbo; aspro

garbùjo *s.m.* confusione; disordine; inganno; dall’incrocio di “gargagliare” = far baccano e il tar. lat. “bugliare” = ribollire

gardelìn *gardein n.c., (orn.)* cardellino; *cantare come un gardelìn* essere allegro, spensierato; *magnare come un gardelìn* mangiare pochissimo

gargàto *s.m.* esofago; dal fr. ant. “gargate”, voce imitativa da “garg”; (*scherz.*) *aver el gargato come na gorna* essere un gran bevitore; *col parla se ghe vede anca el gargato* ha la bocca molto grande; *broarse el gargato* scottarsi la gola; **garganèle** *garganèe s.f. pl. (arc.)* vene del collo; (*arc.*) *mostrare le garganele* essere molto magro

garòfalo, garòfalo *s.m. (bot.)* garofano; (*fig.*) scappellotto; (*scherz.*) *molare un garòfalo a sinque foje* dare uno schiaffone a mano aperta

garsàre, garzàr *v.* scardassare, pettinare la lana

garsón *s.m. bòcia de botéga* garzone, apprendista

garùsolo garùsoeo *s.m.* (*itt.*) mollusco; (*fig.*) pugno; ceffone

gàsa, gàza *n.c.* (*orn.*) gazza; dal lat. volg. “gaija” = gazza, dal class. “gaia”

gasia, gazia *s.f.* (*bot.*) acacia; dal gr. “akakia”

gàso *s.m.* cucitura a macchina; *basta un gaso* basta una cucitura

gasòl, gladiòlo *s.m.* (*bot.*) giaggiolo; dal tar. lat. “gladiolus, -i”, dim. di “gladius, -ii” = spada, per la forma delle foglie

gàto *s.m.* (*zool.*) gatto; (*fig.*) accorto, furbo; dal tar. lat. “cattus, -i” = gatto; **gàti**, (*ven.*) **baróndoli** baróndoi *solo al pl.* grumi di lana, fili, capelli e polvere che si formano sul pavimento, o sotto il letto; *aver el gato sul fogo, o avere el gato che bala sul fogolaro* avere il fuoco spento e quindi niente da mangiare; essere in condizioni di estrema miseria; (*scherz.*) *gato spaurìo* indica un contadino che va in città e si guarda attorno spaurito e sospettoso; *so del gato mi sento sfinito*; *véndare gati in sacco* dare a intendere cose false; (*prov.*) *la gata che gaveva pressa ga fato i gatei orbi* per fare le cose fatte bene bisogna agire con calma; **palpasórzi** *s.m.* (*scherz.*) gatto; da “palpare” = palpare e “sorzi” = topi; perché il gatto gioca con il topo; (*scherz.*) **lièvore da cópi** *loc.* lepre da tegole; perché ama andare nei tetti e perché è velocissimo; **gàta** *s.f.* (*zool.*) gatta; una volta definiva anche il bruco del baco da seta (*bombix mori*) quando faceva il bozzolo; *aver la gata* avere la bronchite e quindi respirare producendo il rumore “ron ron”, come il gatto quando fa le fusa; *gata morta* donna che finge con grazia; **gatàro** *nella loc.* “*ndare in gatàro*” gatti in amore; **gatìni, gatèi** *nella loc.* “*fare i gatei*” vomitare; uno dei tanti significati presi dal nome “gato” = gatto; **gato-gnào, gatomagnào** *solo nella loc.* “*a gatognào*” carponi; **gatonàre** *v.* avanzare con mani e ginocchia sul pavimento; **mamào** *s.m.* gatto; voce onom. e bamb.; *ocio, ch’el mamao te magna!* Attento che il gatto ti mangia! frase usata per spaventare i bambini piccoli

gàtolo gatóeo *s.m.* tombino; canale di scolo; (*scherz.*) *èssare un gátolo* rif. a persona che mangia e beve ingordamente; (*scherz.*) *gátolo co l’ànema* rif. a persona con l’alito puzzolente

Gègia *n. pr.* Teresa; dal gr. “therao” = vado a caccia, “la cacciatrice”, o dal germ. “thier” = caro e “sin” = forza, “donna amabile e forte”

gelsomìn *s.m.* (*bot.*) gelsomino

gèma *s.f.* gemma; catarifrangente delle biciclette; da “gemma” = pietra preziosa

gemèlo gemèo, **zemélo** zemèo *s.m.* gemello; (*gerg.*) (*scherz.*) *i gemeli* i carabini

gèmo *s.m.* gomitolo; (*scherz.*) *co le to buele fasso un gemo* di te faccio polpette

genàro, zenàro *n.c.* gennaio; dal lat. “Ianuarius”, deriv. di Janus = Giano: mese consacrato a Giano presso i pagani; ||(*prov.*) *a genaro i gati va in gataro* a gennaio i gatti vanno in amore; *genaro e febraro xe la chiave de tuto l’ano* gennaio e febbraio decidono le sorti dell’anno; *genaro fredo e suto, fa vegner su de tuto* gennaio freddo e asciutto garantisce un buon raccolto; *genaro suto e intabarà, vilan sior sfondrà* come il precedente; *genaro ventoso, ano granoso* gennaio ventoso, buona annata; *se genaro xe forte tuti i veci se augura la morte* un gennaio freddo è difficile da superare; *se tona in genaro, chi ga tre vache ghe ne magna un paro* se a gennaio si hanno temporali il raccolto sarà scadente

gènaro, zènaro, (*bel.*) **dènaro** *s.m.* genero

generassiòn, zenerassiòn *s.f.* generazione

gentiléssa, gàrbo *s.f.* gentilezza; *aver un bel garbo* essere molto gentili

gèri, ièri, jèri *adv.* ieri; *jeri sera* ieri sera; *geri altro* ieri l’altro; *ieri mattina* ieri mattina

gèrta; (*bel.*) **dèrta** *s.f.* gerla

germàn, zermàn; (*bel.*) **dermàn** *s.m.* cugino; parente

gesséto *s.m.* piccolo gesso; (*scherz.*) *vigile con divisa estiva*

gestiòn *s.f.* gestione; *menar vanti na dita* gestire una ditta

ghe *adv.* ci; vi; *mi no ghe vegno* io non ci vengo

ghéto *s.m.* ghetto; luogo sporco; “Ghetto” fu il nome di un’isoletta di Venezia dove nel 1516 furono confinati gli Ebrei veneziani, così chiamata perché in quel luogo esisteva una fonderia dove il metallo liberato dalla scoria, diventava “gheto”, cioè purificato

ghèto *v.* hai; seconda persona singolare presente indicativa, coniugazione attiva del verbo “avere”

giachéta, jachéta *s.f.* giacca; **giachetón, jachetón** *s.m.* giaccone

giàcomo, jàcomo *nella frase “le gambe fa giàcomo”* tremolio dovuto a fiacchezza, o paura

giànda *s.f.* ghianda

giàon, jaòn *s.m. (bot.) (arc.)* gramigna; *te sì un oco passùo de giaon* sei un tonto

giàra *s.f.* ghiaia; parte scoperta del letto di un fiume

giassàre *v.* ghiacciare; (*arc.*) **giassàra, giassèra** *s.f.* ghiacciaia; *sta càmara xe na giassara* questa stanza è freddissima; **giassà** *agg.q., p.p.* ghiacciato; (*arc.*) **giassaròto** *s.m.* ghiacciolo; ghiacciaia; *el giassaroto del becaro* la cella

frigorifera; **giassàrse** v. pron. assiderarsi; **giàssso**, **giàz** s.m. ghiaccio; *el xe un toco de giasso* è gelato

giauscàre, **trauscàre** v. farfugliare; parlare in maniera incomprensibile; *chel tedesco sgiausca su quel tedesco parla in modo incomprensibile*

gilè s.m. panciotto

gilio s.m. (bot.) giglio

ginàstica s.f. ginnastica

giornalàro giornaeàro s.m. edicolante

gióssa, **gióza** s.f. goccia; piccola quantità; *basta na giossa* basta pochissimo; *figo co la giossa* fico maturo; *vien zo do giosse* piove molto poco; (dim.) **giósséto** s.m. sorsetto; piccola quantità; **gióssso** s.m. goccio; piccola quantità; *no sentirghe un giosso* essere completamente sordo; *un giosso de vin* un po' di vino; ||(prov.) (scherz.) *pitosto de spàndarghene un giosso xe mèjo bévarghene un posso* per dire che il vino è prezioso

giovinéssa, **zoventù** s.f. giovinezza

giramènto, **stornità** s.m. vertigine

girandolón girandoeón s.m. bighellone; perdigiorno; da “girare” e “andare”

girare v. girare; (iron.) *girare come la Laica* (cagnetta spaziale russa) *che aea fine se ga catà co do ovi cussì* mettersi tanto d'impegno per dei risultati discutibili; *girare la brasola parché no la se brusa* cambiare discorso; *girare la carega* gesto scaramantico che consiste nel fare un giro attorno a sé stessa alla sedia, quando si gioca a carte per far girare anche la fortuna; (volg.) *me gira i cojoni* ho i nervi

girelo girèò s.m. girello

giubòto (s.m.); (arc.) **gabàn**(s.m.), **gabàna** s.f. giubbone; casacca

giudìssio s.m. giudizio; *fin al dì del giudìssio* a tempo indeterminato; ||(prov.) *se a quaranta no ghe ne xe, a sessanta no se ghe ne fa* se a quarant'anni non si ha giudizio, a sessanta non se ne fa più; **giustissia** s.f. giustizia; (arc.) **giurin** s.m. arbitro nel gioco delle carte

giùgno n.c. giugno

giustàre v. aggiustare; **giustàrse** v. pr. riconciliarsi; **giustaòssi** s.m.comp. praticone che aggiusta le slogature; **giùsto** agg., avv., s.m. giusto; dovuto; *dare a uno el giusto* dare quanto gli spetta; *giusto tu!* Proprio lei! *rivare giusto* arrivare in orario

gnàga s.m. piagnucolone

gnàgnara *s.f.* febbre leggera; abulia; malessere; *aver la gnàgnara indosso* stare poco bene, essere fiacco; *parlare co na gnàgnara* parlare lentamente cantilenando

gnànca *avv.n., cong.* neanche; *gnanca par sogno* nemmeno per idea; *gnanca par morte morire!* assolutamente no!

gnancóra *avv.t.* ancora; *no 'l xe gnancora rivà* non è ancora arrivato

gnàro, niàro *s.m.* nido; *el ga messo su gnaro* si è sposato, ha messo su casa; (*arc.*) **scagagnàro** *s.m.comp.* ultimo nato della covata; anche il figlio più piccolo

gnegnè *agg., s.m.* smorfioso

gnénte *avv.p.* niente; *gnente de manco* nientemeno; *no vegnere da gnente* non crescere assolutamente; ||(*prov.*) *gnanca el can mena la coa par gnente* nessuno fa nulla per nulla; *co poco se vive, co gnente se more* basta poco per vivere, ma ancora meno per morire

gnésa *s.f.* donna fiacca ed inetta; termine nato dal nome “Agnese”, dal gr. “aghne” = la pura, o dal lat. “agne, -ae” = agnella; sant’Agnese fu la vergine che subì il martirio sotto Diocleziano, divenuta poi, attraverso la letteratura agiografica, simbolo della ragazza inesperta

gnòca *s.f.* magone; bernoccolo; (*fig.*) bella donna; *la xe un bel toco de gnoca* è una bella donna; **gnòco** *agg., s.m.* gnocco; bernoccolo; (*rif. a uomo*) tonto; voce veneziana, *ridi, ridi che la mama ga fato i gnochì* originariamente si riferiva a ragazza inesperta che sottostava all’atto sessuale senza capirne l’importanza; ora è usata genericamente per deridere qlcu. ritenuto poco intelligente

go *s.m. (itt.)* ghiozzo, pesce molto noto nel venez.; dal lat. “gobius, -ii”, derivante dal gr. “kobios” = stesso sign.; **magnarón** *s.m. (itt.)* ghiozzo; essendo questo pesce noto per la sua voracità; anche **marsón** *agg., s.m. (itt.)* ghiozzo; (*fig.*) stupido; *testa da marson* detto di persona stupida; **marsùme** *s.m.* marciume

gò *v.* ho; prima persona singolare dell’indicativo presente del verbo “avere”

gòba *s.f.* gobba; ||(*prov.*) *goba a ponente, luna cressente; goba levante, luna calante* di evidente sign. **pità** *s.f. (zool.)* tacchina (*fig.*) gobba; *aver la pita* avere la schiena curva (per somiglianza col dorso curvo del tacchino) **gòbo** *agg., s.m.* gobbo; *‘ndare via gobo* uscire malridotti da un affare; *el ga el servelo gobo* non è normale; *te gò forse dito gobo?* Ti ho forse offeso? ||(*prov.*) *gnanca i gobi ga senpre fortuna* nessuno è sempre fortunato; **gobón** *nella loc. “de gobon”* curvo; *el xe ‘ndà via de gobon* se ne è andato via mogio mogio, con la schiena curva

gódare *v.* godere

gòfo *agg.q.* goffo; **inbranà** maldestro; (*scherz.*) *inbranà come na foca putina* impacciatissimo

goldón *s.m.* preservativo; etimologia incerta, forse dal nome dei primi preservativi americani “Gold-One”, o dal nome dei primi fabbricanti bolognesi “Goldoni”

gòma *s.f.* gomma

gómio, gùmio *s.m.* gomito

górga *s.f.* gola; rantolo; cadenza; grosso imbuto; *lo gò su la gorga* non lo posso più sopportare; *mal dela gorga* laringotracheite; **stròssa, stròza** *s.f.* solo gola; dal long. “strozza” = gola

górna *s.f.* grondaia; (*scherz.*) *bèvare come na gorna* essere un gran bevitore, o essere un ubriacone

gòsso *s.m.* gozzo; *avérghene un gosso* non poterne proprio più; *inpienarse el gosso* riempirsi lo stomaco, abbuffarsi

gòto *s.m.* bicchiere; (*dim.*) **gotesìn**; *facia da goti* ubriacone; *bèvare un goto* bere un bicchiere; *darse al goto* darsi al bere; ||(*prov.*) *l'ultimo goto de vin xe quello che fa male* l'ultimo bicchiere è quello che ubriaca

governàre, goernàre, guernàre *v.* governare; dal lat. “gubernare”, propr. “reggere il timone”; *goernare le bestie* avere cura del bestiame; *governare la casa* pulire, riordinare; amministrare i beni familiari; *goernare la tera* lavorare la terra; (*rust.*) *móvate, se no le goerno* muoviti, altrimenti ti metto a posto io

gradassión *s.f.* gradazione

gramègna *s.f.* (*bot.*) gramigna; *èssare tachente come la gramegna* essere seccante, o invadente

gràmo *agg., s.m.* povero; disgraziato; *èssare un poro gramo* essere grullo

gràn *s.m.* (*bot.*) grano; ||(*prov.*) *quando manca el gran le galine se beca* la fame fa litigare i poveri

granàro *s.m.* granaio; soffitta; solaio; *sul granaro del papa* nel dimenticatoio

gràndo *agg.q., s.m.* grande; adulto; (**s**)**grandessón** *agg.q.* superbo

granséola *gransévoea s.f.* (*itt.*) grancevola

gransipòro, gransiopòro, granzipòro *s.m.* (*itt.*) granciporro

grànsò, grànzo *s.m.* (*itt.*) granchio

gràspa *s.f.* grappa; vinaccia; *graspa de baro* grappa fatta in casa; (*arc.*) **gràspia** *s.f.* (*arc.*) bevanda ottenuta aggiungendo acqua alle vinacce; da “graspo”; *Nota:* la “gràspia” si metteva in botti e si beveva quando era caldo, come dissetante. Non aveva gradazione alcolica; **gràspo** *s.m.* grappolo

gràssa *agg.q.* donna grassa; ingrasso; concime animale; *porseo da grassa* maiale da ingrasso

gràssia *s.f.* grazia; *S. Antonio me ga fato la grassia* S. Antonio mi ha miracolato; **grassiósso** *agg.q.* grazioso

gràssso *agg., s.m.* grasso; (*scherz.*) *grasso ch'el dindio* (tacchino)! m.d.d. che fa capire che la ricompensa per un servizio reso è molto al di sotto delle aspettative

gratacùlo *gratacùeo*, **stropacùlo** *stropacùeo s.m.comp. (bot.) (arc.)* coccola della rosa selvatica; il nome deriva dal prurito anale prodotto dalla coccola se viene ingerita

gratàre *v.* grattare; rubare; *chi ga la roгна se la grata* ognuno deve risolversi i propri problemi; *gratarse la pansa* oziare; *gràtete!* Arrangiate! (*volg.*) *ma va gratarte i peri!* frase di dileggio; **grataròla**; (*ven.*) **gratacàsa** *s.f.* grattugia per il formaggio

gravà nella loc “*aver la carne gravà*” avere i muscoli indolenziti per uno sforzo inusitato e l'eccesso di acido lattico; dall'it. “gravare” = pesare, premere, dal lat. “gravis, -e” = pesante

grèbano *agg., s.m.* zotico; dirupo; *el vive in mèso i grèbani* vive in un posto inospitale

grèla *s.f.* graticola

grèpia, **grùpia** *s.f.* greppia, mangiatoia; (*scherz.*) *a te vorìa na grepia* rif. a persona vorace

grèpola *grèpoea*, **gripola** *gripoea s.f.* tartaro; sedimento depositato dal vino nelle botti; etimologia incerta, forse dal germ. “griubo” = untume; (*scherz.*) *aver la gripola nel stómeo* essere un ubriacone

gréso, **grézo** *agg., s.m.* grezzo; rozzo

grésa *s.f.* crespia; ruga

grijo *s.m. (zool.)* grillo

grìso *agg., s.m.* grigio; dal lat. “grisis, -e” = stesso sign.; *el xe tuto griso* ha i capelli grigi

grisòla *grìsoea s.f.* graticcio; dal lat. “craticius, -a, -um” = costruito con graticci

gropolósso *gropoeósso agg.q.* nodoso; robustissimo; *omo gropoloso* uomo robusto

grosso *agg.q.* grosso; *can grosso* persona importante; *déo grosso* pollice, o alluce; *grando e grosso par gnente* buono a nulla; *sangue grosso* ipertensione; **grossiéro** *agg.q.* robusto, grosso

grùmo *s.m.* grumo; mucchio; gruzzolo; *èssare tuto un grumo* essere rannicchiato su sé stesso; *un grumo de schei* un gruzzolo

gualivo guaivo *agg., s.m.* identico; liscio; (*volg.*) *ciaparlo in culo guaivo, guaivo* prendere una solenne fregatura; *el va via gualivo* procede senza intoppi; *lo ga intivà giusto gualivo* l'ha centrato in pieno

guantàre *v.* prendere; afferrare; da “guanto” e questo dal franco “weant” = copertura della mano, con riferimento ai guanti di ferro delle armature medioevali; *te guanto par el copin* ti prendo per il collo; *guantare par le strasse* afferrare per i vestiti; (*volg.*) *guanta sti peri* frase di dileggio

guarnissión *s.f.* guarnizione

guèra *s.f.* guerra; ||(*prov.*) *chi va ala guera magna mal e dorme in tera* la guerra porta solo miseria; *in tenpo de guera mai una de vera* durante la guerra tutte le notizie sono false perché propaganda

guidàre *s.f.* guidare

gussàre *v. (arc.)* arrotare; aizzare; aguzzare; compiere l'atto sessuale

gùsto *s.m.* gusto; sapore; opinione; *de gusto* con piacere; *làsselo nel só gusto* lascialo del suo parere; *sto dolse ga tuti i gusti* questo dolce è squisito

I - J

idèa *s.f.* idea; piccola quantità; *al brodo manca na idea de sale* al brodo manca un po' di sale; *dàmene na idea* dammene un poco; *idea da mona* idea stolta; *fate vegnere na bona idea* fatti venire una buona idea

-iera *suff.* dal fr. “-ière”; le parole che hanno il suff. “-iera” sono in massima parte prestite dal fr.; per es.: “supiera” (soupière) zuppiera, “saliera” (salière) saliera

-iere *suff.* dal fr. “jer” (chevalier, barbier), a sua volta dal lat. “-arius”. E' passato dalla Francia in Italia all'epoca della civiltà cortese, e per questo lo troviamo in nomi che indicano arti e mestieri tipici della società cavalleresca, per es.: “cavaliera”, “gondoliere”, “messiere”

ilùdare *v.* illudere

imacacà *agg.q.* stupefatto, stupito

imagàre *v.* ammalciare; **imagà** *agg., p.p.*, incantato; sbalordito, attonito; *imagà come un èbete* attonito come un cretino; *la xe cussì bela che te resti imagà* è così bella che rimani incantato

imarmà *agg.q.* pietrificato; immobile

imas-ciàre *v.* far combaciare; *imas-ciare do tochi de legno* incastrare due pezzi di legno

imatonìre *v.* intontire; *forsa de ciacolare el to ga imatonìo* a furia di parlare lo ha stordito; **imatonìo** *agg.q., p.p.* intontito

imitassión *s.f.* imitazione

imulàrse *imueàrse v. pron.* ostinarsi; da “mulo”; **imulà** *agg.q., p.p.*

imusonàrse *v. pron.* imbronciarsi, ostinarsi, impuntarsi, incaponirsi; **imusonà** *agg.q., p.p.* imbronciato; burbero; *xe tre dì ch'el xe imusonà* sono tre giorni che è imbronciato; **rubèsto** *agg. (arc.)* burbero, rude; dal lat. “robustus, -a, -um” = di rovere duro, con cambio di terminazione da “robus”, forma originale di “robur” = forza; *(arc.) omo rubesto* uomo che non dà confidenza

in- *pref.* applicato a verbi “in” esprimeva in lat. il moto a luogo o l'avvio di un nuovo stato. Questa funzione è rimasta nell'it. e nel veneto, per es.: “inbarcare”, “inbocare”, ingrassare”. In altri casi “in-” ha il sign. di “provvedere di qualcosa”, “fornire”, per es.: “inpajare” = impagliare, “incaenare” = incatenare. In veneto troviamo “in”- dove l'it. usa “ad-”, per es.: “indormessare = addormentare

in *prep.s.* in; *i xe rivà in vinti* sono arrivati in venti; *camino senpre in pressa* cammino sempre in fretta; *manca el vin in tola* manca il vino in tavola

inacòrsarse, incòrsarse, inacòrzarse, incòrzarse *v. pron.* accorgersi; *te te inacorzarè intel pissare* (pisciare) te ne accorgerai al momento opportuno

inalfabéta *agg., s.m.* analfabeta

inamorà *agg., s.m., p.p.* innamorato; *inamorà come un pito* innamorato cotto. Il m.d.d. nasce dal fatto che il tacchino in amore non si allontana mai dalla femmina; ||(*prov.*) *anca S. Antonio se ga inamorà de un porseło* è bello ciò che piace; *Nota:* si riferisce non a S. Antonio da Padova, ma a S. Antonio abate, un santo minore che viene raffigurato quasi sempre con un maiale ai piedi perché amante degli animali

inaugurassión *s.f.* inaugurazione

inbacucàrse *v. pron.* coprirsi, infagottarsi; *xe freddo; inbacucate ben* è freddo; copriti per bene

inbalbàrse *v. pron.* tartagliare; *co cambia el tempo el se inbalba de pì* con i cambiamenti del tempo tartaglia di più

inbalinàre *inbainàre v.* impallinare; da “balin”, con pref. “in-”; *se no piove l’ua se inbalina* se non piove gli acini dell’uva restano piccoli e duri, come pallini

inbalocàre *inbaeocàre, sbalocàre* *sbaeocàre v.* colpire con palle di neve

inbalsamàrse *v. pron.* deliziarsi di cibi, musica, o altro; *na minestra de fasoli da inbalsamarse* una minestra di fagioli eccezionale; *có scolto la musica de Rossini me inbalsamo*; quando ascolto la musica di Rossini mi delizio; *inbalsamarse in casa* non uscire di casa; **inbalsamà** *agg.q, p.p.* imbalsamato; imbambolato; altri significati; *aria inbalsamà* aria balsamica; *el pare inbalsamà* si dice di persona timida; *vecia inbalsamà* donna anziana che si trucca eccessivamente

inbanbolàre *inbanboeàre v.* ingannare; raccontare bugie; *i lo ga inbanbolà su* lo hanno imbrogliato perbene

inbarcàre *v.* imbarcare; (*legno*) incurvare; **inberlàre** *v.* piegare; storcere; *sta tola se ga inberlà* questa tavola si è piegata

inbarujà *agg.q, p.p.* complicato; intricato

inbastire *v.* cucire a punti larghi; iniziare un lavoro, un discorso, stabilendone i punti principali; *el vestito xe ancora inbastio* l’abito non è ancora finito

inbaucàre *v.* raggirare; *chela tosa lo ga inbaucà par ben* quella ragazza lo ha irretito per bene

inbiancàre, sbianchesàre *v.* sbiancare; **inbianchìn**, (*ven.*) **pitòr** *s.m.* imbianchino

inbissà *agg.q, p.p.* arrabbiato; da “bissa” = biscia

inboconàre *v.* imboccare; ingozzare; *bisogna inboconarlo come un oco* bisogna imboccarlo; *Nota:* per ingrassare le oche si usava, in qualche zona rurale, mettere loro del mangime in bocca e rimpinzarle a viva forza senza pietà

inbonbàre, bronbàre v. inzuppare; (*scherz.*) *inbonbarse le buele* bere esageratamente; *inbonbire el mastelo* mettere acqua nel mastello perché si stagni; *so tuto bronbà, o inbonbegà, o bronbo* sono bagnato fradicio

inboressàrse v. *pron.* ridere sfrenatamente; **boréssso** s.m. riso irrefrenabile; anche **ridaròla** s.f.; *aver la ridarola* si dice di persona che continua a ridere senza motivo

inboscàre v. nascondere; *Toni se ga inboscà* Antonio si è nascosto

inbotiliàre v. imbottigliare

inbotìrse v. *pron.* imbottirsi, coprirsi bene; gonfiarsi (*di animale*) detto di bovino che si gonfia per eccessiva presenza di aria nell'intestino; **inbotìa, inbotìda** s.f. coperta imbottita

inbranà agg., s.m. goffo; maldestro; (*scherz.*) *inbranà come na foca putina* impacciatissimo

inbrassàre v. abbracciare

inbriagàre v. ubriacare; (*rif. ai colori*) mischiare i colori; *i colori dopo èssare stà lavà se ga inbriagà* i colori dopo il lavaggio si sono mischiati; **inbriàgo** agg., s.m. ubriaco; (*accr.*) **inbriagón**; *el camina ch'el pare inbriago* cammina come un ubriaco; *inbriago patoco* ubriaco fradicio; (*dim.*) **inbriaghèla** agg., s.f. (*scherz.*) persona alla quale piace il vino; **inbriagàrse** v. *pron.* ubriacarsi

inbrocàre v. azzeccare; *no inbrocàrghene una* non indovinarne una, o non farne una giusta

inbrogiàr (*venez*); **inbrojàre** v. imbrogliare; *inbrojare su calcossa* fare o dire qualcosa in modo confuso; *inbrojarse nel parlare* balbettare; **inbròjo, inbrojéssso, inbrojéz** s.m. imbroglio; altri significati: *che rassa de inbrojo* che seccatura, che confusione, che pasticcio; *mèjo, un inbrojo de manco* meglio, una seccatura in meno; *qua xe tuto un inbrojo!* Qui è tutto confuso!

inbusàre v. nascondere; far sparire; *dove gheto inbusà la chiave?* Dove hai cacciato la chiave? *Dove te sito inbusà?* Dove ti sei nascosto?

inbussolotàre *inbussoeotàre* v. ingannare; imbrogliare; da **bussolòto**, (*bel.*) **bor-solòt** s.m. barattolo; *inbussolotare par drito e par roverso* imbrogliare di brutto; **inbussolotàda** s.f. inganno

incaenàre, incadenàre v. legare con la catena

incagnio agg.q. striminzito; piccolo; rachitico; stizzito; *èssare seco incagnio* essere patito, debole; *incagnio come un stronso seco* magro, patito; *pan incagnio* pane poco lievitato

incalcàre v. ficcare dentro con forza; da “calcare”, con pref. “in-”; da “calca”; *cossa ghetto incalcà dentro la valisa?* Cosa hai messo dentro la valigia? **incalcà** agg., p.p., s.m. pieno, ricolmo; premuto; (volg.) *incalcà de merda* rif. a persona che si dà molte arie, o a persona che, più prosaicamente, se l'è fatta addosso; **incalcàrse** v. pron. slogarsi; rimpinzarsi; *incalcarse na caicia* slogarsi una caviglia; *me so incalcà de magnare* mi sono abbuffato; **inpenìrse** v. pron. riempirsi; abbuffarsi; *me so inpenìo come un ovo* ho fatto una gran mangiata

incalmàre v. innestare; **incàlmo** s.m. innesto; (off.) *incalmà co el musso* si dice ancora oggi a persona cretina

incantàre v. incantare; restare allibito; *incantà come na mumia, o come un nanahuco* imbambolato; pietrificato; *lo ga incantà* lo ha stregato

incantonàre v. mettere in un angolo; *incantonare na tosa* approfittare di una ragazza dopo averla messa alle strette; *i xe senpre incantonà* sono sempre in qualche angolo ad amoreggiare; **incantonàrse** v. pron. nascondersi, soprattutto per amoreggiare

incapriciàrse v. pron. intestardirsi; innamorarsi

incarnà agg.p. incarnito; di solito si usa al femminile; *ongia incarnà unghia* incarnita

incarognà agg.p. incrostato; stentato; che non si può levare; *sto bocia se ga incarognà* questo ragazzino cresce stentatamente; *vida incarognà vite* che non si riesce a togliere perché arrugginita

incartàre v. incartare; rinunciare; *te toca incartàrtela e portarla casa* devi rinunciare alle tue pretese

incasinà agg.q. disordinato; pieno di problemi

incassàrse v. pron. adirarsi

incatigiàre, incatijàre v. aggrovigliare; scompigliare; dal tar. lat. “cattus, -i” = gatto, con pref. “in-”, e di conseguenza dal groviglio provocato dal gatto quando gioca con un gomito; **incategión, incatejón** agg.q. imbroglione, arruffone; persona che fa confusione; **incatejaménto** s.m. imbroglio; ammasso disordinato; **incatigiàrse, incatijàrse** v. pron. balbettare; mettersi in situazioni confuse; *Bepi se incatigia có se ronpe el tempo* Giuseppe balbetta quando cambia il tempo; *incatigiarse co na fèmena* attaccarsi a una donna e non riuscire più a staccarsi

inciavàre v. chiudere a chiave

inciocàrse v. pron. (rif. a gallina) divenire chioccia; (rif. a persona) tapparsi in casa

inciodàre v. inchiodare; *el xe inciodà come Cristo in crose* è una persona sventurata, o che non è libera di agire come vorrebbe; *aver i denti inciodà* tenere ostinatamente la bocca chiusa; *varda che te inciodo al muro!* minaccia

inciucàrse v. pron. ubriacarsi; *inciucarse de bruto* prendere una gran sbornia

incoatàrse v. pron. accovacciarsi; nascondersi (*scherz.*) *có parla só mojere el se incoata* (accovaccia) *come na cioca* m.d.d. rif. a uomo che teme la moglie

incoconàre v. mangiare a crepappelle, ingozzare; *incoconare le oche* ingozzare le oche perché ingrassino; *i risi lo ga incoconà* il riso gli si è fermato in gola;

incoconàrse v. pron. mangiare a dismisura, ingozzarsi; *incoconarse dal ridare* ridere a crepappelle; anche **ingossàre ingossàrse** pron. rimpinzarsi; ingozzarsi; *ingossarse come un porselo* rimpinzarsi come un maiale

incolorìre incoeorire v. colorare

incontentàre v. accontentare; **incontentàrse** v. pron. accontentarsi

incordàrse v. pron. avere il torcicollo

incornisàre v. pron. mettere in cornice; *la xe da incornisare* è una cosa, o una; persona molto particolare

incotolàrse incotoearse v. pron. essere succube di una donna; da “cótola” = gonna

incricàre, incrucàre v. inceppare; incastrare; intricare; aggrovigliare; *el motore se ga incricà* il motore si è inceppato; *me se ga incricà un osso nel gargato* mi si è fermato un osso in gola

incrocaio agg.p. (*solitamente rif. a innamorato*) rimbecillito; da “crocal” = gabbiano, probabilmente per il plateale corteggiamento che il maschio fa alla femmina

incrosàre v. incrociare; inchiodare; *avere el mostacio incrosà* essere arrabbiato; *incrosare par la strada* incontrare per la strada; *va a farte incrosare!* Va in malora!

incrostàre v. incrostare

incuciàrse v. pron. accucciarsi; *no fare altro che incuciarse* essere un leccapiedi

indafarà agg.q. indaffarato

indicassión s.f. indicazione

indigestión; (*arc.*) **sumànsa** s.f. indigestione

indirisso s.m. indirizzo

indolentrà indoentrà, **indolensio** indoensio *agg., p.p.* indolenzito; *avere la pansa indolentrà* avere la pancia gonfia d'aria, che fa male

indormessàrse *v. pron.* addormentarsi

indòrmia *s.f.* anestesia; *ciò, te gali dà l'indòrmia?* Ehi, dormi?

indóssò, 'dosso *avv., prep.* addosso; *daghe 'dosso* picchialo; *èssare senpre petà 'dosso* stare sempre vicino ad una persona, assillarla; *métare le man indosso* picchiare; *posarse 'dosso al muro* appoggiarsi addosso al muro; *tuti ghe dà 'dosso* tutti gli sono contro, ne parlano male

indrissàre, (s)drissàre *v.* drizzare; *indrissare i ossi* togliere una brutta piega; *te indrisso mi la schina!* Ti tolgo io i grilli per la testa!

inebià, nebià *agg.p.* si dice di verdura seccata per effetto della nebbia; (*fig.*) *èssare inebità* essere intorpidito, o avere le idee confuse

infassàre *v.* fasciare; *avere la testa infassà* non capire nulla; *la pare infassà* ha vestiti molto aderenti; **fàssa** *s.f.* fascia; (*dim.*) **fasséta** fascetta; *||(prov.) brutto in fassa, belo in piassa* brutto da bambino, bello da adulto; *prov. di consolazione*

inferià *s.f.* inferriata

infetàre *v.* infettare; **infessiòn** *s.f.* infezione; **inpestàre** attaccare qualche malattia a qlcu.

infiamassiòn *s.f.* infiammazione; *infiamassion de buele* colite, o malattia dell'intestino in genere; anche **riscàldo** *s.m.* *el ga un riscaldo busaron* ha una infiammazione con i fiocchi; *i ovi e la carne de porseto fa riscaldo* le uova e la carne di maiale provocano i foruncoli; *riscaldo ala vessiga* cistite

infiapàre, infiapìre *v.* appassire; **infiapàrse, infiapìrse** *v. pron.* appassirsi; *el xe infiapìo come un figo seco* è tutto raggrinzito

infigà *agg.q. (volg.)* rif. a persona che ha in mente solo l'atto sessuale

infogà, infogonà *agg.p.* infuocato; infervorito; *aver le rece infogà* avere gli orecchi rosso fuoco per freddo o per eccitamento

infognà *agg.p.* pieno di guai; da "fogna"; *èssare infognà de debiti* essere pieni di debiti

infrancàrse *v. pron.* impraticarsi

infumegàre *v.* affumicare; **infumegà** *agg., p.p., s.m.* affumicato; *renga infumegà* arringa affumicata; (*scherz.*) *co na scoresa el lo ga infumegà*

inganbaràrse *v. pron.* inciampare; (*scherz.*) *el se ingànbara da sentà* è una persona goffa; incapace; (*volg.*) *inganbararse sui cojoni* essere senza forza

ingansàre *v.* agganciare; (*fig.*) conquistare una ragazza, o un ragazzo

ingegnàrse v. *pron.* industriarsi; darsi da fare

ingiustìssia s.f. ingiustizia

ingobàrse v. *pron.* ingobbirsi; curvarsi; *'ndare via ingobà* andarsene via demoralizzato

ingordìsia, **avarìssia** s.f. avidità

ingorgàrse v. *pron.* intasarsi; rimpinzarsi

ingrassàre v. (*fig.*) ingrassare; (*rif. a terreno*) concimare

ingropàre v. annodare; **ingropàrse** v. *pron.* commuoversi; soffrire di un dolore al basso ventre per mancato sfogo sessuale; *apena se gavemo visti el se ga ingropà* si è commosso appena ci siamo visti

ingrotà, **ingrotiò**, **ingrotolio** *agg., p.p.*, rannicchiato per freddo, o per sofferenza

ingrugnà *agg.p.* imbronciato; da “grugno” = muso

ingrumàre v. ammassare; aggrovigliare; con pref. “in-”; (*off.*) *che Dio te ingruma* frase di dileggio; *la polenta se ingruma* la polenta fa i grumi; **ingrumàda** s.f. ammasso; aggrovigliamento; gran quantità; *ciapare na ingrumada de bóte* prendere un sacco di botte

inlunà *agg. s.m.* rif. a persona che è di malumore; da “luna”, lat. “luna, -ae”

inocàrse v. *pron.* istupidirsi; *el xe restà inocà* è rimasto inebetito

inocénsa s.f. innocenza

inpacàre v. impaccare

inpalà *inpaè* *agg.q, p.p.* impalato; immobile; stecchito

inpaltanàrse v. *pron.* infangarsi; *el se ga inpaltanà fin dessora i caveji* si è infangato da cima a fondo

inpaparàrse, **inpapolàrse** v. *pron.* impappinarsi

inpastrocjàrse, **(s)patrocjàrse** v. *pron.* impiasticciarsi; anche **inpetolàrse** v. *pron.* impiasticciarsi; sporcare tanto

inpatinàre v. dare il lucido alle scarpe

inpegolàrse *inpegoeàrse* v. *pron.* rimanere attaccato; sporcarsi di colla, o di pece, o di colore; trovarsi immerso nei problemi

inpenìre, **inpienàre** v. riempire; (*scherz.*) *co la passiensà un frate ga inpienà na mosca* con la pazienza si ottiene tutto; (*volg.*) *el ga inpeniò la morosa* ha messo incinta la fidanzata; **inpestàre** v. appestare; contagiare; da “peste”; *la lo ga inpestà* gli ha fatto contrarre una malattia venerea

inpiàstro *agg., s.m.* cataplasma; impiastro; (*fig.*) seccatore

inpiatolàrse *v. pron.* prendere le piattole; attaccarsi a qualcuno e annoiarlo

inpiràre *v.* infilare; (*fig.*) imbrogliare; **inpiràda** *s.f.* inganno, fregatura

inpiria *s.f.* imbuto; (*scherz.*) bere co l'inspiria essere un ubriacone; (*accr.*) **inpiriòto** grande imbuto per esempio quello per travasare il vino nelle botti; anche **lóra** *s.f.* (*arc.*) da lat. "lura, -ae" = apertura di un sacco; avere na lora par servelo credere a tutto; *bévare come na lora* bere a garganella

inpisocà *agg.q.* mezzo addormentato

inpiàsàre *v.* accendere; aizzare; *el se inpiassa co gnente* si arrabbia con poco; *inpiassare foghi* mettere zizzania tra le persone; *inpiassare la television* accendere il televisore; ||(*prov.*) *el legno verde vol èssare inpiassà* la gioventù va incitata

inponaràrse *v.* appollaiarsi, rif. generalmente ad animali da cortile

inportànsa *s.f.* importanza; anche **tegnérse in bón**

inportassión *s.f.* importazione

inpressión *s.f.* impressione

inprestàre *v.* prestare; (*scherz.*) *i ghe ga inprestà la testa* è un cretino; (*volg.*) (*off.*) *vuto che te presta anca el culo?* frase che si rivolge a persona che chiede favori in continuazione; **inpréstio** *avv.* in prestito

inprìmar *v.* indossare per la prima volta

inrodolàre *inrodoeàre v.* arrotolare

inrusenìre *v.* arrugginire

insacàre *v.* insaccare; riempire

insanguanà *agg.q., p.p.* insanguinato; *insanguanà come un becaro* insanguinato come un macellaio

insenbràre, smissjàre *v.* mescolare, mischiare; (*off.*) *te pari insenbrà col musso* sei veramente tonto sembri nato col dna del somaro; *vin insenbrà co l'aqua* acqua e vino insieme; **insenbròto** *s.m.* miscuglio

inséndare, inséndere *v.* essere amaro, ripugnante; *el xe bruto che l'insende* è ributtante; *l'insende come el tòssego* è amaro come il veleno; *sto pomo insende* questa mela lascia la bocca amara, acida

insenociàrse *v. pron.* inginocchiarsi

insenpià *agg., p.p.* istupidito; anche plagiato; *i lo ga insenpià su lo* hanno plagiato

insième avv. insieme; *se stemo insieme se femo corajo* se stiamo insieme ci facciamo coraggio

insima avv.l. sopra; in cima; *insima el monte* in cima al monte

insinganàre v. incantare; sedurre; da “sìngano” = zingaro

insìnta, piéna agg., s.f. incinta; (*scherz.*) *piena come un ovo*

insistare v. insistere

insognàrse v. pron. sognare; farse idee strane; *cosa te sito insognà?* cosa ti sei messo in mente? **insonà** agg.q., p.p. assonnato; (*fig.*) mezzo scemo

insucà agg.q., p.p. intronato; con la testa pesante

insùlso agg.q., s.m. stupido; insipido; *insulso come na feta de polenta dessavia, o come la puina* (ricotta), *o come el paltan* completamente insulso; *sto magnare xe insulso* questo cibo non ha nessun sapore

insupàre v. inzuppare; **fare supéta** loc. **insupà** agg., p.p. inzuppato; (*scherz.*) *el xe insupà de vin* è ubriaco

intabarà agg.q. avvolto nel mantello; molto coperto

intagiàrse, intajàrse v. pron. insospettirsi; accorgersi; *me so intajà che el voleva ciavarne* mi sono accorto che voleva imbrogliarmi

intanà p.p. nascosto; ritirato in casa

intànto avv.t. intanto; nel frattempo; *finissi pure, intanto mi speto* finisci pure intanto io aspetto

intardigàre, intardivàre, tardigàre v. ritardare; far tardi

intassàre v. accatastare, ammassare; *intassare la legna* accatastare la legna

inteligénsa inteigénsa, **tèsta** s.f. intelligenza

inténdarse v. pron. aver conoscenza; (*arc.*) anche “sporcarsi di fuliggine”; *de vache el se ne intende* è un buon intenditore di mucche; (*scherz.*) *el se intende... su par el culo del caliero* m.d.d. che si riferisce a persona saccente che in realtà non sa nulla. Il m.d.d. gioca sulla doppia valenza del termine “inténdare” che significa sia “aver conoscenza” che “sporcarsi di fuliggine” questa spesso si trovava sul fondo esterno del paiolo

intensiòn s.f. intenzione

Inténto solo nella filastrocca “*La storia de sior Intento*” rif. a cosa che va per le lunghe; *Nota:* questa filastrocca è molto nota in tutto il Veneto (in Toscana prende il nome di “*La novella dello Stento*”). Ecco il testo: *Questa xe la storia de sior Intento/che dura tanto tempo/che mai se destriga/vuto che te la conta/o*

vuto che te la diga? Qualunque fosse la risposta la storiella veniva ripetuta all'infinito soprattutto ai bimbi per prenderli in giro

interussión *s.f.* interruzione

intivàre *v.* indovinare, imbroggiare, azzeccare; etimologia incerta; *no 'l ghe ne intiva una* non ne fa una giusta

intonàre *v.* intonare; *intonare el diesire* iniziare un lungo rimprovero; dalla sequenza latina cantata nell'ufficio funebre "Dies irae", cioè "il giorno dell'ira"

intoràrse *v. pron.* eccitarsi; **intorà** *agg., p.p., s.m.* eccitato

intorcolàre *intorcoeàre v.* aggrovigliare, attorcigliare; **intorcolà, intòrto, intor-
tolà** *agg., p.p., s.m.* attorcigliato

intórno, datórno, tórno *avv.l.* attorno, addosso; da "in" e "torno" = giro; *aver el vestito novo intorno* aver addosso l'abito nuovo; *no stà starme senpre torno* non starmi sempre addosso

intrajàre *v.* intralciare; impigliare; forse dal lat. "tragula, -ae" = rete, da "tra-
here" = tirare; *ogni do passi el se intraja* è un buono a nulla

intrànte *agg.* aitante; arzilla; *èssare ancora entrante* essere ancora in gamba

intrigàre *v.* impicciare; intralciare; dare fastidio; *el intriga dapartuto* è sempre d'impiccio; **intrigo** *agg., s.m.* intrigo; imbroglio; (*fig.*) seccatore; *che rassa de intrigo!* Che seccatore! **intrigabìsi** *agg., s.m.comp. (iron.)* importuno

inturbiàre *v.* intorbidire; *inturbiare i sentimenti* confondere le idee; **inturbià** *agg. p.p., s.m.* torbido; confuso; *inturbià dal vin* incapace di ragionare; anche **turbiàre** *v.* intorbidire; **tùrbio** *agg., s.m.* torbido; (*fig.*) ottenebrato; dal lat. "turbidus" = torbido, da "turbo" = confusione, scompiglio; *ancó el xe tùrbio* rif. a uomo che ha i nervi; *dopo na bala l'omo xe tùrbio* dopo una sbornia l'uomo ha la mente ottenebrata; *el sole xe tùrbio* il sole è fosco

invàdare *v.* invadere

invanaménte *avv.* invano; per niente; a vuoto; *gó parlà invanamente* ho parlato per nulla

inveciàre *v.* invecchiare

inverigolàre, inverigoèare **invergolare** *invergoèare v.* attorcigliare; contorcere

invèrno *n.c.* inverno; *||(prov.) d'inverno tuti i venti porta aqua* d'inverno ogni vento fa piovere; *l'inverno xe el boja dei veci, el purgatorio dei putei e l'inferno dei poareti* l'inverno uccide i vecchi, tiene in castigo i bambini, e rappresenta l'inferno per i poveri

invésse, invéze *avv.* invece; al posto; al contrario

invidàre v. avvitare

invinàre v. sciacquare le botti con il vino per pulirle, prima di riempirle nuovamente; *el xe invinà* detto di persona che comincia a bere di mattina e continua a bere per tutta la giornata

invojàre v. invogliare

iscrission s.f. iscrizione

Isèpo n.pr. Giuseppe; dall'ebraico "josef" = l'arrivato dopo, l'aggiunto; ||(prov.) *da San Isepo* (19 marzo) *la sepa monta e el gò fa la conca* la seppia entra in laguna e il ghiozzo prepara il nido; *a San Isepo se buta via el scaldaleto* a san Giuseppe inizia la bella stagione

-isia suff. -igia; questo suff. ha la stessa funzione di "-essa" (it. "-ezza"). In veneto ecco due es.: "ontisia" = untuosità, "sporchisia" = sporcizia.

ismerdàre v. pron. (volg.) sporcarsi di feci; (fig.) invischiarsi in qualcosa e non poterne più uscire

ispirassión s.f. ispirazione

istà n.c. estate; ||(prov.) *chi vol provar le pene del'inferno, fassa el cogo d'istà e el caretier d'inverno* sign. evidente; *l'onbra d'istà, fa male ala pansa d'inverno* significa che chi non lavora d'estate (rimane all'ombra), patirà la fame d'inverno perché avrà mal di pancia per la fame

istéso avv. lo stesso; *xe istesso* è la stessa cosa

istrussion s.f. istruzione

italiàn agg., s.m., pr. italiano; *capissito l'italian?* Capisci quello che ti sto dicendo?

iterissia s.f. (med.) itterizia

Jàcomo n. pr. Giacomo; è una variante del nome ebraico "Giacobbe" = colui che va sulle orme di Dio; (prov.) *da San Jàcomo* (25 luglio) *i rondoni va via e riva i mussati* in questo periodo aumentano moscerini e zanzare perché spariscono i rondoni; (dim.) **Jacométo**

Jesumarìa escl Gesù Maria; *inte un Jesumarìa* in un batter d'occhio

jutare v. aiutare; (prov.) *consilieve dal vecio e fasive jutare dal zòvane* gli anziani sono saggi, i giovani forti; *jùtate che Dio te juta* aiutati che il ciel t'aiuta

L

là, li *avv.* là, lì; *no stà móvarte da là* non muoverti di là

ladraria *s.f.* ladroneria; furto; *sto afaire xe na ladraria* questo affare è una ladroneria

lagnàrse *v. pron.* lagnarsi; *lagnarse del brodo grasso* lagnarsi dell'abbondanza; **làgna** *agg., s.f.*, **làgno** *agg., s.m.* scontento, lagnoso; piagnisteo; *sta storia xe na lagna* questa storia è una lamentela continua; *Toni xe propio na lagna* Antonio si lamenta di continuo

làgrema àgrema, **làgrima** àgrema *s.f.* lacrima; piccola quantità; *avere te làgreme in scarsela* piangere per un nonnulla; *dàmene na làgrema* dammene un po'; (*volg.*) *èssare co e àgreme ai oci e e pétoe al cueo* trovarsi in condizioni disastrose; *na làgrema de bon senso* un poco di buon senso; (*prov.*) (*iron.*) *làgreme de prete e suóre* (sudore) *de stradin no se ghe ne cata gnanca un s-ciantin* non esistono preti che piangono né operai comunali che lavorano

làmo *s.m.* amo; *lamo a ancoreta* amo con tre punte

languìo, slanguorìo *agg., p.p.* languido; *èssare languio* avere lo stomaco che reclama cibo; essere sfinito

lànpion *s.m.* lampione; *fare da lanpion* fare da palo

lànprou, lànpido, linpro *agg., s.m.* limpido; *el ga el servelo belo lanpro* ragiona bene; *vin lanpro* vino limpido

laoràre *v.* lavorare; *laorare de man* rubare; *laorare par tanto caldo* lavorare per un compenso misero; (*scherz.*) *voja de laorare saltame dosso* non aver voglia di far niente; **laòro**, *s.m.* lavoro; (*arc.*) *laori fati ala Dio te brusa* lavori mal eseguiti, o eseguiti malvolentieri

làrdo *s.m.* lardo; (*scherz.*) *aver do déi de lardo sol copin* (coppa) non aver voglia di lavorare

larghéssa *s.f.* larghezza

làrgo *agg., s.m.* largo; (*iron.*) *èssare largo come i corni in punta* essere estremamente tirchio; *èssare largo de man* essere generoso; *largo de boca e stretto de mànega, o de scarsela* si dice di persona generosa solo di promesse; (*volg.*) *largo de culo* persona altezzosa; (*scherz.*) *xe più largo fora che dentro* frase che di solito si diceva dopo emesso un peto, o un rutto

lasàgna *s.f.* pasta a larghe strisce, lasagna; dal lat. pop. "lasanja" = pasta cotta in pentola, da "lasanum" = vaso di cucina, dal gr. "lasanon" = pentola; (*scherz.*) *questa xe la casa dela lasagna, dove chi no laora no magna*

lasarón, lazarón *s.m.* lazzarone

làsco *agg., p.p.* allentato; dal lat. “laxus, -a, -um” = allentato; *tien un fià lasca la corda* allenta un po’ la corda; **lascàre** *v.* allentare

lassàre; (*rust.*) **dassàre**, **’assàre** *v.* lasciare; *lassa che l canta* lascia che dica ciò che vuole *lassare de banda* lasciare da parte; *lassa stare* lascia perdere! ||(*prov.*) *chi more el mondo lassa, chi resta se la spassa* corrisponde all’it. “chi è morto giace, chi è vivo si dà pace”

læssito *s.m.* lascito

læsso, **læss** *s.m.* laccio; lazo

làstra *s.f.* vetro di una finestra; radiografia

latàre *v.* allattare; *el xe stà latà da Caino* è cattivo, infido; **latarìa** *s.f.* latteria; (*scherz.*) seno; *aver la latarìa fora* mettere in mostra il seno; **latàro**, **lataròlo** *s.m.* lattaio; **làte** *s.m.* (*anche s.f.*) latte; (*scherz.*) *late de vigna* vino; *el ga voja de late de galina* ha dei desideri stravaganti; *el xe na volta da ovi e una da late* cambia idea di continuo; *èssare ancora da late* essere ancora piccolo; *ghe xe ’ndà el late nei calcagni* ha preso una paura tremenda; (*prov.*) (*ver.*) *polenta e late ingrassa le culate* polenta e latte ingrassano e fanno bene; *Nota*: un tempo si credeva che per non perdere il latte le donne dovevano portare in tasca un cavalluccio marino benedetto dai frati cappuccini. Lo stesso risultato si aveva mettendosi sul seno un pettine rovescio. Quando invece giungeva il tempo di svezzare il bambino (*cavare la teta al toso*) la mamma doveva ungersi il capezolo con fondi di caffè o con una presa di pepe; *matedeta el late che te ga latà!* Imprecazione bonaria

làvare *v.* lavare; *lavare la testa al musso* usare cortesie a chi non le merita; ||(*prov.*) *chi lava la testa al musso, buta via lissia, tempo, passiensà e saon* compiendo azioni inutili ci si rimette sempre; *lavarse el dadriò in casa dei altri* impicciarsi degli affari altrui; (*m.d.d.*) *làvate la boca* smettita di parlare sconciamente; *me lavo, me sugo!* *m.d.d.* usato a Verona rif. a chi inizia un lavoro che subito abbandona visto che l’ha iniziato malvolentieri; **lavadura**, (**s**)**lavaùra** *s.f.* lavatura delle stoviglie; porcheria; *sta minestra xe na lavadura de piati* questa minestra è una schifezza

làvari *s.m. pl.* labbra; *la ga senpre i làvari rossi* usa sempre il rossetto; *na slepa sui làvari* uno schiaffone sulla bocca; (*arc.*) **pàpari** *s.m. pl.*; (*arc.*) **paparón** *agg.q.* chiacchierone

lavatrice *s.f.* lavatrice; (*ch.*) **mastèa a motór**

lavèlo *lávèlo s.m.* lavello; *ciàcole da lavelo* chiacchere stupide, pettegolezzi

lèa, **lèda** *s.f.* fango, melma; sostanza viscida

leàme, **loàme**, **luàme** *s.m.* letame; **leamàro**, **ledamèr**, **loamàro**, **luamàro** *agg., s.m.* letamaio; (*fig.*) sudicio; *el leamaro se fa meraveja dela corte* *m.d.d.*

rif. a uomo pieno di difetti che si stupisce di quelli piccoli altrui; *èssare un leamaro* essere sozzo; ||(prov.) *i canpi vissin al leamaro i xe senpre grassi* i campi accanto al letamaio sono sempre ben concimati; **(s)leamarà (s)luamarà, (s)loamarà** *s.m. (volg.)* gran quantità; porcata; *na sluamarà de pomi* una gran quantità di mele

leàndro *s.m. (bot.)* oleandro

leàstico *s.m.* elastico

lecare *v.* leccare; *lecare el sésto a uno* adulare qlcu.; *forsa de lecare el se ga consumà la lengua* si dice di gran adulatore; **lecà** *agg., p.p., s.m.* leccato; azzimato; (*scherz.*) *ciò, te ga lecà na vaca?* detto a uomo con i capelli impomatati; **lecacùlo** *lecacùeo*, **lecapié, lechìn** *agg., s.m.* adulatore, servile; **lecardìn** *agg., s.m.* elegantone; **lechétó, léco** *s.m.* attrattiva; gusto; piacere; *ciapare el lecheto* prenderci gusto

lège *s.f.* legge

Legnàgo *n. pr.* paese in provincia di Verona; (*scherz.*) *'ndare zo par Legnago, o mandare a Legnago, passare par Legnago* il m.d.d. gioca sull'assonanza della parola "Legnago" con "legnata"; significa quindi "prendere delle legnate"; **legnàra, legnèra** *s.f.* legnaia; **legno** *s.m.* legno

lèla, nòna *s.f. (arc.)* noia; svogliatezza; *far vegnere la lela* annoiare a morte

léndena, géndena *s.f.* uovo di pidocchio; *Nota:* fino a prima dell'ultima guerra, quando qlcu. aveva i pidocchi, si usava tagliarli i capelli e frizionare il cuoio capelluto con del petrolio

léngoa *éngua*, **léngua** *s.f.* lingua; *léngoa de suocera* sanseveria (*pianta ornamentale*); (*arc.*) *'ndar par léngoa* essere sulla bocca di tutti; *aver la léngoa che taja e che cuse* essere maldicente; saper parlare con proprietà di linguaggio; (*volg.*) *el ga la lengua longa che 'l pol netare el cul a sento vache* persona maldicente, o sboccata; *far léngoa in boca co uno* andare perfettamente d'accordo con qlcu. *léngoa co la scorsa* lingua patinosa; (*volg.*) *métare la léngua nel culo ala zente* interessarsi agli affari altrui; ||(prov.) *la lengua bate indove el dente doe* la lingua batte dove il dente duole; *la lengoa xe la pèsò carne del mondo; la léngoa xe serpentina, no la ga osso, ma la dà dosso* la lingua può fare molti danni; (*dispr.*) **lenguàssa** *s.f.* linguaccia; persona sboccata; *èssare na languassa sacrilega* m.d.d. rif. a bestemmiatore, o a persona che sparla del prossimo; **(s)lenguassón** *agg.q.* linguacciuto; **lenguàl** *s.m.* salume con lingua di maiale

león, lión *s.m. (zool.)* leone

leonfànte, lionfànte *s.m. (zool.)* elefante; da "elefante" con sovrapposizione di "leone", per dare un'idea più precisa dell'animale che una volta si riteneva, a torto, molto feroce; *forte come un leonfante* fortissimo

lèsare; (*arc.*) **lèdare** v. leggere; *no èssare bon né lèsare né scrìvare* essere analfabeta

lésena s.f. ascella; oggetto sporgente in una costruzione; pilastro incassato; *tegnere el putelo sóto le lesene* tenere il bambino mettendo le mani sotto le ascelle

lesiéro agg., avv. leggero; *el suro xe lesiero* il sughero è leggero; *sto vestito xe massa lesiero* questo vestito è troppo leggero; *tegnerse lesiero nel magnare* mangiare poco; mangiare cibi con poche calorie

lésso agg., s.m. lessò

letissia s.f. letizia

lèto s.m. letto; ||(*prov.*) *chi va in leto senza sena, tuta la note se ramena* (si gira e rigira) andare a letto senza mangiare non fa dormire; *a tola e in leto no ghe vol respeto* a tavola e a letto bisogna fare i propri comodi; *chi canta a tola e in leto, xe un mato parfeto* a tavola e a letto si sta zitti

levà agg., p.p., s.m. lievitato; lievito

levassión s.f. (*termine religioso*) elevazione; (*scherz.*) *xe ora del'elevassion dei sculier* (cucchiai) è ora di pranzo

libaràre, molàre moeàre v. liberare; *a scola i ne ga molà* a scuola ci hanno fatto uscire

libro s.m. libro; dal lat. “*liber, libri*”, che in origine indicava lo strato delle piante tra il legno e la corteccia; *no èssare sul libro bon* non far parte degli amici; non essere simpatico; (*dim.*) **libréto** s.m. libretto; una volta si andava a fare la spesa con il “*libreto*” e qui venivano segnati i vari importi che poi venivano saldati appena c'erano le possibilità; **libràro** s.m. libraio

licensiàre v. licenziare; **licénsa** s.f. licenza

lièvore, lièore, lèvre, diègore s.f. (*zool.*) lepre; (*prov.*) *na volta core el can, na volta core el lièvore* nella vita le sorti si alternano

ligare v. legare; allacciare; altri significati; (v.) es; *ligare la lengua* tappare la bocca; *ligare el musso indove vol el paron* eseguire gli ordini di chi comanda; *el xe ligà man e piè* non è libero nelle proprie scelte; *i pomi liga i denti* le mele sono aspre, acerbe; *se te ghe lighi te man no'l parla più* rif. a chi parlando gesticola continuamente; *sto ano i fiori no liga* quest'anno i fiori cadono senza essere stati fecondati

lila agg., s.m. lilla

lima agg., s.f. lima; **limadùra, limaùra** s.f. limatura; dal tar. lat. “*limatura, -ae*”, da “*limax, -acis*”, deriv. da “*lima*” = lima

limèga, lumàga, lumèga *s.f. (zool.)* lumaca; dal lat. “limax, limacis” = lumaca, chiocciola; collegato con “limus, -i” = fango, perché preferisce i luoghi umidi; *el ga el mal dela limega* è impotente; (*scherz.*) *sguelto come na limega* lentissimo; anche **càparo**; **(s)limesgóso**, *agg., s.m.* viscido, scivoloso; (*fig.*) ambiguo, ipocrita; **lìpego** *agg., s.m.* scivoloso; **lumegón** *agg., s.m.* persona lenta

lindo *agg.* consumato, logoro; *braghe linde sul dadrio* pantaloni logori nel sedere

linsiólo *linsióeo*, **ninsólo** *ninsóeo*, **nissólo** *nissóeo* *s.m.* lenzuolo; *i linsioli ride* le lenzuola sono stracciate; (*prov.*) *xe mèjo consumare i vestiti pitosto che i linsioli* è meglio lavorare che stare a letto ammalati

lìpa *agg., s.m.* ingordo; avaro

liquidassión *s.f.* liquidazione, svendita; *el negossio xe in liquidassion* il negozio è in svendita

liquirìssia; (*arc.*) **sugorìssia**, **regolìssia**, **regolìzia**, *s.f.* liquirizia; alterazione di “liquirissia” = liquirizia, o forse incrocio di “liquirissia” e “regola”, perché venduta in bastoncini detti appunto “regole”

lìspio *agg.* rancido; freddo intenso

lìssia *s.f. (arc.)* lisciva; (*arc.*) (*scherz.*) *aver fato la lìssia* essere pallido per i postumi di una malattia o per una sbornia; anche essersi confessato; *sugar la lìssia* togliersi un pensiero **lìssiva** *s.f. (arc.)* acqua unita a cenere per fare il bucato; detersivo in genere; dal lat. “lixiva, -ae” = bucato

lìsso, **lìssio** *agg., s.m.* liscio; *lìsso come l’ojo* di nessuna difficoltà

litanìa *s.f.* litania; discorso lungo e noioso; *cantarghe le litanie a uno* rimproverarlo aspramente

livèlo *livèlo* *s.m.* livello

lòdola *lòdoea* *n.c. (orn.)* allodola

lògio, **lójó** *s.m. (bot.)* loglio

lògo *s.m.* luogo; orfanatrofio; *el xe del logo* è uscito dall’orfanatrofio

lòlo, **lolón**, **lilón** *agg., s.m.* sprovveduto; spilungone

lóngo *agg., s.m. prep.* lungo; lento; dal lat. “longus, -a, -um” = lungo, collegato col ted. “lang” e l’inglese “long”; *longo come l’ano dela fame* lunghissimo, che non passa mai, appunto come un anno di carestia; *longo come un spàraso cressù al’onbra* lungo e magro come un asparago cresciuto senza luce; *massa longo* troppo lungo; *prete longo* prete lento nel celebrare la Messa; *tirlarla longo* non finirla più; *tajare na tola par longo* tagliare una tavola nel senso della lunghezza; (*arc.*) *torna casa de longo!* Torna a casa immediatamente! *Nota:* detto pop. (dal

Boerio) *el xe come sior Zanbatista, longo de corni e curto de vista* rif. a uomo la cui moglie è infedele

lontàn *agg.q, avv.l.* lontano

lóri *eóri; lóre* *eóre pron.* essi; esse

lòto *s.m.(terreno)* appezzamento; (*gioco*) lotto; *catarlo xe come vinsare al loto* trovarlo è un'impresa difficile; *conprare un loto de tera* comprare un appezzamento di terreno; (*prov.*) *el matrimonio xe senpre un loto* il matrimonio è sempre un'incognita

lòvo *s.m. (zool.)* lupo; ||(*prov.*) *có el lovo diventa vecio, i cani ghe pissa dosso* quando il lupo diventa vecchio non fa più paura; **lóva** *s.f. (arc.)* prostituta; il termine deriva dal fatto che nell'antica Roma le prostitute di notte ululavano, fingendo piacere, come i lupi per attirare i clienti

lu, el, elo *eo, ela* *ea, la* *a pron.* egli; ella; *lu me ga dito* egli mi ha detto; *ela me ga dito* lei mi ha detto

Lùca *n. pr.* Luca; variante di Lucio; dal lat. "lux, lucis" = luce; (*prov.*) *da san Luca* (18 ottobre) *el ton va in suca* finiscono i temporali

lùce, lùse *s.f.* luce; *luse del'ocio* pupilla

lùciola; (*arc.*) **batissèssola** *batissèssoea s.f.* lucciola; da "batare" = battere e "sès-sola" = falce; battendo la falce, infatti, scaturiscono delle scintille

ludrón, (s)lòdro, (s)lùdro *agg., s.m.* lurido, sporco; birbante

lugànega, lugàniga, salsìcia, salcìcia *s.f.* salsiccia; *picare i cani co le lugàneghe* vivere nell'abbondanza; *picciarelo de lugànega* salsiccia; ||(*prov.*) *ghe xe più di che lugàneghe* c'è più tempo che vita

lùgio, lùjo *n.c.* luglio; dal lat. "Iulius", forma dal class. "Julius" (mensis), dal nome di Giulio Cesare, nato in questo mese; *nato de lujo* offesa; doppio senso e accostamento tra "luja" = troia e "lujo" = luglio; ||(*prov.*) *chi nasse de lujo no paga la comare*; questo prov. nasce probabilmente dal fatto che in luglio una volta erano in atto molti lavori campestri e, complice il gran caldo, le comari (levatrici) dopo aver fatto nascere i bambini se ne andavano di fretta dimenticandosi di farsi pagare; *riva lujo dal gran caldo, bevi ben e bati saldo* in luglio visto il gran caldo per lavorare bene bisogna bere molto

lumèra *s.f. (arc.)* zucca trasformata in teschio con una candela all'interno usata dai ragazzi per spaventare i passanti in particolare la notte della Giornata dei Defunti (2 novembre)

lumìn *s.m.* lumicino; dal lat. "lumen, -inis" per "lucmen", da "luceo" = splendo

lùna *s.f.* luna; malumore; (*di animale*) *piena de luna* falsa gravidanza; *laorare a lune* lavorare saltuariamente; *nato in calare de luna* stentato; *nato in créssare de luna* gagliardo; *'ndare a lune* essere lunatico; ||(*prov.*) *a luna xe la rufiana dei morosi* la luna predispone all'amore; *Nota:* in campagna si seminano gli ortaggi sempre in calare di luna perché altrimenti vanno in semenza (*i va in galo, o in samènsa*). È un'espressione del gergo contadino veneto per indicare il momento in cui una pianta, solitamente un ortaggio da foglia, o da radice, smette di produrre parti commestibili e concentra le sue energie sulla formazione di un fusto centrale, di fiori e successivamente di semi

lunghéssa *s.f.* lunghessa

lùni *n.c.* lunedì; dal lat. "lunae dies" = giorno dedicato alla luna; ||(*prov.*) *né de luni né de marti no se se sposa, no se parte e no se scomissia arte* di lunedì e martedì non si comincia nessuna attività. Non so il perché.

lùsertola *lusertòea s.f.*, (*zool.*) lucertola; (*arc.*) **borètola**

Lussia *n. pr.* Lucia; dal lat. "lux" = luce; *far lussia* giochi di luce riflettendola su specchio; *la xe roba da Santa Lussia* è cosa di scarso valore; il m.d.d. fa riferimento alla festa di Santa Lucia che si festeggia il 13 dicembre a Verona perché durante questa festa nelle bancarelle si può acquistare di tutto compresa merce scadente; (*scherz.*) *siora lussia* organo sessuale femminile; ||(*prov.*) *da santa Lussia* (13 dicembre) *fin a Nadal el di cresse de un passo de gal, da Nadal a Pasqueta, de un'oreta* di evidente sign.

lùsso *s.m.* lusso; (*itt.*) luccio

lùstro *agg., s.m.* lustro, lucido; povero; altri significati; (*v.*) *es; andare fora col lustro* uscire con il freddo; *el xe lustro* è rimasto senza soldi; *védare el lustro dele só fadighe* vedere il profitto delle proprie fatiche; *xe oramai lustro* ormai è l'alba; **lustrìn** *s.m.* lucidatore di mobili

M

ma *cong.* ma; *el xe furbo ma inbrojon* è furbo ma imbroglione

macabèò *agg., s.m.* noioso; tanghero; spiritato; dall'ebra. "Marquebeth", capostipite di una famiglia che diede l'indipendenza agli Ebrei nella Giudea; (*arc.*) *cosa ghe to... i spiriti macabei* cosa hai che non stai fermo

màcare; (*bel.*) **botà** *v.* ammaccare; *i me ga macà la màchina* mi hanno ammaccato l'auto; schiacciare; picchiare; *stà tento che te maco* stai attento che ti picchio; **macà** *v. pron.* ammaccarsi, prendere una botta; (*fig.*) picchiarsi; *i se ga macà parben* si sono picchiati di santa ragione; **macà** *agg., p.p.* ammaccato; *me so macà na caicia* ho preso una botta su una caviglia; *èssare macà in testa* essere stupido **macadèò** *agg., s.m.* poco intelligente; **macafàme** *s.f. (arc.)* torta di farina di granoturco che si mangiava alla fine di carnevale; di evidente comp; "macare" = ammazzare la "fame" = fame; **macadùra**, **macaùra** *s.f.* ammaccatura; **macarón** *agg., s.m. (pasta)* maccherone; (*fig.*) tonto; *spetare che i macaroni casca in boca* volere le cose senza fare fatica; aspettare la pappa fatta; **macaroni** era il termine ironico che i belgi, dopo il '46, davano agli emigrati italiani che lavoravano con loro nelle miniere

machinàre *v.* trebbiare; (*fig.*) pensare; elaborare un piano; *cosa sito drio machinare?* Cosa stai pensando? **màchina** *s.f.* macchina; automobile; *s.f. (dim.)* **machinéta** automobilina; *s.m. (accr.)* **machinón** *s.m.* macchinone; (*accr.*) (*dispr.*) **machinàssa**

maciàre *v.* macchiare; **màcia** *s.f.* macchia; (*fig.*) persona allegra, scherzoso; in questo secondo sign. anche al dim. **maciéta** il sign. di persona allegra deriva dal fatto che nel teatro la macchietta entra nello spettacolo portando una nota divertente; rappresenta quindi un qualcosa di diverso: "una macchia"; *èssare na macia* essere divertente, allegro; **macià** *v. pron.* macchiarsi

madòna *s.f.* suocera; madonna; da "ma" per mia e "dona" = donna. Corrispondente all'it. ant. "madonna = signora; *no ghe xe santi né madone che tegna* non c'è niente da fare; *no l' scolta né Dio, né santi, né madone* non ascolta nessuno; (*prov.*) (*scherz.*) *Dio me la ga mandà bona: só mario senza madona*; sono fortunato: sono sposato e non ho la suocera; (*scherz.*) *le madone* (suocere) *stà ben solo tacà* (in quadro) *sora el leto* le suocere vanno bene solo in dipinto

maduràre, **mauràre** *v.* maturare; (*fig.*) diventare adulto; dal lat. "maturare" = stesso sign.; *chel toso ormai el xe mauro* quel ragazzo ormai è in grado di capire, è adulto; ||(*prov.*) *la pianta che ga massa fruti no li maura tuti* la pianta che produce troppi frutti non li matura tutti; in senso fig. "chi ha troppi figli con può educarli bene tutti"

màfia *solo nella loc. (arc.)* "fare mafia" darsi importanza; forse dall'arabo "mahjas" = tracotanza, superbia, da cui anche il termine in it.

màga *s.f.* strega; fattucchiera; anche **sabina** vecchia megera; *Nota:* la voce Sabina viene dal “Sabini” antichi, famosi nella magia. In milanese “mago sabino” vale “negromante, mago”

magàgna *s.f.* acciacco; piccolo disturbo; difetto; macula di frutta; dal prov. “maganhar” = guastarsi, corrompersi; *el xe pien de magnagne* è pieno di disturbi o di acciacchi; (*prov.*) *la dona xe come la castagna: bea de fora e dentro ga la magagna* le donne hanno doppia personalità; **magagnà** *agg., p.p.* malandato; difettato; *el xe tuto magagnà* è malmesso

magàri *avv., escl.* magari, forse; *magari pèzo magari* peggio, ti capitasse un accidente peggiore *se podarìa magari* ‘ndare fora forse si potrebbe uscire

magasìn *s.m.* magazzino

màgio, màjo¹ *n.c.* maggio; ||(*prov.*) *forsa e corajo che xe qua majo* di evid. sign.; *el vento de majo dà poco fastidio* la pioggia a maggio non dà fastidio; *fango de majo, spiga de agosto*; la pioggia di maggio porta buoni frutti; *majo brontolon: o el zuga o el fa el bon maggio* è un mese un po’ strano come tempo; *majo fresco e ventoso fa l’ano fruttoso* se il mese di maggio è fresco e ventilato l’annata sarà buona; *na tenpestà de majo porta via vin, gran e formajo* la grandine a maggio distrugge tutto il raccolto

magnare¹ *s.m.* cibo; pranzo o cena; *xe pronto el magnare?* È pronto il pranzo?
magnare² *v.* mangiare; dal lat. “manducare”, attraverso il fr. ant. “mangier”; (*scherz.*) *el magnaria anca le brose a San Roco, o le sgalmare a Pilato o só pare, o le ganbe dela tola* mangerebbe di tutto; *el te magna i risi in testa* è più alto di te o ti è superiore in senso fig.; *el se la fa e el se la magna* si dice di persona che data una cosa, o lavoro procede da solo dall’ideazione all’esecuzione; (*off.*) *magname la tega!* insulto; *magnare al’onbra del campanile* sfruttare la gente, o la fede delle persone; (*arc.*) *magnare anca la dota de sant’Ana* dissipare ogni cosa; *magnare a scotadeo* mangiare senza condimenti, o in fretta; *magnare a strassabalon, o a sgionfabalon, o a sgionfon* mangiare esageratamente; (*scherz.*) *magnare co la inpiria come i ochi* ingozzarsi; (*scherz.*) *magnare col piron a cinque ponte* mangiare con le mani; (*scherz.*) *magnare i só bisogni* mangiare secondo le proprie esigenze (è anche un gioco di parole che sfrutta il sign. di “bisogno” nel senso di “bisogno corporale”); *magnarla col guciaro* vivere nella sporcizia; (*volg.*) *magnare merda par gnente* fare grossi e umilianti sacrifici con risultati nulli; (*arc.*) *magnare pan e spuacio, o magnare la polenta co na man sola* mangiare senza companatico; *magnare solo lengue de canarin, o de gardelin*; essere di gusti difficili; (*arc.*) *magnare salti de simia* rimanere a digiuno; *magnare polenta e radici co l’aseo* mangiare miseramente; *magnarse anca i copi* dilapidare l’intero patrimonio; *magnarse i oci* bisticciare; *se fusse par lu te magnarissi de magro* se dipendesse da lui mangeresti poco; *tanto el ciapa, tanto el magna* è uno spendaccione; ||(*prov.*) *chi magna da solo, crepa da solo* gli ingordi

moriranno in solitudine; *chi no ga fame, o el xe malà, o el ga za magnà* chi non ha fame, o è ammalato, o ha già mangiato; (*scherz.*) *magnare carne viva se poe anca al vénare* l'amore si può fare in ogni momento; *magnare polenta e oco e balare co la propia mojere xe el stesso gusto* ballare con la propria moglie è soddisfazione da poco; *no se spua nel piatto che se magna* non si disprezza o critica chi ci aiuta; *svelto a magnare, svelto a laorare* chi mangia in fretta è svelto anche nel lavoro; *o Francia o Spagna, l'importante xe che se magna* non ha importanza chi comanda: l'importante è aver da vivere; **(s)magnussàre** v. mangiucchiare; anche **lechignàre**; **magnàda** s.f. mangiata; **magnaria** s.f. ruberia; da "magnare"; *le xe le solite magnarie del goerno* sono le solite ruberie del governo; **magnaborétole** magnamorétoe s.m.comp. (*scherz.*) uomo magro; da "magnare" = mangiare e "borétola = lucertola; *Nota:* la voce probabilmente è nata dalla credenza pop. che i gatti mangiando lucertole dimagrissero; **magnacapóni** s.m.comp. (*scherz.*) prete; da "magnare" = mangiare e "capon" = capone; **magnasaòn** s.m.comp. (*scherz.*) meridionale; da "magnare" = mangiare e "saon" = sapone; **magnasnaròci** s.m.comp. (*dispr.*) ragazzino; da "magnare" = mangiare e "snarocio"; **magnadesméntega** s.m.comp. dimenticone; da "magnare" = mangiare e "desmentegare" = dimenticare; **magnagàti** s.m.comp. (*scherz.*) vicentino; **magnamèrda** s.m.comp. (*volg.*) cafone; **magnamòcoli** magnamòcoi s.m.comp. (*scherz.*) bacchettone, bigotto; da "magnare" = mangiare e "mòcoli" = moccoli; **magnapaternòstri** agg. (*scherz.*) bigotto; da "magnare" = mangiare e "paternostri" = preghiere in genere; **magnaputèli** magnaputèi s.m.comp. (*scherz.*) smargiasso; da "magnare" = mangiare e "puteli" = bambini; **magnasnaròci** s.m.comp. (*dispr.*) ragazzino; da "magnare" = mangiare e "snarocio" = muco nasale; **magnón** agg., s.m. mangione

màgo agg., s.m. mago; (*fig.*) stupido; *ma va là, mago!* Piantala, cretino!

magón s.m. pesantezza di stomaco; ventriglio; struggimento; preoccupazione; dal germ. "mago" = stomaco (ted. "magen"); *aver un magon inte 'l stómeo* avere pesantezza o dolore allo stomaco ma anche in senso fig. provare struggimento; *chel toso par mi xe el un magon* quel ragazzo rappresenta per me una preoccupazione

magrón agg., s.m. molto magro, patito; *magron come la quarésema* magrissimo

mài avv. mai, nessuna volta

màja s.f. maglia; (*dim.*) **majéta** s.f. maglietta; (*ch.*) **magéte**; (*accr.*) **majón** s.m. maglione

malagràssia maeagràssia, **malegràssia** maeagràssia.s.f. dispetto; sgarberia; *fare le malegrassie* compiere azioni riprovevoli

malandrìn maeandrin *agg., s.m.* malandrino; dal lat. “malus, -a, -um” = cattivo e il proven. “landrin” = vagabondo, dal ted. ant. “landern” = oziare

malàrse maeàrse *v. pron.* ammalarsi; da “male”, dal lat. “male” nel sign. di malattia, deriv. di “malum, -i” = castigo; **malatia** maetia*s.f.* malattia; ||(*prov.*) *le malatie vien al galopo e le va via a piè sòto* si fa presto ad ammalarsi ma ci si mette molto a guarire; *né malatia, né preson fa diventare l'omo bon* una persona cattiva resta tale in ogni circostanza; **màle** màc, **màl** avv., *s.m.* male; *aver el mal maton* essere pazzo; (*scherz.*) *aver el mal dei do figà* essere incinta; *avere el male de tuti i mali* si dice di persona ipocondriaca; (*scherz.*) *aver el mal zato* m.d.d. rif. a donna troppo ingioiellata con cose d'oro; *aver male sòto ai brassi* non aver voglia di lavorare; *mal da prete, o da oji santi* male grave, o pericoloso; (*scherz.*) *mal del'agnelo* anche *mal dela limega* impotenza; *mal dela lupa* bulimia; *mal dela nona* encefalite letargica; (*arc.*) *mal del miserere* peritonite (forse perché si poteva morire); *mal dela piera* calcoli ai reni; (*fig.*) mania di costruire; *mal dele done* mestruo; *mal del molton* orecchioni; *mal de santa Maria* emorragia uterina; *mal de san Valentin* epilessia; *me so sentìo male* mi sono sentito male; *Nota:* era credenza che in una chiesa del bellunese, dedicata a S. Valentino, esistesse una chiave che poteva guarire l'epilessia; ||(*prov.*) *el male no dimanda permesso* il male arriva quando vuole; *el male vien a sachi e va via a onze* il male fa fatica lasciare le persone; *el male xe na triste compagna* il male è un compagno triste; *male de pele, salute de buete* malattia di pelle, salute dell'intestino; *ogni male ga la só risseta* ogni male ha la sua ricetta; **malà** maeà *agg.q., p.p., s.m.* ammalato; *èssare malà sòto ai brassi* non avere voglia di lavorare; (*prov.*) *có vien sera el malà se despera* verso sera il male si acutizza; *el malà ga bisogno de star ben* l'ammalato ha bisogno di stare bene; **malàn** maeàn *s.m.* malanno; dal lat. “malus-annus” = cattivo anno, grande disgrazia; *come che el se move el fa un malàn* si dice di persona sbadata; *come vala? No ghe xe malani* come va? Non c'è male; va abbastanza bene; **malandà** maeandà *agg.q., p.p.* malmesso anche fisicamente, male in arnese; anche **sbarossà**; **bùà** *s.f.* male; voce bamb. con la quale ci si rivolge ai bimbi; *dove gheto bua?* Dove hai male?

maledissión maedissión *s.f.* maledizione

màlga *s.f.* cascina di monte; luogo dove si portano le mucche per pascolare durante l'estate; anche **casèra**

malgualivo *agg.* diseguale; (*fig.*) *quelo va via malgualivo* quella persona è poco onesta; *sta strada xe malgualiva* questa strada è dissestata; contrario di **gualivo** che significa uguale

malissíoso maissíoso *agg., s.m.* malizioso

malóra maeóra, **malórsega** *s.f.* rovina; da “mala” e “ora”; *èssare sul'orlo dea maeora* star per andare in rovina; *ma va in maeora!* Va al diavolo! *'ndare in santa malora* andare lontanissimo

malsestà *agg.q., p.p.* maldisposto; *èssare malsestà el servelo* essere pazzo; *na casa malsestà* una casa vecchia, cadente

màlta *s.f.* impasto per muratura; calcina; *magnare malta* mangiare un cibo insipido; (*fig.*) *menare la malta* condurre trattative per il proprio vantaggio

màlta *s.f.* malta; (*bel.*) **boiàca** malta molto liquida

màma *s.f.* mamma; ||(*prov.*) *chi vol el pomo tira la rama, chi vol la fièda carressa la mama* per avere le grazie di una ragazza bisogna coccolarsi la madre; **màmo, màmolo** *màmoeo agg., s.m.* mammoni; sciocco; tonto; balordo; **màre**¹ *s.f.* madre; termine poco in uso; vari significati; *èssare come la mare de San Piero che la faseva la carità de pèle de ajo al sabo* essere una persona molto tirchia; *Nota:* una leggenda veneta immagina dannata la madre di san Pietro, e ciò per la sua avarizia. Dio le consente una volta all'anno di lasciare l'inferno per salire in paradiso. Allora le anime dannate si attaccano alla gonna per godere del giorno in paradiso, ma lei le scaccia. Un'altra leggenda invece vuole che questa donna possa lasciare l'inferno una settimana prima e una dopo la festa di san Pietro (29 giugno). Sfoga allora la sua cattiveria sconvolgendo il cielo con fortissimi temporali; da qui il m.d.d. *xe la setimana dela mare de San Piero*; (*volg.*) *to mare vaca!* insulto; *no la xe só mare bona* rif. a oggetto che non si adatta ad un altro, o una cosa non vera; ||(*prov.*) *chi no scolta la mare finisse male* chi non ascolta la madre finisce male; *la mare xe sicura, el pare de ventura* la madre è sempre certa, il padre no; *tuto quello che se ga perso se poe ritrovare, ma la mare mai* la mamma è insostituibile e quando è persa lo è per sempre; **marégna** *s.f.* matrigna; ||(*prov.*) *la mare xe miel, la maregna xe fiel* la madre è bontà, la matrigna cattiveria; *pitosto de dar maregna a to fioli, fate frate* piuttosto di dare una matrigna ai tuoi figli, fatti frate; **mare**² *s.m.* mare; *negarse nel mare grandò* tra due opportunità scegliere la più importante anche se più rischiosa; || (*prov.*) (*ch.*) *chi xe bon de mar, xe bon de tera* chi sa lavorare in mare è bravo anche a lavorare la terra

mamalùco *mamaeùco agg., s.m.* stupidotto; mammalucco; dal nome “mammalucchi” = soldati egiziani che combatterono contro Napoleone; dall'ar. “mamuk” = posseduto, schiavo

màn *s.f.* mano; dal lat. “manus, -us” = stesso sign.; (*scherz.*) *'ndare via co el caretin a man, o 'ndare via co la contessa manina* masturbarci; *avere le man in pasta* avere molta pratica in un dato lavoro; *avere senpre le man parària* toccare dappertutto; *dare na man de bianco* imbiancare; (*fig.*) *picchiare*; *el xe rivà co e man sgorlando, o co le man in man* è arrivato ospite a mani vuote; *laorare de man* rubare; (*bel.*) *nol'è bon, de na man, far an pugn* è così incapace che non è in grado di fare un pugno con una mano; **man maèstra**, o **man drita** mano destra; **man sància** mano sinistra

manàra; (*ven.*) **manéra**, **menòra** *s.f.* accetta; dal tar. lat. “manuaria” e questo da “manus, -us” = mano; *el pare tajà co la manara* uomo rozzo o sgraziato; (*dim.*) **manarìn** *s.m.* piccola accetta

mancànsa *s.f.* mancanza

mància *s.f.* mancia; (*arc.*) **bonamàn**

mànco *avv.* meno; dal lat. “mancus, -a, -um” = monco, infermo, debole, cioè “che manca di qualcosa”; *anca manco!* escl. dubitativa quando qlcu. dice una lampante esagerazione, o una grossa bugia; *fa de manco!* Fai a meno! *i ghe ne ga picà par manco* Ne hanno puniti per molto meno; *manco che manco* tanto meno; *manco male* meno male; *no voler èssare da manco* non voler essere da meno

mandàre *v.* mandare; (*volg.*) *mandare in mona* mandare in malora; (*scherz.*) *mandare uno al de là de Strà* mandare in malora; *che Dio te manda el colera o el scagoto, un assidente, la peste!* insulto

màndola *màndoea s.f.* mandorla; (*scherz.*) denaro, tangente; *el ga ciapà la màndola* ha preso un compenso illecito; (*scherz.*) *rinfrescarse la màndola* prendere il fresco; **mandolàto** *s.m.* torrone, mandorlato; (*scherz.*) *ciapare el mandolàto* prendere le botte; venire lodato; **mandolón** *agg., s.m.* ragazzo alto e stupido

mànega¹ *s.f.* manica; (*iron.*) *aver la bareta cole màneghe* essere cornuto; *fàrsela su par le màneghe* infischinarsene; (*iron.*) *no butare via gnanca le màneghe del gilè* non buttare via nulla, essere terribilmente tirchio; **mànega**², *s.f.* banda; dal lat. “manica, -ae”. Il sign. di “banda” viene dal fatto che nei secoli XVI e XVII uno squadrone di moschettieri o archibugieri si disponeva in battaglia in modo tale da raffigurare due maniche; *na mànega de lasaroni* una compagnia di delinquenti; *na mànega de mone* un gruppo di cretini

mànego *s.m.* manico; gambo; (*fig.*) amministrazione; *el difeto stà nel mànego* la pecca è all’origine; *gòdete el mànego che ga el sésto* approfitta della situazione favorevole; *la ga magnà un mànego* è una donna altezzosa che cammina impetita; *la pare un mànego vestio* donna molto magra; (*scherz.*) *mànego dela pansa* pene; *tuto dipende dal mànego* tutto dipende da chi amministra; ||(*prov.*) *chi no se contenta del’onesto, perde el mànego e anca el sésto* chi è disonesto perde tutto; *có xe roto el mànego, gnanca la mànara no serve* tutte le parti di un attrezzo sono egualmente importanti

manfrina *s.f.* ballo campagnolo; lagna; anche dialettica; *aver na gran manfrina* essere convincente

manichìn *s.m.* manichino

manòpola *manòpoea s.f.* leva di comando; impugnatura del manubrio; guanto

manovèla *manovèa s.f.* manovella

manroverso *s.m.* manrovescio; ceffone; di evidente composizione; *co un manroverso el se ga chietà* con un ceffone si è calmato

marangón *s.m.* falegname; dal lat. “mergus, -i” = cormorano, da “mergere” = tuffare; *Nota:* il sign. di “falegname” venne dal fatto che i maestri d’ascia si tuffavano per riparare le carene delle navi. Anticamente “marangone” era anche il “palombaro”; ancor oggi in gr. falegname si dice “*marangos*” e in turco “*marangoz*”. Il fatto è dovuto all’espansione veneziana in terra di Levante. Il cognome **Marangón**, è presente in circa 557 comuni con ampia diffusione un Veneto e Piemonte. Presente anche in Emilia Romagna. **Marangoni** è presente in circa 824 comuni soprattutto al Nord. La massima diffusione in Veneto e Piemonte. **Marangone** solo in circa 46 comuni. Friuli, Lombardia, Piemonte. *|(prov.) el marangón xe senza manara, el scarparo xe in savate e el sartore ga le pèsse* il falegname è senza accetta, il calzolaio è in ciabatte e il sarto ha il vestito rattoppato. Ognuno patisce il proprio lavoro.

maràntega *agg., s.f.* vecchia deforme; befana; da “marantola”, dall’alto ted. “mara” = incubo, unito con “antola”, dal venez. “pesantola” = incubo

maràsca *sm. (gerg. della mala)* maresciallo; (*scherz.*) *el marasca dei somarenghi* il maresciallo dei carabinieri; **cagafógo** pistola

maravéja, meravéja *s.f.* meraviglia; dal lat. “mirabilia, -ae”, propr. “cose meravigliose”; *el va e el vien come le maraveje* cambia spesso idea; *farse maraveja* criticare qlcu.

marcà *s.m.* mercato; confusione; dal lat. “mercatus, -i”, da “merces, -edis” = merce; *marcà straco* mercato fiacco; *|(prov.) do fèmene e na oca fa un marcà* le donne fanno confusione; *in cesa, al molin e al marcà se sente le novità* di evidente sign.

marchéta *s.f.* marchetta; gettone in uso una volta nelle case chiuse per poter accedere alle camere; termine usato anche oggi per dire i contributi pensionistici; *gò paga le marchete*; ho pagato i contributi; *fare marchete* frequentare le prostitute, o esercitare la professione di prostituta; **marchetàra** *s.f.* prostituta anche quelle che non lavoravano nei bordelli

marciapiè *s.m.* marciapiede

marénda *s.f.* merenda

mareséla *maresèa nella loc. (ven.) “far maresela”* far barcollare la barca

margarita *s.f. (bot.)* margherita

Mariavèrgola! *Mariavèrgoea escl.* Maria Vergine!

maridàrse v. pron. sposarsi; *maridate e te vegnarè dal me cao* sposati che poi verrai dalla mia parte; *minestra maridà* minestra con riso e tagliatelle; (*scherz.*) *scusa, se marida la Togna?* domanda che si pone quando a casa si trovano tutte le luci accese senza motivo; ||(*prov.*) (*scherz.*) *chi se marida de carnevale, ghe se slonga le ganbe e scursa le bale; chi se marida fa ben, chi no se marida fa mèjo* sposarsi è sempre un errore; (*scherz.*) *chi se marida vecio sona el corno* il marito anziano ha più probabilità di diventare cornuto; (*scherz.*) *có se se marida se va in leto in do e se se alsa in tre*; dopo sposati arrivano i figli; *la dona che se marida ga da aver do robe: boca da porseo e schina d'asinetlo* la donna che si sposa deve avere due cose; bocca non delicata e schiena forte; *par maridarse xe necessario assai pensarghe e no decidare mai* è meglio non sposarsi; *xe mèjo èssare ben picà che mal maridà* essere sposati con la persona sbagliata è peggio di essere impiccati

marinàro; (*ven.*) **marinér** s.m. marinaio

mario s.m. marito; ||(*prov.*) (*scherz.*) *el mario vien data porta, i fioi dal còre* le donne hanno più amore per i figli che per il marito poiché i figli vengono dal cuore; *el mario xe chel poco che resta del moroso dopo le nosse* l'uomo dopo sposato peggiora; (*scherz.*) *le tose lo desidera, le maridà lo dòpara, le vedove lo ricorda* doppiosenso che indica il marito, o l'organo sessuale maschile; è sempre stato un proverbio divertente

marionéta agg., s.f. marionetta; (*fig.*) di nessun affidamento

marochìn agg., s.m. marocchino; nel linguaggio comune veneto anche “meridionale” in senso dispr.

maròide; (*arc.*) **maroéle** maroèe, **maruèle** maruèe s.f. pl. emorroidi; *pare che i ghe gabia schissà le maruele* rif. a persona inviperita; *Nota*: una volta per guarire dalle emorroidi si usava frangere una manata di bacche di alloro; la si metteva poi a macerare in olio di oliva per una settimana e poi si passava l'unguento sulle emorroidi

marón agg., s.m. colore marrone; varietà di castagna; testicolo; da una lingua preromana delle Alpi che indicò prima la castagna poi il colore; (*scherz.*) *el xe de color maron tra i do maroni* gioco di parole con doppiosenso grazie ai due significati del termine: colore e testicoli; (*volg.*) *no stà rónparme i maroni* non seccarmi

marsire v. marcire; **màrso**¹ agg., s.m. marcio; *marso i palmoni* tubercoloso; **màrso**² n.c. mese di marzo; *Nota*. Nell'antica Repubblica di Venezia (Serenissima), l'anno iniziava il 1° marzo (**Cào de l'ano**) per una serie di ragioni storiche, culturali e pratiche che affondano le radici nell'antichità romana e venivano mantenute per tradizione. Questo fino alla caduta delle Serenissima nel 1797. I nomi dei mesi come settembre (settimo mese), ottobre (ottavo), novembre (nono) e dicembre (decimo) riflettono proprio questo antico conteggio, che resiste come tradizione locale;

||(prov.) *marso ga conprà la pelissa a só mare e dopo do di la ga vendù* questo mese meteorologicamente è imprevedibile; *marso suto, aprie bagnà, beato el contadin che ga semenà* marzo secco, aprile con pioggia, raccolto sicuro

màrti *n.c.* martedì

Martìn *n. pr.* Martino; san Martino si dice sia il protettore dei cornuti; ||(prov.) *a San Martin* (11 novembre) *beve el grandò e anca el picenin*; il vino è pronto; *da San Martin l'inverno xe in camin* a san Martino l'inverno si avvia

martingàla *martingàea s.f.* martingala, specie di cintura posteriore di giacche e cappotti; dal fr. "maringale", forse di Martigues, città della Provenza; (*scherz.*) *la ga la martingala bassa* si dice di donna che ha le gambe corte

martondéla *martondèa s.f.* polpetta di maiale con spezie e uvetta, avvolta nell'omaso; forse dal lat. "murtatum, -i" = salsiccia con coccole di mortella, come l'it. "mortadella"

martorèlo *martorèo s.m. (zool)* faina e martora; (*fig.*) nottambulo; dal long. "arthar" = martora, per la sua somiglianza somatica; *Nota:* in alcune località, nei tempi passati, i termini arc. erano, a seconda della località, **massariòl**, **salbanèlo** *salbanèo*, **sanguanèlo** *sanguanéo*, **salvanèlo** *salvanèo s.m.* che indicavano sempre lo stesso folletto dispettoso, vestito di rosso che era ritenuto responsabile di scherzi ai contadini, come quello di intrecciare, di notte, le criniere e le code ai cavalli; dal lat. "Silvanus" = dio dei boschi, da "silva, -ae" = selva; *èssare come el salbanelo* detto di ragazzo vivace, che non sta fermo; *fare el salbanelo* fare il riverbero con lo specchio

màsaro *s.m. (zool.)* maschio dell'anitra; germano reale *èssare un màsaro* essere volg., o molto virile

mascàgna *nella loc.* "petenà ala mascagna" pettinato con i capelli all'indietro; da Mascagni che portava i cappelli in questa foggia

mas-ciàro *s.m.* norcino; **màs-cio**¹ *s.m. (zool.)* maiale; *onto come un mas-cio* sporco in modo indecente; **mas-cio**², *agg., s.m.* maschio; di sesso maschile; *Nota:* nella chiesa di san Marco il senato veneto aveva fatto erigere l'altare della "Madonna dei màscoli", contro le insidie degli omosessuali

maségna *s.f.* macigno; *aver na masegna nel stómeço* avere un peso sullo stomaco; non poterne più

masenàre; (*bel.*) **basnàr** *v.* macinare; (*fig.*) rimurginare, rodarsi; *el màsena dentro na roba* si rode per qualcosa, si arrovella; *el xe drio masenare calcossa* si sta ammalando, o pensa di compiere qualche azione; *masenare el caffè* macinare il caffè; **màsena** *s.f.* macina; mulino; **masenìn** *macinino* per il caffè; (*fig.*) chiacchierone; *èssare come un masenin* parlare in continuazione

masenéta; (*ven.*) **masanéta** *s.f.* (*itt.*) granchio, femmina del granchio; da “masenare” = macinare, per il rumore di macina che si ode quando questi crostacei sono nelle ceste appena pescati; (*scherz.*) *va a supiar ghe el naso ale masenete!* frase di dileggio che si dice ad un buono a nulla; **moléca** *moéca* granchio molle per la muta; è un cibo pregiatissimo e costosissimo

màso *s.m.* podere con casa colonica; casa di montagna

massà *s.f.* mazzata; *ciapare na bruta massà* avere una disgrazia improvvisa

màssa¹ *agg., avv., s.m. pron.* grande quantità; troppo, massa di gente, o altro; *anca massa* anche troppo, certo, è così; *m.d.d.* in voga negli ultimi anni; *el xe massa vecio* è troppo vecchio; *Gheto magnà? Anca massa!* Hai mangiato? Anche troppo! Certo! *sta pastasuta xe massa tanta* questa pastasciutta è troppa **massa**² *s.f.* mazza

massariòto, massàro *s.m.* (*arc.*) colono; mezzadro facoltoso

massèla *massèa s.f.* mascella; *avere do bone massele* essere un grande mangiatore, o un approfittatore; *el ga le massele che s-ciopa* è grasso, rubicondo; **mas-selàro** *masseàro s.m.* dente molare

massèo *s.m.* macello; (*fig.*) grande quantità; dal lat. “macellum, -i” = mercato delle carni, dal gr. “makellon”; *un masseo de roba* una gran quantità

màssima *avv.m.* specialmente; soprattutto; dal lat. “maxime”, avv. di “maximus”, superlativo di “magnus, -a, -um” = grande; *me piase i fruti, massima i pomi* mi piace la frutta, soprattutto le mele

màso *s.m.* mazzo di fiori, o altro; anche **buchè** dal fr. bouquet; (*volg*) *farse un masso de cassi propri* invito a farsi gli affari propri

mastegàre *v.* masticare; dal tar. lat. “masticare”, dal gr. “mastax, mastakos” = bocca; (**s**)**gramolàre** macinare, mangiare tanto e in fretta **mastegabròdo** *agg. s.m.comp* buono a nulla; schizzinoso

mastèla *mastèa s.f.* mastello per il vino; *porca mastela!* accipicchia! *Nota:* “mastèa” è anche un recipiente in legno largo e basso usato per travasare il vino dopo la fermentazione per trasferirlo nelle botti; **mastèlo** *mastèo s.m.* tinozza per lavare

mastrussàre *v.* malmenare; ridurre male; guastare; ridurre in pezzetti

mataflón *s.m.* schiaffone; *co un mataflon te destaco la suca* con uno schiaffone ti stacco la testa

matarèlo *matarèo;* (*arc.*) **méscola** *mèscocœa s.f.* matterello

Matèo, Matìo *n. pr.* Matteo; dall’ebraico “matt” = uomo e “Jahou” = Dio, ovvero “l’uomo di Dio”; ||(*prov.*) *da San Matìo* (21 settembre) *ogni fruto xe compìo* tutti i frutti sono maturi

matèria *s.f.* pus; feccia; *el vin ga dea materia* il vino è torbido

màtina *s.f.* mattina; *màtina bonora* di prima mattina; ||(*prov.*) *dopo la sinquantina, na malatia ogni màtina* dopo i cinquant'anni iniziano le malattie in serie; *la matina xe a mare dei mestieri, a note dei pensieri* la mattina è importante per i lavori, la notte invece porta i crucci

Matìo Còpo *n. pr. solo nella loc.* “*ai tenpi de Matìo Copo*” in tempi lontanissimi; senza nessun sign. non si sa nemmeno se sia esistito

màto *agg., s.m.* pazzo, matto; *agg. di cosa ritenuta falsa, o non normale*; questo termine ha assunto numerosissimi altri significati *v. es.*; *àlbora mata* pioppo tremulo; *aver na fifa mata* avere una grande paura; *carne mata* escrescenza carnosa; carne morta; *castagnaro mato* ippocastano; *cheba de mati* casa di pazzi; *dare de mato* dare sintomi di pazzia; *dotor dei mati* psichiatra; *mato come un cavalo pazzo* per le donne; *perle mate* perle false; *pelo mato* peluria; *robe da diventare mato* cose da pazzi; *se me salta el mato* se mi salta il ticchio; *tenpo mato* tempo variabile; ||(*prov.*) *a 'ndar co i mati se diventa mati* ad andar con lo zoppo si impara a zoppicare; *a Verona ogni mato se stagiona*; battuta; *par i mati xe senpre la só stagion* per i pazzi ogni stagione è buona **matón** *agg.q., avv.m.* allegro, gioviale

maùro, fàto *agg.q.* maturo; (*fig.*) pronto, adatto; *i pomi xe maùri* le mele sono mature; *i oseli ormai xe maùri* gli uccelli sono ormai pronti per abbandonare il nido; *ormai te sì maùro par laorare* ormai sei pronto per andare a lavorare

me *agg. p.* (*davanti al nome*) mio, mia, miei, mie; *el me gato* il mio gatto; *le me savate* le mie ciabatte; *i me schei* i miei soldi; **mio, mia, miì, mie** *agg.q.* (*quando è dopo il nome*) mio, mia, miei, mie; *el càmio xe mio de mi* il camion è totalmente mio; *le savate xe mie* le ciabatte sono mie

mèca *agg., s.f.* persona lenta; dalla frase veneziana “*andare ala Meca*” = impiegare molto tempo per compiere un'azione; *móvate, meca!* Muoviti, poltrone! **mèco** *agg., s.m.* padrone; superiore; amico; amante; capo di casa; (*fig.*) piagnucolone; *el xe el mèco dela Rosina* è l'uomo, o l'amante di Rosina

mecànico, macànico *agg., s.m.* meccanico

medàgia, medàja *s.f.* medaglia; (*arc.*) *far medaja* rimanere zitella

medegàre *v.* medicare; dal lat. “*medicare*” = stesso sign. (*scherz.*) *stà atento che quello te mèdega* stai attento perché quello ti sistema per le feste; (*scherz.*) *te mèdego sula schina* ti picchio sulla schiena; **mèdego** *s.m.* medico; *el mèdego de casa* il medico condotto; *mèdego de mona* medico incompetente; ||(*prov.*)(*scherz.*) *i dotori e la guera spopola la tera* la guerra e i medici sono gli artefici di molte morti; *val de più un stronso e un rumore che un dotore* un regolare funzionamento dell'intestino garantisce buona salute; *chi vol stare san, dal mèdego staga lontan* chi vuole stare

bene stia lontano dal medico; *confessor vecio e mèdego ancor de più* il confessore vecchio è più indulgente e il medico vecchio ha più esperienza; *falo de mèdego, volontà de Dio* si muore più che per errore del medico per la volontà di Dio; (*scherz.*) *mèdegghi e patate ga i fruti sòto tera* per dire che spesso i medici sbagliano; *mèdego vecio, tajacristiani zòvane* medico anziano (per l'esperienza), chirurgo giovane (per la fermezza della mano); (*scherz.*) *tra i mèdegghi de medesina xe più bravo quello che indovina*; **medesina** *s.f.* medicina; *siropo de ua e pìrola* (pillola) *de gaina manda el mèdego in rovina*; **mèdego maistro, mènego maistro** *loc. (bot.)* (pianta medicinale) assenzio; cosiddetta forse da un ignoto "Domenico = ménego maestro

medevèl, menèlo *menèo agg.* dito mignolo

megòla *megòea s.f.* midollo; semente; (*scherz.*) *la ghe ga ciucià anca la megòla déi ossi* si dice di donna che, amoreggiando, ha sfinito un uomo; *megòla dela suca* semi della zucca; **megolète** *s.f. pl.* semi di zucca abbrustoliti; bruscolini

mejàro *n.c.* migliaio

mèjo *agg., avv.* meglio; (*dim.*) **méjeto** un po' meglio; (*rust.*) *pì mèjo* migliore; *mèjo de gnente* piuttosto di niente; *xe mèjo aver do schei de cojon in scarsela* è meglio fare il finto tonto; *xe mèjo che tasa* è meglio che stia zitto; ||(*prov.*) *mèjo pòvaro e sapiente che sior e gnorante* meglio povero ma saggio che ricco e stolto

méjo *s.m. (bot.)* miglio

melansàna *meansàna s.f. (bot)* melanzana; dall'ar. "badingjan", interpretato come "mele insane", perché di sapore non gradito se consumate crude

melàso *s.m.* melassa; dal fr. "melasse", dallo spagn. "melaza", derivante dal lat. "mel, mellis" = miele; *el xe tachente come el melasso* è uno scocciatore

melón *meón s.m.* melone; (*prov.*) (*scherz.*) *l'òmo xe come el meon: su sento ghe ne xe uno de bon* gli uomini buoni e bravi sono rari; **melóna** *s.f. (scherz.)* testa; *e dòpara la melona!* Usa la testa! **melonàra** anche coltivazione di meloni, oltre che testa

menàre *v.* condurre; agitare; girare; *ma va menare le oche a pissare* frase di dileggio; (*scherz.*) *mena la porta fin che la sua* (suda) si dice a chi chiede in continuazione cosa deve fare; *menare el dadriò* ancheggiare; *menare par el naso*, o *menare torno* prendere in giro; (*volg.*) *menarse l'oselo* masturbarsi; *menarla in longo* tirare per le lunghe; ||(*prov.*) *aria de fessura mena ala sepoltura* gli spifferi d'aria fanno male; **menarósto** *s.m.* girarrosto; rompiscatole

mendóso *agg., s.m. (gerg.)* malaticcio

Mènego, Meneghina *n. pr.* Domenico, Domenichina; *te saludo Meneghina!* m.d.d. che sta a significare "ormai non c'è più niente da fare!"

mensionàre *v.* citare

menuàgia, menuàja, minuàja *s.f.* minutaglia

menùo, minuétò, minùo *agg.q.* piccolo, minuto

meravejàrse *v. pron.* meravigliarsi

mèrcore *n.c.* mercoledì, da lat. “Mercuri (dies)” = giorno dedicato al dio Mercurio, protettore del commercio; si ricollega quindi a “merces, -edis” = merce

mèrda *s.f. (volg.)* merda; dal lat. “merda, -ae” = stesso sign.; *(volg.) aver la merda sóto al naso* darsi importanza; *(volg.) lo gò lassà de merda* l’ho lasciato annichilito; *(volg.) merda de luna* specie di resina; *(volg.) na merda!* Nulla! *(volg.) sacco de merda* persona grassa, o superba; ||*(prov.) có la merda monta in scagno la fa spussa, o la fa dano* quando il povero arricchisce dà fastidio o provoca danni

‘**mericàn** *agg., s.m.* americano; *patate ‘mericane* patate dolci di provenienza americana

mèsabraga, mèzabraga *s.m.comp.* uomo da poco; **mèsacassola** mesacassóea, **mèzacassola** mezacassóea *s.m.comp.* qualifica di operaio che sta tra manovale e muratore; *(fig)* di poco valore; **mèsasega, mèzasega** *s.m.comp. (scherz.)* persona gracile; poco virile; **mèsaluna, mèzaluna** *s.f.* mezzaluna, arnese per preparare i pesti di lardo, pancetta, verdure; **mesàn, mezàn** *agg.* medio; di mezzo; *fioeo mesan* il figlio di mezzo

mèsanote, mèzanote *s.f.* mezzanotte

mesaria, mezaria *s.f.* il mezzo di una cosa; la metà; da “mèso” = mezzo; poco usato; *Nota:* il maiale a “mesaria” veniva acquistato da una persona e mantenuto da un’altra. Quando si amazzava le carni venivano divise a metà

meschinèlo meschinèo *agg., s.m.* poveretto, meschino; dall’ar. “miskin” = povero, meschino; *el xe un tosato meschinelo* è un ragazzino che cresce poco

mèso, mèzo *agg.n., avv., s.m.* mezzo; dal lat. “medius, -a, -um” = posto nel mezzo; *el xe senpre in mèso* è un impiccione; *el xe mèso mato* è mezzo pazzo; *mèzo morto dala fadiga* distrutto dalla fatica; *(fig.) muro de mèso quarelo* (mattoni) persona poco adatta a lavori pesanti. Si diceva di chi era colpito da tubercolosi

mesodì *s.m.* mezzogiorno

mesóra, mezóra *s.f.* mezzora

méssa *s.f.* messa; *ciapare la messa del canpanaro* assistere a una messa solo in parte; *messa cantà* messa solenne; *(scherz.) ’ndare messa in orto* rimanere fuori dalla chiesa; *vestìo da messa ùltima* vestito elegantemente

messàjo *s.m.* messaggio

messière, missière *s.m. (arc.)* suocero; ant. ven. (1300) “me” = mio e “siere” = signore, dal proven. “meser”

mestiéri *s.m. pl.* mestieri; faccende di casa, o faccende in genere; *gò un mucio de mestieri da fare* devo sbrigare molte faccende; *la fa el mestiero* fa la prostituta

métare, méter *v.* mettere; *métare le ganbe sóto la toea* mangiare tranquillo; *métare su uno* istigare qlcu; *metemo el caso che...* supponiamo che; **métarse** *v. pron.* mettersi; indossare; *vuto méartelo in testa o no?* Vuoi capirlo o no? *mè-tarse el vestito bon* indossare il vestito da festa

mi *pron.* io

miagolàre *miagoeàre; (arc.) gnaolàre* *gnaoàre v.* miagolare; voci onom. imitanti il verso del gatto

michelàss *micheàss* *agg. s.m. (scherz.)* = scansafatiche estremo; secondo alcuni da “Michele”; il sign. di “vagabondo” e quindi senza lavoro, venne dal mendicante del santuario di san Michele; altri, invece, accennano a un tale Michele Panichi. *Fare el mestiere de michelàss*; *magnare, bévare e 'ndare a spasso*; non lavorare assolutamente e divertirsi

michéta *s.f.* piccola pagnotta

mìga *avv.* mica; niente affatto; in frasi negative vale “niente”, come già diceva il Boccaccio; *no so stà miga mi* non sono mica stato io

mignógnola *mignógnoea*, **gnógnola** *gnógnoea s.f.* carezza; moina; voci che richiamano i vezzi propri del gatto; *fare le mignógnoe* vezzeggiare per ottenere un vantaggio; **molesìne** *s.f. pl.* moine; *'ndare drio cole moesine* trattare con dolcezza, fare moine

mìle *mie agg.n.* mille

mìlsa *s.f.* milza

minèstra; (*rust.*) **menèstra**, *s.f.* minestra; deriv. da “ministrare”, lat. “ministrare” = servire, servire a mensa, da “minister, -stri” = servitore; *menestra da sbochi* minestra pessima; **menèstro, minèstro** *s.m.* mestolo per servire minestre

mirasòle *mirasóe s.m.comp. (bot.)* girasole; da “mirare” = guardare e “sole”; *Nota*: in certe zone del Veneto è detto “mirasole” anche il persico sole, un pesce vistoso ma poco commestibile

mìsaro, mìsero, pitòco *agg., s.m.* misero; avaro; indolente

mis-ciàre, (s)missiàre *v.* mischiare, mescolare; altri significati; *el tempo se smissia* il tempo sta cambiando; *me se smissia el sangue* mi si rimescola il sangue; *missiare i fasoli* rimestare i fagioli; *più che la se smissia più la spussa* è

meglio non insistere; **mis-ciàrse (s)missiàrse** v. *pron.* agitarsi, dimenarsi; mischiarsi con altre persone

misèria s.f. miseria, povertà; svogliatezza, indolenza; minima quantità di un qualcosa; *aver miseria de métarse a laorare* aver poca voglia di iniziare un lavoro; *mostrare le miserie* lasciar vedere gli organi sessuali; *vansare na miseria* risparmiare poco niente; ||(*prov.*) *schei fa schei, miseria fa miseria* di evidente sign.

mismàs s.m. (*arc.*) confusione, caos; dal ted. “mischmasch”, da “mischen” = mescolare; *cossa xelo sto mismas?* Cos’è tutta questa confusione?

missione s.f. missione

mo’ escl. da “modo” per apocope (caduta della vocale o sillaba finale di una parola, per es.: *san da santo*); *e parché mo’?* E perché dunque? *Varda, mo’ guarda*

mocàrsela mocàrsea v. *pron.* svignarsela; scappare; *mocàrsela de bruto* scappare all’improvviso; **mòche** s.f. pl. (*arc.*) coccole; corrispondente all’ant. it. “mocca” = smorfia, da un suono di dileggio “mocca”. Confronta anche il fr. “se moquer” = “farsi beffe di” e il port. “mofa” = scherno; *fare le moche* fare le coccole

mòcolo mòcoeo s.m. moccolo di candela; moccio; (*fig.*) bestemmia; *chel bocia xe pien de mócoli* quel ragazzino ha sempre il moccio al naso; *fare el mòcolo* fare da intermediario, da mediatore; *métare el mòcolo al fiasco* mettere il tappo al fiasco; *tegnere el mòcolo* accompagnare due fidanzati; *tirare na carga de mòcoli* bestemmiare con foga

moderà agg.q., p.p. moderato

moéta¹ s.f. molletta per la biancheria; da “mola” = molla, dal lat. “mollis” = molle, flessibile; *no lo tocarìa gnanca co le moete* rif. a persona disgustosa; **moéta**² s.m. arrotino; *parere na strassa moja de un moeta* lett. “sembrare lo straccio bagnato di un arrotino”. Detto di persona psichicamente depressa

mògio, mòjo agg.q., s.m. bagnato; umidità prodotta dalla pioggia; (*scherz.*) *aver senpre el bèco mojo* bere in continuazione; *mojo negà* bagnato fradicio; *métare in moja* mettere a mollo

mojère, (*ven.*) **mugèr** s.f. moglie; dal lat. volg. “muljeris”, dal class. “mulier, -eris” = donna, moglie; ||(*prov.*) (*maschilista*) *a bastonare la propria mojère se delibara te àneme del purgatorio*; *ala mojère che voe quatro “B”*: bona, brava, bela e bessi la moglie deve essere buona, brava, bella e ricca; *chi trova na bona mojere trova na gran fortuna* avere una brava moglie è una grande fortuna; *na mojere che mai no tasa la xe proprio el diao! in casa* una moglie brontolona è una disgrazia

molàre moeàre v. mollare, allentare; scagliare; dare; *moeare do sarache* bestemmiare; *moléghela!* Piantala! *te molo na slepa* ti do un ceffone; **mòla** mòea; *ghe*

xe moea sul laoro il lavoro è diminuito; *gò indosso un fià de mola* non ho molta voglia di lavorare; **molegàto** moegàto *agg., s.m.* molliccio; sdrucchiolevo; (*fig.*) debole **molesin** moesin *agg.* vellutato, soffice; molle; *avere la pele molesina* avere la pelle morbida; **mòlo** mòeo *agg., s.m.* molle; debole, fiacco; depresso *'ndare via moto molo* andare via depresso; *lo vedo moeo* lo vedo giù di tono; *moto de suste* debole di vescica

moléna moéna *agg., s.f.* mollica; (*fig.*) fiacco; dal lat. “mollis, -e” = molle; (*scherz.*) *èssare come na moéna de pan mastegà e spuà nel muro* essere debole, sfinito

molestàre moestàre *v.* molestare; stuzzicare; *no stà molestare el canchel xe rabioso* non stuzzicare il cane perché è cattivo; **molestàrse** moestàrse *v. pron.* muoversi; *no stà molestarte* non muoverti

moltón¹ *s.m. (zool.)* montone; (*fig.*) rozzo; cocciuto; *èssare un molton* essere una persona cocciuta, rozza; **moltón**² *s.m. (med.)* orecchioni; etimologia incerta; forse da “molton” = montone, caprone, per le guance gonfie sotto gli orecchi, che ricordano il muso del caprone; (*scherz.*) *el ga vendù la càvara e ghe xe restà el molton* frase scherzosa rivolta a malato di orecchioni

moltrìn *s.m.* puzza di stalla, o di vecchio sudiciume

momènti *adv.* per poco; a momenti; dal lat. “momentum, -i”, sincopato da “movementum” = movimento, impulso momentaneo; in seguito prese il sign. di “piccolo spazio di tempo”; *momenti me copo* per poco mi ammazzo

mòmola mòmoea *solo nella loc.* “girare a mòmoea” camminare senza meta; il m.d.d. deriva dal nome “Momola”, dialettizzazione di Gerolama, altrove chiamata “Girometta”, una canzone pop. fin dal Cinquecento dalla quale è derivato appunto il gioco di parole tra “girare” e “Girometta”

mòna¹ *s.f. (volg.)* organo genitale femminile; probabilmente dal gr. “mouni” = stesso sign.; secondo altri dall’ant. “madonna” = signora, accorciato in “monna” e “mona” in veneto; (*volg.*) *'ndare in mona* avere un rapporto sessuale, o andare a quel paese, o ancora fallire; (*volg.*) *la mona dela balena!* negazione; non è niente vero! (*volg.*) *la pare quella che ga inventà la mona* è una gran bella donna e sa di esserlo; (*volg.*) *la xe tuta mona* rif. a donna particolarmente sensuale; (*volg.*) *te spissa la mona?* si chiede a donna petulante; (*off.*) (*volg.*) *va in mona ti e chi stamatina te ga messo le braghe!* **mòna**² *agg., s.m.* stupido, cretino, ma con un sign. molto particolare impossibile da rendere in it.; infatti può essere “mona” anche una persona laureata; dallo spagn. “mona” = scimmia, da cui anche “monada” = smorfia. Lo spagn. “mona” è accorciatura dell’ar. “maimun” = scimmia; *muso da mona* faccia da cretino; *ciò, sior mona!* ehi, cretino!; *el xe mona quanto chel pesa* si dice di persona particolarmente cretina; *fare el mona par no pagare el dassio* fare il finto tonto per ricavarne dei vantaggi; *mona da*

incalmo stupido; *toco de mona* pezzo di somaro; ||(*prov.*) *có capita un bon boccon, mona chi no ghe ne aprofita* quando capita un buon affare chi non ne approfitta è un cretino; *chi nasse mona, more cojon* i cretini restano sempre tali; *chi tuto vol savere, sa anca de mona* solo i cretini sanno sempre tutto; *ghe vol senpre cinque schei de mona in scarsela* ogni tanto bisogna fingersi cretini per trarne dei vantaggi; (*scherz.*) *più se studia più mona se xe*; più si studia meno si sa; *tuti ga el só quarto d'ora de mona* tutti hanno qualche momento da stupido; *tuti i cani mena la coa, tuti i mone vol dite la soa* i cretini sanno sempre tutto; **monàda** *s.f.* stupidaggine; fesseria; cosa da nulla; *chi ga fato sta monada?* Chi ha fatto questa stupidaggine?

móndo *s.m.* mondo; *aver catà fato el mondo* m.d.d. rif. a persona che non si dà da fare; *mondo buetasso!* imprecazione; ||(*prov.*) *el mondo xe mèzo da vèndare e mèzo da conprare*; al mondo c'è chi compra e chi vende; *chi va par el mondo tuto vede e chi resta a casa no crede* chi viaggia vede cose nuove mentre chi rimane a casa non crede

monèa, monèda *s.f.* moneta; spiccioli; *no aver moneda* non avere spiccioli; **spìci, spìcioi** *s.m. pl.* denaro in moneta

mónega, mùnega *s.f.* monaca; scaldaletto di una volta; dal lat. “monachus, -i” = monaco; il sign. di “scaldaletto” per accostamento scherz.; secondo alcuni perché fa una buona azione riscaldando il letto, o perché lo scaldaletto avvolto dalle coperte dà l'impressione di una persona ricoperta da una tonaca; *delicato come le tete dele mùneghe* persona particolarmente cagionevole, o schizzinosa; (*scherz.*) *la va mùnega a San Isepo o San Benedeto, dove i dorme in do par leto* detto di donna che si marita o congiunge carnalmente

mónsare, mónsere, mónzare, mónzere *v.* mungere; (*scherz.*) *va a mónsare el toro* frase di dileggio; corrisponde all'incirca all'it. “va a scopare il mare”

montàre *v.* montare; salire; iniziare; (*di animali*) accoppiare; dal lat. pop. “montare”, da “mons, montis” = monte; *el monta ale oto* inizia a lavorare alle otto; (*volg.*) *el ga fato montare la cagna* ha fatto accoppiare la cagna; *la xe montà sul setimo mese* è al settimo mese di gravidanza; (*scherz.*) *i ghe ga montà la cagneta* lo hanno imbrogliato

mòra¹ *s.f.* (*bot.*) mora; **mora**², **moróna** *agg.q., s.f.* donna bruna; ||(*prov.*) *ale more, trenta soldi, ale bionde ventiotto, ale rosse gnanca oto, ale grise un patacon* le donne migliori sono le brune, le peggiori le vecchie; *Nota*: questo prov. non si riferisce solo a una questione estetica ma riflette la cultura contadina di un tempo: la donna bruna (donna mediterranea) era vista come la donna più forte anche in senso fisico mentre la donna anziana, non essendo più produttiva, non valeva nulla; **moración, moraciòto** *agg., s.m.* bruno di carnagione; **mòro** *agg., s.m.* moro; nero; dal lat. “maurus, -a, -um” = abitante della Mauritania, dal gr. “mauros” = oscuro

moràle *moràes.m.* trave che si posta sui muri per sostenere palchi; anche stato d'animo

moràro; (*ve.*) **morèr** *s.m. (bot.)* gelso

morbìlo *s.m. (med.)* morbillo; (*arc.*) **stràgolo** stràgoeo, **staràgolo** staràgoeo; dal lat. "stragulum, -i" = vestito a colori, probabilmente perché il malato di morbillo presenta chiazze rosse; oggi

morbìn, **morbinéso** *s.m. (arc.)* allegria; voglia; agitazione dei cavalli

morbìo *agg., s.m.* grasso; bagnato; molle; dal lat. "morbidus, -a, -um" = fradicio; *el pare un spàraso cressù sul morbìo* rif. a ragazzo cresciuto troppo in fretta, quindi lungo e magro; *la xe na tera morbìa* è una terra umida; (*scherz.*) *no se pol dire chel sia morbìo* rif. a persona magra, o patita

morìre *v.* morire; *che mora se...* che mi pigli un accidente se...; *gnanca par morte morire* nemmeno per idea; *mori de na colica seca* crepa di peritonite; *mori de un colpo!* Ti venga un accidente!; *morto in Libia* morto chissà dove; questo m.d.d. si usava anche come risposta durante l'appello quando la persona chiamata era assente; ||(*prov.*) *chi no more in cuna* (culla) *ogni dì ghe ne inpara una* ogni giorno si può imparare qualcosa; *chi presto voe morire, ch'el se lava la testa e po' vaga dormire* lavarsi la testa e poi andare a letto, nelle credenze di un tempo, poteva fare male; *chi va co i siori, more nela paja* (paglia) frequentando i ricchi si muore poveri; *có more el vecio, la casa se desfa* quando muore il capofamiglia la casa va in rovina; *la paura de morire xe pèso dela morte* di evidente sign.; *no se more se Dio no voe* la morte dipende da Dio; **mòrte** *s.f.* morte; *me xe passà la morte da vissin* si dice quando si ha un brivido improvviso; (*scherz.*) *morte in vacansa* persona dal colorito pallido e molto magro; *saver de che morte se ga da morire* conoscere qualcosa che interessa particolarmente per concludere un affare; ||(*prov.*) *i veci porta la morte davanti, i zóvani dadrìo* è più probabile la morte di un anziano che di un giovane; *la morte no ga lunario* la morte non ha calendario; *la morte no se conpra* la morte è inevitabile; **mòrto**, **cadàvaro** *agg., p.p., s.m.* morto; (*prov.*) *dei grandi e dei morti parla ben* parla bene dei potenti (per convenienza) e dei defunti (per rispetto); *i morti verze i oci ai vivi* la morte degli altri ci aiuta a riflettere; (*volg*) *morto mi, gò in culo chi resta* la propria vita è la cosa più importante di tutto; **mòrta** *nella loc.* "morta là" e fine; e basta

morsegàre *v.* mordere; *co 'l ride el se mòrsega te rece* persona con bocca larga; (*scherz.*) *el ga morsegà le tete a só mare* si dice di persona particolarmente cattiva; **morsegón** *s.m.* morso; *morsegon intel stómego* dolore lancinante allo stomaco; **morsegòto** *s.m.* mozzicone; pezzo

mortadèla mortadèa, **mortandèla** mortandèa *s.f.* mortadella; *el pare na mortadela co la coa, o co i oci* rif. scherzosamente a cane e a individuo tozzo

mósca *s.f.* (zool.) mosca; *el magna mosche* detto di persona che sta imbambolato con la bocca aperta; *mosca cavalina* tafano; *va in mosca!* variante occulta-tiva di “va in mona!” **moschìn** *s. m.* (zool.) moscerino; anche **mussàto**; **moschin**; **moscón** *s.m.* (zool.) moscone; (*fig.*) corteggiatore insistente; **moschèta** *s.f.* ciuffetto di barba sul mento

moscardìn¹ *agg., s.m.* damerino, bellimbusto; dall’incrocio di “moscardo”, varia-zione di “moscato” = musciato, con “moscardo” = sparviere; **moscardìn**² *s.m.* (*itt.*) un tipo di polipo

mostràre *v.* mostrare; (*volg.*) *mostrare el culo par na palanca, o par na saresa* darsi molto da fare e ottenere una ricompensa inadeguata

mostricio *agg., s.m.* mostriciattolo, non con senso dispr. ma quasi affettuoso

mòta *s.f.* mucchio di sassi o altro; gran quantità; *èssare na mota e na busa* essere zoppo; *fare na mota de schei* fare una gran quantità di soldi

mòto¹ *s.f.* motocicletta; (*dim.*) **motorèla** *motorèa* moto di piccola cilindrata; **moto-rìn** *s.m.* ciclomotore; **mòto**² *s.m.* cenno; movimento; dal lat. “motus, -us”, da “movere” = muovere; *el me ga fato moto de vegnere* mi ha fatto cenno di venire; *moto de stómego* nausea, vomito

móvare, móver *v.* muovere; dal lat. “movere” = muovere; **móvarse, móverse** *v. pron.* muoversi; sbrigarsi; *’ndemo a móvarse un poco* usciamo un po’

mùa, mùda *s.f.* (*arc.*) termini venatori, muta; *i oseli xe in mua* gli uccelli stanno cambiando le penne

mùci! *escl.* silenzio; *el xe andà via mucì mucì* se n’è andato zitto zitto; *sito e mucì!* Sta in silenzio!; **zìto** *agg.q., escl.* zitto; corrispondente allo spagn. “chito”; voce onom., da “sst”; (*scherz.*) *co te parli co mi stà zito!* per dire di non aprire bocca in nessun caso

muciàre *v.* ammuccchiare; **mùcio** *s.m.* mucchio; gran quantità; *fare mucio* met-tere via un gruzzolo; *gò un mucio de dolori* avere molti dolori

mudànde *s.f. pl.* mutande; dal lat. “mutanda” = cosa da dover cambiare; (*scherz.*) *i ghe ga ciavà le mudande cole braghe intorno* lo hanno fregato con grande astuzia; *me pareva de èssare senza mudande* mi sono vergognato moltissimo

mudolàre *mudoeàre v.* muggire; da “muto”, lat. “mutus, -a, -um”, voce di ori-gine onom. riferita in origine ad animali che non sanno far altro che “mu”

mùfa *s.f.* muffa; dal germ. “muff” = stesso sign.; (*scherz.*) *no lassar che la fassa la mùfa* frase che si dice scherz. a zitella

mùgo *s.m.* resina; parola alpina di origine preromana indicante una specie di pino; *tènaro come el mugo* tenerissimo

mùlo *s.m.* mulo; ragazzo; (*fig.*) ostinato, cocciuto

munàro *s.m.* mugnaio

muradóre, muràro, murèr *s.m.* muratore; dal basso lat. “murare”, dal lat. “murus, -i” = muro;

Muraro *cognome* presente in 159 comuni, è decisamente cognome veneto, in particolare di Brendola, Vicenza e Montecchio Maggiore nel vicentino e di Verona e Padova. Ha una buona diffusione anche in Lombardia e Piemonte; **Murer** presente in 117 comuni. In ordine di diffusione: Veneto, Lombardia, Piemonte; **Murari** diffuso in circa 413 comuni; è tipico dell'area tra Lombardia e Veneto, del veronese soprattutto (Verona, Negrar, Legnago, San Pietro in Cariano, Bovolone, Sommacampagna, San Giovanni Lupatoto, Villafranca di Verona e Monteforte d'Alpone). Diffuso anche in Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia. Qualche presenza anche in Liguria; **Muratore** si trova in 29 comuni. Pochi in Veneto. Massima diffusione in Friuli Venezia Giulia. || (*prov.*) *Aqua ai muri e vin ai muràri*; ironico. Ormai è leggenda che i muratori siano grandi bevitori

musaròla *musaróea s.f.* museruola

mus-cio *s.m.* muschio

muséto *s.m.* cotechino; da “muso”, essendo il muso del maiale uno dei componenti dell'insaccato; (*iron.*) *partire salado e tornare museto* compiere un viaggio, o fare un'esperienza, senza ricavarne profitto; il m.d.d. gioca sul fatto che il “museto” è considerato un insaccato di poca qualità; **coesìn, codeghìn** *s.m.* cotechino anche se un po' diverso dal museto.

musìna *s.f.* salvadanaio; termine ormai poco usato; *far musina* risparmiare; di solito era in forma di maiale perché considerato un portafortuna

mùso *s.m.* muso; (*dim. e vezz.*) **muséto**; dal lat. medie. “musum” = stesso sign.; forse da “morsum” = morso, poi “moso” e infine “muso”; *muso da culo* faccia tonda e poco simpatica; *muso dai do musi* falso; *muso da mato, o da baron, da castron* pazzo; *muso da fariseo* ipocrita; *muso da santi par traverso* ingrignito; *muso de tola* faccia tosta; *muso duro e bareta fracà* persona scontrosa che non dà confidenza; *muso onto* essere spregevole; ||(*prov.*) *a muso belo par bon ogni capelo* una persona bella sta bene con qualsiasi abbigliamento; **musón** *agg.q, s.m.* persona sempre arrabbiata; **mùtria** *s.f. (arc.)* viso imbronciato; brutta faccia; musoneria; dal gr. moderno “mutra” = faccia che probabilmente è penetrata in Italia attraverso Venezia; **nutrión** *agg., s.m. (arc.)* musone; persona che non dà confidenza o che non parla)

mùsso, àseno, (bel.)asén *agg., s.m. (zool.)* asino; (*fig.*) ignorante e puntiglioso; (*volg.*) *cojoni de musso* diniego assoluto; (*off.*) *fiol de na mussa*; somaro; *ghe ne xe anca par el musso, o la mussa, del strassaro* (straccivendolo) ce n'è per tutti; *incalmà co'l musso* cretino; *tempo musso* tempo nuvoloso; *indrio come la coa del musso*

stupido; *(scherz.) intelligente come un musso putin* completamente scemo; ||*(prov.) (scherz.) in mancansa de cavai va ben anca i mussi* quando c'è bisogno va bene tutto; *testa de musso no se pela mai* solo i somari non perdono i capelli; *troto de musso e balo de vecia dura póco* come l'asino non trotta per molto così la donna anziana non può ballare a lungo; *val de più un musso che tira che sento che ghe va drio* vale di più una persona che lavora che cento che guardano; *el musso col ga magnà ala grupia el volta el culo* l'asino, quando ha mangiato, disdegna la mangiatoia (le persone ignoranti sono ingrati); **mùssa** *s.f. (zool.)* asina; cavalletto a quattro gambe per segare la legna; *volere la mussa e i sinquanta schei* volere la botte piena e la moglie ubriaca

mùto *agg., s.m.* muto; *ala muta* di nascosto; alla chetichella; *el fa i só afari ala muta e ala sorda* fa i suoi interessi senza che gli altri lo sappiano

N

na art. una; *na testa da peri* una testa da cretino

nàcia s.f. (arc.) castagnaccio, in pratica farina di castagne

Nadàe, Nadàl n. pr. Natale; *la dura da Nadal a santo Stefano* si dice di cosa che dura poco; ||(prov.) *chi prima de Nadal no pela, dopo Nadal pena* chi non ha avuto modo di spennare palmipedi prima di Nadale, poi avrà cibo scarso; *Nadal col sol, Pasqua co la piova* Natale con il sole, Pasqua con la pioggia

nàltri, noàltri, noàntri, niàltri, nuàltri pron. (anche al fem.) noi; comp. da “noi” e “altri”

nàna s.f. nanna; letto; voce inf.; *‘ndare a nana* andare a letto; *far la nana* dormire; anche donna nana; *dona nana, tuta tana* prov. con significato sessuale;

nàno, nanaròto, nanaròtolo s.m. nano; nanerottolo

nanarèla nanarèa s.f. (zool.) anatroccolo

Nàne n. pr. Giovanni; (fig.) s.m. stolto, sempliciotto; (scherz.) *grata nane co tute do le man* detto a chi non riesce a grattarsi; *nane oco* completamente cretino

nàpa s.f. cappa del camino

narabòtolo narabòtoeo, **ranabòtolo** ranabòtoeo s.m. (zool.) girino; (fig.) piccolo e grassottello; (scherz.) *bruto come un narabòtolo* molto brutto

narànsa s.f. (bot.) arancia; *naransa sanguina, o sanguinèa* arancia dal succo rossastro; ||(prov.) *tramonto de naransa, de bon tempo ghe xe speransa* corrisponde all’it. “rosso di sera, bel tempo si spera”

naróncolo, narùncolo s.m. (bot.) ranuncolo; dal lat. “ranunculus, -i” = ranuncolo

nasavénto s.m.comp. (scherz.) pallone gonfiato

nàso s.m. naso; (accr.) **nasón, nasòpia**; (dim.) **naséto**; (scherz.) s.f.; **(s)canòpia, canàpia** (scherz.) *prima riva la scanopia e dopo un quarto d’ora riva lu* si dice di persona dal naso grande; *avere el naso che pissa in boca* avere il naso aquilino; *aver el naso stropà* avere il naso chiuso; *avere naso* avere fiuto; *naso schisso* naso camuso; *naso a pevaron* naso a peperone; *naso inpontio, o da pifaro* naso a punta; **nàpia** s.f. nasone; *el xe tuto napia* ha un gran naso

naspèrsega s.f., **naspèrsego** s.m. (bot.) noce pesca; termine comp. da “nosa” = noce e “pèrsego” = pesca

nàssare, nàssere v. nascere; (scherz.) *ogni dì nasse un cuco* (coglione) si dice a persona che è stata imbrogliata; *nassa quel che ga da nàssare* succeda quello che deve succedere; *nato al’onbra* persona pallida; *nato in disdoto mesi* persona lenta di comprendonio (sono i mesi della gravidanza degli asini); *ti xe nato in barca?* si dice nel veneziano a persona che non chiude mai le porte; ||(prov.) a

chi nasse scarognà ghe piove in culo anca se el xe sentà chi è sfortunato è colpito dalla sfortuna anche nelle situazioni più strane; *se nasse de note e se more de note* si nasce di notte e si muore di notte; **nàssita** s.f. nascita

nassión s.f. nazione

nastrùsso, nastúrso, nastrùz s.m. (bot.) nasturzio

nàta; (ven.) **brónbolo** s.f. bernoccolo; ciste

nàtura s.f. natura; (di animale) organo genitale femminile; dal lat. “natura, -ae”, legato a “natus, -a, -um” = nato, per la nascita

né avv., cong., pron. né

neçàì avv. (scherz.) no; di origine gergale

negàrse v. pron. annegare; *ma va negarte!* Va in malora! *negarse inte un goto de aqua* perdersi per un nonnulla; (volg.) *negarse nela merda* abitare in una casa sporca; **negóssa** s.f. rete per pescare nei fossati, o fiumi

negossiante s.m. negoziante; **negòssio** s.m. affare; negozio; *el ga fato un cativo negossio* ha fatto un magro affare

négro agg., s.m. nero, moro; (fig.) fannullone; arrabbiato; *negro del camin* fuggine; *èssare negro* essere al verde, o essere arrabbiato

nervéto s.m. nervetto, tendine

nepolàro nespoeàro s.m. (bot.) nespolo

néto agg., p.p., s.m. pulito; *te lo digo ciaro e neto* te lo dico chiaro e tondo (scherz.) *tiente neto!* frase di saluto, ormai in disuso

nevegàre v. nevicare; **nève, niève** s.f. neve; ||(prov.) *neve marzolina dura dala sera ala matina* la neve che cade in marzo non dura

nevegàre, sfalivàre v. nevicare; *varda come che sfaliva* guarda come nevica

nevódo s.m. nipote

ninàre v. cullare; coccolare

ninìn s.m. una piccola quantità; parola di origine bamb.; *dame un ninin de pan* dammi un po' di pane

niòra, nòra s.f. nuora

nissùn, nessùn agg., pron. nessuno; (iron.) *parere fiolo de nissun e nevodo del'àseno* si dice di persona disordinata, sporca e trasandata

nò avv. no; *co gò dito nò xe nò!* quando ho detto no, è no!

no avv. non; *no te capissi gnente non capisci nulla no stà fare el piàvolo non fare il pagliaccio*

noàre, nodàr v. nuotare; dal lat. pop. “notare” = nuotare; *el noa nel’onto vive nell’abbondanza; va a noare co la tola* frase di diletto

nogàra, noghèra s.f. (bot.) (pianta) noce; *te scorlo come na nogara ti scuoto come un albero di noci, minaccia; (arc.) far la nogara drita* gioco di ragazzi che consisteva nel camminare con le gambe in aria; **nósa** s.f. (bot.) noce; (fig) botta; *dar dele nose picchiare*

nolesin noesin s.m. noleggiatore; cocchiere

nóna agg. nona; s.f. nonna; malattia del sonno; *la nona ga el mal dela nona* la nonna soffre di encefalite letargica; *pien de nona* pieno di sonno; *el fa vegnere la nona* si dice di persona lenta nel parlare, o nell’agire; **nóno** s.m. nonno

noselàro noseàro, **noselèr** s.m. (bot.) nocciolo; **noséla** nosèa s.f. (bot.) nocciola; (delle mani) nocca; (del piede) noce

nòsse s.f. nozze; (arc.) (scherz.) *èssar come le nosse da Cagafià, dove che no ga né vansà né mancà* ant. m.d.d. per significare nozze con cibo abbondante ma non in eccesso; *èssare de nosse* essere stato invitato ad un matrimonio

nòstro agg. nostro

notàre v. annotare; notare; iscrivere; (scherz.) *i te ga notà sul libro dei mona* si dice a persona sciocca; *notare a scola* iscrivere a scuola; (arc.) *notare dal becaro* mettere in conto dal macellaio e pagare quando si poteva

notàro s.m. notaio

notìssia s.f. notizia

notolàda notoeàda s.f. notte di bagordi; *fare notolàda* fare bagordi, o passare una notte d’amore

nóva agg., s.f. nuova; (iron.) *la xe nòva co la barba* è cosa arcinota; **nóvo** agg., s.m. nuovo; *novo de balin* nuovo di zecca

nòve agg.n.c. nove

novèlo agg.q. novello

novénbre n.c. novembre; ||(prov.) *quando in novembre el vin no xe più mosto, la pita xe pronta par el rosto* a novembre sia il vino che gli animali da cortile, in questo caso la tacchina, sono pronti da gustare

nùdo e nàdo loc. completamente nudo; da “nudo”; lat. “nudus, -a, -um” e “nado” = nato; nudo come quando è nato

nùmaro *s.m.* numero; fatto particolare; dal lat. “*numerus, -i*” = stesso sign.;
dare i nùmari dare fuori di testa; *èssare un bel nùmaro* essere un tipo strava-
gante; *Gheto visto che rassa de nùmaro?* Hai visto che fatto strano?

O

o cong. o

oàdega, oléga, ovàdega, volàdega *s.f. (med.) (arc.)* erpete; dal lat. “volaticus, -a, -um” = che vola, per le scaglie che si staccano dalla pelle e volano come la crusca

oàta *s.f.* ovatta

obligàre *v.* costringere; obbligare; impedire; *sto vestito me obliga* questo vestito mi impedisce di muovermi liberamente

òca *s.f. (zool.)* oca; (*rif. a donna*) stupidina; *'ndare nel paradiso dele oche* vaneggiare; (*fig.*) *magnare oca* avere rapporti intimi con una donna; *'ndare in oca* dimenticare qualcosa; *qua no se magna oca* qui non c'è più niente da fare; (*arc.*) *cassare via l'oca* allontanare i pensieri noiosi; ||(*prov.*) (*scherz.*) *do fèmene e na oca fa un marcà*, e *fèmene, sizile* (rondini) e *oche le par tante anca se le xe poche* per far capire che le donne parlano molto; **oco** *s.m. (zool.)* maschio dell'oca; (*fig.*) fesso; *insenbrà co l'oco* persona particolarmente fessa; *ma va pascolare i occhi!* frase di diletto; (*volg.*) *menarse l'oco* masturbarsi; *'ndare de oco* avere la diarrea; (*iron.*) *petare l'oco senza farlo sigare* imbrogliare qlcu. senza che se ne accorga; *slongare el colo come un oco* allungare il collo per osservare o spiare

ocasión *s.f.* occasione; *ciapare l'ocasion al svolo* prendere la palla al balzo

ocàto *agg., s.m. (zool.)* papero; (*fig.*) cretino; *èssare un ocato* essere un perfetto cretino

occupassión *s.f.* occupazione

ociàda *s.f.* occhiata

ociàre, ociatàre *v.* adocchiare; *ociare na bela tosa* adocchiare una bella ragazza; **(s)calumàre** *scaumàre* *v.* adocchiare; guardare fisso; **òcio** *s.m.* occhio; (*dim.*) *ocieto*; *a ocio press'a poco*; *aver el magnare che vien fora par i oci* essere pieni di cibo; *aver i oci anca dadrìo* essere molto furbo; (*scherz.*) *aver i oci inbotonà* non essere completamente sveglio; *aver un ocio che varda le verze e st'altro i bròcoli* essere strabico; *aver ocio* avere buona vista, o fiuto per gli affari; *butare un ocio* dare un'occhiata; *cavare i oci* litigare furiosamente; *co tanto de ocio* meravigliato; *co un ocio el varda el gato e co st'altro el pesse* è persona molto furba; *dotore dei oci* oculista; *èssare l'ocio drito* essere il preferito; *magnarse i oci* litigare furiosamente; *ocieto dela Madonna* fiorellino di una pianta erbacea della famiglia delle primulacee; *ocio boaro* occhio tondo; *ocio da porseo morto* occhio spento; *oci de grasso* particelle di grasso che si formano sulla superficie del brodo di gallina, o di carne; *ocio fodrà de parsuto* occhio che non vede; *ocio fureghin* occhio furbo; *ocio inbisatà* occhio vivace; *ocio macà* occhio sbattuto; *ocio sgarbelà* occhio con cipse; (*arc.*) *purgarse l'ocio* dormire a lungo; *sbalare l'ocio* morire; *tirare i oci* aguzzare la vista; (*escl.*) *ocio!* Attento!

Attenzione! *ocio ala màchina!* Attento all'automobile! *oci co i serci, o i calamari* occhi cerchiati di nero; ||(*prov.*) *ocio celeste, ocio de dama; ocio nero, ocio de putana* le donne con gli occhi neri non sono molto perbene; *ocio no vede, còre no doe* occhio non vede cuore non duole; *l'ocio del paron ingrassa el cavallo* l'occhio del padrone ingrassa il cavallo; **ociài** *s.m. pl.* occhiali; **ociàda** *s.f.* occhiata; *co na ociada lo gò copà* con un'occhiata l'ho distrutto

ocórare *v.* occorrere; bisognare; servire; *mama me ocore* mamma ho bisogno di andare in bagno; *me ocore de grosso* ho bisogno di defecare; *me ocore de pìcolo* mi occorre di urinare

ocupà *agg., p.p. s.m.* occupato; (*iron.*) *tra butà e sentà el xe senpre ocupà* non fa niente tutto il giorno

oféndare *v.* offendere; **oféso** *s.m., p.p., s.m.* offeso; disabile; paralizzato; *el xe restà ofeso* è rimasto paralizzato

ofrìre *v.* offrire

ognidùn, ognùn *pron.* ognuno, chicchessia

òjo; (*ve.*) **ògio** *s.m.* olio; dal lat. "oleum, -i" = olio, da "olere" = odorare, corrispondente al gr. "elaion"; *ghe vole ojo de gómio* ci vuole buona volontà, o forza e impegno; *oji santi* estrema unzione; *ormai el xe da oji santi* ormai è in punto di morte; *pugnassi da oji santi* pugni terribili; *queo ga tolto l'ojo* quello è pallidissimo, non sta bene (fa riferimento al fatto di prendere l'olio di ricino); *voler senpre èssare dessora come l'ojo voler* primeggiare a tutti i costi

olivàro, olivèr *s.m. (bot.)* ulivo; dal lat. "oliva, -ae" = stesso sign.; *Nota:* quando si avvicinava un temporale, per scongiurare i pericoli di una grandinata, i contadini bruciavano un rametto di ulivo benedetto recitando delle preghiere; es.: "*Santa Barbara e San Simon libereme da sto ton*"; **oliva** *s.f. (bot.)* oliva

òmo¹ *s.m.* uomo; (*accr.*) **omón;** (*dispr.*) **omàssò;** (*dim.*) **omenéto** omino, uomo da poco; birillo; dal lat. "homo, -inis", collegato con "humus, -i" = terra. In origine l'uomo era indicato come "creatura della terra" in contrapposizione con gli dei; *omo bon da gnente* uomo da poco, incapace; *omo fato* uomo maturo; *omo in còtote* effeminato; *omo tajà co la manara* uomo malfatto; ||(*prov.*) *fumo e dona cativa fa scanpare l'omo da casa* di evidente sign.; *i fati xe òmeni, le ciàcole xe fèmene* gli uomini agiscono, le donne chiacchierano; *l'omo che xe cojon a tuto crede, la mojere ghe fa i corni e lu no vede* l'uomo cretino si può imbrogliare facilmente; *l'omo tien su un canton dela casa, la fèmena tre* la donna è più importante per tenere unita una famiglia; *i òmeni xe boni tegnere el segreto dei altri, le done xe brave se le sa tegnere el suo* le donne non sanno tenere i segreti; *l'omo vale dal colo in su, la dona dal colo in zo* l'uomo vale per il cervello, la donna per il corpo; *omo goloso, omo ladro* l'uomo goloso è anche disonesto; *omo grandò, omo mona* gli uomini troppo alti sono cretini; *omo maridà, oseło*

in gabia l'uomo sposato perde la sua libertà; *omo studioso, magro moroso* l'intellettuale come amante vale poco; *quando el Signore no voe, l'omo no poe* prima di tutto viene la volontà di Dio; **òmo**² *s.m.* attaccapanni di legno; **picarìn** *s.m.* attaccapanni; *(arc.)* **picatabàri**

-on suff. questo suff. ha la stessa origine del suff. accr. it. “-one”, serve cioè ad indicare una anormale, caratteristica posizione, o moto, del corpo; per es.; “a rodolon” = rotoloni; “de scondon” = di nascosto

onàro, onèr *s.m. (bot.)* ontano

ónbra *s.f.* ombra; bicchiere di vino, circa 1/10 di litro; inezia; l'etimologia è abbastanza ritenuta logica: **un** cliente entrava in osteria e chiedeva “un'onbra”, o “onbreta de vin”, ossia una piccola quantità di vino, la più piccola che si servisse visto che “onbra” ha anche il sign. di “inezia” (ipotesi non certificata); *ciò, onbre!* richiamo rivolto scherzosamente a ubriacone, anche *omo onbra* ubriacone; *ste braghe me xe un'onbra strete* questi pantaloni mi sono un poco stretti; *tirate un'onbra pì in là* spostati un po'

onbrèla *onbrèa s.f.* ombrello; *(bot.) (fungo)* mazza di tamburo, per la forma; *||(prov.) l'onbrèla no xe fata par na piova sola* rif. ai beni durevoli e al risparmio; **onbrèlon** *onbreón s.m.* ombrellone; **onbríoso** *agg., s.m.* diffidente, permaloso

ondà, ondada *s.f.* ondata

-one suff. la base di questo suff. va cercata nei nomi latini in “-o, -one”, con i quali si esprimeva una particolare caratteristica di una persona; “latro, -onis” = ladrone, “bibo, -onis” = bevitore. Nomi come questi sono poi divenuti nomignoli, per es.: Publius Ovidius Naso (dal naso caratteristico). Caratteristico è quindi ciò che è vistoso. Es. in veneto sono: “cason” = capanna; “scalon” = scala grande. Anche certi agg. possono prendere la desinenza accr.; per es.: “fassiliton” = facilitone; “sapienton” = sapientone; accanto a quest'uso di “-one” accr. si è mantenuta anche la sua funzione più antica per cui era possibile esprimere una particolarità, o qualità caratterizzante, senza che ci fosse, in primo piano, il senso di grossezza. Queste formazioni sono ricavate di solito da temi verbali; per es.: **inbrojón** = imbroglione; **cagón** = cafone; **desmentegón** = distratto

onfegàre, onfigàr *v.* sporcare con cose grasse; *aver el barbusso onfegà* avere il mento sporco di grasso; *el mecànico ga la tuta onfegà* il meccanico ha la tuta sporca di grasso

óngia *s.f.* unghia; dal lat. “ungula, -ae” = stesso sign. *aver le onge massa longhe* essere ladro; *(scherz.) el ga le onge col luto* ha le unghie sporche; *(scherz.) ghe xe restà calcossa tacà le onge* ha ricevuto una tangente; *(iron.) i ghe ga batù le onge* non ha ricevuto applausi; **ongjà** *s.f.* unghiata

ónsa *s.f.* oncia (a Venezia corrispondeva a 29 grammi); dal lat. “uncia, -ae” = dodicesima parte di un tutto, deriv. di “unus” = uno

ónsare, ónser *v.* sporcare; ungere; (*fig.*) percuotere; corrompere; (*arc.*) *ónsare el culo* sculacciare; *ónsare le rode* corrompere qlcu. con denaro (*arc.*) **encossàr, incossàre**

ónta *s.f.* adulazione; sviolinata; dose di botte; *dare na onta e na ponta* dare un colpo al cerchio e uno alla botte, ovvero una lode e un biasimo; *ocio che te dago na bela onta* attento perché ti picchio perbene

ónto¹ *agg.q.* sporco, sudicio; osceno; (*scherz.*) ‘*ndare via onto* andarsene via un po’ alticcio; *onto come na sepa* (seppia) molto sporco; *onto e bisonto* sporchissimo; *un film onto* un film osceno o hard; **ónto**² *s.m.* grasso; condimento; poco in uso; (*iron.*) *el perde l’onto dapartuto* si dice di persona magra; *no stà métaghe massa onto* non cucinare con troppo grasso; *onto de mas-cio* strutto di maiale

ontrìga *s.f.* (*bot.*) ortica; (*volg.*) *ma a va cagare sule ontrighe a Ciosa!* frase di dileggio

òpara *s.f.* opera; (*arc.*) ‘*ndare a òpara* andare a lavorare a giornata; ||(*prov.*) *pi opere bone e manco orassion* più che pregare bisogna compiere buone azioni

operassión *s.f.* operazione

òpio *s.m.* oppio; *gheto magnà l’opio?* Sei rincretinito?

óra *s.f.* ora; tempo; finezza; *fare le ore a uno* circondare una persona di delicatezze; *far vegnere le quaranta ore* far venire la malinconia; il m.d.d. fa riferimento alla devozione delle 40 ore durante la settimana santa; *no fare ora* non fare in tempo; *ora mata* ora insolita; *xe ora de svejarse, o descantarse* è tempo di svegliarsi ma anche cominciare a capire

oràda *s.f.* (*itt.*) orata; dal lat. “auratus, -a, um”, per le striscie dorate sul corpo

oramài, ormài *avv.* ormai

orassión *s.f.* preghiera; **oratepromè** *agg.q.* (*arc.*) persona egoista che pensa solo a sé stessa; dal lat. “orate pro me” = pregate per me; *el xe un oratepromè* è un’egoista

òrba *solo nella loc.* “*ala orba*” al buio, a tentoni, alla cieca; da “orbo”; *restare ala orba* rimanere al buio; *catàre na roba anca ala orba* trovare una cosa anche al buio

òrca, pòrca *s.m. impr.* porca; dal lat. “porcus, -i” = maiale; *orca la bissa mora!* *orca ludra!* *orca miseria!* *orca sassina!* imprecazioni indicanti meraviglia, rabbia, stupore; **òrco** *s.m.* orco; essere mitologico atto a spaventare i bambini; *orco can, orco dindio* anche queste sono imprecazioni indicanti meraviglia, rabbia, stupore;

òrpo! escl. Perbacco! corrisponde al termine “corpo”; anche *orpo de baco*; *orpo de bio* accidenti; quest’ultimo esempio è anche una bestemmia occultata

ordinàrio agg., s.m. (fig.) persona comune; (oggetto) comune, di nessun valore

orèfese, orèvese s.m. orefice

orgàno s.m. organo; pene; sedere; *ciaparlo nel’organo* prendere una fregatura; (scherz.) *el ghe ga dà na bona sonada de organo* ha fatto l’amore con irruenza;

organéto s.m. organetto a manovella

orgòlio s.m. orgoglio

òri s.m. pl. (arc.) gioielli; *la xe piena de ori come a Madona de Monte Berico* è ingioiellata; statua piena di gioielli regalati per grazie ricevute

òro¹ s.m. (arc.) orlo; margine; dal lat. pop. “orum”, dal lat. “ora, -ae” = estremità; **òro²** s.m. oro; ||(prov.) *l’amor xe potente, ma l’oro xe onipotente* l’oro vale più di tutto; **òro³** escl. okay, tutto bene

orolòjo oròjo, (arc.) **reògio, reòjo** s.m. orologio; *vìvare come un orolòjo* vivere con estrema attenzione e cura per la salute

òrso agg., s.m. (zool.) orso; (fig.) scorbutico

orsól; (arc.) **ràsolo** ràsoeo, **rùsolo** rùsueo s.m. orzaiolo, ovvero foruncolo nell’occhio; dal lat. “hordeolus, -i”, dim. di “hordeum, -i” = orzo, per la somiglianza con il chicco di orzo; (iron.) *èssare più fastidioso de un rasolo* essere noioso, pesante; *Nota:* nei tempi passati, nella campagna, si curava l’orzaiolo poggiando più volte al giorno l’occhio ammalato sopra l’imboccatura di una bottiglia contenente olio di oliva

òрто s.m. orto; *èssare come el portel del’orto* si riferisce a impresa facile, alla portata di tutti; *netar l’orto* rubare; *volere l’orto e anca le verze* volere tutto per sé; (arc.) **bròlo** anche frutteto vicino a casa; **ortolàn** ortoeàn s.m. ortolano

ortrìga, ontrìga; dal lat. “urtica, -ae”, da “urere” = bruciare; (scherz.) *va a farla sule ortrighe!* Ma va in malora! (bel.) **urtìga;** (arc.) **barbabèca** s.f.

osàre v. gridare; sgridare; vociare; **osàda** s.f. urlata; **osaménto** s.m. vocio; confusione; da qui **óse, vóse, vósse** s.f. voce; **bacajàre** v. gridare; protestare; probabilmente dal lat. “baccare” = vociare, schiamazzare, protestare, gridare; *el bacaja tuto el dì* grida sempre; **sbecàre** v. gridare; (rif. a uccello) cantare; *senti i osei come che i sbeca* senti gli uccelli come cantano; **sbecà** agg., p.p. sbeccato, rotto; *piato sbecà* piatto con l’orlo sbeccato; **sbecalón** sbecaeón agg., s.m. uomo che grida; **sberegàre** v. gridare, urlare, berciare; voce di origine onom. dai gridi di certi animali “berc, berg” in connessione col tar. “berbix, -icis” = montone; *chela dona sberega* quella donna grida; *el sberega come na oca* grida come un’oca; *ghe xe póco da sberegare!* C’è poco da gridare!; *invesse de sberegare,*

móvate! Invece di strepitare, datti da fare! **sberegàda** *s.f.* urlata; sgridata; **sbe-regón** *agg.q., s.m.* urlo; rimprovero; (*fig.*) persona che sbraita; **sigàre** *v.* gridare; cigolare; *el sigà come un danà* urla come un ossesso; *la xe na roba che sigà* è una cosa che stona; **urlàr, urlàre** *v.* urlare; dal lat. pop. “urulare”, per il class. “ululare”; (*volg.*) *el urla come se i ghe cavasse i cojoni* urla alla disperata

osèlo *osèo, osèl, usèl s.m.* uccello; (*scherz.*) pene; dal tar. lat. “aucellus”, da “avicellus”, dim. del class. “avis, -is” = uccello; (*scherz.*) *el ga el mal de l’agneo: ghe cresce la pansa e ghe cala l’oseo* sta diventando impotente; *el ga l’oselo da Agapito* è sessualmente debole; *fata la cheba morto l’osel* m.d.d. per significare che una persona è stata colta da una disgrazia al momento meno opportuno

ospedàle *ospedae; (ven.) ospedàl s.f.* ospedale; *èssare senpre dentro e fora dai ospedài* essere sempre malato

osservassión *s.f.* osservazione

òssio *s.m.* ozio; anche la loc. **no far gnénte**

òsso *agg., s.m.* osso; (*rif. a persona o cosa*) male in arnese; (*arc.*) *aver i ossi in pansa* essere incinta; *drissare i ossi* picchiare; *el ga l’osso de morto in scarsela* è fortunatissimo; *el xe un osso non vale niente; gramo ti e i to ossi!* Te sfortunato! (*scherz.*) (*arc.*) *os-tende, os-clemen, os-pia, tuti ossi par la Vergine Maria* parodia della preghiera “Salve Regina” che si diceva quando un macellaio consegnava più ossa che carne; *tegnere un fiolo come un osso de santo* amare un figlio con infinita tenerezza; ||(*prov.*) *i ossi xe par el can, i spini par el gato* il cane ama la carne, il gatto il pesce; ognuno ha i propri gusti; *tuto se giusta, fora che l’osso del colo* a tutto c’è rimedio, meno che alla morte

ostaria¹ *s.f.* osteria; ||(*prov.*) *al’ostaria no vago, ma có ghe so ghe stago* scherz.

òstia¹ *s.f.* ostia; altri significati; *v. es.; (arc.) far cagare le ostie a uno* far lavorare una persona in maniera disumana; *ma va in ostia!* Ma va in malora! *no’l xe farina da fare ostie* non è una persona perfetta come sembra; *tirare ostie* bestemmiare; *no valere un’ostia* non valere nulla

òstia², **ostaria**², **ostiaménta**, **òstrega**¹, **ostreghéta** *escl.* perbacco, caspita, accidenti; i termini “ostaria”, “ostiaménta”, “òstrega” sono occultativi di “ostia”; *ostaria del mandolato!* *escl. scherz. senza senso; ostiaménta, che rassa de rognà* perbacco, che gran problema; *òstrega, che toco de mona* accidenti, che pezzo di cretino

ostinà *agg.q., p.p.*, ostinato

òsto *s.m.* oste; **Osto** cognome diffuso in 39 comuni soprattutto in Veneto ed in Lombardia, è tipicamente veneto, specifico del padovano, di Campodarsego, Villanova di Camposampiero, San Giorgio delle Pertiche e Vicenza, e dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale veneto arcaico *osto*

(oste, chi rivende il vino), probabile mestiere del capostipite che deriva a sua volta dal lat. “hospes”, -itis” = persona che dà ospitalità; **Osti** diffusissimo. Si trova in 271 comuni quasi esclusivamente in Nord Italia. || (*prov.*) *pagare el conto al’osto* pagare lo scotto

òstrega² *s.f. (itt.)* ostrica

oténtico *agg.* autentico

òtimo *agg., s.m. (anche voto scolastico)* ottimo; anche maggiorenne; dall’it. “ottimo”, per via d’uso giuridico

òto *agg.n.c.* otto; dal lat. “octo” = stesso sign.

-oto *suff.* -atto; dal lat. “-ittus” con valore dim. In veneto è usato di solito per esseri viventi con valore anche accr. o attenuante, per es.; “vecioto” = vecchiotto; “ansianoto” = non più giovane; “altoto” (poco usato) = abbastanza alto

otóbre *n.c.* ottobre; dal lat “october, -bris”, deriv. da “octo”, poiché nell’ant. calendario romano che iniziava con marzo era l’ottavo mese dell’anno; ||(*prov.*) *da otobre el vin nele dóe* (doghe) da ottobre il vino sta bene nelle botti; *otobre piovoso, campo prosperoso* ottobre con la pioggia, raccolto abbondante

óton *s.m.* ottone

óvo; (*ve.*) **vòvo** *s.m.* uovo; testicolo; *èssare un dì da late e un dì da ovi* cambiare opinione con estrema facilità; *ovo desperso* uovo con la sola pelle, senza guscio; *ovo duro* uovo sodo; *ovo slossso, o sguaraton* uovo andato a male; *ovo suà* uovo alla coque; *ovi de pitona* lentiggini; (*scherz.*) *questi xe ovi co el mànego* questi sono discorsi inverosimili o stupidaggini; *volere ovo, galina e culo caldo* volere tutto; (*arc.*) *vialtri no bevì mai ovi?* Si diceva a chi viveva in una casa piena di ragnatele; perché bevendo l’uovo si alzano gli occhi e si possono vedere le ragnatele; ||(*prov.*) *bisogna ris-ciare un ovo par aver na galina* per avere qualcosa bisogna rischiare; **còco** voce bamb.

P

pàca *s.f.* colpo; ammacatura; grande quantità; *de paca* di botto; *gò magnà na paca de pan* ho mangiato molto pane; *na paca sula suca* una botta in testa

paciocón *agg. q* pacioccone

paciolàre *pacioeàre v.* parlare; parlare a vanvera; *paciolare par tre* parlare troppo; **paciolóso** *agg., s.m.* chiacchierone; maldicente

paciugàre, paciàr *v (arc.)* pasticciare; fare qualcosa malamente; pestare con i piedi l'acqua, o il fango; *pì che laorare el paciuga* più che lavorare pasticcia; **paciàrèla** *paciarèa, paciàrina s.f.* fanghiglia; *s.m. (arc.)* fango; **paciòro, paciùgo;** *(arc.)* **pàcio;** oggi si dice **paltàn** *s.m.* fango; pattume; pasticcio; voce onom. da "pacc pacc", rumore prodotto dal fango pestato; *(arc.) ghe piase pociare nel paciugo* lett. "gli piace pestare la fanghiglia"; *(fig.)* gli piace immischiarsi in affari poco onesti

padèla *padèa s.f.* padella; *(fig.) èssare frito in padela* essere conciatì per le feste, o ricevere il fatto proprio

padrenostrèi *s.m. pl. (arc.)* anelli della spina dorsale; parola che richiama la corona del rosario; *(arc.) el xe cussì incandìo ch'el mostra i padrenostrei* e così magro, patito, che ha in evidenza tutta la spina dorsale

paèro, pavèro, pavièr *s.m.* stoppino della candela; moccio; *el ga el paero de picolon* ha il moccio che gli scende dal naso

pagadèbiti *s.m.comp., (scherz.)* bastone; randello; di evidente sign.; *Nota:* questo termine corrisponde al corso "pagadebiti", varietà d'uva che abbonda in Corsica e che dà modo alla povera gente di pagare i debiti al tempo della vendemmia

pagàre *v.* pagare; *pagare a te sospiramus* pagare in tempi lunghissimi, senza avere scadenze precise; *pagare co lana de can, o co na brancà de nose* pagare male, al di sotto del reale valore; *(arc.) pagare co'l fior in recia, o pagare fin sora la broca* pagare salato; *Nota:* il penultimo m.d.d. richiama l'usanza, ormai tramontata, di ornare di fiori il muso delle mucche prima della vendita per renderle più appetibili; *||(prov.) a morire e a pagare se fa senpre tempo* non c'è fretta per pagare i debiti; *có se ga da pagar se trova tuti, có se ga da tirar no se trova nissun* quando si deve pagare si trovano tutte le persone, quando c'è da incassare sorgono i problemi

pagéta, pajéta *s.f.* pagliuzza; lana d'acciaio che si usa per pulire le pentole

pagiàro, pajàro *s.m.* pagliaio; *(scherz.)* capigliatura folta; *èssare un can da pajaro* rif. a persona che sbraita e minaccia, ma non fa nulla; detto anche di un cane che sa solo abbaiare; **pajaròto** *s.m. (scherz.)* contadinotto; zoticone

pagiàso, pajàso *agg., s.m.* pagliaccio; buffone; *fare el pajasso* fare il cretino; *no so miga el to pajasso* non sono il tuo zimbello; **pajassàda** *s.f.* pagliacciata

pagnòta, pagnòca *s.f.* pagnotta

pàire, pajre *v.* soffrire; pagare il fio, smaltire; *el ga paio le pene de l'inferno* ha sofferto molto; *el ga paio tuti i só peccati* ha scontato il fio dei suoi peccati; *prima el se ga inpienio, desso el paise* prima si è abbuffato, ora smaltisce

pàja, pàgia *s.f.* paglia; (*iron.*) *darghe da magnare paja al musso co i ociai da sole verdi* cercare di imbrogliare qlcu. poco accorto; *la paja darente el fogo s'inpissa* è un m.d.d. rif. soprattutto ai fidanzati che se lasciati soli cedono alle tentazioni

pajón *s.m. (arc.)* pagliericcio riempito generalmente di foglie di granoturco seccate; (*arc.*) *brusare el pajon* andarsene senza pagare; *dormire sul pajon* dormire sugli allori; essere pigro

palà *paetà s.m.* palato

palàncola *paecàncoa s.f.* tavola per impalcature

palandràna *paecandràna s.f. (arc.)* soprabito; forse dalla veste che usavano portare i marinai delle “palandre”, navi da guerra armate di mortai

paléta *paéta s.f.* paletta; **paléte** *paéte s.f. pl.* denti incisivi troppo grandi

paletò *paetò, paltò s.m.* cappotto; dal fr. “paletot” = cappotto, dall’ingl. “paltok” = giubba; (*iron.*) *pitosto de ofrighe na sena ghe pago un paltò* rif. a mangione, soprattutto a sbafo

palmavèra *s.f. (bot.)* primula

palonbàro *paconbàro s.m.* palombaro, sommozzatore

palòta *paetà s.f. (arc.)* arnese che serviva per prendere, dal sacco, o dalla mada, la farina; **palòtolo** *paetòteo s.m. (arc.)* pala di legno per il grano

palpàbra; (*arc.*) **palpèra, palpièra** *s.f.* palpebra; dal lat. pop. “palpebra, -ae”, dal lat. “palpare”, nel sign. di toccare, battere leggermente; voce di origine onom. in quanto imita il suono ripetuto di un battito

palpaciòche *agg.comp. (scherz.)* sornione; persona che non arrischia nulla; da “palpare” = palpare e “cioca” = chioccia; *Nota*: il termine deriva dall’antica abitudine di accertarsi manualmente se una gallina sta per fare l’uovo. Poiché la chioccia non fa uova la manovra è inutile oltre che stupida

palpàre, palponàre, palpugnàre, (s)bragagnàre *v.* palpare; rovistare; *chela tosa xe stà bragagnà par ben* quella ragazza va con tutti; (*arc.*) *palpare le tete a uno* adulare una persona; (*arc.*) *palpare qualchedun* sparlare di qlcu.; *||(prov.) (volg.) dona che se lassa palpar e tete, no xe bona tegner e ganbe strete* di evidente senso; **palpón, palpugnón** *solo nella loc. “de palpon, de palpugnon”*

brancolando; *caminare de palpon* camminare a tentoni; **palpéto** solo nella loc. (arc.) “*sercare a palpeto*” cercare con le mani

palù paeù s.f. palude; *ànara da palù* anitra selvatica; (arc.) *trare in paeù* cacciare in palude

pàn s.m. pane; *avere el pan in forno* non mancare di nulla; avere un gran da fare; (iron.) *créssare come el pan in tola* m.d.d. rif. a ragazzino che non cresce per nulla; *èssare come pan e cortelo* essere acerrimi nemici; *gnente senza pan* nulla; *magnare pan e spuacio* aver appena di che vivere; *magnare pan pentio* pentirsi; ||(prov.)(iron.) *fin che ghe xe pan in convento, frati no ghe ne manca* finché in convento ci sarà da mangiare i frati non mancheranno

pàn s.m.; pane; (arc.) pl. **pane**¹ lentiggini; da “pana” = panna, da “panno”, dal lat. “*pannus, -i*”, nel senso di “velo che ricopre una superficie”; *Nota*: una volta, per eliminare le lentiggini, si pensava bastasse la notte del primo marzo alzarsi dal letto all’indietro recitando la seguente filastrocca: “*Marso sì, marso no, inténsame* (sporcamì) *el culo, ma el viso no*”; (arc.) **óvi de pitona** loc. (scherz.) uova di tacchina; **pane**² s.f. (della vite) filettatura o spira del maschio delle viti; dal lat. “*panus, -i*” = gomitolo, nel senso di “spirale”

panadèla panadèa s.f. (arc.) minestra di pane raffermo, acqua e olio crudo; zuppa per poveri, bambini e per i vecchi senza denti; *panadea de semense de lin* cataplasma, impiastro; (arc.) *tornarà i tenpi dela panadea* frase che si pronunciava, quando in casa si notava uno spreco di cibo

panàra s.f., **panàro** s.m. tagliere; paniere; sedere; (fig.) *el panaro dela poenta* il tagliere della polenta; (scherz.) *aver un panaro che se podaria zugare briscoea co la candea in mèso* avere un grosso sedere

panaréso s.m. (med.) (arc.) giradito, è un’infezione acuta e dolorosa dei tessuti molli attorno all’unghia o sul polpastrello, causata solitamente da batteri; dal lat. “*panaricum*”, dal gr. “*paronychia*” = giradito, comp. da “*parà*” = presso e “*onyx*” = unghia; *èssare pèzo de un panarisso* essere un gran seccatore

panaròto s.m. (zool.) (arc.) scarafaggio; piattola; da pane, perché questo insetto è molto comune nelle panetterie

pancarè s.m. pancarrè

pancianàre v. parlare a vanvera; ciarlare

pancùco s.m. (bot.) (arc.) acetosella; tipo di edera; alcune piante prendono il nome dal cuculo perché questo uccello indica la primavera, facendosi sentire all’aprirsi della bella stagione, quando le piante rinverdiscono

pàndare, pàndere v. confessare; poco usato oggi; dire tutto quello che si sa su un certo argomento anche se segreto; dal lat. “*pandere*” = aprire; manifestare; *el*

ga panto fora tuto ha raccontato tutto; *te vedarè che prima o dopo el pande* vedrai che prima o poi racconta tutto

pandòlo *pandòeo* *agg.*, *s.m.* dolce tipico; (*fig.*) rimbambito; goffo; forse da “*pan de oro*”, dolce così detto per il colore che gli deriva dal rosso di uovo usato nell’impasto; *el pare un pandolo* *m.d.d.* rif. a persona che resta immobile, senza sapere che pesci pigliare

pandròca *s.f.* (*rif. a cane o uomo*) guancia cadente; (*scherz.*) *el ga le pandroche che briscola come quèe de un can braco* detto di persona dalla pelle cadente

pàno *s.m.* feltro; *aver el pano e la fòrbese in man* essere padroni di una situazione; **panesèlo**, **panezèlo** (*dim.*)*s.m.* pannolino

panòcia *s.f.* pannocchia; *aver i caveji color panocia* avere i capelli biondi, vedi Trump

panpalùgo *panpaeùgo* *agg.*, *s.m.* sciocco; semplicione; bamboccio; *fare la figura del panpalugo* fare la figura del cretino; **pànpano** *agg.*, *s.m.* impacciato; etimologia incerta; anche germoglio giovane della vigna

pànpe *agg.*, *s.m.* inetto; scioccone; *èssare un gran panpe* essere un buono a nulla

pànsa, **pànza** *s.f.* pancia; (*iron.*) *aver la pansa piena de rane* si dice di chi beve molto; *dona co la pansa* donna incinta. *Nota:* per stabilire se la donna incinta avrebbe partorito un maschio, o una femmina, si usava osservarle la pancia; se questa era rotonda sarebbe nato un maschio, se era “a uovo” era prevista una femmina; ||(*prov.*) *pansa a tondelo, un bel putelo; pansa inpuntia, na bela fia.* *Nota:* se il bambino nasceva mostrando i piedi al posto della testa (parto podalico), la levatrice (comare) doveva andare alla finestra e gridare tre volte: “*Xe nato un strigo!*”. In questa maniera il bambino sarebbe cresciuto normale e non avrebbe fatto del male a nessuno. *Facia da mal de pansa* espressione afflitta; *la tola fa pansa* la tavola si è incurvata; ||(*prov.*) *có la fèmena stà ben la ga mal de pansa* le donne hanno sempre qualche malattia; *pitosto che vanza, crepa panza* meglio scoppiare che lasciare cibo nel piatto; **panséta**, **panzéta** *s.f.* pancetta; **pansièra**, **panzièra** *s.f.* panciera; **pànson** *agg.*, *s.m.* pancione

Pantàlone *Pantaeón* *n. pr.* maschera veneziana; (*fig.*) goffo; poco furbo; dalla maschera veneziana “*Pantalon*”, vecchio alla buona, che veniva spesso imbrogliato. Da questo termine deriva anche il nome it. di “*pantaloni*”, calzoni indossati dalla maschera; *s. m.* (*iron.*) *tanto paga senpre pantaeo* tanto paga sempre il più fesso, ovvero il popolo; *stare come un pantalon* rimanere immobile, fermo; *svéjate, pantalon!* svegliati, fesso!

pantesàre, pantezàr *v.* ansimare; respirare con affanno sotto diversi stimoli; probabilmente voce onom., da un suono “pant” di chi respira con affanno; *pantesare come un treno* ansimare rumorosamente come un vecchio treno a vapore

paón *s.m. (zool.)* pavone; sincope di “pavone”; una volta era considerato un cibo da re

paonàso *agg., s.m.* paonazzo; color rosso acceso; *paonasso dal vin* colorito tipico di ubriacone

pàpa *s.f.* pappa; voce infantile; **pàpafreda, pèpafreda** *agg., s.m.* finto tonto che imbroglia il prossimo per fare i propri interessi; persona senza spirito

papagà, papagàlo *papagàeo s.m. (orn.)* papagallo; (*oggetto*) attrezzo per urinare che serve agli uomini costretti a letto; *pòrtaghe el papagaeo al nono che ghe scanpa de pissare* di evid. sign.

paparàre *v.* parlare a vanvera; (*dispr.*) chiacchierare a vuoto; da “pa-pa”, espressione onom., per indicare chi parla molto; *paparare par gnente* parlare a vanvera

paparèla *paparèa agg., s.f.* pappa liquida; pasta all’uovo, fatta in casa, a striscie; (*fig.*) stupido; *Marco Paparella* maschera del bacchanale del gnocco; *méscola dele paparèe* mattarello

papàrse *v. pron.* papparsi; *el se lo ga papà in un bocon* se l’è mangiato in un boccone

papatàsi *agg.q, s.m. (zool.)* pappataci; (*fig.*) uomo che fa le cose di nascosto, o che tollera tutto; dagli imperativi di “pappare” e “tacere”, dato che l’insetto, volando non fa rumore; *èssare pèzo de un papatasi* essere una persona ipocrita

papàvara *s.f. (scherz.)* botta; *te dago na papàvara che te vedi* ti do una bella botta; **papina** *s.f.* schiaffo, ceffone; *muso da papine* faccia da schiaffi; **papón** *s.m.* schiaffone; (*scherz.*) *co un papon lo toso a zero* minaccia; **papàvaro** *s.m. (bot.)* papavero; *Nota:* diceva una vecchia ricetta che quando un bambino stentava ad addormentarsi bisognava somministrargli un decotto di semi di papavero; oppure era sufficiente mettergli sotto al naso qualche petalo del fiore

papéta *s.f.* pappetta; *papeta de lin* cataplasma con semi di lino

papùssa, papùza *agg., s.f.* pantofola; ciabatta; (*fig.*) persona che non vale nulla; *el strassina le papusse* è senza forza, o vecchio; *el xe propio na papussa* non vale zero; è un buono a nulla; **papussàre, papuzàr** *v.* ciabattare

pàr *prep.* per; *par mi va ben* per me va bene; *so vegnù par parlarte* sono venuto per parlarti

paracàro *s.m.* paracarro

paragón *s.m.* paragone

paràre *v.* spingere; cacciare in qualche posto; in quest'ultimo senso il verbo è sempre unito a un'altra parola che specifica il sign.; *parare torno* far girare; prendere in giro; *parare vanti* spingere; *parare via* scacciare; *parare zo* inghiottire; soffocare un dispiacere; (*arc.*) *para man* scostati; **parària** *avv.* per aria, in aria; *el ga senpre le man parària* non sta mai fermo con le mani; con il cambio di accento **pararìa** *v.* sembrerebbe; voce del *v.* "sembrare" coniugata al modo condizionale, tempo presente, alla terza persona singolare; *sto pesse pararìa fresco, ma...* questo pesce sembrerebbe fresco, ma...

parbén *agg.q., avv.* perbene; *na persona parben* una persona perbene; *ripeti co mi parben* ripeti con me perbene

parché *avv.i., cong. s.m.* perché; causa, ragione; *parché te fè cussi?* Perché ti comporti così? *Sensa un parché* senza un motivo; anche **parcòssa** perché; da "per che cosa", "per quale ragione"; *parcossa no sito 'ndà messa?* Perché non sei andato a messa?

parchè *s.m.* parquet, pavimento in legno; (*arc.*) *solo i siorati ga el pavimento de parché* solo i ricconi hanno i pavimenti in legno

parchegiàre, parchejàre *v.* parcheggiare

pàrco *s.m.* parco

pàre *s.m.* padre, ancora in uso anche soprattutto in campagna; (*scherz.*) *fiolo de sète pari* figlio di padre incerto; *fiolo de só pare* rif. a persona che assomiglia moltissimo al padre; ||(*prov.*) (*scherz.*) *compare d'anelo, pare del primo putelo*; il compare, nella fantasia pop., era il più probabile amante della sposa; *un pare mantien sète fioli, ma sète fioli no xe boni mantegnere un pare* i figli non mantengono a un padre vecchio; **parégno** *s.m.* patrigno

pareciàre *v.* apparecchiare; preparare; *pareciare la tola* apparecchiare la tavola; **pareciàrse** *v. pron.* prepararsi; vestirsi; agghindarsi; *so drio pareciarme* mi sto preparando

parécio *s.m. (arc.)* servizio di vario genere; *un parecio de posade* un servizio di posate

parfùmo *s.m.* profumo

parlàre *v.* parlare; *parlando se se intende* parlando ci si capisce; *parlare col sbrisso* parlare in modo affettato; *parlare curto* parlare stringato; *parlare da cristiani* parlare senza usare parolacce; *parlare fora dai denti* parlare con franchezza; (*iron.*) *parlare francese come na vaca spagnola* parlare male una lingua straniera; *parlare in càcara* parlare in modo ricercato; (*iron.*) *parlare in càcara... e cascàre dal piatelo* tentare di parlare in it. per scivolare poi nel dialetto; *parlare in fin* parlare in it.; *parlare in ponta de piron* parlare con ricercatezza; *parlare*

onto parlare in modo volg.; *parlare parché se ga la boca* parlare a vanvera; *parlare a moti* linguaggio dei segni, o anche parlare con le mani, nel senso di muovere continuamente le mani

parméso *s.m.* permesso

pàro; (*ve.*) **pèr** *s.m.* paio; *el se ga quantà un paro de s-ciafoni* si è preso un paio di ceffoni; *me ne basta un paro* me ne bastano due; (*volg.*) *un paro de cojoni* un bel niente

paròchia *s.f.* parrocchia; *i xe dela stessa parochia* sono dello stesso paese, o della stessa opinione; (*scherz.*) *i xe de n'altra parochia* sono omosessuali

pàroco, prète *s.m.* parroco; *pansa da paroco* pancione

paròmo *pron.* per ciascuno; da “per” e “omo” = uomo; *ghemo un pomo paromo* abbiamo una mela per uno

parón; (*arc.*) **patrón** *s.m.* padrone; saluto a qlcu.; *el laora sóto paron* lavora come dipendente; *no 'l xe gnanca paron dele só mudande* m.d.d. rif. a persona poverissima; ||(*prov.*) *chi laora sóto paron xe un cojon* è meglio lavorare per conto proprio; *chi serve Dio ga un bon paron* chi rispetta Dio è sotto buona protezione; (*arc.*) *co nasse na fèmena nasse na serva, có nasse un omo nasse un paron* secondo la mentalità di una volta le donne erano destinate solo a lavorare e l'uomo invece a comandare; *el can de do paroni xe morto de fame* dipendere da più persone è sempre negativo; *el paron xe el ragno, el contadin la mosca* il contadino mantiene il padrone; (*dim.*) **paronsìn** *s.m.* padroncino

paronànsa *s.f.* (*arc.*) comando ai tempi del patriarcato; (*arc.*) *i ghe ga tolto la paronansa* in casa non comanda più lui

parpagnàco *agg., s.m.* tipo di dolce; ceffone; (*fig.*) babbeo; dal serbo-croato “paprenjak” = pane pepato, da “paper” = pepe

parsémolo *parsémoeo*, **parsénbolo** *parsénboeo*, **parsímolo** *parsímoeo*, **persémolo** *persémoeo* *s.m.* prezzemolo; *el xe senpre in mèso come el parsémolo* si dice di persona invadente; *par mi el xe parsémoeo* per me è la stessa cosa; ||(*prov.*) *el parsémolo stà al'inferno quaranta di* il prezzemolo nasce quaranta giorni dopo la semina

parsóra *avv., prep.* a galla; sopra; *el late xe 'ndà parsora* il latte è traboccato; *voler èssare senpre parsora come l'ojo* voler sempre primeggiare

parte *s.f.* parte; anche altri significati; *el ghe ne ga fato la só bona parte* ne ha combinate di tutti i colori; *no avere né arte né parte* rif. a persona senza ingegno; *parte dadrio* deretano; *tera da parte* terra a mezzadria; *tirate in parte* spostati di là; *fare parte* dividere un'eredità

parténsa *s.f.* partenza

partìa *s.f.* partita

partìcola *s.f.* particola; dal lat. “particula, -ae” = piccola parte; (*iron.*) *el pare na partìcola* è molto magro

pàrto *s.m.* parto; dal lat. “partus, -us”, da “pario” = generare, della stessa radice di “parens, entis” = parente; ||(*prov.*) *la dona da parto par quaranta dì la ga la fossa verta* si pensava che la donna in quarantena potesse rischiare la vita. *Nota:* una volta era usanza che la donna che aveva partorito, entro quaranta giorni dal parto (“quarantena”), in uno dei giorni dedicati alla Madonna (mercoledì o sabato) dovesse recarsi in chiesa per farsi benedire dal prete. Doveva scegliere la strada più nascosta e più corta e al ritorno doveva passare per una strada diversa; durante il tragitto, per non essere stregata, doveva portare addosso pane e sale, o fiori benedetti

parùca, perùca *s.f.* parrucca; testa; etimologia incerta; *el xe stà servìo de barba e paruca* è stato servito a puntino; (*fig.*) **parucón** *agg., s.m.* persona di idee sorpassate

pascolàre *pascoeàre v.* pascolare; mangiare abbondantemente; dal lat. “pascere”, dalla radice “pa” = nutrire, da cui anche “pane”; *el se ga pascolà fora tuto* si è dilapidato un capitale; *va a pascoeare i ochi!* frase di dileggio; corrisponde grosso modo all’it. “ma va in malora!”

pàse *s.f.* pace

passà *agg., p.p., s.m.* passato; scorso; superato; *desmentegare el passà* dimenticare il passato; *l’ano passà* l’anno passato; *questa xe na idea passà* questa è un’idea superata; *ieri, in bicicletta, ghe so passà davanti* ieri, in bicicletta, l’ho superato

pàssa *nella loc.* “*e passa*” e più; *sto pesse sarà de un chilo e passa* questo pesce peserà un chilo e più; *xe mehora e passa che te speto* è più di mezzora che ti aspetto

passàda *s.f.* cancello in legno; apertura che si fa nelle siepi per poter entrare nei campi; **passàgio, passàjo** *s.m.* passaggio; *osei de passajo* uccelli di passo

passadèo, passadìn *agg., s.m.* (*rif. a riso*) troppo cotto; (*fig.*) uomo attempato

passadina *nella loc.* “*dare na passadina*” dare una ripassata veloce; anche dare una prima bollitura

passamàn *s.m.* passamano; (*fig.*) bastonatura; *far passaman* far passare rapidamente un oggetto tra le mani di più persone; (*iron.*) *ciapare un passaman* prendere una bastonatura

passàre *v.* passare; anche altri significati; (*arc.*) (*ch.*) *passare col lasso calao* fare la ronda ad una ragazza predisponendo le mosse necessarie; *passare co un*

peladon, o co on scopeloto essere promosso a scuola per bontà degli insegnanti; *passare la montagna* fare contrabbando; *passare la moneda par queo che la vae* valutare le persone per la cultura che hanno e quindi dare il giusto valore a quello che dicono; *passare par mona* lasciar credere di essere fesso

passarin, passin *s.m.* colabrodo; filtro

passiensa *s.f.* pazienza; (*arc.*) scapolare ovvero sacchetto di panno contenente un oggetto sacro che si portava al collo; (*scherz.*) *co la passiensa e el buro un frate ga messa insinta na mosca* con la pazienza si ottiene tutto; (*prov.*) *la passiensa xe ea minestra dei béchi, e la speransa l'altar dei cojoni* la pazienza è il cibo dei cornuti e la speranza l'altare dei fessi

passiente *agg., s.m.* paziente

pàssio *solo nella frase (arc.)* “*el xe longo come el pàssio*” è una persona che compie le azioni con una lentezza esasperante; dal lat. “passio, passionis” = passione. Il sign. di lentezza deriva dalla lunghezza del racconto della Passione di Cristo; **passión** *s.f.* passione; patimento; pena; *no stà avere passion* non avere paura, non preoccuparti; *senpre alegri e mai passion* incitamento a vivere in allegria

passire *v.* appassire, sfiorire; **passio** *agg., p.p.* appassito

pàssio *s.m.* passo; *fare tre passi su un quarelo* (mattono) muoversi a piccoli passettini sia per stare attenti sia per debolezza fisica

passùà *s.f.* scorpacciata; gran quantità; *ghe ne gò na passùà* non ne posso più; *na passùà de pastassuta* una gran quantità di pastasciutta; **passùo, passùdo** *agg., p.p.* pasciuto; *èssare un oco passùo* essere pieno di cibo come un'oca

pàsta *s.f.* pasta

pastassùta *s.f.* pastasciutta; (*iron.*) *pastassuta co i spini* “bigoli in salsa” ovvero con sardine salate ripulite del sale con acqua corrente, poi sminuzzate e fatte sciogliere in olio su una padella a fuoco lento. Con questo sugo si condiscono gli spaghetti spolverati di formaggio grana o parmigiano. Questa è la ricetta originale senza fronzoli moderni

pastèla *pastèa s.f.* miscuglio in genere; più specificatamente miscuglio di farina e acqua

pasticiàre *v.* pasticciare; **pastissàda, pastizàda** *s.f.* stufato; stracotto; **pasticio, pastizo** *s.m.* pasticcio; lasagne tipo alla bolognese, affare ingarbugliato; **pàsto** *s.m.* pasto; (*fig.*) gran quantità; *ciapare un pasto de bòte* prendere un sacco di botte; *magnare un pasto* mangiare in abbondanza

pastìlia *s.f.* pastiglia

pàta *s.f.* patta; pareggio nel gioco; *i ga fato pata* hanno pareggiato; *desso semo pari e pata* ora non abbiamo più nulla da spartire

patachèo *s.m. (arc.)* impedimento di stomaco

patanùsso *s.m.* pulcino; di solito usato come vezz. per indicare un bambino; *pòvaro patanusso* povero bambino

patarésso *s.m., (med.) (arc.)* patereccio, giradito

patàta *s.f.* patata; (*fig.*) pugno; stanchezza; dallo spagn. “batata”, voce di origine americana, incrocio dell’haitiano “batata”; *ghe ne gò na patata* sono stanco morto; (*dispr.*) *patata marsa* tedesco; *te moło na patata* ti do uno schiaffo, o un pugno; *Nota:* in alcune zone (polesine, veronese) il termine “patan” aveva più significati: tanghero, rozzo, soldato austriaco, con evidente riferimento alla dominazione austriaca; **patatón** *agg.q.* pacioccone; persona goffa

patatràche *nella loc.* “*a patatrache*” a catafascio; *qua va tuto a patatrache* qui va tutto a catafascio

patèla *patèa s.f.* risvolto della giacca, della camicia; patta della tasca; **patelón** *s.m.*; **rebàlta** *s.m.* patta dei pantaloni; *el ga el pateon che ghe riva ai zenoci* ha i pantaloni che gli cadono

patinàre *v.* pattinare; anche **inpatinàre** per lucidare le scarpe; **pàtina** *s.f.* lucido per scarpe; *dare la pàtina* dare il lucido alle scarpe; (*fig.*) sorpassare, superare qlcu.

patìo *agg.q., p.p.* patito; *el xe patio fora dai modi* è estremamente patito

patò *s.m.* patto; ||(*prov.*) *co i mati no ghe xe pati* con i pazzi non può esserci accordo

patòco *agg., s.m.* completo; del tutto; nel ve. dell’800 “*la xe patoca*” significava “la cosa è manifesta”; *cruo patoco* crudissimo; *el xe inbriago patoco* è completamente ubriaco; *marso patoco* totalmente marcio; una volta si usava questa loc. anche per definire qlcu. affetto da tubercolosi; *mona patoco* scemo del tutto

patón *s.m.* schiaffone; pugno

patràsso *solo nella loc. (arc.)* “*andare in patràsso*” andare in rovina; probabilmente travestimento del lat. “*ire ad patres*” che, in senso fig. significa “morire”

patumièra, scossàra *s.f.* pattumiera; **scoàsse** *s.f. pl* **scoassìn** *s.m.* netturbino, spazzino

patùrnia *s.f.* malinconia; depressione; forse dall’incrocio di “patire” e “Saturno”, pianeta, che secondo un’antica credenza, provoca la malinconia; (*arc.*) *avere le paturnie* essere malinconico

pavajón *s.m.*, **pavégia** *s.f.*, **pavéja**, *s.f.*, **pavéjo** *s.m.* (*zool.*) (*arc.*) farfalla; libellula; dal lat. “papilio, -onis” = farfalla; (*arc.*) *èssare come un pavejo* essere agile o essere pulito

pavàn *agg., s.m.* (*arc.*) padovano; si riferisce solitamente al dialetto in uso nel secolo scorso; da “Pava”, ant. nome di Padova; *el parla in pavan* parla in un dialetto (*ant.*), (*arc.*) non più in uso; *Nota*: ancor oggi alcune compagnie teatrali, nelle commedie del Ruzzante, usano giustamente il pavano che purtroppo è incomprendibile a molti

pavèra, **pavièra**, (*gerg.*) **paèra** *s.f.* (*bot.*) pianta palustre con lunghe foglie che si usano per lavoro d'intreccio

pàz, **pàzo** *agg., s.m.* (*arc.*) sporco, lurido, lercio

peà, **peàda** *s.f.* pedata; calcio; (*accr.*) “peadon”; *el xe entrà al cinema co na peada* è entrato al cinema senza pagare; *te sgnaco na peà nel bèro* ti allento una pedata nel sedere

pèca *s.f.* impronta; orma; macchia, difetto; (*arc.*) *caminare sule pèche del'orco* essere sfortunati; *fare le pèche in tera* sporcare il pavimento con le scarpe; *far pèche* scappare; *le pèche del lièvore* le impronte della lepre; ||(*prov.*) *le pèche de natura, se porta in sepoltura* i difetti di natura sono impossibili da modificare

pecà *s.m.* pena; peccato; (*escl.*) peccato! *Fare pecà* fare pena o compassione; *pecà ch'el sia bauco* peccato che sia cretino

pecòl, **pecólo** *pecóeo s.m.* gambo; picciolo; (*arc.*) anche per definire la peretta della luce elettrica; dal lat. “peccillus”; *quelo che ga fato i pecoli ai peri* Dio; ||(*prov.*) (*scherz.*) *có cresse la suca, se seca el pecolo* quando la pancia cresce troppo nel maschio diminuisce la virilità

pecòsso *s.m.* coscia di pollo, o di altro pennuto da cortile

pégno, **pìgno** *s.m.* pegno

pégola *pégoea s.f.* pece; (*fig.*) sfortuna; dal basso lat. “picula, -ae”, dim. di “pix, picis” = pece; *el xe tachente come la pégola* è uno scocciatore; **portapégola** *agg., s.m.* iettatore

Pegoràro *cognome* diffusissimo in 523 comuni, soprattutto nel Nord Italia; il primato ce l'ha il Veneto, seguito da Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia; *Nota*: ci sono due tipi di “pegoràri”: il “pegoràro-pastore”, che guida le greggi giù dai monti ed effettua la transumanza, e il “pegoràro-pegoràro”, che alleva le pecore nell'ovile di pianura; l'uno e l'altro sono quasi scomparsi dai nostri paesi di pianura. Non basta questo: una volta c'era tutta una gerarchia che andava dall'aiuto pastore, “ròdol”, al secondo pastore, “pàstro”, a quello di più alto grado nella mandria detto “dòge di Venezia”; Anche le pecore si dividevano

in varie categorie: c'era quella senza corna, detta "mónga", quella senza latte, detta "da griés", la sterile, detta "stèrpa", e altre ancora

pegorìn *s.m. (bot.)* ranuncolo; (*formaggio*) pecorino; in entrambi i significati il termine deriva da "piègora"; nel caso nel ranuncolo probabilmente il termine fa riferimento al fatto che la pecora è ghiotta di tale erba

pégro, piègro, priègo *agg., s.m.* pigro

péjo *s.m. (arc.)* cipiglio; grinta; di origine incerta; (*arc.*) *aver péjo* avere grinta; (*arc.*) *fare el péjo* aggrottare la fronte

pelà *peà agg., p.p., s.m.* pelato; calvo; (*scherz.*) *simia dal culo peà* si dice di ragazzino che scimmiotta gli adulti; usata anche come frase di dileggio

peladàre *peadàre v.* scalciare; colpire a calci; *el musso trà peade* l'asino scalcia
pelàda *peàda s.f.* pedata

pelàgra *peàgra s.f.* pellagra, malattia che colpiva chi si nutriva soprattutto di granoturco e mancava di vitamine; da "pèle" = pelle e "agra" di "podagra" = gotta del piede; anche per indicare un pelandrone; *ciò ti, ghetto la pelagra?* Ehi tu, lavativo! *quelo xe nato co la pelagra* è uno sfaticato; **pelàndra** *peàndra s.f.* voglia di non far nulla; *quelo ga la pelandra intorno* quello non ha nessuna voglia di lavorare; **pelandrón** *peandrón agg., s.m.* scansafatiche; pigrone; *el va via de pelandron* fa il vagabondo

pelàre *peàre v.* pelare; togliere la buccia; tagliare i capelli molto corti; anche **pelotàre**; in senso fig. deprecare di tutto; *i lo ben pelà* gli hanno portato via tutto, o gli hanno tagliato i capelli cortissimi; *pélame na banana* sbucciami una banana; *qua ghe xe un fredo che pela* qui c'è un freddo pungente

pèle *pès.m.* pelle; *cavare anca la pèle* praticare prezzi molto alti; *el xe na pèle* è scaltro; (*scherz.*) *longo de pèle* persona con pelle flaccida; (*prov.*) *aqua e lana tien la pèle sana* lavandosi e stando coperti la pelle ne guadagna

pelegàta *peegàta s.f.* pelle cascante; pelle non commestibile; *èssare incalcà, o fodrà de peegate* avere la pelle vizza, cadente; *questa no xe na bistecca: la xe na pelegata* questa non è una bistecca: è una cosa immangiabile

pelégrin *peegrin agg., s.m.* pellegrino; dal lat. medie. *Nota:* una volta i pellegrini arrivavano con la sporta e così, ironicamente, nel padovano venivano chiamati "pelegrini sportivi"

pelesina *peesina s.f.* pellicina; buccia; *pelesina dele onge* pipita; *pelesina dei pèrseghi* buccia delle pesche

pelicìa *peicìa, pelìssa* *peìssa s.f.* pelliccia

pélo *péo s.m.* pelo; (*iron.*) *avere el peo sul stómego da poderse fare un tabaro* essere di cuore duro, cattivo; *èssare sempre col pelo in fora* essere litigioso;

(iron.) (arc.) *métare el peo, o a barba, su l'articioco* m.d.d. rif. a ragazzo che entrando nella pubertà sviluppa la prima peluria; *un pelo de bò* un'inezia; *Nota:* filastrocca per ridere: *Teresina te pelo, te pelo, e col to pelo, fasso un penelo*

peùco peùco s.m. peluria; lanugine degli uccelli; *el xe un peluco* è un bambino con pochi capelli; *peuchi dei osei* piuma falsa degli uccelli; **inpelucarse** v. pron. insudiciarsi di peli; *Nota:* nell'alta padovana il termine "peuco" (sempre senza la *l* evanescente) è spesso usato come soprannome di molte famiglie; es: *Toni Peuco, Otorino Peuco, Maria Peuca*

penàcio s.m. pennacchio; (scherz.) corna; (scherz.) *el ga un bel paro de penaci* è cornuto; *penacio del sorgo* infiorescenza del granoturco

pendicìte s.f. (med.) appendicite

pendolare pendoeàre v. pendere; dal lat. pop. "pendicolare" = pendere; *el péndola de qua e de là e no 'l sa cossa ch'el vol* rif. a persona che non sa prendere decisioni; anche **péndare** *el pende dala parte del formenton* sta sempre con il più forte; *el pende roverso* è invertito; **de pendolón** de pendoeón (espr.) avv. penzoloni; *el ga tuto de pendolon* si dice di anziano non più valido sessualmente; *ganbe de pendolon* gambe penzoloni; anche **picandolón** picandoeón

penélo penèlo s.m. pennello; *la pare fata col penelo* è una bella donna; (volg) *quela la za ciucià el penelo* si dice scherz. vedendo una donna incinta

penetrassión s.f. penetrazione

peniténsa s.f. penitenza

pénola pénoea s.f. cuneo; fetta; *na pénoea de formajo* una punta di formaggio

penóti s.m. pl. piccole penne; pelle d'oca; *me vien i penoti solo a pensarghe* solo a pensarci mi viene la pelle d'oca

pensàda, pensàta s.f. idea; trovata; decisione; *pensada da mona* trovata cretina; *pensada da professor* una grande idea

peociàra s.f. (scherz.) testa con capelli arruffati e sporchi; (iron.) *aver na peociara che drento se podaria piantare i bisi* detto di persona dalla capigliatura estremamente sozza; **peocìn, piocìni** s.m. pl. pidocchi delle piante; **peócio, piócio** agg., s.m. pidocchio; (itt.) cozza; (fig.) persona tirchia; miserabile; *el xe un peocio refato* rif. a persona povera improvvisamente arricchita; *peocio puin, o puldin* pidocchio delle galline; **peocióso, piocióso, piocìn** agg., s.m. spilorcio; miserabile; pidocchioso; (volg.) *el xe cussì peocioso che no 'l magnaria par no cagare* di evidente sign.

pèpa agg., s.f. schiaffo; (fig.) flemmatico; nel sign. di "schiaffo" il termine è di origine onom., mentre nel sign. di "persona flemmatica" la voce è di origine bamb.

pèpe, pepè *s.f. pl.* scarpe; voce di origine bamb.

pèpolo pèpoeo *agg., s.m.* piccolo; (*rif ad animale*) nano; *gaine pèpole* razza di galline nane

peràro; perèr (*ven.*) *s.m. (bot.)* pero

pèrdare; (ve.) pèrder *v.* perdere; *pèrdare la lissia e el saon* rimetterci fatica e denaro; **pèrdarse** *v. pron.* perdersi; anche altri significati; *pèrdarse drio le fèmene* dedicarsi troppo alle donne; *pèrdarse nele braghe* avere i calzonni troppo larghi; *pèrdarse via* trastullarsi

perfession *s.f.* perfezione

pèrgola pèrgoea *s.f.* pergolato; intreccio di pali a volta; **pèrgolo** *s.m.* poggiolo, terrazzino; *la stà tuto el dì al pèrgolo* si dice di donna curiosa; (*scherz.*)(*arc.*) milione di lire; *ghe gò rimesso un pèrgolo* ci ho rimesso un milione

pèrła *s.f.* perla; (*bot.*) bacca selvatica

però *cong.avv.* però

péro *s.m. (bot.)* pera; testicolo; *avérghene do peri* essere annoiato, stanco; *cascare come un pero gnoco* cadere pesantemente; *faccia da peri coti* faccia da scemo, o da ammalato; (*volg.*) *ma va gratarte i peri!* Ma va in malora! *pesare peri* lasciarsi vincere dal sonno, dopo pranzato, o in altra situazione; (*volg.*) *tàcate a sti peri!* Va in malora!

perpètua *agg., s.f.* perpetua; da “Perpetua”, n. pr. della domestica di Don Abbondio nel “Promessi sposi” di A. Manzoni; *la pare la perpetua luceatei* detto di donna bigotta; il termine “luceatei” è una storpiatura della frase latina presente in una preghiera per i defunti “et lux perpetua luceat eis” (e luce perpetua risplenda ad essi)

persegàro, perseghèr *s.m. (bot.)* pesco; (*iron.*) (*arc.*) *scorlare el persegaro* masturbarsi; **pèrsego** *s.m.* pesca; dal tar. lat. “persicus” = pesco, dal class. “persica albor” = proveniente dalla Persia; *pèrsego che se lassa* pesca spicca, il cui nocciolo si stacca facilmente e quindi si divide in due; *pèrsego che se tien* pesca duracina

pèrtega *s.f.* pertica; antica misura agraria; dal lat. “pertica, -ae” = lungo bastone e poi “canna per misurare”; *el xe na pèrtega* è alto e magro; (*arc.*) *pèrtega da arte* pertica che si metteva per sostenere le corde dove si sciorinava la biancheria; *pèrtega da saladi* pertica alla quale sono appesi i salami per la stagionatura; **per-tegàda** *s.f.* lunga camminata

perversión, manìa *s.f.* perversione

pesaròlo pesaróeo *s.m.*; (*ven.*) **pesariòl** incubo; persona addetta alla pesa pubblica; nel primo sign. poiché l’incubo opprime, pesa sul petto, nel secondo, perché esercita appunto l’azione della pesatura; *ndare ala pesa* andare a pesare

pescarìa *s.f.* pescheria; ||(*prov.*) *presto in pescarìa, tardi in becarìa* il pesce si trova fresco al mattino presto, la carne migliore in tarda mattinata

péso *s.m.* peso; *passare el péso* eccedere nel peso; *péso sporco* peso lordo; *tor de péso da un libro* copiare di sana pianta

pèso, pèzo *agg., avv., s.m.* peggio; peggiore; *pèso el tacon che 'l sbrego* è peggiore il rimedio del danno; ||(*prov.*) *el pèzo no xe mai morto* al peggio non c'è limite

pèssa, pèza *agg., s.f.* pezza; ritaglio di stoffa; toppa; *no métarghe la pessa* non impicciarti *trattare come na pessa da piè* trattare malissimo; (*arc.*) *pessa del marchese* assorbente; (*arc.*) *pessa par putei* pannolino

pessàro, pessaròl *s.m.* pescivendolo; **pessarèlo** *pessarèlo s.m.* pesciolino; (*scherz.*) *dove valo ch 'el putelo co ch 'el pessarèlo fora?* frase rivolta a bambino che se ne va in giro nudo; **pèsse** *s.m. (itt.)* pesce; (*accr.*) **pessón;** (*dim.*) **pesséto;** *pesse baùco* pesce di stoffa, o di carta, che si appende alla schiena di qlcu. il primo di aprile; ||(*prov.*) *el pesse grosso magna el picolo* i potenti distruggono i poveri; *pesse coto e carne crua* il pesce va mangiato cotto, la carne cruda (non più valido); (*ch.*) *no te gavarà mai pan e pesse insieme* vuol dire che è molto difficile ottenere tutto ciò che si vorrebbe nella vita. Il prov. viene dai pescatori di Chioggia che una volta dovevano decidere se mangiare il pesce catturato oppure venderlo per comprare il cibo

pessegàto, barbón *s.m. (itt.)* pesce gatto, per via dei baffi

pestàre *v.* pestare; picchiare; *te pesto come un bacalà* ti picchio di santa ragione; **pestaròlo** *pestaróeo s.m.* pestello; (*arc.*) **pestarèi** *s.m. pl.* polenta tenera e calda immersa nel latte freddo; cibo da poveri; (*arc.*) *faccia da polenta e pestarei* faccia patita; **pésto** *s.m.* pesto di verdure o altro; tritume; da “pestare”; *fàrghe ne un pésto* combinarne di tutti i colori; **pestugnàre** *v.* pestare i piedi per l'impazienza, o il freddo; (*dei cavalli*) il battere degli zoccoli per terra; **pestugnaménto** *s.m.* calpestio; **pestón** *s.m.* pestata

petabróse *s.m.comp. (bot.) (arc.)* fiore del tarassaco; perché si pensava che a toccarlo provocasse irritazioni

petaiisso, petadiz *agg., s.m.* attaccaticcio; *caldo petaiisso* caldo umido; *omo petaiisso* uomo invadente; *el xe pi petaiisso dea roгна* è più appiccicoso della roгна che era difficile eliminare

petàre *v.* attaccare; picchiare; urtare; anche altri significati; *dighe ch 'el se la peta* digli che si arrangi; *el ga petà la testa sul muro* ha picchiato la testa sul muro; *el me ga petà el snaro* mi ha contagiato col raffreddore; *el me peta senpre la colpa* dà sempre la colpa a me; *ghe le gò petà glielè ho date*; *el me xe petà dosso* mi ha urtato; (*volg.*) *pétetela sul culo!* frase di dileggio; **petaiisso, petadiz**

agg., s.m. attaccaticcio; *caldo petaisso* caldo umido; *omo petaisso* uomo invadente; **petarólo** petaróeo *s.m. (bot.)* bardana, lappola; da “petare”, nel senso di attaccarsi, poiché i capolini di questa pianta si attaccano alle vesti; **petasànti** *agg.q. comp., s.m. (scherz.)* ipocrita; di chiara derivazione

petarèlo petarèo *s.m. (orn.)* pettirosso

petégolo; petégoeo (*ve.*) **ciaciarón** *s.m.* pettegolo; termine di origine veneta che probabilmente deriva da “péto” = flatulenza e in senso fig. “inezia”; infatti al posto di “petegolàre” si dice anche “contare tuti i péti”; **gasetìn, gazetìn** *s.m.* gazzettino il quotidiano; pettegolo; (*scherz.*) *del ti a mi che gò un fradelo al gasetin!* m.d.d. per tenere scherzosamente le distanze con una persona; **slenguasón, slenguazón** *s.m.* pettegolo, maldicente

petenàre *v.* pettinare; picchiare; *el diavolo se pètena* si dice quando piove con il sole; **petenà** *agg., p.p.* pettinato; (*fig.*) picchiato; *i lo ga petenà par ben* lo hanno ben picchiato; **pètene** *s.m.* pettine; *pètene ciaro* pettine a denti larghi; **petenàda** *s.f.* pettinata; (*fig.*) bastonatura; *el ga ciapà na petenada gajarda* ha preso una gran bastonatura; **petenèla** petenèa *s.f.* fermaglio per capelli a forma di piccolo pettine; (*bot.*) **petenón** semente di un’erba semente di erba selvatica che si attacca addosso; da “pètene” perché se si attacca ai capelli per toglierla bisogna usare il pettine; **peténte** *agg., s.m. (fig.)* invadente, che sta sempre addosso; *s.m. (bot.)*

péto *s.m.* flatulenza

pèto *s.m.* petto, seno; *tòrsela a pèto* prendersela a cuore

pétola pétoea *agg., s.m.* escremento di alcuni animali; (*fig.*) persona seccante; (*dim.*) **petoéta**; (*volg.*) *aver le làgreme ai oci e le pétole al culo* trovarsi in una situazione difficile; *catarse inte le pétole* trovarsi negli impicci; *cavarse dale pétole* togliersi da un impiccio; *el xe na pétola* si dice, affettuosamente, a bambino piccolo e impertinente; *el xe pèso dele pétole de càvara* è un cibo pessimo; *gò ciapà na gran pétoea* ho preso una gran sbornia; *ma va a pétole drio la ferata (ferrovia)* frase di dileggio; **petolón** petoeón *agg., s.m.* uomo troppo romantico; pettegolo; petulante; **petolòto** petoeòto *s.m.* escremento; crocchia di capelli; *petoloti de musso!* escl. di disapprovazione

petón *s.m.* peso sullo stomaco; (*fig.*) seccatore; *a gò un peton nel stómego* ho un peso nello stomaco; *chel’omo xe un peton* quell’uomo è un seccatore

petoràle petoràe *s.m. (scherz.)* seno; rimedio confortevole per il petto

pévare, péare, péar *s.m.* pepe; dal lat. “piper, -eris”, dal gr. “peperi”, termine a sua volta proveniente dall’India; *aver el pévare nel dadrìo, o sóto el culo* si dice di persona che non sta mai ferma; *te vorìa un gran de pévare nel dadrìo* rif. a persona poco attiva; || (*prov.*)(*ver.*) *el pear l’è picenin, ma el pissega* anche i

piccoli sono forti; *val de pì un gran de pévare, che un petoloto de musso* molte volte vale più una cosa minuta che un'altra molto più grande; **pevaràda, peve-ràda** *s.f.* salsa piccante; *Nota:* una ricetta di "pevarada" ha questi ingredienti: salame tritato, succo di limone, vino e pepe; si usa come salsa per la selvaggina; un'altra ricetta invece fa uso di altri ingredienti: midollo, burro, formaggio grana e pepe; **pevarìn** *s.m.* biscotto con pepe; (*fig.*) vivace; malizioso; che si arrabbia con facilità

pevarón, pearón *s.m.* peperone; (*scherz.*) anche per grosso naso

pì, più *avv.q.* più; *no capisso pì gnente* non capisco più nulla; *no ghe ne vojo più* non ne voglio più

pià *agg., s.f.* lagnosa; devota

piàdena *s.f.* zuppiera; insalatiera; vassoio; *ghe ne magnarìa na piàdena* ne mangerei tantissimo

piàga *s.f. (med.)* piaga; (*fig.*) tormento; (*fig.*) lagnoso, pesante; *èssare na piaga* essere un grande seccatore

piàgolo piàgoeo, **piàvolo** piàvoeo *s.m.* fantoccio; pagliaccio; (*fig.*) seccatore

pialàre piacèare *v.* piallare; **pigolàre** pigoeàre *v.* pigolare; dolersi; andare per le lunghe; voce onom. da "pio pio" che richiama il verso del pulcino

piàn *avv.m.* piano; adagio, lentamente; **pian pianéto, pian pianìn, pian pianèo** pian pianino

piàno *s.m. (mus.)* piano; pianoforte; *el sona el piano* suona il pianoforte; *sta tola no xe in piano* questa tavola non è in piano

piànsare, piànzare *v.* piangere; *fare na figura da far piànsare i sassi* fare una figuraccia; *mai piànsare* mai disperare; *métarse piànsare par i cantoni* essere disperato; *piànsare come na vigna* piangere a calde lacrime; *piànsare in greco* piangere in modo ostinato per ottenere qualcosa a tutti i costi; ||(*prov.*) *có el còre no doe* (duole), *piànzere no se poe* non si può piangere se non si hanno dispiaceri; **piansón, pianzòto** *s.m.* piagnone; (*iron*) *aver el piansoto in scarsela* avere sempre la lacrima pronta

piantàre, inpiantàre *v.* piantare; (*fig.*) abbandonare; dal lat. "plantare", da "planta, -ae", che in origine significava "pianta dei piedi", poi "virgulto"; *el se pianta là e no'l se move pì* rif. a persona pedante; *piantare ciodi* fare debiti; **piantà, inpiantà** *p.p.* piantato; anche nel senso di abbandonato; *la morosa lo ga piantà* la fidanzata lo ha lasciato; **piantarèla** piantarèa *s.f.* due filari di viti; **pian-tón** *s.m.* palo di sostegno per viti; pianta morta in piedi

piàsare *v.* piacere; **piassére** *s.m.* piacere

piàssa s.f. piazza; (*scherz.*) calvizie; *el xe restà in piassa* ha perso i capelli; **cèrega**; (*ve.*) **cièrega** s.f. tonsura o la pelata sulla nuca; *òstrega, xe drio vegnirme la cèrega* accidenti, mi sta venendo la chierica, sto perdendo i capelli sulla nuca

piassaròlo, piassaròto, piazaròto s.m. ragazzo di strada; in certi casi significa anche “persona che è nata vicino ad una piazza”

piàto s.m. piatto; al pl. “piati” ha anche il sign. di “ninfie”, per la forma tipica delle foglie; *’ndare a ora de piati lavà* arrivare in ritardo a un pranzo

piatolàre piatoeàre v. borbottare; perdere tempo; attardarsi; **piàtola** piàtoea s.f. (*zool.*) piattola; (*fig.*) persona seccante, lagnosa; **tabascàre** v. borbottare; **tanbascare** v. borbottare, brontolare; rovistare

picàre v. appendere; impiccare; appiccicare; da “picca” = palo aguzzo; significa quindi “appendere ad una picca”; *ma va a farte picare* ma va in malora *pica sto vestito* appendi quest’abito; *sta còtola pica da na banda* questa gonna pende da una parte; **picà** agg., p.p., s.m. appeso; impiccato; so *picà dal laoro* sono occupatissimo; **picàndolo** picàndoeo s.m. ciondolo; cosa che pende

picenìn, picinìn s.m. piccolo

pichènt solo nella loc. “in pichent” in pendio; *l’è un teren in pichent* è un terreno in pendio

pichéto s.m. picchetto

pico, picón s.m. piccone; dalla radice “pik” = suono di origine onom. tipico del pungere, col sign. di “cosa appuntita”; *ciapare un pico par un paco* corrisponde all’it. “prendere fischi per fiaschi”

piè, piè, pè s.m. piede; (*iron.*) *el ga i piè cussì grandi che se el more bisogna colgarlo* ha i piedi così grandi che se muore resta in piedi e bisogna distenderlo; *farghe i piè ale mosche* tentare un’impresa impossibile; *métare i piè in moja* mettere i piedi in ammollo

piègora s.f. (*zool.*) pecora; dal tar. lat. “pecora”, dal class. “pecus, pecoris” che indicava il bestiame di piccola taglia come forma di ricchezza. Le prime monete ebbero l’impronta di un animale bovino, o ovino, e “pecunia” fu detto il denaro; ||(*prov.*) (*scherz.*) *chi ga piègore ga lana, chi ga mojere ga corni* tutti gli uomini sposati sono potenziali cornuti; **piegoràro** s.m. pastore, pecoraio; **piegoréte** s.f. pl. (*zool.*) (*dim.*) pecorelle; nuvolette bianche; piccole onde; **piegorón** s.m. (*zool.*) pecorone; (*fig.*) pauroso;

pién agg., s.m. pieno, colmo; il femminile “piena” significa anche “incinta”, soprattutto rif. ad animali; *dire calcossa a boca piena* dire qualcosa apertamente; *la bòte trà de pien* la botte zampilla copiosamente; *pien a manganelo* pieno zeppo; *pien raso* pieno colmo; *piòvare de pien* piovere a dirotto

piéra; (*arc.*) **pria** *s.f.* pietra; *mal dela piera* calcoli ai reni; in senso fig. mania di costruire; (*arc.*) *pria da uare* pietra per arrotare la falce

pietansa *s.f.* pietanza; da “pietanza” nel sign. di “pietà”; propr. in origine: piatto che per speciale generosità si dava ai frati in particolari ricorrenze

pigna *s.f.* pigna; tuffo in acqua; dalla forma che prende il corpo durante l’esecuzione del tuffo

pignàta *s.f.* pentola; (*arc.*) *gò da fare le pignate* devo lavare le stoviglie; *la xe sempre drio le pignate* sfaccenda di continuo; (*arc.*) *i bate le pignate* m.d.d. rif. al fatto che una volta c’era la consuetudine, la sera prima del primo marzo, (inizio dell’anno veneto) di andare in giro per il paese battendo vecchie pentole e bidoni, per spaventare l’inverno e propiziare l’arrivo della primavera; l’usanza era detta “*bàtare marso*”; ||(*prov.*) *ognun sa cossa boje nea só pignata* ognuno conosce bene i suoi affari; *no bisogna fare fogo fora dala pignata* non bisogna sprecare; (*accr.*) **pignatón** *s.m.* pentolone; *ancò gò coto un pignaton de fasoi* oggi ho cotto un pentolone di fagioli

pigòsso, pigòt *s.m.* (*orn.*) picchio; (*fig.*) magro; *el pare un pigosso* persona magra; (*scherz.*) *testa che no la taca gnanca el pigosso* testa dura

piligo *solo nella loc.* “*a piligo*” appena; da “*pilus, -i*” = pelo; *el ghe stà a piligo* ci sta appena

pìn *s.m.* (*bot.*) pino

pinciàre *v.* (*volg.*) compiere l’atto sessuale; imbrogliare; rubare; dall’it. ant. “*pinco*” e “*pinco*” = membro virile, e questo da “*pinco*” = varietà di cetriolo; (*volg.*) *i lo ga pincià* ‘ndare e vegnere lo hanno imbrogliato alla grande; **pincia-barète** *s.m.comp.* (*volg.*) uomo che si accompagna con prostitute; anche uomo di nessun valore; **pinciagaline** *pinciagaine s.m.comp.* (*volg.*) uomo di nessun valore; ladro da poco

pinpinéla *pinpinèa agg., s.f.* persona piccola, leziosa nel camminare; *stare in pinpineà* essere seminudi

pìnsa¹, pìnza¹ *s.f.* dolce tipico veneto; come l’it. “*pizza*” = focaccia; *Nane, vuto pinsa?* frase di dileggio per canzonare qlcu. ritenuto stupido: **pìnsa², pìnza²** *s.f.* pinza; dal fr. “*pinces*” deriv. di “*pinzer*” = pinzare

piónba *s.f.* sbornia; sonno profondo; da “*pionbo*” = piombo, data la pesantezza che una persona prova dopo una sbornia, o per il sonno; *ciapare na pionba gajarda* prendere una potente sbronza; *gò na pionba de sóno* ho un sonno tremendo

pionbìn *s.m.* (*orn.*) martin pescatore; da “*pionbo*”, per il modo di tuffarsi nei fiumi perché si nutre di pesciolini

piòpa *s.f. (bot.)* pioppo

piòvare *v.* piovere; *piove a sece roverse* piove a dirotto; anche **deluviàre** ||(*prov.*) *se no piove sui ulivi, piove sui ovi* se non piove nella domenica degli ulivi, piove nella domenica di Pasqua; *se tonesa senza piover, ti dal campo no te mover, ma se piove e po' tonesa scanpa via dala vanesa* di evidente sign. **piovisinàre, scalivàre** *scaivàre v.* piovigginare; **piòva** *s.f.* pioggia; (*dim.*) “piovesina”; *la pianse come na piova* piange disperatamente; *piova de fondo* pioggia che dura a lungo; ||(*prov.*) *el sale bagnà ciama piova* il sale bagnato (per via dell'umidità) indica che presto pioverà; *la piova che vien da Belun no bagna mai nissun* la pioggia che viene da Belluno dura sempre poco; **piovada** *s.f.* acquazzone

pipa *s.f.* pipa; (*fig.*) masturbazione; *no 'l vale na pipa* non vale nulla; (*volg.*) *ma fate na pipa* ma va in malora

pirolòto *piroèto s.m.* ghiacciolo; spuntone di ghiaccio

pirón *s.m.* forchetta; (*iron.*) *el tira su el brodo col piron* si dice di persona inetta; **spironà, spironada** *s.f.* forchettata; anche per indicare una piccola quantità di cibo; *dàmene solo na spironà* dammene poco

pisocàre *v.* pisolare; dormicchiare; *ogni dì pisoco mèsa oreta* ogni giorno dormicchio una mezzoretta; **pisóeto, sonéto** *s.m.* pisolino

pìssa *s.f.* pizza

piassacàn *s.m. (bot.)* dente di leone; tarassaco; allusione alle proprietà diuretiche di questa erba; un vecchio prov. infatti dice: *l'omo san, pissa spesso come el can.* *Nota:* il tarassaco e altre erbe selvatiche, condite con lardo o pancetta, tempo fa erano la vivanda base nelle campagne

piàsàre *v.* orinare; *el pissa come un can* orina spesso; *el se acorsarà nel pissare* si accorgerà delle conseguenze; *el xe talmente poareto che par pissare sul suo el ga da pissarse in man* si dice di povero in canna; (*scherz.*) *no i se someja gnanca nel pissare* si dice di persone che non si somigliano pur avendo legame di parentela; (*volg.*) *pissare fora del bocale* uscire dal seminato; *pissare moscato par uno* farsi in quattro per una persona; ||(*prov.*) *chi pissa controvento se bagna la camisa* chi non sta attento alle proprie mosse ne rimette; *l'omo stimà poe pissare in leto e dire ch'el ga suà* all'uomo che gode di grande stima tutto è permesso e nessuno dubita della sua parola; *tuti vorìa pissare dosso al muro* tutti vorrebbero essere grandi e potenti; **piàsada** *s.f.* pisciata; *el xe distante na piàsada de can* è poco distante; **piisso** *s.m.* orina; *el buta via el piisso a brancà* si dice di persona egoista e spilorcia; *el buta el piisso parària* detto di persona irosa; *sto vin el pare piisso* rif. a vino tiepido oppure dal gusto sgradevole; **piissìn** *s.m.* pipì rif. di solito ai bambini; *va a fare piissìn* va a orinare; *scaldarse el piissìn* arrabbiarsi di brutto; **piissòta** *s.f. (scherz.)* bambina; voce scherz.; *ma tasi, piissota!* Ma stai zitta, ragazzina! *xe nata na piissota* è nata una bambina; **piissainprèssa**

agg.comp., (*scherz.*) persona che lavora in fretta; **pissaròla** pissaròea *s.f.* bisogno frequente di urinare; **pissaròlo** pissaròeo, **pissaròto**, **pissolòt** *s.m.* filo d'acqua che scende da rubinetto o da grondaia; *l'aqua vien zo a pissaroto* l'acqua esce con flusso continuo; *sangue da naso a pissaroto* sangue da naso con flusso copioso; **pissàuro** *s.m.* (*arc.*) orinatoio

pissegàre, **pizegàre** *v.* pizzicare; (*fig.*) imbrogliare; sorprendere; *i me ga pissegà ben* ho preso una gran fregatura; *lo gò pissegà sul fato* l'ho sorpreso sul fatto; *me so pissegà i déi* mi sono pizzicato le dita; **pissegàda**, **pissigàda** *s.f.* pizzicotto; (*fig.*) fregatura; **pissego** *s.m.* pizzico; piccola quantità; *un pissego de sale* un pizzico di sale; **pissegón**, **pissegòto** *s.m.* (*accr*) pizzicotto; **pissegamòrti** *s.m.comp.* (*scherz.*) becchino; da "pissegare" = pizzicare e "morti" = morti; anche (*bel.*) **becamórt**; *Nota*: questi ultimi due termini derivano dal fatto che nel medioevo diagnosticare con certezza la morte di una persona non era per nulla facile e sicuro e per questo, alcune persone, per non pagare grossi debiti si fingevano morti per poi fuggire lontano. Allora interveniva il medico che per accertarne la morte mordeva con forza l'alluce del defunto in modo di vedere l'eventuale reazione e smascherare, se c'era, la truffa. Nel tempo questa incombenza è passata poi ai becchini che in certi casi, essendo schifati, si limitavano a forti pizzicotti

pissina *s.f.* piscina, pozzanghera

pistàgna *s.f.* (*arc.*) rinforzo che si metteva attorno al collo degli abiti; dallo spagn. "pestaña" = orlo; (*dim.*) **pistagnéta** = peli del pube femminile

piston *s.m.* pistone

pitantón *nella loc.* "de pitanton" in ozio; a zonzo

pitàro; (*ven.*) **pitèr** *s.m.* vaso da fiori; *el ga la testa come un pitaro* ha la testa vuota; è cretino; ||(*prov.*) *deventaremo tuti tera da pitari* dovremo morire tutti

pitima *agg., s.f.* persona importuna; seccatore; *Nota*: a Venezia si chiamava "pitima" la persona che, vestita di rosso e pagata dal creditore, giornalmente ricordava, seguendolo ovunque tra la gente e con voce tonante, al debitore la somma dovuta (notizia comunque non documentata del tutto)

pìto *s.m.* (*zool.*) tacchino; (*ven.*) **dìndio**, **dindiòt** *inamorà come un dindio* innamorato pazzo; *rosso come un dindio* rubizzo; **pào**, **pài** *agg., s.m.*; forse da "pavo, pavonis" = pavone, per somiglianza tra i due pennuti quando fanno la ruota, o dal verso "pai-pao" dell'uccello; *fare na figura da pao* fare una figura misera; *te sì un pao* sei un cretino

pitòco *agg., s.m.* pitocco, più che miserabile; (*prov.*) *la consolassion del pitoco, xe védare el miserabile* le disgrazie altrui consolano

pitosto *adv.* piuttosto

pituràre v. colorire; **pitòre** s.m. pittore; imbianchino; (*dispr.*) *pitore da sbochi* pittore buono a nulla

pìva s.f. cornamusa; zampogna; (*arc.*) piffero; strumento mus. costruito una volta dai ragazzi con una canna con buchi, o con il gambo dei fiori di tarassacco; *Nota: "Piva, piva, sona..."* = inizio di una filastrocca cantata per propiziare un buon suono della "piva"

pìvia, poéja s.f. (*med.*) malattia dei polli; questa malattia indurisce la lingua a tal punto che gli animali non possono più mangiare (*scherz.*) *che te vegnesse la pìvia* detto a persona che parla troppo

po' avv.t. poi; dopo

poaréto, pòvaro, porèt, porocàn agg., s.m. povero; poveretto; dal lat. "pauper, pauperis" comp. di "pau" della stessa radice di "paucus" = poco e "per", dalla radice "par" = produrre, propr. "colui che produce poco"; *el poareto del sabo* il mendicante per eccellenza; *el xe un porocan* è un poveretto; ||(*prov.*) *mèjo aver a che fare co un sior tirchio, che co un pòvaro cortese* si hanno più vantaggi con un ricco tirchio che con un povero gentile; *pòvara chela casa indove la galina canta e el galo tase* povera quella casa dove comanda la donna

pociàre v. intingere; anche altri significati; (*volg.*) *chea tosa se fa pociare* quella ragazza è di facili costumi; (*dispr.*) *el va senpre pociare dai altri* va sempre a mangiare dalle altre persone; *pociare nel paltan* pestare il fango; in senso fig. interessarsi degli affari altrui; *più che pociare no'l sa fare* riesce a fare solo piccole cose; *qua tuti pocia!* qui tutti ci mettono le mani! **pòcio**, s.m. fango liquido, melma; (*fig.*) cosa spregevole; cosa da poco; termine di origine imitativa di chi pesta i piedi nel fango; *destrigare el pocio* liberarsi da un impiccio; *xe vegnù fora un pocio* si dice di lavoro riuscito male

póco avv.q. poco; *me ne bastaria póco* me ne basterebbe poco; (*dim.*) **pochéto** pochino; *pian pian, no stà butarme un goto pien de vin, me ne basta un pocheto* non versarmi un bicchiere pieno di vino, me ne basta pochino

podère v. potere; (*arc.*) *el poe cantare la Vergine dei Angeli* può ritenersi molto fortunato; ||(*prov.*) *no se poe cantar e anca portar la crose* non si possono fare due cose opposte in contemporanea

pògia, pója, pojàna s.f. (*zool.*) poiana; (*iron.*) *el pare na pojana co e ae verte* rif. a persona con capelli arruffati ai lati del capo

poissia s.f. polizia; **poissìoto** s.m. poliziotto

polàme poeàme s.m. pollame; grande quantità di polli; *spussa de poeame* puzza di sterco di polli; **polàstra** poeàstra s.f. s.m. gallina; giovane; anche al maschile; *la xe na bona polàstra* è una bella ragazza; *polastro novelo* pollo giovane; (*accr.*)

polastròti poastròti *s.m. pl.* polli giovani e grossi; (*fig.*) ragazzi prestanti; *èssare un polastroto* essere un ragazzo robusto

polegàna poegàna *agg., s.f.* uomo scaltro; uomo flemmatico; modo di fare abile; dallo slavo “polegano” = dolce, soave, piano; *el xe na poegana de omo* è un uomo flemmatico o anche un uomo divertente; il sign. può variare da provincia a provincia

polenta poenta *s.f.* polenta; *averle tute come la poenta crua* essere pieno di magagne; *campo de poenta* campo coltivato a granoturco; *el magna polenta e aséo* mangia male, o si accontenta di poco; *finire in poenta* finire in malo modo; *poenta infasolà* polenta cotta con i fagioli; *polenta malmenada* affare, lavoro condotto male; *xe come magnare polenta* si dice di un lavoro che non presenta impegno o difficoltà; **polentón**, poentón *s.m.* tardo, goffo; ignorante; (*scherz.*) veneto

pòlese pòese *s.m.* cardine

polmóni; (*rust.*) **palmóni** *s.m. pl.* polmoni

polpéta *s.f.* polpetta; *portare via la polpeta dal piato, o dal piron* soffiare un buon affare a qlcu.

pòlse, pùlse, pòlze, pùlze *s.m.* pulce; *inportante come un pulse* di nessun valore; *pì fastidioso de na pulse* noiosissimo; *te schisso come na pulse* minaccia; ||(*prov.*) *téndare na tosa xe più fadiga che téndare un sacco de pulsì* controllare una ragazza è un’azione molto difficoltosa sia per un presunto problema di libido che per l’ingenuità

polsìn *s.m.* polsino

pólvare *s.f.* polvere

pomàro *s.m. (bot.)* melo; **pómo** *s.m. (bot.)* mela; *facia da pomi coti* faccia inespessiva, o da malato; (*prov.*) *el pomaro no poe fare peri* ogni albero produce solo il suo frutto; anche in senso fig.

pómega *s.f. (arc.)* pietra pomice per affilare la falce, la scure

pomèlo pomèo *s.m.* zigomo; tipo di maniglia

pomodòro *s.m. (bot.)* pomodoro

pomogranà *s.m. (bot.)* melograno; sia il frutto che la pianta

pomolin pomoin *s.m.* spillo con capocchia; (*iron.*) *aver cussì tanta paura che nel dadriò no passa gnanca un pomolin* m.d.d. rif. a persona in preda a grande paura; *ocio a pomolin* occhio con sguardo inquisitore

ponàro, punèr, puinàr *s.m.* pollaio; dal lat. “pullus, -a, -um” = galletto, pulcino; *’ndare a ponaro* andare a letto; *mètare le galine a ponaro* chiudere le

galline nel pollaio; *pare de èssare in un ponaro* c'è una gran confusione; ||(*prov.*) *do gali in un ponaro se beca* due persone che comandano nella stessa casa finiscono col litigare

pónga *s.f.* parte di stomaco di pennuti; termine poco usato; (*fig.*) capitale; *aver la ponga piena* essere sazio; *farse la ponga* arricchirsi

ponpàre *v.* pompare; gonfiare; irrorare; (*volg.*) compiere l'atto sessuale; (*volg.*) *el la ga ponpà* l'ha posseduta; *ponpare le rode* gonfiare le gomme di bicicletta, moto, auto; *ponpare le vigne* irrorare le viti

pontàre *v.* appuntare; cucire; altri sign. *pontare i caveji* sistemare i capelli; *pontare i piè* impuntarsi; **pònta** *s.f.* punta; puntura; anche biasimo; dal tar. lat. "puncta, -ae" = colpo inferto con punta, deriv. di "pungere" = pungere; **ponta-pèto** *s.m.comp.* (*arc.*) fermaglio; spilla; di evidente comp.

pónte *s.m.* ponte; (*dim.*) **pontesèlo**, **pontesèo** *s.m.* ponticello; passatoio

pònto *s.m.* punto; *mòlaghe, daghe un ponto* smettila, dacci un taglio; **pontivo** *agg., p.pr.* pungente; *te spaco la testa co un sasso pontivo* minaccia in parte scherz.; **pontin** *solo nella loc.* "a pontin" a puntino; da "punto" nel senso di ordine; *el xe tirà a pontin* è in pompa magna; *sto vestito me stà a pontin* questo vestito mi sta a puntino; è perfetto

ponzicùl *s.m.comp.* (*bot.*) pungitopo; da "pónsare" = pungere e "cul" = sedere

popà; (*rust.*) **pupà** *s.m.* papà

popolassión *popoeassión s.f.* popolazione; (*dispr.*) **popolàsso** *popoeàsso s.m.* bassa plebe

porcaria *s.f.* porcheria

pòro² *s.m.* (*bot.*) porro; specie di verruca; *Nota:* fino a non molti anni fa, nelle campagne, per guarire dai porri ci si metteva sopra del lattice di fico. In altri casi si metteva sul porro il sangue di una lucertola e poi si poneva l'animale al sole; quando il corpo dell'animale era secco anche i porri sarebbero dovuti sparire. C'erano anche molte persone che curavano i porri recitando personalissime e insulse formule magiche toccando la parte colpita; nella realtà ogni tanto avveniva una guarigione spontanea e il mago di turno si prendeva il merito.

porocàn *s.m.* pover'uomo; di evidente comp.

porsèlo *porsèo*, **porzèl** *s.m.* (*zool.*) maiale; porco; (*fig.*) sporcaccione; dal lat. "porcellus, -i" = stesso sign., dim. di "porcus, -i"; *èssare come el porselo de Sant'Antonio* essere sudici e sempre in giro; *Nota:* il detto deriva dal fatto che sant'Antonio abate (da non confondere con sant'Antonio da Padova) era amante di tutti gli animali e veniva sempre raffigurato con un maialino ai piedi. Questo fatto aveva indotto in alcuni paesi l'usanza di lasciare un maialino libero di

andare ovunque; ogni famiglia a turno lo manteneva e quando era grande veniva macellato e la carne e i salumi, venivano regalati a qualche famiglia povera che non possedeva maiali, e in minor parte al parroco; *ghe ne xe anca par i porseli* ce n'è in abbondanza; *grasso come un porseo* molto grasso, obeso; *onto come un porseo* molto sporco; (*iron.*) *xe come métarghe la gravata al porseto* è una stonatura; **pòrco, màs-cio** *s.m.* (*zool.*) maiale maschio; (*fig.*) bestemmia; ||(*prov.*) *porco in grassa no xe mai passuo* (pasciuto) l'ingordo non si accontenta mai; (*dim.*) **porseleto** *porseéto s.m.* (*zool.*) maialino; *fare i porseleti* vomitare; perifrasi nata molto probabilmente pensando alla proverbiale sporcizia del maiale; in realtà questo animale sarebbe pulito se allevvato in altre condizioni; **porseàro** *porseàro*, **porsele** *s.m.* norcino; **porseleto** *porseéto* **risso** *loc.* riccio

porsión *s.f.* porzione

pòrta *s.f.* porta; dal lat. “porta, -ae” = passaggio, porta; *mandare a porta infari* mandare in malora; *'ndare a porta inferi* morire

portapàchi *s.m.* portapacchi

portapéne *s.m.*; (*arc.*) **penarólo**, **penaróeo**, **penariòl** portapenne; agoraio

pòrtego, **portegàl** *s.m.* portico

portèlo *portèlo*, **portél** *s.m.* cancelletto

portièra *s.f.* porta a vetri

portinàro *s.m.* portinaio

posàde, **possàde** *s.f. pl.* posate; dallo spagn. “posada”, che era un astuccio contenente i tre arnesi (cucchiai, forchette, coltelli) e che veniva portato durante il viaggio nella diligenza per essere usato durante la fermata

posàre, **pozàr**, **pusàr**, **puzàr** *v.* appoggiare; mettere; collocare **posasénare** *s.m.comp.* posacenera

posission *s.f.* posizione

pòsta *s.f.* posta

postàrse *v. pron.* farsi bello; mettersi a posto; *el se ga postà ben* si è sistemato bene; *el tempo xe drio postarse* il tempo sta volgendo al bello

postèma *s.f.* piccolo ascesso che sorge generalmente in bocca; postema

postèrno *solo nella loc. (arc.)* “a posterno” in luogo esposto a tramontana, (contrario di “in costiera” = al sole), dal lat. pop. “posternus” = bacio; (*arc.*) *na casa a posterno* una casa a bacio, a tramontana

postìn *s.m.* postino

postìsso, postìzo *agg.* finto; posticcio; *aver i denti postissi* avere i denti finti o la dentiera

potación *agg., s.m.* pasticcione

prà *s.m.* prato

prànsò, (*arc.*) **disnàre** *s.m.* pranzo; ||(*prov.*) (*arc.*) *se te vol védare el diluvio universal, meti dódese preti a tola a disnar* scherz. per dire che i preti hanno grande appetito

pràtano, platanar *s.m. (bot.)* platano; dal lat. “*platanus, -i*”, dal gr. “*platanos*”, di etimologia incerta

precedénsa *s.f.* precedenza

precisión *s.f.* precisione

prefassión *s.f.* prefazione

preferio *agg., s.m., p.p.* preferito

pregiùdissio, prejudissio *s.m.* pregiudizio

prèmio *s.m.* premio

preocupassión *s.f.*, **spìn** *s.m.* preoccupazione

prepoténsa *s.f.* prepotenza

presentassión *s.f.* presentazione

presón *s.f.* prigionia; ||(*prov.*) *chi ga religion no va in preson* chi ha sani principi non va in galera; *co i canoni e la preson anca el torto ga rason* con le maniere forti si ha sempre ragione; *né la malatia, né la preson, fa diventare l’omo bon* l’uomo cattivo rimane tale in ogni situazione; *i lo ga gnacà in preson parchè el robava a pien buso, sta figura porca*

prèssa, premùra *s.f.* fretta; (*scherz.*) *maledeta la pressa... come che ga dito el bòvolo* m.d.d. che fa riferimento alla storiella della chiocciola che, essendo arrivata dopo tre anni in cima a un albero, cadde giù; *nato in pressa* si dice di persona sempre di corsa; *presto che so de pressa* presto che sono di corsa ||(*prov.*) *chi ga pressa, vada pian* chi ha fretta, vada piano

pressapóco *avv.* all’incirca, approssimativamente; *el sarà pressapoco un eto* peserà all’incirca un etto

pressión *s.f.* pression

pressióso *aggq.* prezioso

prèssò *s.m.* prezzo

préstio *s.m.* prestito; (*scherz.*) *pare ch’el sia in prestio su sta tera* sta per morire

présto avv.t. in fretta; (dim.) **prestìn**; ‘*desso saria prestin* adesso sarebbe prestino

prèsto, sguèlto agg.q., p.p. svelto; *èssare presto a fare i laori* essere svelto nel lavorare; *presto de man* svelto di mano, o ladro

prète s.m. prete; ||(prov.) *comari e preti porta pensieri* donne e preti creano preoccupazioni; *come xe grossa la candela, i preti prega* i preti pregano secondo l’offerta che ricevono; *el prete ga tre man: do par tore e una par no dare gnente a nissun* i preti sono avari, hanno tre mani ma nessuna per donare; *i preti fa bójare la pignata co le àneme del purgatorio* grazie alle offerte per le messe i preti mangiano; (scherz.) *i preti vive de carne morta, i dotori de carne malada, i avvocati de carne rabiada* di evidente sign.; *preti e capitei, caveve el capelo e rispetei* i capitelli e i preti vanno rispettati

preténdare v. pretendere

previàle previàe, **priviàle** priviàe s.f. (arc.) cartella delle tasse; corrisponde all’it. “prediale”, dal lat. “predium” = ipoteca domandata ai proprietari debitori, da “praes, praedis” = cauzione

prima avv.t. prima; *chi riva prima, speta* chi arriva per primo aspetta; *el fa la prima elementare* frequenta la prima elementare; *prima de tuto porta passiens* prima di tutto porta pazienza

primaròla primaròea s.f., agg., (di animale) mucca che figlia per la prima volta; da “prima”; ||(prov.) *le primarole te fa co te vole* quelle che partoriscono per la prima volta non sono mai sicure della data del parto

primavèra s.f. primavera; dal tar. lat. “primavera”, rifacimento fem. del class. “primo vere” = al principio della primavera; *co riva la primavera i gati va in gatato* quando arriva la primavera i gatti vanno in amore

prisonièro agg., s.m. prigioniero

privassión s.f. privazione

proàre, provàre v. provare; *prova el to Dio* non azzardarti; **próa, próva** s.f. prova; esperienza; tentativo; assaggio; *tor in proa* prendere in esame

processión s.f. procession; (prov.) *co le formighe va in procession, de piova xe segno bon* di evidente sign. *vanti con Cristo che la procession se ingruma* avanzare con il crocefisso altrimenti la processione si blocca; in senso fig. sbrigararsi, muoversi, camminare veloci

produssión s.f. produzione

profitàre v. approfittare; **profitàrsene** v. pron. si dice per indicare lo sfruttamento di una situazione o persona.

profumà *agg.q., p.p.* profumato

progéto *s.m.* progetto

prométare *v.* promettere; **prometón** *s.m.* persona che promette facilmente

pròpio *agg., avv., pr.* veramente; proprio; dal lat. “*proprius*” = proprio; *el xe pròpio un bel mona* è veramente un grosso cretino; *le pròpie robe* le proprie cose; *rimétarghe del pròpio* rimetterci del proprio

proporsionà *s.m.* proporzionato, ben fatto

prossiùto; (*arc.*) **parsùto**; *s.m.* prosciutto; (*arc.*) *mansipare el parsuto* sciupare il prosciutto

protègere *v.* proteggere; **protessiòn** *s.f.* protezione

provédare *v.* provvedere; *Dio vede e provede* fidarsi di Dio

prudénsa *s.f.* prudenza; *avér òcio* avere prudenza

prùgna *s.f. (bot.)* prugna; anche il liquore; (*arc.*) **sièspa** corrispondente a “*zispa*” (Valsugana) = coccola nera tossica dello spincervino (pianta), al friulano “*ciesp*” = susina e all’it. “*cespo*”; dal lat. “*caespes, -itis*” = cespuglio

pùà *s.f. (arc.)* bambola dal lat. “*pupa, -ae*” = bambina, bambola; (*arc.*) *bela come na pua* bellissima; *la pare na pua* rif. a donna bella, o fredda e distaccata
puàtolo *puàtoeo s.m. (arc.)* pupazzo

pùgno *s.m.* pugno; (*accr.*) “*pugnasso*”; *pitosto che un pugno sul muso* piuttosto di niente

puito! *escl., avv.l.* bene! benone! *escl.* tipicamente veneta; *‘desso sì che piove puito* adesso sì che piove copiosamente; *me racomando: varda de fare puito!* Mi raccomando: cerca di fare bene; *puito* benone; *puito puito* molto bene

pùlcra¹ *s.f. (arc.) (ballo)* polca; forma storpiata da accostare a “*masulcra*” = mazurca (Valsugana); dal ceco “*polka*”, propr. “*mezzo passo*”, da “*pul*” = mezzo; **pùlcra**² *s.f. (bot.)* giacinto; dal lat. “*pulcher, -chra, -chrum*” = bello

puliéro, polièr *s.m. (zool.)* puledro

pulissìa *puissia s.f.* pulizia

pùlma, coriéra *s.m.* pullman

pulsin; (*rust.*) **puldin** *s.m. (zool.)* pulcino; *el xe avilìo come un pulsìn col fa el tabaro* è avvilito come un pulcino che sta raggomitolato perché ammalato, o infreddolito

puncionàre *v.* pungere; punzecchiare

punissiòn, castìgo *s.f.* punizione

puntelàre punteàre; (*arc.*) **sopontàr** v. puntellare

pùpola pùpoea *s.f.* polpaccio; *òstrega, che bele pùpole* accidenti, che belle gambe

purè *s.m.* purea

puréssa *s.f.* purezza

purgàre v. purgare; ||(*prov.*) *el caivo purga el tempo* la nebbia fa migliorare il tempo; **pùrga** *s.f.* purgante, lassativo; (*off.*) *purgate che te sì stitico* si dice a un tirchio

purtròpo *avv.* purtroppo; sfortunatamente; *purtropo el xe 'ndà in balon* sfortunatamente è fallito

putàna *agg., s.f. (volg.)* prostituta; *dirghe putana ala volpe* insultare chi se ne infischia; (*volg.*) *'ndare a putane* frequentare le prostitute; (*fig.*) bighellonare; perdere tempo; finire in miseria; (*volg.*) *cossa ghe to fato fin desso? Sito 'ndà a putane?* Cosa hai fatto finora? Sei andato a zonzo? ||(*prov.*) (*volg.*) *xe mèjo èssare senza gabana, che aver la fèmena putana* è meglio essere senza giacca che avere la moglie poco seria; **putanàda** *s.f.* stupidaggine; azione stupida; cosa da nulla; **putanièro** *s.m. (volg.)* donnaiolo

putèla putèa, **putìna** *s.f.* bambina; deriva dal venez. “puta” = bambola; il termine “putina” ha anche il sign., anche se in disuso, di “pupilla dell’occhio”, e questo forse perché nella pupilla si riflette in piccolo l’immagine della persona che sta di fronte; **putèlo** putèo, **putìn** *s.m.* bambino; dal lat. pop. “puttus, -i”, dal class. “putus, -i” = ragazzo, collegato con “puer, pueri” = fanciullo; (*fig.*) *métare i puteli in cuna* dare a intendere una cosa per un’altra; ||(*prov.*) *el matrimonio no xe belo se no ghe un putelo* il matrimonio ha senso solo con i figli; *un putelo san xe anca bon* un bambino che sta bene è anche buono; **putinòt**, **putinòto** *agg., s.m.* pagliaccio; ragazzo sciocco

Q

qua, chi chive avv.l. qua, qui; *vien qua, qua* vieni qui; *vien chi*

quaciàrse v. pron. accovacciarsi, accucciarsi; acquattarsi; calmarsi; **quàcio** aggq. quatto; *'ndar via quacio, quacio* andarsene via quatto quatto

quadérna s.f. quaterna; gruppo; *na bela quaderna!* bel gruppo di bricconi!

quàdro s.m. quadro; scena; *te sì un bel quadro* sei un bel tipo *varda, o ara che quadri che me toca védare* guarda a che scene devo assistere; (arc.) *èssare un quadro senza soasa* detto di persona disordinata, senza regole

quagia, quàja s.f. (orn.) quaglia; (fig.) tangente; *ciapare la quaja* lasciarsi corrompere; **quàjo** agg. (orn.) maschio della quaglia; (fig.) stupido, tonto; *Toni xe pròpio un quajo* Antonio è veramente un cretino

quagiaròlo, quagiaròeo, quajaròlo, quajaròeo s.m. strumento che serve di richiamo nella caccia alle quaglie, quagliere

qualchedùn pron. qualcuno; *qualchedùn rivarà da mi* qualcuno arriverà da me

quàle, quàe, **quàlo** quàeo agg., pron. quale; prende altri significati nelle loc. *no èssare, o no sentirse, par la quale* non sentirsi bene; *sto magnare no xe par la quale* questo cibo non è buono

qualificà, bón agg.q. qualificato, capace

quàndo, co avv., cong. quando; *quando viento?* Quando vieni? *Vegno co vojo* vengo quando voglio

quarantaòto s.m. scompiglio; *fare un mèzo quarantoto* fare confusione

quarèlo, quarèo s.m. mattone; *ciapare un quarelo in testa* prendere una batosta inaspettata

quarésema s.f. quaresima; (scherz.) *èssare vanti co le quaréseme* avere molti anni; *far quarésema* mangiare poco, o male; astenersi dai rapporti sessuali; *longo come la quarésema* lento nell'agire

quàrto agg., s.m. quarto; *un quarto d'ora da barbiero* un periodo d'attesa più lungo di quanto ci fosse assicurato; **quartìn** s.m. quartino; *dame un quartin de vin* dammi un quarto di litro di vino

quatòrdese agg.n.c. quattordici; **quàtro** agg.n.c. quattro; *ieri ghe gera quatro gati* ieri non c'era quasi nessuno

quazò avv. quaggiù

quèl, quèlo, quéo, **quèla**, quèa agg., pron. quello; quella; *aver un fiatin de quel che se ghe dise* avere un po' di educazione; *catare quello del formajo, o quello che stagna el sangue da naso* trovare la persona capace di sistemare una data

situazione; *l'è quello che ga salà el mare* corrisponde grosso modo al m.d.d. it. “è quello che ha scoperto l’acqua calda”; *no èssare stà inte quela* non aver colto il momento opportuno; *stare su quela* stare sull’avviso, **quèli, quèle** *agg., pron. pl.* quelli, quelle

quèrsare, quèrzar *v.* coprire; **quèrta, coèrta** *s.f.* coperta; *quei xe do bronse querte* quelli sono due astuti; *tuti sóto le querte!* tutti a letto! **quertóre, quertùro** *s.m.* copriletto

quèrto *agg., p.p.* coperto; anche **covèrto**

questionàre *v.* litigare; *xe tre ore che i questiona* sono tre ore che litigano; **questión** *s.f.* questione

quìndese *agg.n.c.* quindici

quìss *s.m.* qui

R

rabaltàre, rebaltàre, robaltàre v. rovesciare; rivoltare rovesciando; mettere sottosopra; cadere; anche altri significati; *avere el stómego rabaltà* avere lo stomaco in disordine; *el ga rabaltà i oci* è svenuto, o morto; *rabaltarse indrio schina* cadere all'indietro; (*arc.*) *i xe drio rabaltare le nose* sta tuonando; **rabaltón, rebaltón** s.m. ruzzolone; scompiglio; una volta indicava anche, nel caso del vino, l'improvviso andare a male; *'ndare via de rabalton* rif. a persona in gravi difficoltà e che non riesce a trovare un rimedio; *ghe xe stà un rabalton del governo* è cambiato governo; *la casa xe tuta de rabalton* la casa è tutta in disordine; anche *nella loc.* "bójare de revolton" bollire a scroscio **rabalaria robaldaria**, s.f. insieme di cose di poco conto; **rabaltacaretèi** s.m.comp. persona che cerca di scaricare le proprie colpe; da "rabaltare" = rovesciare e "caretèi" = botti lunghe e strette; **rabaltaménto** s.m. confusione, disordine; *varda che rassa de rabaltamento* guarda quanta confusione, quanto disordine

rabìarse; inrabìarse v. pron. arrabbiarsi; **ràbia** s.f. rabbia; invidia; *gheto ràbia? Cica in gabia!* Hai invidia? Allora roditi! **rabiadura** s.f. arrabiatura; **rabìn** agg, s.m. rabbioso; facile all'ira; *el xe un vecio rabin* è un vecchio stizzoso; **rabión** *nella loc.* "de rabion" rabbiosamente; *el xe entrà dentro de rabion* è entrato rabbiosamente, di prepotenza; **rabióso** agg., s.m. rabbioso; *cussì rabioso da perdar le bave* rif. a persona molto arrabiata; *daghe a chel can che el xe rabioso* m.d.d. che si riferisce a persona che infierisce su di un'altra in difficoltà; *rabioso come un can* molto arrabiato; **incanàrse** v. pron. arrabbiarsi; *incanà come un serpente* arrabiato e pericoloso; **intavanàrse** arrabbiarsi, incollerirsi; *el xe senpre intavanà* è sempre arrabiato v. pron. arrabbiarsi; **invelenàrse** v. pron. avvelenarsi; arrabbiarsi; *avere el còre invelenà* essere oltremodo cattivi; **invelenà** agg., p.p. avvelenato; incollerito, rabbioso; **rabóso** s.m. vino veneto di colore rosso; da "rabioso" per le sue caratteristiche di forza

rabòto, rebòto s.m. (*arc.*) parte della scarpa sopra il tacco; (*arc.*) *el xe zo de raboto* è depresso

rabùto, rebùto s.m. foglie novelle di ortaggio, o pianta

ràca s.f. difetto di un tessuto; corrosione che si forma all'interno delle canne dei vecchi fucili; *sta stofa ga na raca* questo tessuto è fallato

rachéta s.f., **rachetón** s.m., **rochéta** s.f. racchetta; razzo per fuoco pirotecnico; tuono; botto; *parché piova ghe vole quatro boni rachetoni* perché piova occorrono dei forti tuoni

rachéte solo *nella loc.* (*arc.*) *aver le rachete* essere colpito da rachitismo; anche per indicare una persona affetta da poliomielite; dal gr. "rachites", da "rachis" = spina dorsale; (*arc.*) *aver le rachete sule gambe* avere le gambe paralizzate per la poliomielite

ràcola ràcola; **racoléta** racoléta, *agg., s.f. (zool.)* raganella; parlantina; gran quantità; (*fig.*) donna chiacchierona; gracile; voce di origine onom. esprimente originariamente il gracidare; *che ràcola de fame!* Quanta fame!

racòlta *s.f.* raccolta; **racòlto** *s.m.* raccolto

racomandassiòn *s.f.* raccomandazione; presentazione, appoggio

radegàre, randegàre *v.* litigare; brontolare; gridare; *xe tuto oncó ch 'el ràdega* è tutto il giorno che brontola; **ràdego** *s.m.* difetto; rancore; contrasto; brontolamento; cosa su cui ridire; *el cata ràdeghi in ogni roba* trova difetti in tutto; **radegóso, randegóso** *agg. p.p.* litigioso; che porta acredine; cavilloso

radiassiòn *s.f.* radiazione

radicio, raìcio *s.m. (bot.)* radicchio; *coe de radicio* radici di cicoria; (*iron.*) *magnare polenta e radici co 'l'aseo* mangiare poveramente; *'ndare magnare i radici dala parte dela coa* si dice di chi sta morendo (andare sottoterra)

radisa, radis, raisa *s.f.* radice; *métare le raise in qualche posto* stabilirsi in un dato posto

radopiàre *v.* raddoppiare

radrissàre *v.* raddrizzare; *radrissare i ossi a uno* rimetterlo in carreggiata

rafiòlo, raviòlo, rofiòlo, rufiòlo *s.m.* raviolo; dal lat. medioe. (XIII sec.) “rabiola” = piccola rapa, dal lat. “rapa,-ae” = rapa, per la forma

rafredóre, peronòspera *s.m.* raffreddore

rafrescàrse *v. pron.* rinfrescarsi

ragio, ràjo *s.m.* raggio; anche altri significati; es. *aver un bel rajo de vigne* avere un bel filare di viti; *far quatro raji a briscola* fare una partita a briscola; *Nota:* per capire il senso di questa frase è da ricordare che prima di iniziare la partita un giocatore traccia su un foglio quattro bacchette trasversali dividendole con una verticale. A ogni “rajo” concluso i vincitori pongono all'estremità di una linea un segno; *un rajo de sole* un raggio di sole

ragionàre, rajonare *v.* ragionare; da “ragione”; **rajón, rasón, razón** *s.m.* ragione; *ti ga rajon fio* hai ragione, caro; ||(*prov.*) *la rason xe dei mussi* si dice a persona testarda che vuol sempre avere ragione; **ragioniére, rajoniére** *s.m.* ragioniere; **ragionaménto, rajonaménto** *s.m.* ragionamento

ràgno *agg., s.m. (zool.)* ragno; (*fig.*) gracile

ragósta *s.f. (itt.)* aragosta

raìna, reìna *s.f. (itt.)* carpa; da “regina”, in quanto la carpa può essere considerata la regina dei fiumi, data la sua mole

rajàre v. ragliare; gridare forte

ràma s.f. ramo; (*arc.*) *avérghene na rama* essere un po' estrosi; (*dim.*) **raméto** s.m. piccolo ramo

ramandèl s.m. grimaldello

ramàre v. tagliare i rami di una pianta

ràme s.m. rame; anche "rami" al pl; (*iron.*) *basta che no 'l sapia da rame* basta che la cosa sia gratis; infatti il rame al quale il m.d.d. fa riferimento è quello delle monete

ramenàre, remenàre v. rimescolare; picchiare; *el se ramena par tera come un porseło* si rotola per terra come un maiale; *ramenare uno par la lengua* parlare male di qlcu. **ramenàda, remenàda** s.f. rimescolata; dose di botte; *ciapare na bona remenada* prendere una buona dose di botte; *daghe na ramenada ala polenta* rimescola la polenta; **ramenaménto, remenaménto** s.m. rimescolio; **ramenàrse, remenàrse** v. *pron.* dimenarsi; divincolarsi

ramengàre, remengàre v. andare ramingo; viaggiare; passare una notte agitata; **raméngo, reméngo** *agg., s.m.* ramingo; vagabondo; straccione; variante di "ramingo" (il bastone di chi va ramingo); *el xe na ànema ramenga* non trova pace; *ma va ramengo!* Ma va in malora! *Ma va remengo ti e i to morti!* offesa brutta usata nel venez.; **ramengón, remengón** solo nella loc. "de ramengon" girovagando

ràmi s.m. pl. (*arc.*) suppellettili in rame; da "rame" che è dal tar. lat. "aeramantum,-i", dal class. "aes, aeris" = rame, bronzo; (*arc.*) *netare i rami* pulire gli oggetti in rame

ramisà *agg., p.p.* arabescato; da "ramo" con incisioni, o disegni, che fanno pensare a dei rami; *vestito ramisà* vestito arabescato

ramondàre v. poco usato; scegliere il legname utile tra i rami tagliati; sfrondare; dall'incrocio tra "ramo" e "mondare" = pulire

ràna s.f. (*zool.*) rana; (*fig.*) rantolo; dal lat. "rana, -ae", di origine onom., dal verso dell'animale; *ma va a rane co la fiòssina, o negóssa, o finfòlo, o carburo* frasi di dilleggio; (*scherz.*) *pien de caveji come na rana calvo; se la rana gavesse i denti!* frase ironica riferita a persona debole che vuole mettersi contro qlcu. di più forte; *avere le rane* avere delle fisime sulla propria salute ||(*prov.*) *co canta la rana, piova, o brentana* il canto delle rane annuncia pioggia o inondazioni; **ranàro** s.m. il gracidare delle rane; *stanote ghe xe ranaro* stanotte le rane gracidano

rancuràre v. raccogliere; custodire; *rancura un fià de salata* raccogli un po' d'insalata; **cùra, rancùra** s.f. cura; premura; sollecitudine; **rancuràrse** v. *pron.* prendersi cura

randevù *s.m.* ritrovo; appuntamento

rangiàre *v.* arrangiare; aggiustare; rubare; dal fr. “arranger” = accomodare, aggiustare; *el se rangia a fare un poco de tuto* si arrangia un po’ in ogni settore; *i me ga rangià el reloj* mi hanno rubato l’orologio; **rangiate** arrangiati; **rangiàda** *s.f.* rimprovero; sgridata; sistemata; *ciapare na bona rangiada* prendersi una gran lavata di capo; *date na rangiada ai caveji, òstrega* datti una sistemata ai capelli, accidenti

rangotàn *agg., s.m. (zool.)* orango, scimmione; (*fig*) rozzo; (*scherz.*) *el xe fineto come un rangotan* si dice di persona rozza, o sgarbata; *vìvare come un rangotan* vivere da solo

ranpegàrse *v. pron.* arrampicarsi; *ranpegarse come un gato* arrampicarsi con agilità; *ranpegarse sule scarpie, o sui speci* tentare cose impossibili; cercare di giustificare un fatto raccontando bugie; **ranpin** *s.m.* uncino, appiglio; *catare sempre qualche ranpin* trovare sempre dei pretesti; *sercare un ranpin da picarse* cercare una qualunque sistemazione

rànsega, ranseghèla ranseghèa, **rànzega ranzèghèla** ranzèghèa *s.f.* raucedine; *aver la rànsega in gola* soffrire di raucedine; **ranseghìn, ranzèghìn, rastèghìn** *s.m.* leggero pizzicorino in gola; **cissega**

ransignàre, ranzignàre *v.* arricciare, aggomitolare; *prima de morire i malà de tètano se ransigna* prima di morire gli ammalati di tetano si rattrappiscono; **ransignà, ranzignà** *agg., p.p.* = rattrappito; *el xe tuto ransignà come un gemo* è tutto rattrappito (ricorda un gomito)

ransìn, rànsò, rànzò, rànzèdo *agg.* rancido; *aver el servelo ransò* essere un po’ tardo; (*arc.*) *butiro ransò* burro rancido; *el xe un buelo ransò* è una persona spregevole, o una donna di vita; *sto salado ga el ransin* questo salame sta diventando rancido

rantegàre *v.* rantolare; **ràntega** *s.f.*, **ràntego** *s.m.*, **ràntigo** *s.m.* rantolo; voce onom. imitante l’ansare rumoroso di un ammalato di bronchite; *la só ràntega me piase poco* il suo respiro non mi piace per nulla; *tirare i ùltimi rantèghi* essere in agonia, star per morire; **rantegóso** *agg.q., s.m.* brontolone; catarroso

rapà, rasà *agg., p.p.* rapato; grinzoso; da “rapare”, ovvero rendere la testa liscia come una rapa

rapetàrse, repetàrse *v. pron. (arc.)* sollevarsi; rimettersi; *el se ga rapetà su ala manco pèzo* si è rimesso in salute alla meno peggio; anche *loc.* **rimétarse in sèsto; rapetón** *s.m. (arc.)* ruzzolone

raquànti *adv. pl.* alcuni; *el xe raquanto bauco* è parecchio cretino; *gò magnà raquanti pomi* ho mangiato alcune mele; *Nota:* una volta era un vezzo usare il

sostantivo che seguiva la parola “raqanti” al dim.; es.: *raqanti pometi* = alcune mele, *raqante balete* = alcune palline

ràsa¹ *s.f.* resina; dal lat. volg. “rasia”, da “rasis, rasis” = sorta di pece; *aquarasa* acqueragia; *Nota*: il termine “rasa” viene usato generalmente in montagna per indicare la resina delle conifere. *Nota*: I ragazzi, quando non si usava ancora la gomma da masticare, mettevano un blocchetto di resina su una pietra, vi appiccavano il fuoco e poi masticavano questa resina cotta che prendeva la consistenza della gomma. La resina serviva anche per levare le spine dalla pelle, applicandola sopra

ràsa², **ràza**² *s.f.* (*itt.*) razza

ras-ciàre *v.* raschiare; fare il raschio; raschiarsi la gola; **ras-ciaménto** *s.m.* raschio di gola; raschiamento

rasentàre *v.* risciacquare; (*arc.*) *rasentare le arte* risciacquare la biancheria; **rasentàda**, **resentàda** *s.f.* risciacquata; (*fig.*) sgridata; *ciapare na bela rasantada* prendere una gran lavata di capo

raséto, **reséto**, (*pad.*) **rodéto** *s.m.* (*orn.*) scricciolo

ràso *agg., s.m.* colmo; radente; *camminare raso al muro* camminare rasente al muro; *el ga bevù un goto pien raso* ha bevuto un bicchiere colmo

rasóio; (*arc.*) **rasùro**, **rasadór** *s.m.* rasoio; dal lat. “rasorium” = rasoio; *aver na lengua come un rasuro* essere maldicente

raspàre *v.* raspare; grattare; dal germ. “raspon” = raschiare; *sto vin me raspa in gola* questo vino mi brucia la gola; **raspaménto** *s.m.* rif. a gola irritazione; l’atto di raspare dei cani o altri animali

ràssa, **ràza** *s.f.* razza; genia; *la rassa no fala* buon sangue non mente; *rassa busarona* famiglia di imbroglioni; *rassa Piave* razza molto forte, con riferimento agli eroici combattenti del Piave

rassàre *v.* raschiare; (*fig.*) rimproverare aspramente; origine imitativa o dall’alto ted. ant. “razzen” = raspare dei polli; *a tola el ga rassà via fora tuto a tavola* ha divorato tutto; *rassa, rassa, no ’l vale gnente* stringi, stringi non vale niente; **rassàda** *s.f.* strofinata; (*fig.*) rimprovero pesante; *dare na bona rassada* dare oltre ai rimproveri anche le botte; (*rif. a cosa*) è stata pulita a fondo

rassegnassiòn *s.f.* rassegnazione

rassiòn *s.f.* razione; *anca oncò el ga ciapà la só rassion de bòte* anche oggi ha preso la sua dose di botte

rassista *s.m.* razzista

rastèlo rastèo, **rastrèlo** rastrèo, **restèl**, **restrèl**, (*pad.*) **rostèo** *s.m.* rastrello; dal lat. “raster, -stri” = piccolo rastrello, da “rastrum”, da “radere” = raschiare; (*scherz.*) *el ga i denti come un rasteo* ha i denti larghi

ràta *s.f.* dose; gran quantità; *ciapare na rata de parolasse* prendere una gran quantità di improperi; *na rata de pessi* una gran quantità di pesci

ratatùgia, **ratatùja** *s.f.* minutaglia; cosa di poco conto; *na ratatuja de puteli* tanti bambini che fanno confusione; *qua xe pien de ratatuja* qui è pieno di carabattole

ràva *s.f.*, **ràvo** *s.m.* (*bot.*) rapa

ravanélo *s.m.* (*bot.*) ravanello; (*dim.*) di “ravano”

ravegnére, **renvegnére**, **revegnèr**, *v.* rinvenire; riprendersi; (*rif. a pianta*) da vizzo tornare fresco, verde; da “svegnere” più pref. “ra-” o “re-” che esprimono ripetizione, ritorno a fase anteriore; *el gera ‘ndà in afano ma el xe ravegnù sùito* era svenuto ma si è ripreso subito; *la pianta xe ravegnù* la pianta è ritornata florida; *pan ravegnù* pane molle a causa dell’umidità

re *s.m.* ré; *el dorme come un rè* dorme di gusto

rè, **réa**, **réde** *s.f.* rete

reassiòn *s.f.* reazione; deriv. di “reagire” incrociato con “azione” = assion

rebatìn *s.m.* ribattino

rebecàrse *v. pron.* stizzirsi; rimbeccarsi; *e se rebeca come do polastri* bisticciano come due polli; **rebechin** *agg., s.m.* persona che rimbecca di continuo; **rebèca** *agg., s.f.* bisbetica; *pròpio na gran rebeca* proprio una bella chiacchierona

rebégoło rebégoeo *agg., s.m.* bambino; ragazzo irrequieto; irrequietezza; anche patereccio; forse da un “rab” indicante in ant. un folletto; anche in senso di “patereccio” può avere la stessa origine; *cozza gheto, el rebégoło dosso?* Cos’hai che sei così agitato?

recéto, **reciéto** *s.m.*; (*pad.*) **recèa** *s.f.* piccolo grappolo di uva con pochi chicchi; *dame un recièto de ua* dammi un racimolo d’uva

rèchie *s.f.* pace, tranquillità; da “requies, -etis” = quiete; *catare rèchie* trovare pace; (*arc.*) *sora el morto ghe cantemo le rèchie* fatto il contratto ci berremo sopra

recía *s.f.* orecchio; *duro de recia* sordastro; *èssare tuto rece* avere orecchi molto grandi, o ascoltare attentamente; *ghe fis-ciarà le rece!* si dice di persona di cui si sta parlando (di solito male); *portare a uno l’aqua co le rece* fare cose incredibili per una persona; *recie sportele, o verte* orecchi a sventola; *restare a*

rece penelo drizzare le orecchie; *te scaldo le rece* ti tiro gli orecchi, ti picchio; *tirare le rece* tirare gli orecchi, o ascoltare con attenzione; ||(*prov.*) *parola in recia, no vale na tecia* le parole bisbigliate non valgono nulla

reciàmo, riciàmo *s.m.* richiamo

reciàra *s.f. (arc.)* maniglia della pentola; para orecchi; *métate a bareta co e reciare* mettiti il beretto con il para orecchi

recìn *s.m.* orecchino; anche **bùcola** *s.f.* orecchino, buccola; **s-ciòna** *s.f.* orecchino a forma d'anello; (*fig.*) fandonia; sbornia; contrazione di "s-ciaona" = schiavona, per l'uso degli Schiavoni (Slavi, Slavoni) di portare anelli; *ciapare na s-ciona* prendere una gran sbornia; *la s-ciona dei tori* anello che si mette nelle narici dei tori perché non siano pericolosi e per guidarli meglio; *no stà contare s-cione!* non raccontare bugie! *Nota:* fino a qualche tempo fa, specialmente nelle campagne, qualche uomo usava mettersi all'orecchio destro un orecchino rotondo (*s-ciòna*); spesso era la fede nuziale della moglie morta

reclàn *s.f.* pubblicità

rèdene; (*arc.*) **(s)brèna, brià** *s.f.* redine, briglia (*arc.*) *a bria verta* a briglia sciolta; *molare le brene* allentare le briglie

refàntola *s.f.* una ghiandola del collo; *Nota:* nei tempi passati, in campagna, per guarire dalle infiammazioni delle ghiandole, veniva massaggiata la parte con il pollice, mentre l'ammalato doveva nel contempo deglutire a ogni massaggio

refolàre *v.* alitare schifosamente; **folàda, refolàda rebufàda** *s.f.* folata sbuffo; folata; raffica; *na refolada de fumo* uno sbuffo di fumo; **rèfolo** *s.m.* folata; ma in senso (*fig.*) capriccio; ghiribizzo, *ghe vien su i rèfoli* gli saltano i grilli per la testa

refrescàre, rinfrescàre *v.* rinfrescare

regatàr *v.* fare a gara; correre in regata

regiménto *s.m.* reggimento; *el stufarìa un regimento* è un grandissimo scocciatore

región, rejón *s.f.* regione

regipèto *s.m.* reggiseno

regolàda *regoeàda s.f.* regolata; strigliata; *darghe na regolada al reojo* mettere a posto l'orologio; *date na regolada* datti una regolata, calmati; *te dago mi na bona regolada* ti sistemo io per le feste

relassión *s.f.* relazione

religion religion, **reijón** *s.f.* religione

rèma *s.f. (arc.)* colonna in legno che si intercala nei muri a secco; schienale di sedia; sponda di torrente; parola che si ritrova anche nel lucchese “rema” = palo di sostegno delle scale triangolari usate in agricoltura (in veneto **scalón**); questa voce è fatta derivare dal lat. “remus” = remo

remandèlo remandèo, **remendèl** *s.m. (arc.)* grimaldello; dal n. pr. “Grimaldo”, inventore o perfezionatore dell’arnese

remenàto *s.m.* arcale; parte che contorna il vano di una porta, o finestra

remission *s.f.* misericordia; *bastonare senza remission* picchiare senza pietà; *èssare senza remission* essere senza senso di dovere o di carità

réndare, réndere *v.* rendere

rénga¹ *s.f. (itt.)* aringa; dal germ. “haring”; *el xe più morto de na renga sóto sale* è proprio morto; (*scherz.*) *la pare na renga infumegà* si dice di donna magra, patita; **saràca** *s.f. (itt.)* aringa salata; sardina salata; salacca; lat. medie. “saraqwa”, da “sara” = pesce mitologico; (*fig.*) bestemmia; *el tira quatro sarache e un porco* è un gran bestemmiatore; (*iron.*) *i pocia ancora la poenta sula saraca picà col spago* rif. a famiglia poverissima. *Nota*; si racconta, ma forse è una leggenda, che una volta nelle famiglie povere per risparmiare si appendeva un’aringa con uno spago al soffitto in centro tavola e, a turno, tutti i componenti intingevano la fetta di polenta nel pesce; (*iron.*) *pare ch’el magna sarache tuto el dì* rif. a persona magra; **renga**² *s.f.* percossa; dal got. “hrimg” = cerchio, da cui deriva anche l’it. “arringa”, cioè discorso solenne pronunciato davanti ad un’assemblea, di solito disposta a cerchio; *te molo na renga* ti do un pugno, o uno schiaffo. *Nota*: a Venezia **rèngo** era il luogo dove si comunicavano le sentenze; a Verona **rèngo** era la campana maggiore della torre dei Lamberti; e a Rovereto era il suono della campana a vituperio (di chi doveva essere giustiziato). Infine nel trentino “sonar la renga” valeva “adunare il popolo al suono della campana maggiore” detta “renga”; **rengàda** *s.f.* rimprovero

reoplàno, rioplàno *s.m.* aeroplano

repetón *s.m.* ruzzolone; scompiglio; *go fato un repeton zo dale scale* sono ruzzolato rovinosamente giù dalle scale

résca *s.f.* lisca

residensa *s.f.* residenza

resistare *v.* resistere

respìnsare *v.* respingere

restà *agg., p.p.* rimasto; attonito, sorpreso; *el xe restà* è rimasto di stucco

rèsta *s.f.* filza di cipolle, o aglio, legati a treccia

rèsto *s.m.* resto; *el resto mancia, o el resto moneda* bazzecole

resussitàre *v.* resuscitare; dal lat. cristiano “resuscitare” comp. di “re-” e “suscitare” = destare, far alzare, propr. risvegliare; **ressuessión** *s.f.* risurrezione

ribatère, rebàtare *v.* ribattere; rispondere; rintuzzare; tirare sul prezzo; *e bati e ribati, finalmente ghe la gò fata* a furia di farne ci sono riuscito

ribelàrse *v. pron.* ribellarsi; anche nella loc. **voltàrse indrio**

ribrèss, afàno sgrìsolo *s.m.* ribrezzo

ricanbiàre *v.* ricambiare

richèssa *s.f.* ricchezza; da “ricco”, a sua volta dal long. “rihhi” = potente

ricomissière *v.* ricominciare; *dai, che no ricomissiamo n'altra volta dai, che non ricominciamo un'altra volta*

riconóssare *v.* riconoscere

ricordàrse *v. pron.* ricordarsi; *no ricordarse dal naso ala boca* avere poca memoria; *no l se ricorda gnanca cossa chel ga magnà na ora fa* non si ricorda proprio niente

ricòta; (arc.) puina *s.f.* ricotta; etimologia incerta, forse dal lat. “pruina, -ae” = brina, cosa bianca; *aver le man de puina* lasciare cadere tutto; *faccia da puina* faccia inespressiva; *fato de puina* debole di natura; *insulso come la puina* persona insignificante; **(prov.) puina:** *più che se ghe ne magna, manco se camina* la ricotta non ha né potere nutritivo né tanto gusto

ridare, ridér *v.* ridere; *aver le scarpe che ride* avere le scarpe logore con la suola staccata; *avere i oci che ride* avere gli occhi espressivi; *el fa ridare anca i caponi, o i morti, o i sassi* fa ridere tutti; *el ride a crepapansa* ride a crepapelle; *el ride col convulso* ride senza poter trattenersi; *(scherz.) la ga la còtola che ride* ha la gonna strappata; *me scanpa da ridare* mi viene da ridere; *ridi, pajasso!* Ridi pagliaccio! *||(prov.) có se barata, uno ride e st'altri se grata* quando si fa un affare solo uno ci guadagna; **ridàda** *s.f.*

ridóto *agg., p.p.* ridotto; conciato; *mal ridóto* malmesso

riflètare *v.* riflettere

riguàrdo *s.m.* prudenza; soggezione; *dopàralo co riguardo* usalo con attenzione; *no l staga aver tuto sto riguardo!* Non stia così in soggezione!

rimétarghe *v. pron.* rimetterci

rinbàlso *s.m.* rimbalzo; *to mare al salto e rinbalso* managgia a te

rinbanbìrse *v. pron.* rimbambirsi **rincojonìrse** *v. pron.* rincretinarsi; **rincojonìo** *agg.q., s.m., p.p.* rincretinito

rinbechiò *agg.q., p.p.* rinsecchito; magro; *el xe seco rinbechiò* è esageratamente magro

rincoràre *v.* rincuorare, confortare

rinfòrso *s.m.* rinforzo

rinovàre *v.* rinnovare; *i me ga rinovà la patente* mi hanno rinnovato la patente

rinpiassàre *v.* rimpiazzare

riparassión *s.f.* riparazione

ripassàda *s.f.* ripassata

ripètare *v.* ripetere; **ripetission** *s.f.* ripetizione; *mandare a ripetission* mandare a lezioni private

ripièn *agg., s.m.* ripieno

riposàre raposàre *v.* riposare

risàra *s.f.* risaia

ris-ciàre *v.* rischiare; *el la ga ris-cià grossa* l'ha scampata bella; **ris-cio** *s.m.* rischio; **risegàre** *v.* rischiare; variante di "ris-ciare"

rìsego *nella loc. "a rìsego"* sul punto, per un pelo; *el va a rìsego de ciaparle* è sul rischio di prenderle; *la pasta me ga bastà a rìsego* la pasta mi è bastata appena

riso *s.m.* riso; *andemo beli, che el riso xe coto* invito a non indugiare e a continuare un'opera già iniziata e giunta a buon punto; **riséta** *s.f., (arc.)* riso minuto che si dava al pollame

risòlvare *v.* risolvere

rispèto *s.m.* rispetto

rispòndare *v.* rispondere; **rispondón** *agg.q.* uomo che risponde maleducatamente; *almanco a chel rispondon ghe vegnessè la pivia* almeno quel maleducato si ammalasse di pipita (malattia alla lingua dei polli), così non può più parlare

rissèta, rizèta *s.f.* ricetta; dal lat. formula = recepta, in relazione alla forma di imperativo "recipe" con cui le ricette cominciavano; dal lat. "recipere" = prendere; *farghe la risseta* non pensarci più

rissino, rìzino, rìzin *s.m. (bot.)* ricino

risso, rìz *agg., s.m. (zool.)* riccio; ricciolo; *el fa i rissi al discorso* infiora il discorso; (*zool.*) *porseleto risso* riccio; (*scherz.*) *risso come la coa de un merlo* m.d.d. rif. a persona con i capelli lisci; *salata rissa* insalata ricciolina

rissolàrse, rizolàrse v. *pron.* arricciarsi, incresparsi; *el porselo ga la coa ris-solà* il maiale ha la coda arriciata

ritiràrse v. *pron.* ritirarsi; restringersi; *el se ritira come un càparo* si chiude in sé stesso come una chiocciola; **ritirà** *agg. p.p* ristretto; ritirato; *sta maja se ga ritirà* questa maglia si è ristretta

ritornèlo *ritornèlo s.m.* ritornello

ritràto *s.m.* ritratto

riunión *s.f.* riunione

riussire v. riuscire; anche *èssare bon de fare un laoro* riuscire a fare un lavoro

riva *s.f.* colle, collina; salita; “riva” proprietà terriera posta su colli; dal lat. “ripa” con connessioni greche indicanti “ripido pendio”; *la riva de Toni* la proprietà di Antonio; *la riva del fosso* la riva del fossato

rivàre v. arrivare, giungere; riuscire; aferesi di “arrivare” dal lat. “arripare”, comp. da “ad” e “ripa” = riva, quindi “giungere a riva”, in origine rif. solo alle navi; *co i schei el ghe riva pena pena* con i soldi ce la fa appena appena; *el xe rivà a farse na casa* è riuscito ad avere una casa; *el xe rivà a ora de messa* è arrivato all’ultimo momento; *no’l ghe riva par gnente* è corto di cervello; *no’l ghe iva gnanca co la prolunga* di evidente sign.

riverénsa *s.f.* riverenza

rivoltàr v. rivoltare; spalare il grano, o il granoturco, per fargli prendere il sole nell’aia

rivolussión *s.f.* rivoluzione

róa, róga *s.f. (bot.)* rovo; *more de róa* more di rovo

ròba *s.f.* cosa in genere; roba; *bela roba!* bello sforzo! *la pare na roba e invesse...* sembra un buon affare e invece... *la ga le só robe* ha le mestruazioni; *i te tira drio la roba* vendono a prezzi molto bassi; ||(*prov.*) *la roba robada fa poca durada* il furto non rende; (*dispr.*) **robàssa** *s.f.* robaccia

robàre v. rubare; dal got. “raubon”, da “rauba” = bottino; *el robarìa anca in cesa* persona senza scrupoli; **ciavàre** v. imbrogliare; rubare; (*volg.*) compiere l’atto sessuale; **ciavàda** *s.f.* fregatura, imbroglio; (*dim.*) ciavadina; (*volg.*) rapporto sessuale; **mocàr** v. rubare; **sgranfignare, grafignàre** v. carpire; rubare; *i me ga sgrafinà el tacoin*

robìna, rubìna *s.f. (bot.)* robinia; dal nome del giardiniere di Enrico IV, J. Robin, che importò questa pianta dal Canada

rochèlo rochèlo, **rochéto** *agg., s.m.* rocchetto; (*fig.*) seccatore; *el xe un rocheo* è un seccatore, una persona che parla sempre; *un rochelo de filo* un rocchetto di

filo; **rochetón** solo nella *loc.* “*èssare de rocheton*” essere malmesso fisicamente; da “rocheto” per somiglianza con il rocchetto che si disfa

ròcia *s.f.* roccia

Ròco *n. pr.* Rocco; dal germ. “hroc” = uomo grande e forte; (*prov.*) *san Roco* (16 agosto) *el ghe porta la ciave a ogni pitoco* tutti possono guadagnarsi qualcosa poiché in questo periodo iniziano i raccolti

ròda; (*arc.*) **rùda, rùa** *s.f.* ruota; dal lat. “rota, -ae” = ruota; *el core che el perde anca le rode* corre velocemente; *el xe come la roda del mulin* parla in continuazione; *el xe come na roda* ruota parla, o brontola, in continuazione; *ónzare le rode* corrompere; (*dim.*) **rodéla** *rodéa s.f.* rotella; *ghe gira le rodele* è un po’ pazzo

rodolàre *rodolàre v.* rotolare; *el xe rodolà zo par el monte* è rotolato giù dal monte; **ròdolo** *ròdolo s.m.* rotolo; **rodolón** *rodolón s.m.* rotolone; capitombolo; *fare un rodolon* fare un capitombolo; *cascare de rodolon* cadere rotolandosi nella caduta

roégia, roéja *s.f. (bot.)* vilucchio; pianta dei piselli

rògna *s.f.* rogna; sporcizia; (*fig.*) problema; *aver na paca de rogne* avere un mucchio di problemi; *pare ch’el gabia la rogna* è molto sporco; è tenuto lontano da tutti; (*arc.*) *tegnà rogna* gioco di ragazzi; ||(*prov.*) *chi grata la rogna dei altri, rinfresca la soa* non prendersi i problemi altrui; **rognàre** *v.* brontolare in continuazione; **rognóso** *agg., s.m.* attaccabrighe; fastidioso; scostante; *fortaja rognosa* frittata con pezzi di salame, o di mortadella, o di ciccioli

roinàssi, roinàzi *s.m. pl.* calcinacci; frattaglie di pollo; *na corte piena de roinassi* un cortile pieno di calcinacci, macerie; *risoto co i roinassi* risotto con fegatini (frattaglie) e carne di gallina

romànsò *s.m.* romanzo; discorso lungo e noioso; dall’ant. fr. “romanz”; *el ga tacà parlare e el ga fato un romansò* ha cominciato a parlare e non la smetteva più

romàtico, rumàtego, rumàtico *s.m.* tanfo; odore di stantio; dal lat. pop. “aroma, -atis”. In origine quindi “odore, profumo”, poi prese il sign. opposto, in quanto indica l’odore sgradevole dei luoghi chiusi e umidi; *qua dentro spussa da rumàtego* qui puzza di chiuso

romatìsmi *s.m. pl. (med.)* reumatismi; *Nota:* nei tempi passati per curare i reumatismi si usava mettere un mattone caldo sulla parte dolorante perché “*sugasse l’umidità*”; per i dolori alle braccia, o gambe, era consigliato fare massaggi con acquavite e rosmarino messi precedentemente a bagnomaria

ronchesàre, ronchezàr, ronchisàre, ronchizàr *v.* russare, ronfare; dal tar. lat. “ronchizare”, da “roincare” = russare, di origine onom.; (*iron.*) *el ronchisa che’l sbrega i linsioli, o el ronchisa come un musso* russa rumorosamente

róndine *s.f.* rondine

rónpare *v.* rompere; assillare; *se no se ronpe la steca...* se il diavolo non ci mette la coda; (*volg.*) *te si drìo rónparme i maroni* mi stai veramente scocciando; **rónparse** *v. pron.* seccarsi; stancarsi; **ronpibàle** *ronpibàe agg.q.* rompipalle

rosàrio *s.m.* rosario, corona; dal lat. “rosarium, -ii”, deriv. di “rosa, -ae”; propr. serto di rose in onore alla Vergine; *cumissia col torte un rosario* comincia pensare a salvarti l’anima (*iron.*) *dire el rosario roverso* bestemmiare; **rosàro** *s.m.* (*bot.*) rosaio; **ròsa** *s.f.* (*bot.*) rosa; (*arc.*) **rosàda**, **rosadina** *s.f.* class. dolce veneto a base di uova e latte; dal colore rosato che prendeva la crema quando era cotta; **roséta** *s.f.* rosetta; fanalino della bicicletta; un tipo di pane

rosegàre *v.* rodere; rosicchiare; dal lat. “rosicare” = stesso sign.; *el se ròsega dentro* si rode l’animo; *ghe rosegarìa el figà* (fegato) lo vorrei distruggere; **rosegà** *agg., p.p.* rosicchiato; (*di pelle*) irritata; *el ga la pele rosegà* ha la pelle irritata; *pian pianeto el ga rosegà fora tuto* pian piano ha dilapidato tutto; **rosegàura** *s.f.* irritazione della pelle dovuta a sfregamento; **rosegòto** *agg., s.m.* pezzo di alimento rosicchiato; torsolo; (*fig.*) piccolo e tozzo, o fisicamente malmesso; *el magna el bon e el lassa i rosegoti a st’altri* si dice di persona egoista

rosmarìn, **osmarìn** *s.m.* (*bot.*) rosmarino; dal lat. “rosmarinus, rosmarini”, da “ros marinus” = rugiada di mare, perché questa pianta originariamente fioriva nelle zone costiere

ròsolina *s.f.* (*bot.*) rosolaccio; la pianta del tarassaco

ròspo *agg., s.m.* (*zool.*) rospo; (*fig.*) persona scontrosa, o brutta

rossignòlo rossignòleo, **russignòl** *s.m.* (*orn.*) usignolo; dal proven. “rosinhol”, lat. volg. “lusciniolus, -i”, dim. di “luscinia, -ae” = usignolo, da “lux, lucis” = luce e “cino” per canto, perché questo uccello comincia cantare al crepuscolo

ròsso *agg., s.m.* rosso; *rosso come un pito* rosso acceso; *|| (prov.) alba rossa o vento, o giossa* l’alba rossa porta cattivo tempo; *rosso de mattina, la piova xe vissina* rosso di mattino, la pioggia è vicina

ròsta *s.f.* chiusa; argine; ammasso d’erba che ferma l’acqua; turbinio; *rosta da mulin* gora

rostire *v.* arrostitire; **ròste** *s.f. pl.* caldarroste; **ròsto** *agg., s.m.* arrosto; *méteme lessò, méteme rosto par mi fa el steso* per me tutto è indifferente

ròti *s.m. pl.* moneta spicciola; *el costa do euro e roti* costa qualcosa di più di due euro; *el me daga indriò in roti* mi dia il resto in spiccioli

ròto *agg., p.p.* rotto; *el se ga roto!* si dice di persona avara che ha appena compiuto un piccolo gesto di generosità

rotùra *s.f.* rottura; ernia

róvare *s.m.* (*bot.*) rovere

roversàre *v.* rovesciare; dal lat. “reversiare” per “reversare” = rovesciare; *aver un vestito roversà* avere un abito rivoltato; *có lo vedo me se roversa el stómeço* quando lo vedo mi si rovescia lo stomaco (dall’ira e dal disprezzo); *roversare la colpa dosso a uno* incolpare qlcu.; (*scherz.*) *te roverso come un calseto* minaccia; **rovèrsa** *s.f.* rovescia; manrovescio; *co na roversa te ridugo in frégole* con un manrovescio ti riduco in briciole; **rovèrso** *agg., s.m.* rovescio; anche altri significati; *es.; afaire roverso* cattivo affare; *i lo ga ciavà par drito e par roverso* lo hanno imbrogliato perbene; *oncò me va tuto roverso* oggi mi va tutto storto; *quelo va via roverso* è un invertito

rubinéto *s.m.* rubinetto; dal fr. “robinet” = piccolo montone (robin), perché i rubinetti prima, le fontane pubbliche in seguito, erano sovente ornati con una testa di montone; *el rubineto spande* il rubinetto gocciola; *se el vèrze el rubineto la xe fata!* se inizia a parlare che Dio ci salvi!

rùf, rufàldo, rufàt *agg., s.m.* rozzo; bifolco

rùfa *s.f.* sudiciume addosso alle persone che non si lavano spesso; *fodrà de rufa* sudicio

rufiàn *agg., s.m.* (*scherz.*) ruffiano; dal ted. ant. “ruf” = crosta; oppure da “rufus, -a, -um” = rosso, perché i ruffiani nell’antica Roma vestivano con questo colore; dal nome fem. lat. “Rufia”, connesso con l’agg. “rufus” = rosso, fulvo, poiché le meretrici portavano di solito parrucche rossicce, o bionde; *sto toseto xe un rufian* questo bambino riesce con le moine a ottenere sempre ciò che vuole; *xe inutile che te fassa el rufian: co mi no la taca!* è inutile che cerchi di ottenere con le smancerie ciò che vuoi; con me non funziona; **rufianéssò, rufianèz** *s.m.* (*arc.*) smanceria; (*arc.*) *tuti sti rufianessi me fa afano* tutte queste smancerie mi danno la nausea

rùga *s.f.* ruga; anche (*ven.*) **grìma**; (*zool.*) bruco; maggiolino

rugolàre *rugoeàre v.* spianare e pressare la terra con un rullo; ruzzolare; rotolare; da un “roculare”, dal lat. “rotulare” = rotolare; *rugolàre i canpi* spianare i campi con apposito rullo; **rugolàrse** *rugoeàrse v. pron.* rotolarsi; *rugolàrse par tera come un porselo* rotolarsi per terra sporcandosi tutto; **rugolàda** *rugoeàda s.f.* ruzzolone; percossa; *ciapare na bona rugolada* prendere una buona dose di botte; *fare na rugolada* cadere rovinosamente; **rùgolo** *rùgoeo s.m.* rullo per pressare la terra dopo la semina; (*fig.*) (*arc.*) *èssare sui rùgoi* essere in procinto di partire; temere, prevedere il licenziamento; **rugolón** *rugoeón s.m.* rotolone

ruiàna *s.f.* erbaccia

rujobarùjo *s.m.* questione molto complessa; da “roejo”, “rovegio” = groviglio, con infisso “bar-” per “bis-”; *maché fàssile: sto lavoro xe un rujobarùjo* macché facile: questo lavoro è complicato

rulò *s.f.* roulotte

rumàre *v.* scavare la terra; grufolare; frugare; di origine onom. dal suono “rum” indicante il frugare, il grufolare; *chi ruma, cata* chi fruga, trova; *el porseo ruma intel paltan* il maiale grufola nel fango; **rumatèra** *s.m.comp. (scherz.)* contadino perché lavora la terra

rusàre *v.* ronzare; brontolare; ringhiare; *el rusa come un moscon inte un fiasco* brontola in continuazione; *le legne ruza nel fogo* la legna scoppietta nel fuoco; **zisàr** *v.* ronzare; (*di orecchi*) fischiare; *me zisa le recie* mi fischiano le orecchie; **rusòre, ruzòre** *s.m.* ronzo

rùsene, rùzene *s.f.* ruggine; *avere el servelo rùsene* essere tonto; *parere parfin rùzene* detto di persona con pelle rovinata, o di colorito rossastro; **sta vida xe ruzene** questa vite è arrugginita

ruspàre *v.* razzolare; ruspare; scavare; dal lat. pop. “ruspare” = cercare; *a forsa de ruspare el se ga fato sior* a furia di razzolare si è arricchito; *i polastri ruspa in terra* i polli razzolano; **rùspa** *s.f.* ruspa; *e nella loc. “ndare de ruspa”* modo iron. per dire che una persona ha la tendenza a rubare; (*scherz.*) **ruspamèrda** *s.m.comp.* pollo

rùspego, rùspio *agg., s.m.* ruvido; aspro; rozzo; *avere la pele rùspia* avere la pelle ruvida; *el diventa senpre più rùspego* diventa sempre più rozzo; **ruspióso** *agg.q.* ruvido

russàre *v.* strofinare; sfregare *el me se russa drio* mi fa la corte; *el se ga russà sul muro* si è strofinato sul muro; **russàrse** *v. pron.* strofinarsi; sfregarsi; *russarse i oci* sfregarsi gli occhi; *russarse par i cantoni* amoreggiare di nascosto; **rùssa** *nella loc. “ndare de russa”* fare la corte, strusciarsi; anche vivere alle spalle degli altri, scroccare; **russàda** *s.f.* strofinata; (*fig.*) bastonatura; *vuto ciapare na russada?* Vuoi prendere una dose di botte? **russón** *agg., s.m.* scroccone

russàro *s.m. (bot.)* rovo

rùstego *agg., s.m.* rustico; rozzo; timido; *el xe rùstego come un lièvore* è timido come una lepre; *magnare ala rùstega* mangiare cibi genuini, preparati in maniera semplice; *un posto rùstego* un posto caratteristico

rutàre *v.* ruttare; **rùto** *s.m.* rutto; dal lat. “ructus, -us” = rutto; *|(prov.) dopo aver magnà ben ghe vole el ruto* dopo aver mangiato bene, il rutto è d’obbligo; *dopo un ruto ghe ne stà n’altro* dopo un rutto ce ne vuole un altro; *Nota:* presso gli antichi il rutto era considerato un complimento per il cuoco

S

(s)bachetàre v. sferzare, percuotere con una bacchetta; da “bacheta”, con pref. “s-” intensivo. “bacheta” dal lat. “baculum, -i” = bastone, verga di qualsiasi genere; **(s)bachetà** s.f. bacchettata; *varda che te molo na sbachetà sule rece* attento che ti douna bacchettata sugli orecchi

(s)bandonàre v. abbandonare; **(s)bandonà** agg.q., p.p. abbandonato; luogo non frequentato

(s)bàtola (s)bàtoea s.f. parlantina; *co la bātola el te insenpia* con le parole ti istupidisce; **lochèla** s.f. parlantina; voce acuta; dal lat. “loquela, -ae” = eloquenza, da “loqui” = parlare; **(s)batolàre**, (ve.) **ciaciaràr** v. chiacchierare; **batolón** agg., s.m. chiacchierone

(s)bisigolaménto (s)bisigoeaménto s.m. formicolio; **ingusolìo** agg., p.p. (gerg.) colpito da formicolio

(s)bolsegàre v. tossire affannosamente; *el sbólsega come un cavalo bolso* tossisce continuamente come fosse un cavallo tubercoloso

(s)brisa s.f. fungo porcino; **brisa màta** boleto satana; **brisòto** porcino buono

(s)brusàre v. bruciare; *la ghe sbrusa ancora* rif. a persona che ha subito un affronto, un torto, o una sconfitta, e non riesce a darsi pace; **sbruseghìn** s.m. bruciore allo stomaco

(s)buratàre v. setacciare; malmenare; scuotere; **buràto** s.m. poco usato; setaccio

(s)buregòsso, s.m. un tipo di barca; una piccola botte; (fig.) persona sgraziata; sformata; *anca se la xe zòvane la pare un sburegosso* anche se giovane è già sformata

(s)cagarèla (s)cagarèa, **(s)cagòto**, **mòssa**, **diarèa** s.f. (volg.) diarrea; scherz.) *aver la diarea par boca* parlare continuamente, essere logorroico; **cagaùra** s.f. (volg.) escremento di mosca e simili; **caghèta** agg., s.m. (volg.) supponente, borioso; anche (accr.) **cagón**

(s)calumàre (s)caelumàre = guardare attentamente *el scaluma tute le tose* scruta tutte le ragazze; **(s)calumàda** (s)caelumàda s.f. occhiata attenta

(s)cancelàre (s)cancaère v. cancellare; *scancelare dal’elenco* rompere i rapporti con una persona, non considerarla più amica

(s)capùsso s.m. (bot.) cavolo cappuccio

(s)caranpàna agg., s.f. vecchia brutta e sformata; ruffiana; deriva, secondo il Boerio, da una calle di Venezia chiamata “Ca’ Rampani”, dai Rampani, suoi proprietari. In tale calle, in palazzi messi a disposizione, si ospitavano le vecchie meretrici essendo un luogo lontano dalle chiese e fuori mano; una specie di casa di riposo

(s)ciochesàre v. chiocciare ovvero emettere un verso rauco, stridulo, tipico delle galline quando cominciano a diventare chioce; **ciòca** *agg., s.f. (zool.)* chioccia; *(fig.)* donna molto materna; *(iron.)* *ciapare na gran cioca, o ciuca* prendere una sbornia; *parere na cioca* m.d.d. rif. a donna sempre circondata da bambini

(s)colaróla (s)colaróea *s.f.* colabrodo

(s)crecolàre (s)crecoeàre, **(s)cricolàre** (s)ricoeàre, **s-ciocàre** v. scricchiolare

(s)cùfia *s.f.* cuffia; *(fig.)* cotta; sbornia; *el ga indosso na scufia gajarda* è ubriaco fradicio

(s)cumissjàre v. cominciare; anche **tacàre**; *tacare un laoro* cominciare un lavoro

(s)drissàre, indrissàre v. drizzare; *sdrissare i ossi* punire per bene; *far drissare el servelo* far ragionare bene

(s)fèrsa *s.f. (med.)* morbillo; rosolia; *Nota:* una volta, nelle zone di campagna, si tentava di curare questa malattia dando da bere al ragazzino un infuso di graminia e malva con latte

(s)fureghìn *s.m.* approfittatore; furbo; ragazzo che palpeggia una ragazza; che si dà da fare; *ocio fureghin* occhio indagatore

(s)garìgio, (s)garùgio *s.m.* gheriglio

(s)garitòlo (s)garitòeo *s.m.* garretto; stinco; *fàrsela zo par i garitoli* farsela addosso; *macarse i garitoli* prendere una botta sui garretti; *(arc.)* **sgarléto, sgherléto** *s.m.* garretto; gamba magra; *tirar i sgarleti* morire

(s)gnànfo *agg., s.m.* persona che parla con voce nasale; debole

(s)lautón *agg., s.m. (arc.)* infingardo

(s)lissegàre v. sdrucciolare; pattinare; **(s)lissegaróla** (s)lissegaróea *s.f.* pista ghiacciata per slittare, ma anche slittino

(s)lòfio *agg.* floscio, molle

(s)luamarà, *s.f. (volg.)* grande quantità; *el ga na sluamarà de schei* è ricco sfondato

(s)lusegàre, slusàre, slusèr v. luccicare; dal lat. “lucere” = splendere, da “lux, lucis” = luce, con pref. “s-”; *aver i oci che slùsega* aver gli occhi che brillano; *(scherz.) el ga la testa che slùsega* si dice di persona calva; **(s)lusóre** *s.m.* lucci- chio; lucentezza: dal lat. “lux, lucis” = luce

(s)maltéca *s.f.* pomata; poltiglia; dallo spagn. “manteca” = sugna, cosa untuosa; *piena de malteca sol muso* truccata pesantemente

(s)marsìre, imarsìre v. marcire

(s)molacià (s)molacià *agg.q., s.m.* molliccio

(s)morosàre v. amoreggiare; **morósa** *s.f.* fidanzata; per aferesi da “amoroso”, dal tar. lat. “amorusus” = che prova amore, deriv. di “amor, -oris” = amore; (*prov.*) *xe fàssil catare morose, ma se difissile pèrdarle* è difficile lasciare una donna; **moróso** *s.m.* fidanzato; ||(*prov.*) *el moroso ga da aver quatro S: solo, savio, solecito e segreto* di evid. sign.

(s)nasàre v. annusare, fiutare; odorare, *nasare dapartuto* mettere il naso dovunque; **snasàre** v. annusare; odorare; fiutare; **snasada** *s.f.* fiutata; **snasanuvole** *agg.q., s.m.* borioso; **(s)narìsa** *s.f.* narice; **usmàre** v. fiutare, annusare; ficcare il naso; **ùsma** *s.f.* usta, fiuto; sospetto; dal lat. pop. “osmare” = fiutare, braccare, dal gr. “osman” = fiutare, da “osme” = odore; *el va a usma* va a naso, a fiuto; *el xe su l’usma giusta* è sulla buona traccia; *sento a usma che l’xe na figura porca* sento a fiuto, da lontano, che è un delinquente, o un lazzarone simpatico

(s)netàre v. pulire; *snétate el naso* oltre al sign. lett. si dice anche al bambino che s’impiccia degli affari degli adulti

(s)paltèca *s.f.*; unguento; robaccia; *sta qua no xe na pastassuta la xe na palteca* si dice di pastasciutta stracotta; **(s)merdòco** *s.m.* unguento; impiastro

(s)parissola *s.f.* (*zool.*) cinciallegra

(s)parolàssa (s)paroeàssa *s.f.* parolaccia; (*dispr.*) di “parola”; *el xe tuto na parolassa* è una persona sboccata

(s)pastrociàre, inpastrociàre v. sporcare; combinare pasticci; eseguire un malamente un lavoro; *el ga pastrocià su* ha eseguito malamente un lavoro; *el spastrocia co l’aqua* gioca con l’acqua; **pastrociòn** *agg.q.* pasticcione; uomo che si sporca facilmente, o che lavora male

(s)potaciàre v. imbrattare; sporcare; **potàcio** *s.m.* cosa di poco conto; (*dim.*) **potacéto**; *el xe bon fare solo potaceti* è in grado di fare solo piccoli lavoretti; *el xe un potacio* è una cosa di poca importanza; *gò magnà un potacio* ho mangiato una porcheria; *me xe ‘ndà un potacio in un ocio* mi è entrato un piccolo corpo estraneo in un occhio; *potaci* fesserie; anche **inpotaciàre** v. sporcare, imbrattare; (*scherz.*) *inpotacià de debiti* pieno di debiti; **encossàr, incossàre** v. (*arc.*) sporcare, insozzare

(s)quàsi *avv.* quasi

(s)torsicòlo (s)torsicòeo, **(s)torzicòlo** (s)torzicòeo *s.m.* torcicollo

(s)vagonà *s.f.* gran quantità; *el ga na vagonà de schei* è ricchissimo

sàbia *s.f.* sabbia; **sabiòn** *s.m.* sabbia di fiume; (*arc.*) *fregare i rami col sabion* sfregare le pentole in rame con la sabbia; (*iron.*) *riussire a véndare sabion ai beduini* essere un gran venditore; **sabionàro**, **sabionèr** *agg., s.m.* renaiuolo

sàbo *n.c.* sabato; dal lat. “sabbatum, -i”, a sua volta dal gr. “sabbaton”, che deriva dall’ebraico “shabbath” = giorno di riposo

sàca¹ insenatura di mare, o di fiume; **saca**² *s.f. (arc.)* tralcio principale di vite, dal quale partono i tralci secondari

sacagnàre *v.* scuotere; malmenare; da “saco” = sacco, dagli scossoni dati al sacco nell’atto dell’insaccare; *el xe stà sacagnà par ben* ha preso una fregatura, o è stato maltrattato **sacagnàda** *s.f.* fregatura; scossone; maltrattamento

sachetàre *v.* scuotere; malmenare; **sachetón** *s.m.* scossone; *bisogna darghe un bon sacheton* bisogna scuoterlo perbene; **sàco** *s.m.* sacco; gran quantità; *el sacco xe pien* la misura è colma; *un sacco de bastonà* una gran dose di bastonate; ||(*prov.*) *bisogna ligare el sacco prima che el sia pien* bisogna accontentarsi; **sachéta** *s.f. (arc.)* cartella degli scolari; **sachéto** *s.m.* sacchetto; **sacoléta** *s.f.* occhiello alla russa; da “saco”, perché i sacchi si chiudono con una cordicella

sacranón, **sacramèscola** *sacramèscocia*, **scaramentóna** *escl.* occultativi di “sacramento”; il termine “sacranon” deriva dal fr. “sacré nom” (sacré nom de nom) = dannazione; *sacranon del mandolato* (torrone) senza senso logico; *sacranon de l’òstrega!* accidenti!

saèta *s.f.* fulmine

sàgoma *agg., s.f.* modello, forma; (*fig.*) tipo strambo, piacevole; *el xe na bela sagoma* è un bel tipo

sàgra *s.f.* festa paesana con fiera e divertimenti; baldoria; *col me vede el fa sagra* quando mi vede è contentissimo; *pagare la sagra* conciare per le feste; *tipo da sagra* rif. a uomo poco serio o particolarmente allegro; *uncó fasemo sagra* oggi facciamo festa

sagrà, **segrà** *s.m.* sagrato

sajàre *v.* assaggiare; *saja sta menestra: la xe dessavia* assaggia questa minestra: è scarsa di sale

sàjo *s.f.* saio; dal lat. “saga”, pl. di “sagum, -i” = panno grossolano di lana, mantello militare

salàdo *saeàdo agg., s.m.* salame; (*fig.*) sciocco; (*scherz.*) *dormire inte la stansa dei saladi* essere completamente cretino; (*scherz.*) *partire salado e tornare museto* fare un viaggio, o studiare, senza ricavarne profitto; *partire salado e tornare parsuto* partire per un viaggio e tornare a casa con maggior esperienza; *salado da tajo* salame pronto per essere consumato; *saeado co l’ajo* salame con l’aglio

salamòra saeamòra *s.f. (arc.)* salamoia; *Nota:* per salare l'acqua necessaria a fare da salamoia si procede così: si mette un uovo ben pulito in una pentola d'acqua, poi un po' alla volta si aggiunge il sale. Quando l'uovo viene a galla la salamoia è pronta; **samistràre** *v.* mettere in salamoia

salarìn saearìn *s.m.* saliera e pepaiola

sàldo *agg.* fermo; saldo; dal tar. lat. "saldus", probabile incrocio di "solidus" = solido con "validus" = resistente; *bati saldo!* Non mollare! *Tiente saldo!* Reggiti bene! **sàldo** *escl. (arc.)* voce contadina usata perché le mucche rallentassero l'andatura

sàle sàe *s.m.* sale; *dolse de sale* cretino; *el xe come la minestra senza sae* è stupido; (*iron.*) (*arc.*) *métaghe el sale sula coa* frase che si diceva, per prenderli in giro, una volta ai ragazzi quando questi volevano catturare qualche uccello e chiedevano come poter fare; *sale par i canpi* concime

sàlese *s.m. (bot.)* salice in genere

salgarìn, sengarìn *s.m. (itt.)* luccio; corrispondente all'it. ant. "zangarino" = luccio

salgàro, salghèr, selgàro *agg., s.m. (bot.)* salice viminario; (*fig*) rozzo, maleducato; dal lat. pop. "salicaris" = di selcio, da "salix, -icis", di origine oscura; (*iron.*) *el xe un salgàro che no fa peri moscatei* canzonatura dedicata a uno stupido; *èssare un salgàro* essere rozzo

salmìstro, samìstro *s.m.* salnitro

sàlso *s.m.* salsedine; *i muri xe pieni de salso* i muri sono pieni di salnitro

saltamartìn *s.m.comp. (zool.)* cavalletta

saltàre *v.* saltare; anche altri significati; dal lat. "saltare", intensivo di "salire" = saltare, ballare; da "salire" deriva la partola "Salii" = sacerdoti del dio Marte in onore del quale venivano celebrate feste dove si eseguivano balli che consistevano in brevi e ripetuti saltelli; da "salire" è deriv. "saltare" che significa propr. "eseguire una danza con salti"; (*scherz.*) *saltare da palo in frasca come Tàrsan* saltare da un argomento all'altro; *saltare le parole* balbettare; *saltare su* sgridare una persona; *saltare uno* scavalcare una persona; *se me salta el mato* se mi salta il ticchio; *voler saltare el fosso par longo* voler compiere un'azione impossibile; **saltarèlo** saltarèlo *s.m.* saliscendi; **sàlto** *s.m.* salto; (*arc.*) *fare el salto del porseto* mettersi a poltrire appena mangiato

saltón *solo nella loc.* "fare na roba de salton" fare una cosa saltuariamente; **saltonàre** *v.* saltellare

saltrón, zaltrón *s.m.* cialtrone; uomo disordinato nel vestire

saludàre saeudàre v. salutare; *te saludo scufia, o te saludo Teresina* ormai è fatta, è inutile pensarci! **salùdo** saeùdo s.m. saluto

salùte saeùte s.f. salute; (*iron.*) *come steto? Ben de salute ma scarso de valute* si dice quando non si ha disponibilità finanziaria

salvàdego, salvàrego, selvàdego, salbègo, salvègo agg., s.m. selvatico; rozzo; *saver da salvàdego, o da salvadeghin* puzzare di selvatico

salvàrse v. pron. salvarsi; *salvarse in corne* (corner) salvarsi all'ultimo momento; **salvéssa** s.f. salvezza

salvièta, tovajólo s.f. tovagliolo

samàre v. sciamare; girare a vuoto; *el sama tuto el dì gironzola* tutto il giorno; **sàme, sàmo** s.m. sciame; *samo de ave* sciame d'api

samenàre, semenàre v. seminare; (*scherz.*) *aver samenà el sinquantin* essere vicino ai cinquant'anni

samòca agg., s.f. scarpaccia; ciabatta; (*fig.*) persona grezza

samòro s.m. cimurro

san Martin *nella loc.* “fare San Martin” cambiare di casa; dall'usanza di cambiare di casa attorno alla ricorrenza di san Martino (11 novembre). L'usanza era motivata dal fatto che in questo periodo i lavori campestri erano terminati

sàn¹ agg., s.m. sano; ||(*prov.*) *se te voi star san, varda al pasto de vansar pan* se vuoi essere sano non abbuffarti; **sànto, sànt²** agg., s.m. santo; *la pare un santo rinfrescà* si dice di donna che si è accuratamente truccata; *no ghe xe santi né madone che tegna* non c'è nulla da fare; *tuto el santo dì* tutto il giorno; ||(*prov.*) *da putei tuti bei, da morosi tuti siori, da morti tuti santi* pensiero arguto che sottolinea una falsa retorica sempre attuale; *schersa co i fanti ma lassa stare i santi* non mischiare il sacro con il profano

sanbèla, sanbèa, zambèla zambèa s.f. ciambella; dal lat. “cymbellum, -i” = per “cymbalum, -i” = cembalo, per la forma rotonda

sanbùgo s.m. (*bot.*) sambuco; **sanbugàro** (*fig.*) stolto

sànca, zànca s.f. (*arc.*) parte ricurva di un tubo; curva di strada; (*rif. a mano*) sinistra; *el canon dela stua fa na sanca* il tubo della stufa fa una curva; **sànco, zànco** s.m. mancino; *èssare sanco nel laorare* essere lavativo

sancassàn *solo nelle loc. (arc.)* “fare un sancassan” e “parere un sancassan” la prima frase significa “mettere tutto a soqquadro”; la seconda si riferisce a persona ammazzata a coltellate, questo perché, secondo la credenza, san Cassiano fu ucciso a Imola dai suoi scolari con gli stili

sànche *s.f. pl.* trampoli; corrispondente allo spagn. “zanco” = trampolo e “zanca” = gamba degli uccelli; dal tar. lat “zanca” = sorta di calzatura, dal pers. “zang” = gamba

sanfassón *solo nella loc. (arc.)* “*ala sanfasson*” alla rinfusa, in maniera trasandata; dal fr. “sans façon” = alla buona

sàngona, sànguana, sànzana, sànzena *s.f. (bot.) (arc.)* sanguine, arboscello con scorza liscia e di color sanguigno con i cui ramoscelli si facevano gabbie, panieri; dal lat. “sanguen, -inis” = sangue; *Nota:* in alcune località dell’alta padovana veniva chiamato anche “**sanguanèa**”

sàngue *s.m.* sangue; *cavare el sangue* fare un prelievo; salassare anche in senso fig.; *grùmoli de sangue* sangue rappreso; *sentir ’ndare el sangue in aqua* prendere uno spavento; *sangue grosso* ipertensione arteriosa; *sentirse smissiare el sangue* ribollire dall’ira; *volere el sangue a fete* volere l’impossibile; *Nota:* una volta l’ipertensione si curava bevendo ogni mattina un decotto di foglie di ulivo; per fermare invece l’emorragia dal naso si raccoglieva un po’ di sangue uscito e si faceva seccare sul fuoco con una paletta. Il sangue seccato si faceva poi fiutare all’ammalato; **sanguéta, sansùga, sansùgola** *sansùgoea s.f. (zool.)* sanguisuga (*fig.*) persona che spilla denaro; *el me xe senpre torno come na sangueta* mi è sempre alle costole per chiedere qualcosa

sanmarcolìn *agg., s.m. (arc.)* vecchio nostalgico che rimpiange i tempi andati; da san Marco

sanpegàre *v.* camminare a stento

sanpieròlo *sanpieròeo s.m. (rif. a galletto, pera o mela)* che si sviluppa, o matura, nei giorni vicini alla festività di san Pietro

sansàra, sansàla *sansàea, s.f. (zool.)* zanzara

sansarèla *sansarèla, zanzarèla* *sansarèa s.f.* pezzetto; brodo con uova strapazzate; vivanda tenera, quasi liquida; grumo di latte o di uovo sbattuto; *’ndar in sansarele* *ref.* a uova, latte e altre sostanze che si rapprendono; *Nota:* nel sign. di pezzetto il termine viene quasi sempre usato al (*pl.*) **sansarèle**

santificetùr; (*ve.*) **sanificetùn** *agg., s.m.* ipocrita; da una frase del Padre Nostro; “santificetur nomen tuus” = sia santificato il tuo nome

sàntola *sàntoea s.f.*; **sàntolo** *sàntoeo s.m.* madrina; padrino; *to sàntola in cariola* frase di derisione; ||*chi ga boni sàntoli magna boni bussolà* (tipo di biscotti), si dice di chi è raccomandato

saòn *s.m.* sapone; dal lat. “sapo, saponis” parola di origine gallica che indicava una miscela di sego e cenere, usata dai galli per tingere i capelli; *ghe vorìa bruscheto e saon* è una persona sporca; (*spreg.*) *la saria bona da fare saon* si diceva

di donna grassa; **saonèla** *saonèa s.f. (ven.)* acqua e sapone; schiuma di acqua e sapone

saónsa, saónza, sónsa, sónza *s.f.* grasso di maiale; *Nota:* nel secolo XV i ragazzi veneziani deridevano i Tedeschi chiamandoli “Todeschi magnasonza”

saorìre *v.* insaporire; **saorio** *agg., s.m.* saporito; anche *(ven.)* **saór** *s.m.* sapore; salsa; salamoia; dal lat. “sapor, -oris”, deriv. di “sapere”, che significa propr. “aver sapore di qualche cosa” (ricordiamo a questo proposito la frase veneta “*saverè da bon*” ovvero profumare); *no la ga né amor né saor* non ha nessun gusto; *sardele in saor* sardine infarinate e fritte con l’aggiunta di cipolla soffritta, aceto, uvetta, o pinoli

sapàre, saponàre *v.* zappare; *va sapare i canpi!* frase di diletto; **sàpa** *s.f.* zappa; *bon da sapa* poco intelligente; *(iron.) pare ch’el gabia magnà el mànego dela sapa* si dice di chi cammina impettito; **sapasórgo** *agg., s.m., (comp)* *(scherz.)* contadino; zotico; da “sapare” = zappare e “sorgo” = granoturco

sapientón *agg.q., s.m.* saccente, presuntuoso *(volg.) sapienton de mona* cafone; *un omo sapienton* un uomo saccente e superbo

saradùra, seradùra *s.f.* serratura

saraménto, seraménto *s.m.* serramento; intasamento, raffreddore; *saramento de testa* forte raffreddore, costipazione

saràre, seràre *v.* chiudere; dal tar. lat. “serare” = chiudere, da “sera, -ae” = catenaccio, barra; *sarare baraca e buratini* chiudere un’attività; *sarare la staea quando le vache xe scanpà* correre ai ripari quando è troppo tardi; *sara su e ’ndemo via* chiudi e andiamo via; **saràgio, saràjo, seràgio, seràjo** *s.m.* recinto per animali; steccato; *questo xe un serajo de mati* questa è un’accozzaglia di pazzi

sàrda, sardèla *sardèa s.f. (itt.)* sardina, acciuga; colpo dato con la mano aperta; dal lat. “sarda” “sardina, -ae”, da “Sardus, -a, -um” = della Sardegna, per gli abbondanti branchi di sardine esistenti nei mari attorno all’isola; *èssare na sardela* essere molto magro; **sardelón** *sardeón*, **scopetón** *s.m. (itt.)* sardina salata; *(v.) “sarda”*; *poenta e sardeon* mangiare tipico dei contadini veneti prima dell’ultima guerra; **sardón** *s,m. (ven.)* acciuga, alice

sarésa *s.f. (bot.)* ciliegia; *saresa col bao* ciliegia bacata con il verme; *saresa marostegana* qualità ottima di ciliegia molto abbondante a Marostica; **durón** *s.m.* ciliegia duracina (con polpa soda e carnosa); **saresàro, (venz.)saresèr** *s.m. (bot.)* ciliegio

sarlatàn, zarlatàn *s.m.* ciarlatano

sàrpe *s.f. pl.* vinacce; bucce dell’uva; corrispondente all’ it. dispr. “ciarpe” nel senso di “frutti cattivi” o “frutti che possono far male”

sarpénte *s.m.* (*zool.*) serpente

sàrto, **sartòre** *s.m.* sarto; dal latino “sartore(m)” participo passato di “sarcire” = rammendare; **Sartore** cognome; presente in 320 comuni, soprattutto in Veneto; **Sartor** presente in 330 comuni, massima diffusione in Veneto; **Sartoretto** presente in 47 comuni, quasi esclusivamente in Veneto; **Sartorato** presente in 98 comuni italiani, quasi esclusivamente in Veneto; **Sartorelli** = presente in 158 comuni, soprattutto al Nord; ||(*prov.*) *dal tajo se vede el bon sartòre* da come taglia la stoffa si coglie la bravura del sarto

sassà, **sassàda** *s.f.* sassata; *manco mae che no le xe sassà* poteva andar peggio; *tirare na sassà e scòndare el brasso* fare del male e non assumersene le responsabilità; **sàss**o *s.m.* sasso; (*iron.*) *fin come l’ojo de sasso* si dice di persona di grande astuzia, o poco raffinato; *un sasso se me movo* che mi venga un accidente se mi muovo; (*dim.*) **sasséto** sassolino; anche **scogolà** scogoeà *s.f.* sassata

sassinàre *v.* assassinare; rovinare; *co tute ste tasse semo sassinà* con tutte queste tasse siamo rovinati; **sassin** *agg., s.m.* assassino; delinquente; dall’ar. “hashshashin” = dedito all’hashish, che significa letteralmente “erba secca”. *Nota*: tale nome era dato ai fanatici di una setta persiana nel 1200 guidata da un capo detto “il vecchio della montagna”. Prima di compiere le loro sanguinarie imprese venivano drogati a loro insaputa con l’hashish; *èssare un sassin da strada* essere un poco di buono; nel “Milione” di Marco Polo si trova forse per la prima volta la parola “assassino”; **sassinafaméje**; (*ven.*) **sassinafaméjie** *agg., s.m. comp.* rovina famiglie, poco di buono, delinquente; da “sassinare” = rovinare e “fameje” = famiglie

sàta *s.f.* zampa; (*scherz.*) mano; *averghe sata* saperci fare; *qua la sata qua la mano*; *zo co e sate* giù con le mani, non toccare **satà** *s.f.* zampata

sàtanasso *s.m.* (*spregh.*) demonio; dal lat. “satanas, -ae” deriv. dal gr. “satan”, dall’ebraico “sātan” = avversario, nemico; *chel omo xe un satanasso* è pestifero

saturnìn *agg.q.* uomo mesto, malinconico; dall’it. “saturnino”, dal lat. “saturninus, -a, -um” = malinconico, poiché si credeva che Saturno avesse un influsso di malinconia sugli uomini

savariàre (*bel.*) **bacilàr** *v.* vaneggiare, farneticare; poco usato ultimamente; *savariare co la testa* vaneggiare; *savariare da mato* fare cose da pazzi; **savariàrse** *v. pron.* preoccuparsi; *savariarse par gnente* preoccuparsi per nulla

savatàre *v.* strascicare i piedi; *savatàre come un vecio de sento ani* strascicare i piedi come un vecchio; **savatà** *s.f.* colpo dato con una ciabatta; *te dago na savatà sui denti* ti do un colpo sui denti; **savàta** *s.f.* ciabatta; un particolare formato di pane; *avere na boca come na savata* avere la bocca larga, o essere sboccato; (*arc.*) *brusare la savata* compiere un’azione atta a liberarsi da persona importuna; *lo stima come le só savate* non lo stima assolutamente; ||(*prov.*) (*fig.*) *na*

bela scarpa diventa na bela savata una bella donna diventa una bella nonna; **savatón** s.m. disordinato; sciatto; *un bel savaton!* Un bel disordinato!

savère v. sapere; dal lat. “sapere”, propr. “aver sapore di qualche cosa”, poi in senso fig. “avere buon gusto”, quindi “sapere”; (*volg.*) *anca el me culo lo saveva!* si dice a chi vuole fare il saccente a cose già avvenute; (*scherz.*) *cossa che ‘l sa?...* *Da spussa se no ‘l se lava!* si dice di persona che si ritiene, a torto, di cultura; *el sa da bon* è profumato; *far sapere che ora che xe* ristabilire l’ordine anche con metodi sbrigativi; *no ‘l sa gnanca quanti piè va in na scarpa* è di un’ignoranza estrema; *no ‘l sa na aca straca* non sa niente di niente; *savere indove che dorme el pesse* essere particolarmente astuto; ||(*prov.*) *no magnare tuto quello che se ga e no dire tuto quello che se sa* nella vita bisogna usare parsimonia e diplomazia

sbacàre, ansiàre v. respirare affannosamente, ansimare; *sbacare come un can* ansimare affannosamente

sbàcio solo nella loc. “in sbacio” rif. a porta, o finestra, socchiusa; *lassare la porta in sbacio* lasciare la porta socchiusa

sbadiliàre, v. sbadigliare

sbafaràre v. pron. scollacciarsi; *la va via tuta sbafarà* esce scollata

sbailàre, sbaijàre v. spalare; **sbailà** sbaià, **sbailàda** sbaiàda s.f. badilata; può indicare anche una gran quantità di qualcosa; *magnare na sbaijà de pastassuta* mangiare una gran quantità di pastasciutta

sbajàre, (*venez.*) **sbagiàre**; (*bel.*) **baiàr** v. abbaiare; sbraitare; parola che imita la voce del cane, come il lat. “baubari”, ma indipendente da questo; *el sbaja par gnente* si dice di persona che sbraita ma non combina nulla; ||(*prov.*) *can che sbaja, no mòrsega* cane che abbaia, non morde

sbalàre sbacàre v. sballare; sbilanciare, squilibrare; spiovere; *avere el relojò sbalà* avere l’orologio che non segna l’ora con esattezza; *aver el servelo sbalà* essere squilibrato; *sbalare el paco* aprire il pacco; *sbalare l’ocio* morire; *ste rode xe sbalà* queste ruote non sono equilibrate; *te vedarè che momenti sbala* vedrai che tra poco smetterà di piovere

sbaliàre v. sbagliare; **sbàlio, capèla** capèa s.m. sbaglio, errore

sbalocàre sbacocàre v. colpire con palle di neve

sbalonà sbaeonà s.f. pallonata

sbalotàre sbaeotàre, **sbarlotàr** v. sballottare

sbandonàre v. abbandonare; lasciare; *el ga sbandonà la morosa* ha lasciato la fidanzata **sbandonà** agg., p.p. abbandonato; disabitato; incustodito

sbàra s.f. sbarra

sbarbassàre, sbarbazàre v. mangiare avidamente; poco usato oggi

sbarbatèlo sbarbatèo s.m. giovincello inesperto

sbardàgole sbardàgoe s.f. pl. bargigli; da un “barza” (con “d” per “z”), corrispondente all’it. ant. “bargia” = piega della pelle dei bovini che dalla gola si estende fino al petto; **sbardèle** sbardèe s.f. pl. bargigli; variante di “sbardàgole”

sbarlèfo s.m. sberleffo; deriv. dall’ant. ted. “leffur” = labbro

sbàro² s.m. cespo; *un sbaro de salata* un cespo di insalata

sbarossàre v. ridurre a malpartito; sfiancare; **sbarossà** agg., p.p. distrutto; ammaccato; fisicamente malridotto; *sbarossà tronco* distrutto completamente

sbasio agg.q. fiacco; *fiapo sbasio* debolissimo

sbassàda s.f. abbassamento

sbassàre v. abbassare; *sbassare le ale o la cresta* perdere in baldanza, essere umiliato; *sbassare i pressi* diminuire i prezzi; *sbassare i oci* abbassare lo sguardo

sbasuciàre v. baciucchiare; **sbasuciaménto** s.m. sbaciucchiamento

sbàtare, sbàter v. sbattere; frullare; montare; *la me sbate* ho una fame da lupo; *ma va a farte sbàtare* va in malora; *sbàtare la ciara de ovo* montare a neve l’albume; **sbàtarsene** v. pron. fregarsene; (volg.) *me ne sbato le bate de ti* me ne frego di te

sbatociàre v. scampanare; sbatacchiare; strapazzare; amoreggiare; (volg.) *el la ga sbatocià par drito e par roverso* ha fatto molto all’amore; *i sbatocia tuto el dì* suonano di continuo le campane; **sbatociaménto** s.m. scampanio; rumore in genere; scuotimento

sbatudìn agg., s.m. zabaione; (fig.) pallido; stanco; *èssare sbatudin* essere pallido, malaticcio; **sbatùo** agg., p.p. sbattuto; indebolito; *te vorìa un sbatudin* si dice a persona depressa fisicamente

sbecotàre v. piluccare; beccare con insistenza; *i merli sbecota a ua* i merli beccano l’uva; *più che magnare el sbecota* più che mangiare pilucca

sberlotàre v. schiaffeggiare; *te sberloto le ganasse* ti schiaffeggio sulle guance; **sbèrla** s.f. schiaffo; (accr.) **sberlón, sberlòto** s.m.; qualche volta il termine “sberla” viene anche usato per indicare una grossa fetta di torta, di polenta o altro; (scherz.) *co un sberlon te toso a zero* con un ceffone ti stendo; *gò magnà na bona sberla de polenta* ho mangiato una bella fetta di polenta; *facia da sberloti* si dice di persona antipatica; *varda che te ciapo a sberloti* guarda che ti schiaffeggio; **sberlèfo** s.m. sberleffo; *no stà fare sberlefì* non fare le boccacce

sbèssola sbèssoea s.f. mento; *el xe tuta sbèssola* ha il mento molto pronunciato; **sbessolón** agg.q. uomo con mento prominente; **scàfa** s.f. (scherz.) mento; anche

un tipo di barca; dal lat. “scapha, -ae”, dal gr. “skaphe” = barca; il sign. di mento deriva dalla somiglianza con lo scafo della barca; (*rif. a bambino*) *fare, o tirare la scafa* essere sul punto di piangere; **barbìn** *s.m.* mento; *bàtare el barbin* pregare, battere i denti per il freddo; **barbùsso** *s.m.* (*scherz.*) mento; *el ga el barbùsso scafà* ha il mento sporgente; *el ga el barbùsso lustro* ha il mento unto di grasso

sbètega *s.f.* pettegola; ficcanaso

sbianchesàre, sbianchezàre *v.* imbiancare; *sbianchesàre la cusina* dare la tinta bianca alla cucina; *Nota:* nelle case di campagna la tinta alle pareti si dava solitamente prima di Pasqua

sbiansàre, sbianzàre, sgiansàre, sgianzàre *v.* spruzzare; schizzare; (*iron.*) *sbiansà dal vin* ubriaco; (*arc.*) *sbiansare le arte* spruzzare la biancheria prima di stirarla; *sbiansare l'orto* annaffiare l'orto; **sbianso, sbianzo, sgianso, sgianzo** *s.m.* schizzo; *de sbianso* di sfuggita; *un sbianso sui oci* uno schizzo sugli occhi

sbiaùvo, tristo *agg., s.m.* smunto, pallido; *sbiaùvo come un morto, o come na ciara de ovo* molto pallido

sbiego *s.m.* sbieco; non diritto; *loc. “de sbiego”* di traverso; *el ga i oci de sbiego* è strabico; *vardare uno de sbiego* guardare male una persona

sbìro *agg., s.m. (orn.)* rondone; (*rif a ragazzo*) vivace; irrequieto; da “sbirro”, “birro” = guardia, e questi dal tar. lat. “birrus, -i” = mantello con cappuccio tipica divisa usata dai birri; il sign. di “rondone” viene dal fatto che questi uccelli neri ricordano i birri che girano qua e là; *mal del sbiro* ticchio delle gambe dei cavalli che fa battere loro continuamente la gamba sinistra; *sto toso xe un sbiro* questo ragazzo non sta mai fermo

sbòba *s.f.* minestra poco gustosa; poltiglia, fango; “boba” era la minestra dei carcerati a Venezia, termine di origine onom.

sbóchi *nella loc. “da sbochi”* di nessun valore; “sbochi” può anche avere il sign. di “vomito”; *far sbochi de sangue* vomitare sangue; *na minestra da sbochi* una minestra pessima, da far vomitare; *un mèdego da sbochi* un dottore incapace

sbociàre *v.* sbocciare; (*rust.*) bocciare a scuola; colpire una boccia; *sbociare el balin* colpire il pallino; (*rust.*) *el fiolo de Toni xe un sucon, difati i lo ga sbocià* il figlio di Antonio è uno zuccone, infatti lo hanno bocciato; **spanìre** *v.* sbocciare; **spanio** *agg. p.p.* sbocciato; *la ga el dadriò spanio* ha il sedere grosso; *rece spanie* orecchie a sventola

sbòfa, sbofèta *s.f. (fungo)* vescia; voce di origine onom. per lo sbuffo nerastro che produce il fungo quando è secco e viene schiacciato; **sbòfo** *s.m.* arricciatura; *màneghe a sbòfo* maniche con sboffo

sbolognàre sbocognàre v. rifilare, appiappare; smerciare; allontanare; molto probabilmente questo verbo deriva dai rapporti commerciali tra i bolognesi e i veneziani. Questi ultimi usavano dire: *me so sbolognà*, cioè “ho smerciato a Bologna una cosa che non valeva nulla”, o perché a Bologna si fabbricavano monili falsi; *lo gò sbolognà via* l’ho mandato via

sbonbolàre sbonboeàre v. ridurre a mal partito; **sbonbolà** sbonboeà agg.q. ridotto male; scassato; dal lat. “*bumbulus, -i*” = vaso di vetro rotondo, nel senso di “poco stabile”; *el xe sbonbolà come na gaina ciapà sóto da na màchina* è fisicamente a pezzi; *sta casa xe tuta sbonbolà* questa casa è cadente, a pezzi

sboraura agg., s.f. (volg.) piccola eiaculazione; gracile; uomo di poco valore

sbòro s.m. (volg.) sperma

sbotonàrse v. pron. sbottonarsi; (fig.) confidarsi; *forsa de dai el se ga sbotonà* a furia di insistere si è confidato

sbragagnàre v. palpare; rovistare; *i la sbragagna tuti* è una donna facile; **sbragagnón** agg.q. che mette le mani dappertutto

sbraghessón agg.q. malvestito; saccente; fanfarone; seccatore

sbrasolàre sbrasoeàre v. ridurre a pezzi; levare le braciole; (scherz.) *co un pugno te sbrasoéo* con un pugno ti distruggo

sbrassolàre sbrassoeàre, **sbrazolàr** v. abbracciare; tenere in braccio; *chei do morosi se sbràssola tuto el dì* quei due fidanzati amoreggiano di continuo; *la xe stà sbrassoeà anca dal can* è una donna troppo disponibile; *sbrassolare i putei* tenere in braccio i bambini

sbregabalón sbregabacón *nella loc. “a sbregabalon”* in grande quantità; *magnare a sbregabalon* mangiare a crepapelle; *spéndare a sbregabalon* spendere senza parsimonia

sbregàre v. rompere; lacerare; squarciare; dal gotico “*brikan*” = rompere; *el me ga sbregà te rece* mi ha rotto i timpani; *el se ga sbregà la testa* si è rotto la testa; *el xe bruto che l sbrega* è brutto in maniera impressionante; *me sbrego, pago da bévare* faccio un’eccezione, offro da bere! **sbregasóche** s.m. (scherz.) spaccalegna; da “sbregare” = rompere e “soche” = ceppi; **sbrégo** s.m. strappo, lacerazione, squarcio; **sbregamandàti** agg., s.m.comp. (scherz.) si dice di ragazzo molto irrequieto; anche uomo maldicente; da “sbregare” = lacerare e “mandato” = messo incaricato di un messaggio, di solito segreto

sbrenà agg.q. sfrenato

sbrigàrse v. pron. sbrigarsi; darsi da fare

sbrindolàre sbrindoeàre v. ridurre a brandelli; **sbrindolo** sbrindoeo s.m. brandello; **sbrindolón** sbrindolón agg., s.m. uomo che va a zonzo tutto il giorno; *el*

va tuto el dì de sbrindoeón par le strade va tutto il giorno a vagabondare per le strade; **sbrìnsola** sbrìnsoea *agg., s.f.* brandello; (*fig.*) donna di solito giovane poco perbene, o vanerella; vagabonda

sbrìsa *s.f.* fungo di ceppaia in genere; etimologia sconosciuta

sbrissàre *v.* scivolare; scappare; *el me xe sbrissà via dale man* mi è scivolato di mano; (*iron.*) *la xe sbrissà* è rimasta incinta contro la sua volontà; *me xe sbrissà na resia* mi è sfuggita una bestemmia; *so sbrissà sul giasso* sono scivolato sul ghiaccio; **sbrissàda** *s.f.*, **sbrissón** *s.m.* scivolone; anche altri significati; *es.*; *el xe stà un sbrisson* rif. a figlio che non era desiderato; *fasso un sbrisson* faccio una visita in fretta; *lo gò visto de sbrisson* l'ho visto di sfuggita; **sbrìsso**, **sbrìz** *s.m.* scivolo; luogo dove si scivola; *parlare col sbrìsso* parlare con l'erre moscia, strascicando le parole; **sbrissóso** *agg., s.m.* scivoloso

sbrocàrse *v. pron.* sfogarsi; sbloccarsi

sbrodegàre, **sbrodaciàre** *v.* sbrodolare; imbrattare; giocare con l'acqua; far male un lavoro; *el ga sbrodegà el laoro* ha finito male il lavoro; *el se ga tuto sbrodegà* si è tutto sporcato; *i toseti sbrodega co l'aqua* i ragazzini giocano con l'acqua; **sbrodàcio** *s.m.* brodaglia; **sbròdego**, (*spreg.*) **sbrodeghéss** *s.m.* cosa mal fatta; cosa poco pulita; **sbrodegón** *sgg.q.* chi si sporca con molta facilità

sbroetón *agg., s.m.* minestra; minestrone; (*fig.*) saccente; *el sa tuto lu: el xe propio un sbroeton* sa tutto lui: è un gran sapientone; *sbroeton de vérze* minestra di verze; *sto afare xe un sbroeton* questo affare è confuso, complicato

sbrojàre *v.* sbrogliare; spellare; scalfire; scorticare; districare; *aver el naso sbrojà* avere il naso spellato

sbrufàre *v.* spruzzare un liquido soprattutto dal naso, o dalla bocca; di origine onom., da un suono "sbruff" esprimente il soffio, lo spruzzo; **sbrufàda** *s.f.* spruzzata, spruzzo; *na sbrufada de paltan* una spruzzata di fango; **sbrùfo** *s.m.* folata di vento; scoppio di risa

sbuèlare *sbueàre v.* sventrare; uccidere; **sbuèlà** *sbueà agg., p.p.*, sciatto, trasandato; *dove veto cussì sbueà?* dove vai così trasandato?

sburatàrse *v. pron.* starnazzare; scuotersi, avvoltolarsi; da "burato" = setaccio, dal movimento fatto per setacciare la farina

sbùsa *nella loc.* "andar sbusa" andare male, non secondo le intenzioni; *anca questa me xe andà sbusa* anche questa cosa è finita male

sbusàre *v.* bucare, forare; *sbusare na roda* forare una ruota; **sbùso** *agg., p.p.* bucato, forato; *ancó me va tuto sbuso* oggi mi va tutto storto; *aver le man sbuse* essere spendaccione; *èssare come na cana sbusa* aver la testa vuota, essere cretino; **sbusòti** *s.m. pl. (gerg.)* maccheroni; **sbusàrsari** *s.f.comp. (zool.)* grillotalpa; di evidente composizione; da "sbusare" = bucare e "àrsari" = argini, poiché

questo insetto scava gallerie sotto terra; **sbùsa** *nella loc.* “*andar sbusa*” andare male, non secondo le intenzioni; *anca questa me xe andà sbusa* anche questa cosa è finita male

scàbia *s.f.* scabbia; (*scherz.*) *ciò, scabia!* si dice a chi si gratta di continuo

scadènsa *s.f.* scadenza

scaenàrse *v. pron.* scatenarsi; *come el demonio scaenà* è scatenato oltre ogni limite

scàgia, scàja, sgàja *agg., s.f.* scheggia; squama; (*fig.*) donna di vita; *fèmena sgaja* donnaccia; anche molto sveglia; *pesse pien de scaje* pesce pieno di squame; *na scaja de formajo* una scheggia di formaggio

scagnèlo scagnèlo *s.m.* sgabello; **scàgno, scàno** *s.m.* sgabello; scanno; dal lat. “scamnum, -i”, dalla rad. “scap” che vale sostenere, appoggiare; (*iron.*) *èssare sguelto come on scagno* detto di persona lenta nell’operare; *tegnere el culo su do scagni* tenere il piede in due staffe; ||(*prov.*) *chi alsa el culo, perde el scagno* chi si alza perde il posto; (*volg.*) *quando la merda monta in scagno, la fa spussa, o la fa dano* le persone ignoranti che acquistano potere, o benessere economico, non sanno gestirsi e quindi, o compiono danni o si danno un mucchio di arie

scainàre *v.* il guaire dei cani; urlare; strepitare; voce onom. da “cai cai” verso prodotto dal guaito dei cani; *la scaina tuto el dì* si dice di donna che urla sempre

scàla *s.f.* scala; *andar zo par le scale* scendere le scale; in senso *fig.* essere trasandato; *caveji a scae* capelli mal tagliati; (*scherz.*) *ghe gera un frate sóto la scala, che sigava “cala cala”* si dice a chi si dà troppe arie; *sena andà zo par le scale* cena saltata; **scalón** scala triangolare a tre gambe usato in agricoltura

scalagnàre *v.* rompere le scarpe nel calcagno; potare; (*fig.*) ridurre a malpartito una persona; da “calcagno” con pref. “s-”; *scalagnàre le vigne*; anche **bruscàre** *v.* potare le viti; **scalagnà** *agg., p.p., s.m.* scalcinato; malridotto; *aver le scarpe scalagnà* avere le scarpe sfondate; *el va in giro tuto scalagnà* va in giro tutto malvestito

scalciumèa *s.m.* ometto lezioso

scaldacarèghe *agg.q.* ozioso; da “scaldare” = scaldare e “careghe” = sedie

scaldàna, scaldanèla *scaldanèa s.f.* sensazione di calore al volto; *co lo vedo me vien le scaldane* quando lo vedo mi monta il sangue alla testa; *la fèmena in menopausa ga le scaldanèe* la donna in menopausa spesso soffre di vampate di calore al viso

scaldàre *v.* scaldare; riscaldare; *scaldare el culo* sculacciare; *scaldare le rece* schiaffeggiare; **scaldàrse, scaldanàrse** *v. pron.* arrabbiarsi; *scaldarse el figà* arrabbiarsi; *el se scalda co gnente* si arrabbia per un nonnulla; *el se scalda el pissin*

(urina) si infuria; ||(prov.) *co la casa se brusa tuti core a scaldarse* in ogni occasione si possono trovare i profittatori; **scaldonà** *agg., p.p.* accaldato; *sórate che te sì tuto scaldonà* rinfrescati che sei tutto accaldato; **scaldarisi** *agg.comp.* facile all'ira

scalfaròto, scarfaròto, sgalfaròto *s.m.* calzerotto; pantofola; (*fig.*) uomo di nessun valore

scalìn *scaìn s.m.* scalino; forma dim. di “scala”; *'ndare zo de un scalìn* perdere in prestigio o stima

scalmanàrse *v. pron.* scalmanarsi; **scalmanà** *agg.q, p.p.* scalmanato; **scalmanèla** *s.f.* arrabbiatura; persona che si infuria con poco

scalògna *s.f. (bot.)* piccola cipolla; dal lat. “Ascaloniae cepa” = cipolla di Ascalonia, città della Palestina, da dove fu importata; *Nota:* in campagna si usa mettere sotto aceto le “scalogne” poiché sono più saporite delle cipolline

scalón *scaeón s.m.* scala triangolare per uso agricolo; gioco infantile simile al corrispondente it. “campana”; da “scala”, dal lat. “scala, -ae” = scala, gradino, connesso con “scandere” = salire

scalpèlo, scarpèlo *s.m.* scalpello

salsacàn *agg.comp* uomo trasandato

scàlso *agg., s.m.* scalzo, a piedi nudi; (*prov.*) *chi sémena spini, no vada via scàlso*

scaltrìre *v.* soffrigere; dall'it. ant. “calterire”, dal tar. lat. “cauterire”, dal gr. “kauteriazo” = brucio con ferro rovente; *verze scaltrie* verze soffritte

scanàre *v.* scannare; (*arc.*) *scanare el mas-cio* uccidere il maiale; **scanàrse** *v. pron.* scannarsi; lavorare a più non posso; *el se scana de laoro* si ammazza di lavoro

scanarèlo *scanarèlo s.m.* tutolo; *Nota:* una volta i tutoli venivano impiegati come combustibile e in qualche caso come turaccioli; ora vengono macinati e dati in pasto alle mucche per l'ingrasso; **bòtolo** *bòtoeo agg., s.m. (gerg.)* torsolo della pannocchia di granturco; (*fig.*) persona tozza; anche cane basso e grosso

scanpàre *v.* scappare; anche altri significati; es.; *corajo, scanpemo...* frase scherzosa che gioca sul senso opposto (ossimoro) dei due termini; “coraggio” e “scappare”; *el me xe scanpà dale onge* mi è scappato per poco; *me scanpa* ho bisogno di andare in bagno; *me scanpa da ridare* mi viene da ridere; *varda che me scanpa na slepa* guarda che ti do un ceffone

scanpolàre *scanpoeàre v.* uscire da una situazione imbarazzante, o difficile; dal tar. lat. “excapulare” = uscire dal cappio, comp. di “ex-” = fuori e “capulum, -i”

= cappio; *ormai el se la ga scapoè* ormai è fuori pericolo; **scapolàrsela** scapolàr-sea v. *pron.* salvarsi; togliersi dagli impicci

scanpón s.m. breve visita; *de scanpon* in tutta fretta, di sfuggita; per poco tempo; *so qua de scanpon* sono qui di sfuggita

scansafadighe s.m.comp. scansafatiche

scànsia, scanzia s.f. scaffale

scànso s.m. curva; *el scanso del brasso* la curva del braccio

scantinàre v. uscire di carreggiata; lasciare a desiderare; venir meno a un impegno; da “cantino” = prima corda del violino, quella che dà il suono più alto; propr. quindi “uscire di tono”; *sto toso continua a scantinare* questo ragazzo continua a non rigare più dritto, a non fare più il proprio dovere

scaparàre v. sputare; **scàparo** s.m. sputo; origine onom., da un suono che imita lo scacciare lo sputo dalla bocca; (*scherz.*) *co un scàparo te nego* minaccia; **scarcàgio, scarcàjo** s.m. (*arc.*) sputo catarroso

scapelòto scapeòto s.m. scappellotto

scapinàre v. camminare; scappare; (*arc.*) rifare i calcagni alle calze

scapussàre, scapuzàre v. inciampare; *chela tosa xe scapussà* quella ragazza è rimasta incinta senza volerlo; (*scherz.*) *el xe cussì mona che’l se scapussa da sentà* è così imbecille che inciampa da seduto

scarabociàre v. scarabocchiare; **scarabócio, scarabisso**, agg., s.m. scarabocchio; (*fig.*) persona brutta; dal fr. “*escarbot*” = scarafaggio; lo scarabocchio richiama infatti l’aspetto dello scarafaggio; *chel quadro xe un scarabocio* quel quadro è una schifezza; *èssare un scarabocio* essere una persona dall’aspetto brutto

scaràfo *nella loc.* “*far scarafò*” arraffare e scappare; scippare; (*sessualmente*) fare cilecca

scaravàso s.m. (*zool.*) scarafaggio; *el ga la stessa forsà de un scaravaso pestà* persona estremamente debole; *el xe un scaravaso* è una persona spregevole

scaregà s.f. seggiolata; *el ga ciapà na scaregà sula vita* ha preso una seggiolata sulla schiena

scaretà, scaretàda s.f. carrettata; grande quantità; da “careto” (v.); *na scaretà de boce* una quantità di bambini

scargàre v. scaricare; *el ga scaricà un camio pien de tronchi* ha scaricato un camion pieno di tronchi

scàrmo, scarmolìn scarmo in agg.q. secco, asciutto; scarno; **scarmìrse** v. dimagrire leggermente; **scarnà** p.p. scarnito; **scanchìo** p.p. magro, allampanato; *el xe seco*

scanchìo è molto magro; **séco** *agg., s.m.* secco, magro; siccità; *seco incandio* detto di albero risecchito; persona magrissima; grande siccità

scarognà *agg.q.* sfortunato; (*scherz.*) *el xe cussì scarognà che ghe piove sul cul anca stando sentà* si dice di persona particolarmente sfortunata **scarògna** *s.f.* sfortuna; *aver na scarogna marsa* avere una sfortuna nera; (*scherz.*) *el ga cussì tanta scarogna che s'el se mete fare capeli, la zente nasse senza testa* di evidente sign.

scarpàro, (*ve.*) **scarpèr** (*arc.*) **calegàro** *s.m.* calzolaio; ||(*prov.*) *la fameja del scarparo ga le scarpe rote* significa che ogni artigiano lavora prima per gli altri e infine per sé stesso; **scàrpa** *s.f.* scarpa; *desmentegarse le scarpe sóto el leto* morire; *el ga fato na scarpa e un sócolo* ha eseguito un lavoro male; *lo stimo come la sola dele scarpe* non lo stimo per nulla; (*dim.*) **scarpéta**; (*dispr.*) **scarpàssa** *s.f.* scarpaccia; di scarpa; **scarponìn** *s.m.* scarponcino

scarpjàre *v.* togliere le ragnatele; **scarpjà** *s.f.* ragnatela; *aver le scarpje sui oci* avere le traveggole; (*iron.*) *qua ghe xe cussì tante scarpje che se podarìa stuar-ghe le ciche* qui ci sono ragnatele molto spesse; **scarpjà** *s.f.* ragnatela

scarsèla *scarsèa s.f.* tasca; nome in origine scherz., deriva infatti da “scarso” per “avaro”, perché la “scarsèla” serviva a contenere risparmi; *el ga le scarsete, o le man sbuse*, spende senza parsimonia; ha le mani bucate; *el se ga inpenio le scarsèe* si è arricchito; *ormai la gò in scarsèla* si dice quando si è sicuri di poter ottenere qualcosa; ||(*prov.*) *chi bastona el só cavalo, bastona la só scarsèla* chi picchia il proprio cavallo danneggia se stesso; *le done no ga scarsèla* le donne sono spendaccione; **scarselà** *scarsèa s.f.* tascata; media quantità; *i bocie ga senpre na scarselà de intrighi* i ragazzini hanno sempre le tasche piene di cose inutili; *na scarselà de schei* una certa quantità di soldi; (*accr.*) **scarselòto** *scarsèoto s.m.* tasca posteriore dei pantaloni

scartossàre *v.* sfogliare; togliere il cartoccio dalle pannocchie; *scartossare le panocie* sfogliare il granoturco; **scartòsso** *s.m.* cartoccio; foglie del granoturco attorno alle pannocchie; (*fig.*) uomo che non vale nulla

scataràre, **sgataràre** *v.* sputare catarro; **catàro**, **gatàro** *s.m.* catarro

scatarón *s.m.* torsolo; tutolo; per es.parte della verza che rimane dopo aver tolto tutte le foglie; (*fig.*) rozzo; malfatto

scatejàre, **scatigiàre** *v.* sgrovigliare; separare; **scavejàra** *s.f.* capigliatura incolta; zazzera; **scavejón** *agg.q, s.m.* capellone; **cavéjo** *s.m.* capello

scavessàre, **scavezàre** *v.* spezzare; rompere; fratturare; *co un supion el se scavessa* con un soffio si spezza; è una persona debole; *varda che te scavesso el colo* minaccia di botte; **scavessà**, **scavezà** *agg., p.p.*, spezzato a metà; **scavessa-còlo**, **scavezacòlo** *s.m.comp.* scavezzacollo; da “scavessare” = spezzare,

rompere, fratturare e “coło” = collo; **scavessón, scavezón, scavezòto** *s.m.* scapestrato; a volte il termine prende anche il sign. di “ragazzo robusto, intraprendente”

s-cesón *agg.q., s.m. (arc.)* uomo brutto, ridicolo

s-cèto *agg., s.m.* schietto, puro, naturale; *la xe come la Beta dala lengua s-cèta* detto di donna che non ha peli sulla lingua; *lo digo s-cèto!* Lo dico apertamente; *parla s-cèto* parla chiaro; *risi s-cèti* riso in bianco; *vin s-cèto* vino naturale

schégia, schéja *s.f.* scheggia; anche **s-cénsa, s-cénza** *s.f.* scheggia; (*fig.*) bestemmia; *el ga molà na s-censa* ha bestemmiato; **sgresénda, scresénda, screzénda** *s.f.* piccola scheggia di legno; di origine onom., da un suono “scr”, “sgr”, proprio del raschiare il legno per “sgresàro” = sgrossarlo

schèi *s.m. pl.* denari; dal ted. “scheidemunze” = spezzati, scritto attorno ai centesimi austriaci. I veneti lessero solo le prime lettere: “schei”; *el vale come un scheo mato* non vale nulla; *el xe alto tre schei* è basso di statura; *incalcà o fodrà de schei* molto ricco; *i schei xe rotondi* i soldi vanno e vengono; *|| (prov.) a volerse ben no se spende un scheo* volersi bene non costa nulla; *i dolori xe come i schei: chi li ga se li tien* i dolori sono come i soldi: chi li ha se li tiene; *i schei fa cantare l’orbo* i soldi rallegrano tutti; *i schei no ga nome* i soldi non hanno nome; *i schei se fa da soli e se magna in compagnia* bisogna essere prodighi con gli amici e divertirsi insieme; *schei fa schei* i soldi producono altri soldi; (*ch.*) *el xe più senza schei de un pescatore ‘lunedì matina.* ha meno soldi di un pescatore all’inizio della settimana; espressione che evidenzia la difficoltà economica dei pescatori, spesso in crisi dopo il fine settimana; **bèssi, bèzzi** *s.m. pl. (arc.)* quattrini, soldi; il “bezzo” era una moneta veneziana del valore di quattro soldi. Dal tedesco-svizzero “bätze” = moneta raffigurante Bätze, l’orso simbolo di Berna; (*volg.*) *cagar fora i bess* tirar fuori i soldi ma mal volentieri

schersàre *v.* scherzare; *ma sito drio schersare?* Ma stai scherzando? *|| (prov.) schersa co i fanti ma lassa stare i Santi* bisogna portare rispetto ai Santi; **schérso** *s.m.* scherzo

schìa, schìla *s.f. (itt.)* gambero di mare

schiciàre, schissàre¹, schizàre *v.* schiacciare; termine di origine onom.; *lo schiciarìa come un pulse tra le onge* lo schiaccerei tra le unghie come una pulce; *mòleghe se no te schisso i serveli!* Smettila altrimenti ti picchio di brutto; **schicianóse, schissanóse** *s.f.* schiaccianoci; **schicéto** *s.m.* schizzetto

schiesón *agg., s.m.* almanacco; lunario; (*fig.*) uomo ridicolo e goffo. *Nota:* lo “schieson” era un lunario comprendente poesie in vernacolo stampato a Treviso da Giovanni Pozzobon nell’800 e continuato a Venezia da G. Bada; “Schieson” era anche il soprannome del Pozzobon; in copertina di questo almanacco era stampata l’effigie di un medico con i capelli scarmigliati. Da cui era nato il m.d.d.

arc. “*el pare un schiesón o s-cesón* per indicare una persona dall’aspetto ridicolo e goffo

schiféssa *s.f.* schifezza; porcheria

schìna *s.f.* schiena; *aver na schina da bigòli* rif. a persona molto robusta; *el ga un mucio de ani sula schina* è vecchio, decrepito; *fil dea schina* colonna vertebrale; *radrissare la schina* far perdere qualche brutta abitudine; *scavessare la schina* picchiare

schincàre *v.* spuntare; rompere la punta; schivare; da “schinco”; (*arc.*) *schincare la pena* rompere il pennino premendolo troppo forte; **schincàrse** *v. pron.* ferirsi leggermente; **schìnca**, **schincaròla** *s.f.* schivata; sgambetto; *par no ciaparlo sóto gò fato na schincaròla* ho compiuto un zig zag per non investirlo; **schincapéne** *agg., s.m.comp. (scherz.)* scribacchino

schitàre *v.* defecare di polli, uccelli e simili; (*fig.*) pettegolare; *el schita dapartuto* detto di persona pettegola; (*prov.*) *colonbi, puteli e veci schita le case* il prov. gioca sul doppio sign. del termine “schitare”: infatti, per i colombi il senso è defecare, per i vecchi e bambini è pettegolare, o meglio riferire, con ingenuità, i pettegolezzi sentiti facendo così fare brutte figure ai familiari; **schìto** *s.m.* sterco di polli, uccelli e simili; *èssare un schito* rif. a bambino piccolo e gracile; **schitascorése** *s.m.comp. (scherz.)* si dice di persona saccente; **schitolón** *schitoeón s.m.* pauroso

schiumàre, **s-ciumàre** *v.* schiumare; **schiuma**, **s-ciùma** *s.f.* schiuma

s-ciàfa; **caciàna** *s.f.* sberla; (*dim.*) **s-ciaféta**; (*accr.*) **s-ciafón**; anche **caciòea** *s.f.* berretto; (*scherz.*) sberla; **slèpa**

s-ciafesàre, **s-ciafonàre** *v.* schiaffeggiare; *lo conpraria par s-ciafonarlo* mi è antipatico forte; **s-ciàfa** *s.f.* schiaffo; voce onom., dall’imitazione del rumore prodotto da uno schiaffo; *co na s-ciàfa te te cati i denti in man* con uno schiaffo ti trovi tutti i denti in mano; (*accr.*) **s-ciafón** *s.m.* ceffone; *co un paro (paio) de s-ciafoni te smalto sul muro* minaccia; *facia da s-ciafóni* faccia da sberle

s-ciànta, **s-ciantina** *s.f., avv., s-ciantìn s.m., avv.* una piccola quantità; *dàmene na s-cianta* dammene un poco; *el xe na s-ciantina* si dice di bambino piccolo

s-ciantisàre, **s-ciantizàre** *v.* lampeggiare; **s-ciantiso**, **s-ciantizo** *s.m.* scintilla; favilla; fulmine; lampo; *fare s-ciantisi* fare cose eccezionali; *na màchina che va come un s-ciantiso* un’auto che corre velocissima, come un fulmine; *ga pena tacà s-ciantisare*; *fra poco piove*

s-ciàpo *s.m.* stormo; gruppo; (*scherz.*) *a quela ghe voria un s-ciapo de oseti, par chietarla* m.d.d. rif. a donna molto vogliosa; *un s-ciapo de zente* un gruppo di persone; **s-ciàpa** *agg., s.f.* schiappa, buono a nulla

s-ciaràre v. schiarire; diradare; *bisogna s-ciarare le rame* bisogna diradare i rami; *prima de parlare el se ga s-ciarà* prima di parlare si è schiarito la voce; *xe drio s-ciarare* sta sorgendo l'alba; il tempo sta migliorando; ||(prov.) *có se sciara a mèsgiorno, xe belo tuto el giorno* quando rasserena verso mezzogiorno farà bel tempo tutto il giorno; **s-ciaràda** s.f. schiarita; diradamento di piantine; schiarimento di voce; **s-ciararòla** s.f. schiarita; radura; *aver na s-ciararòla in testa* avere in testa una zona senza capelli

s-ciavàre, des-ciavàre v. aprire una serratura

s-ciàvo agg., s.m. schiavo; dal lat. medioe. "slavus" e "sclavus" = prigioniero slavo, del gr. medioe. "sklabos"; dal saluto veneto del passato di "s-ciavo vostro!" (schiavo vostro) pian piano per aferesi (s-ciao, poi "ciao") saluto ormai saluto conosciuto e usato in tutto il mondo.

s-ciocàre v. schioccare; scoppiettare; crepitare; (*del sole*) sferzare; *ciapare quatro sberle che s-cioca* prendere quattro sonori ceffoni; **s-ciòco** s.m. scoppio; schiocco; voce onom., da "cioc- chiocc"; *baso col s-cioco* bacio con lo schiocco; *ridare col s-cioco* ridere rumorosamente, di gusto; *un s-cioco traverso la vita* uno strappo alla schiena; **s-ciochéti** s.m. pl. (bot.) bubbolini; perché hanno i fiori i cui calici sono gonfi al tempo della fruttificazione e, premendoli, scoppiano

s-ciodàre v. schiodare; *s-ciodare Cristo dala crose* bestemmiare rabbiosamente

s-ciopàre v. scoppiare; *chissà che te s-ciopi* crepa; **s-ciopetà** s.f. fucilata; **s-ciòpo** s.m. fucile; **s-ciòpa** s.f. doppietta; **s-ciopón** s.m. uomo grasso

s-ciòrcola s.f. pigna verde, ancora attaccata al ramo; corrispondente al trentino "ciorcola", dal tirolese "tschurtsche" = stesso sign.

scoàre v. scopare; *scoare indove passa el prete* scopare solo le parti in vista; **scoatàre** v. colpire con la scopa; **scoàssa, scoadùra, scoàura** agg., s.f. pattume; immondizia; (*fig.*) persona inutile; (*iron.*) *el se cata ancora nele scoasse a Venessia* si dice di bambino che deve ancora nascere; *ghe ne xe anca par le scoasse* c'è cibo in abbondanza; (*iron.*) *métila via nele scoasse* gettala via; *ormai el xe na scoassa* ormai è un uomo finito; **scoatà** s.f. colpo di scopa; *na scoatà intei sentimenti* un colpo di scopa in testa; **scóa, scoassàra, scoassèra, spassadóra, spassaóra** s.f. scopa; pattumiera; **scoàto** s.m. scopino; capelli legati a coda di cavallo; *el se ga fato el scoato* si è pettinato con la coda di cavallo; *scoato da cesso* scopino da bagno

scoconàre v. sturare; **scoconàrse** v. pron. scompisciarsi dalle risate, ridere a crepappele; *scoconarse dal ridare*

scoèla scoèa, **scuèla** scuèa, **squèla** squèa s.f. scodella; dal lat. "scutella, -ae", dim. di "scutra, -ae" = piatto di legno; (*fig.*) *aver la scoela sbecà* essere strambo; (*accr.*) **scuelòto** scueòto, **squelòto** squeòto s.m. ciotola; *i ghe ga tajà i caveji col squeloto* si diceva di persona che ha i capelli mal tagliati; *Nota:* questo m.d.d. è

nato dal fatto che una volta si diceva, scherzosamente, che i vecchi barbieri poco bravi nel lavoro e per fare più in fretta, mettevano una scodella in testa al cliente e poi tagliavano i capelli rimasti fuori; *quelo ga el scueloto pien* quello è un uomo facoltoso; *un scueloto de vin* una ciotola di vino

scolàre v. scolare; **scoladóra** scoeadóra, **scolaróla** scoearóea s.f. colapiatti; colabrodo

scólo¹ scóeo, **sòro** s.m. siero del latte; **scòlo**² scóeo s.m. (med.) blenoraggia, malattia venerea

scoltàre v. ascoltare; ubbidire; *scoltame puito* ascoltami bene; *scolta to pare* ubbidisci a tuo padre ||(prov.) *co i àseni scolta, el tempo se volta* quando gli asini ubbidiscono il tempo sta per cambiare

scométare v. scommettere

scominsiàre, **scominziàr**, **tacàre** v. cominciare, iniziare; *el scominssia dala coa* inizia dalla cosa meno importante; *scominsia a darte le man datorno* comincia a darti da fare; *te scominsi a rònpare* cominci a seccarmi

scomodàrse v. pron. scomodarsi; da “comodo” dal lat. “*commodus*, -a, -um”, da “*cum*” = con e “*modus*” = misura, cioè “adeguato alla misura”; *no ocore chel se descòmoda* non occorre che si disturbi

sconbinà agg.q, s.m. sconclusionato; un po’ pazzo

sconcéssa, **porsearìa** s.f. oscenità

scóndare v. nascondere; *el se sconde drio el déo meneo* si nasconde dietro il dito mignolo, trova una scusa debole per difendersi; *ma va a scóndarte* ma va in malora; **scondaròla**, **scondariòla** s.f. sotterfugio; rimpiaffino; *crédito che no veda le to scondarole?* Credi che non mi accorga dei tuoi sotterfugi? **scondón** nella loc. “*de scondon*” di nascosto; *fare le robe de scondon* fare le cose di nascosto

scondio agg. poco condito; (fig.) si dice di persona senza personalità; contrario di “condio”, dal lat. “*condire*” = mettere insieme, mettere dentro, con pref. “*des-*” o “*s-*”; *sta minestra xe descondia* questa minestra è scondita, non sa da nulla; *quelo xe un omo descondio* quello è un uomo senza personalità

sconpagnàre v. spaiare; *i se ga desconpagà* si sono separati; *servissio de piati sconpagnà* servizio di piatti disparati; **sconpagnàda** agg.q. (cosa) spaiata; (donna) separata; ||(prov.) *la dona sconpagnada xe sempre malvardada* la donna separata è sempre malvista o chiacchierata; proverbio dei tempi andati

scontentéssa s. f. scontentezza

scontovia nella loc. “*de scontovia*” di soppiatto

scopelòto scopeòto *s.m.* scappellotto; scoppola; problema improvviso; *el ga ciapà un potente scopeloto* è incappato in un grave problema; ha preso uno scappellotto violento

scópio *s.m.* scoppio

scorajàre *v.* scoraggiare

scórare, scórere *v.* scorrere

scoresàre, scorezàre *v.* scoreggiare; **scorésa, scoréza** *s.f.* scoreggia; dalla radice “kor” del sost. gr. “korkoygè” = rumore, rimbombo, con influsso di “scorrere” = correre fuori; (*iron.*) **buratascorése** *agg.g.comp.* da “buràta” = setaccia e “scoresa” = scoreggia. detto di persona inetta, o esageratamente pignola; il termine è usato anche per prendere in giro il materassaio; (*scherz.*) *co na scoresa el sòfega un musso, o co na scoreza el te fa diventare risso* detto di uomo scoreggiante; *el ga na siera da scorese* ha una brutta cera; *el xe palido come na scoresa giassà, o facia da scorese* faccia disgustata; *fare la scoresa più granda del dadriò* compiere un’azione superiore alle proprie forze; **(s)lòfia** *s.f.* peto silenzioso; **scoresón, scorezón** *s.m.* scoreggiante; (*scherz.*) spaccone

scorlàre, sgorlàre *v.* scuotere; *el ga scorlà la testa* ha negato; (*scherz.*) *scorlare el peraro* saggiare il terreno; (*gerg.*) *scorlare el persegaro* masturbarci; *stare co le man scorlando* stare con le mani in mano; *te scorlo come na nogara* (noce) ti picchio; ||(*prov.*) (*volg.*) *ghe xe do robe che scorla: i cojoni del can e i schei del vilan* di evidente sign.; **scorlón, sgorlón** *s.m.* scossone; scuotimento; paura improvvisa; *la xe cussì bruta che ogni volta che la vedo ciapo un scorlon* è talmente brutta che alla sua vista prendo paura

scorpión, scarpión *s.m.* (*zool.*) scorpione; *fetente come un scorpion* si dice di persona traditrice, cattiva

scòrsa, scòrza *s.f.* scorza; *el xe come na scorsa de figo smaltà sol muro* si dice di persona estremamente debole; *no ’l te dà gnanca na scorsa de ajo* è una persona avara; ||(*prov.*) *roba par forza no vale na scorsa* cosa fatta per forza, o malvolentieri non vale nulla

scortelàre scorteàre, **incorteàre** *v.* accoltellare; **(s)cortelà** (*s*)corteà *s.f.* coltellata; *te dago na scortelà su le brasote* ti do una coltellata sulle costole

scostumà *agg.q.* immorale; *el ga na boca sacrilega: el xe proprio un scostumà*

scotàre *v.* scottare; ||(*prov.*) *quando se se ga scotà co l’aqua de bojo se ga paura anca del’aqua fredda* quando si è preso una fregatura si ha paura anche nelle situazioni meno pericolose; *se l’invidia fusse freve* (febbre), *tuto el mondo scotaria* nessuno è immune dall’invidia; **scotàda** *s.f.*, **scotadùra, scotaùra** *s.f.*; **scotón** *s.m.* scottata; *Nota:* un tempo per lenire i dolori provocati dalle scottature si usava metterci sopra “*l’oyo de S. Giovanni*”. Quest’olio si estraeva dalla linfa

dei roveri, solo alla mattina della festa di S. Giovanni (27 dicembre), prima dell'alba, oppure si metteva sopra della farina di polenta macinata molto finemente; **scotadéo** *solo nella loc.* "a scotadeo" in fretta; da "scotare" con inclusione di "déo" = dito; il detto si riferisce alla velocità con cui viene ritirato un dito quando ci si scotta; *magnare a scotadeo* mangiare in fretta e furia; **scoténte**, **de bójo** *agg., p.pr., s.m. (arc.)* bollente; **scotaròla** *s.f.* canicola, calura

scotolàre *scotoeàre v.* agitare le gonne; ancheggiare; **scotolón** *scotoeón agg., s.m.* donnaiolo

scovèrsare, **scovèrzar** *v.* scoprire; **scovèrto** *agg., p.p., s.m.* scoperto

scovèrsare, **scuèrsare** *v.* scoprire, scoperchiare; *la xe mèza descuberta* è molto scollata

scóvolo *scóvoeo s.m.* spazzola; scopino; *el scovolin del cesso* lo scovolo del gabinetto

scravassàre, **scravazàre** *v.* piovere a dritto; di origine onom.; *a scravassa che Dio la manda, o a sece roverse* diluvia; **scravàss**, **screvàss**, **screvàzo** *s.m.* scroscio, rovescio di pioggia; (*fig.*) una grande quantità; *el ga cavà un scravasso de porchi* ha bestemmiato in modo impressionante; *un scravasso de aqua* un acquazzone; *un scravasso de pisso caldo* un'azione irruenta ma di poca durata

scrècartèrie *s.m.comp.* infarto; da "crec" voce onom. imitante una rottura e "arterie"

screcolàre, **scricolàre** *v.* scricchiolare; dolersi; voce onom. composta da "crecch" e "cricch", indicanti rumore, scricchiolio; *le scarpe nóve scrècola* le scarpe nuove scricchiolano; **scrèco** *s.m. (di scarpa)* scricchiolio

screpoladùra *screpoadùra s.f. (med.)* screpolatura; **sfendadùra** *s.f. (med.)* screpolatura; **sfendadùra**; anche **crèpo** *s.m.*

scritùra, **caligrafia** *s.f.* scrittura, calligrafia; *el ga na bela scritura*

scrocàre *v.* scrocicare; **scrocón** *s.m.* scroccone, parassita; anche **domandón** *agg., s.m.* scroccone; **scròco** *s.m.* gancio di chiusura della porta; serratura; scatto; *serare la porta col scroco* chiudere la porta a chiave

scufiotàre *v.* dare scappellotti; **scufiòto** *s.m.* scappellotto; *vuto ciapare un scufioto?* Vuoi prendere uno scappellotto?

sculassàre *scueassàre v.* sculacciare; **sculassà** *scueassà s.f.* sculacciata

scuòla *scuòea s.f.* scuola; (*arc.*) (*scherz.*) *scola de caca e pissin* asilo

scùria *s.f.* frusta; *par lu ghe vorìa la scuria come par i mussi* con lui bisognerebbe usare le maniere forti come con gli asini (una volta); **scurià**, **scuriàda** *s.f.* frustata

scurìre v. oscurare; **scùro** agg., s.m. oscuro; buio; imposta; *sara i scuri chiudi le imposte*

scursàre, scurzàre v. accorciare; *te scurso mi le ale* ti ridimensiono io

scusàre v. scusare, perdonare

scusìre, scùsare v. scucire; *vestito ancora mèzo descusìo* abito ancora da finire

sdentegà agg.q. sdentato

sderenàre v. sfiancare; maltrattare; dal lat. pop. “derenare”, da “ren” = rene; (*scherz.*) *co un pugno te sdèreno* minaccia; *chela dona lo ga sderenà* si dice di donna che, amoreggiando, ha messo a mal partito un uomo

sé avv. se; *sé no rivo subito, spètame* se non arrivo subito, aspettami

se cong. se; *anca se te parli, mi no te scolto* anche se parli, io non ti ascolto

sèano, saèno, selèno seèno s.m. (*bot.*) sedano

Sebastiàn, Bastiàn n.pr. Sebastiano; dal gr. “sebastos” = venerabile; *el xe un bastian contrario* è un contestatore continuo; ||(*prov.*) *San Sebastian* (20 gennaio) *co la viola in man. Viola o no viola el giasso no mola* il ghiaccio ancora non liquefa anche se spuntano i primi fiori (le viole)

sebèn cong. sebbene

secaróla, secaróea, zecaròla, zecaróea, zecarèla zecarèa s.f. (*zool.*) grillotalpa

sécia s.f., **sécio** s.m. secchia, secchio; grande quantità; *bona note al secio* ormai non c’è più niente da fare; (*scherz.*) *chela tosa ga do sece* quella ragazza ha il seno prosperoso; *el ghe ne ga magnà na secia* ha mangiato abbondantemente; **seciàro, (ve.) secèr** s.m. acquaio dove si lavano le stoviglie e pentole; *el xe un seciàro* si dice di persona che mangia smodatamente; **seción** agg., s.m. (*fig.*) seccionione

secomòro s.m. (*bot.*) sicomoro; dal lat. “sycomorus, -i”, dal gr. “sykomoros”, comp. da “sykon” = fico e “morus” = mora

secóndo agg.n.c., pr.n., prep.i. secondo; *el ga ciapà el secondo premio* ha preso il secondo premio; *gò magnà solo el secondo* ho mangiato solo il secondo; *secondo mi te ghe torto* secondo me hai torto

séda s.f. seta

sédese agg.n.c. sedici

segaùra, segadùra s.f. segatura

sége, séje, zége, zéje s.f. pl. ciglia; *la ga le seje come do coltrine* ha le ciglia molto lunghe, come tendine

segnalassión *segnaeassión s.f.* segnalazione

segnàre *v.* segnare, marcare; indicare; fare un segno; altri significati; (*scherz.*) *segnare sul giasso* fare un acquisto a credito avendo l'intenzione di non pagare; *segnare sol libro nero* catalogare una persona come indesiderata e decidere di non frequentarla più; **segnàrse** *v. pr.* segnarsi; farsi il segno della croce; *segnarse co i gombi* (gomiti) fare una cosa in gran fretta; *segnarse co la man sanca* (sinistra) rif. a persona che è scampata a una disgrazia; *segnarse co tute do le man* prendere una decisione irrevocabile

segón *s.m.* sega usata da due persone; (*fig.*) (*arc.*) *tirare el segon* respirare affannosamente

seguitàre *v.* continuare, perseverare; *el sèguita a rónpare* continua a infastidire

sélega *séega*, **zélega** *zéega s.f.* (*orn.*) passero; (*dim.*) **seleghéta** *séeghéta*, **selegàto** *séegato*; di origine sconosciuta; (*arc.*) *cavare i selegati* (*fig.*) far confessare un segreto; *un s-ciapo de séleghe* uno stormo di passeri; **seegàro** *sélegaro*, **zelegàro** *zeegàro s.m.* gridio dei passeri quando sono in gruppo; (*scherz.*) *fémene che fa selegaro* donne che parlano tra loro facendo confusione

sélese *s.m.* selciato; (*arc.*) aia

sèliere, **sièliare**, **zèrnare**, **zènere** *v.* scegliere; distinguere; **sièlto** *agg.* scelto

selvadeghìn *s.m.* odore di selvatico

seménsa, **seménza** *s.f.* semenza; chiodino da scarpe; (*dim.*) **semenséta**; *oco da semensa* maschio dell'oca per riproduzione; *móvate... o vuto restare par semensa* sbrigati... o vuoi mettere qui le radici o restare per la riproduzione... **semète** *s.f. pl.* semi di zucca abbrustoliti e salati

sémo¹ *agg., s.m.* scemo; (*dim.*) **seméto**, (*accr.*) **semòto**; dal lat. "semus" = mezzo, da "semis, semissis" = metà; *la damigiana xe sema* nella damigiana manca del liquido; *Toni xe tuto semo* Antonio è un cretino; **sémo**² è anche la prima persona plurale (noi siamo) del verbo "essere" al presente indicativo; *nialtri semo pena 'ndà via* noi siamo appena andati via

sémola *sémoea s.f.* crusca; ||(*prov.*) *la farina del diavolo va tuta in sémola* (crusca) quello che si acquisisce con la truffa non rende; **semoèo** *s.m.* cruschetto, un sottoprodotto della macinazione dei cereali, come il grano, composto da scagliette minute e frammenti degli strati esterni del chicco, spesso arricchito con una parte del germe, rendendolo ricco di fibre, vitamine e sali minerali; *aver la testa piena de semoeo* essere stupido, capace di ragionare; **semolin** *semoin s.m.* semolino; anche questo è un prodotto della macinazione dei cereali, generalmente grano, del tipo della semola ma formato di granelli più piccoli e di colore giallognolo. Usato in cucina per un tipo di minestra

sén *s.f.* sete; *cavarse la sen co l'aqua salà* togliersi un capriccio danneggiandosi; *sen sbregà* sete intensa

sèna *s.f.* cena

sénare, zénare *s.f.* cenere; (*prov.*) *Baco, tabaco e Vènere riduse l'omo in sé-nare* i piaceri della carne uccidono l'uomo

séngia *s.f.* cinghia

senò *adv.* sennò; altrimenti

senpiàda *s.f.* scempiaggine; *bon solo de fare senpiade* capace solo di fare delle fesserie; **sénpio, sînpio** *agg.q, s.m.* scemo, tonto; (*accr.*) **senpiòto, senpiòldo**; *èssare un senpiòldo* essere un grande tonto; *va in là, senpio* piantala, spostati, scemo

sénpre *adv.* sempre; *mi te vedo senpre stufo* io ti vedo sempre stanco

sènsa¹ *adv.* senza; dal lat. “sine” = stesso sign. **sènsa**² *s.f.* essenza; riduzione di essenza

sensassión *s.f.* sensazione

sentàrse *v. pron.* sedersi; crollare; cedere; dal lat. pop. “sedentare”, da “sedens, sedentis”, da “sedere” = sedere; *la casa se ga sentà* la casa è crollata; (*scherz.*) *tóte na carega e séntate in tera* frase che si diceva all'amico che arrivava in visita, per sorridere

sentenàro *agg.n.c, prep., pron.n.* centinaio

sentiménti *s.m. solo al pl.* sentimenti; tempie; testa; da “sentimento”, nel senso di “luogo da dove nascono i sentimenti”, ovvero il cervello; *te dago un pugno sui sentimenti* ti do un pugno in testa

sentimènto *s.m.* sentimento; buon senso; *quando gavareto sentimento?* Quando avrai un po' di buon senso?

sentìre *v.* sentire; dal lat. “sentire” = percepire; (*scherz.*) *Come che me sento? Col culo!* risposta scherzosa data a chi domanda come si sta perché “come te sentito = significa anche “come ti siedi; *da sta recia no ghe sento* questi discorsi non voglio proprio sentirti; *me sento in sèsto* mi sento bene; *xe la prima che sento* è una cosa che mi giunge nuova

sénto *agg.n.c.* cento; *andare a sento* correre velocemente; fare le cose in fretta; *|| (prov.) val piú na roba fata, che sento da fare* di evidente sign.

sentogànbe *s.m.comp. (zool.)* millepiedi

sentón *nella loc.* “in senton” a sedere; *el va mèjo: el se ga levà in senton intel leto* sta meglio: si è messo seduto sul letto sul letto

sentopèsse *s.f. pl.* parte di trippa dei bovini, omaso; dal lat. “centupellis” = stesso sign., con variazione finale

sentùra, sintùra *s.f.* cintura

séola séoea, **siòla** siòea *s.f.* cipolla; (*arc.*) (*scherz.*) orologio da tasca; *el xe dopio come na séola* è falso e ipocrita; *strucar séole su i oci a uno* imbrogliare qlcu.

sépa *agg., s.f. (itt.)* seppia; (*fig.*) persona lurida; dal lat. “sepia, -ae”, dal gr. “sepia” e questo da “sepere” = intorbidire, come fanno appunto le seppie quando per difendersi espellono un umore nero; *aver la stessa forsa de na sepa morta da oto dì* essere fiacco e senza vitalità; *el folpo se fa maraveja dela sepa* si dice di persona piena di difetti che si stupisce di quelli piccoli altrui; *onto come na sepa* si dice di persona lurida

separassión *s.f.* separazione

sepelire sepeìre, **sotaràre, taràre** *v.* seppellire; *xe morto el can, lo gò pena tarà* è morto il cane, l’ho appena sepolto

sequèla sequèa *s.f.* successione di cose; *cavare na sequela de resie* dire una sfilza di bestemmie

sequèri *s.m. pl.* da “Si quaeris”, frase iniziale dell’inno antoniano; *Nota:* la preghiera si recitava ogniqualvolta si smarriva un oggetto e si desiderava ritrovarlo. Ecco il testo originale *in latino: Si quaeris miracula/mors, error, calamitas, daemon, lepra fugiunt, aegri surgunt sani. Cedunt mare, vincula, membra, resque perditas petunt, et accipiunt juvenes, et cani. Pereunt pericula, cessat et necessitas; narrent hi, qui sentiunt, dicant Paduani. Cedunt mare, vincula, membra, resque perditas petunt, et accipiunt juvenes, et cani. Glòria Patri et Filio et Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, et nunc et semper et in saecula saeculorum. Cedunt mare, vincula, membra, resque perditas petunt, et accipiunt juvenes, et cani. Amen. In italiano: Se cerchi i miracoli, la morte, l’errore, la calamità e il demonio sono messi in fuga, gli ammalati divenir sani. Il mare si calma, le catene si spezzano; ritrovano le cose perdute i giovani ed i vecchi. S’allontanano i pericoli, scompaiono le necessità; lo attesti chi ha sperimentato la protezione del Santo di Padova. Il mare si calma, le catene si spezzano; ritrovano le cose perdute i giovani ed i vecchi. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Il mare si calma, le catene si spezzano; ritrovano le cose perdute i giovani ed i vecchi. Amen; *gheto perso el tacuin? disi i sequèri!* hai perso il portafogli? Recita il “Si quaeris”!*

séra *s.f.* sera; (*scherz.*) *gò un mucio da laori da fare e no vien mai sera* s’ironizza per dire che si è stanchi e si attende sera per riposarsi fregandosene dei lavori

sèra *s.f.* serra; *va in sera a dare aqua ai fiori* vai nella serra a dare l'acqua ai fiori

seraòci *nella loc.* “*a seraoci*” a memoria; a occhi chiusi; di evidente composizione; *sta storia la so a seraoci* questa storia la so a memoria

seravàle *seravàe*, **saravàle** *saravàe*, *e solo nella loc.* “*vien zo el saravate*” viene giù il finimondo; dall'antica cittadina Serravalle, nel trevigiano; *porco seravate!* imprecazione comune nel Veneto; *Nota:* la cittadina di Serravalle era famosa per i cacciatori i quali, quando finivano le loro battute di caccia, si riunivano nelle osterie per bere e divertirsi. Serravalle con Zenda formò, nel 1866, Vittorio Veneto

sercàre, **zercàr** *v.* cercare; assaggiare; (*arc.*) *sercare i pavajoni* (farfalloni) *in cesa al Santo* (Basilica di San Antonio a Padova) cercare di compiere una cosa impossibile; *serca sto vin* assaggia questo vino

serción, **zerción** *s.m.* cerchione

serèn *agg., s.m.* sereno; ||(*prov.*) *l'arcobaleno porta el seren* l'arcobaleno preannuncia il sereno

serèna *agg., s.f. (mit.)* sirena

serenàda *s.f.* serenata; notte stellata, serena; *na bela serenada* una notte stellata

sèrto *agg., avv., pron.* certo; *ghe gera sèrta zente!... c'era certa gente! sèrto che vegno!* Certo che vengo! *Serti gera boni, serti no* certuni erano buoni, certi no

servélo *servéo s.m.* cervello; dal lat. “*cerebellum, -i*” = cervellino, da “*cerebrum, -i*” = cervello, che a sua volta deriva dalla radice “*keras*” = testa, perciò “*appartenente alla testa*”; *el ga el servelo de na galina* è cretino; *el ga el servelo in pape* (minestrine) ha il cervello che non funziona più; *i ghe ga bevù el servelo* lo hanno plagiato

servìre *v.* servire; dal lat. “*servire*”, da “*servus*” = servo, schiavo; in origine “*guardiano*”, dalla radice “*swe*” = osservare; *desso te servo mi! ora* ti sistemo io! *el lo ga servìo par le feste* l'ha conciato male; *el me ga servìo da can* mi ha servito male; *el serve da bàgolo* serve da divertimento; *el serve solo par mostra* praticamente non vale nulla; *no servire a gnente* essere un buono a nulla; **sèrva** *s.f. (arc.)* collaboratrice domestica; dal lat. “*servus, -i*” = servo; *èssare el fiol dela serva* non contare nulla; **servidóre** *s.m.* domestico

servìssio *s.m.* servizio; *fare ch'el servìssio* defecare; *la fa i servìssi* presta servizio come domestica; (*scherz.*) *servìssio par signora* organo sessuale maschile

sèsta *s.f.* cesta; *na sèsta de pomi* una cesta di mele; **sèsto** *s.m.* cesto; (*scherz.*) sedere; (*fig.*) fortuna; *el ga un gran sèsto* ha una fortuna sfacciata; *tore par el sèsto* prendere in giro; (*dim.*) **sestèlo**

sèsto¹ *s.m.* gesto, gestaccio; *cosa xeli sti sestì?* Cosa sono questi gestacci? *èssare in sesto* essere a posto; *no stà fare tuti sti sestì* non fare tutti questi gesti *sesto da mato* gesto da pazzo, **sèsto**² *s.m.* bel modo, ordine; *el ga sesto* ha garbo; *el se sente in sesto* sta bene

sète *agg.n.c.* sette; *tanto ghe fa sete che dissete* non ha gusti, o preferenze, precisi

seteculàte *setecueàte agg., s.m.comp., (scherz.)* si dice di persona con sedere abbondante; da “sète” = sette e “culate” = natiche

seténbre *n.c.* settembre; dal lat. “setpember, -bris”, sottinteso “mensis” = mese, deriv. di “septem” = sette; ||(*prov.*) *ala luna setenbrina sète lune se inchina* il tempo della luna di settembre si ripeterà per altri sette mesi

setimàna *n.c.* settimana; (*iron.*) *el me ga pagà la settimana dei tre soba* non mi ha mai pagato

setimìn *agg., s.m.* nato prematuro; nato in sette mesi

sfachinàre *v.* faticare, affaticarsi

sfadigàre *v.* faticare; sgobbare; **sfadigàda** *s.f.* faticata; **sfadigón** *agg., s.m.* lavoratore accanito

sfantàre *v.* sciogliere; svanire; *el brusco se ga sfantà* il foruncolo è sparito; **siolière** solo per sciogliere

sfassàre *v.* sfasciare

sfegatà *agg., s.m.* impulsivo; *el xe sfegatà miga póco* è molto impulsivo

sfèrsa *s.f. (med.)* varicella

sfésa *s.f.* fessura; *el tien i oci in sfesa* tiene gli occhi socchiusi; ‘*assare la porta in sfesa* lasciare la porta socchiusa

sfetàre, sfetonàre *v.* scappare in fretta; *a gò sfetà a tuta bira* sono scappato a gran velocità!

sfianconà *s.f.* colpo sui fianchi

sfibràre *v.* sfinire; stancare; stremare; **sfibrà** *agg., p.p.* sfinito, stremato

sfigurà, sfigurìo *agg., p.p.* stravolto, sfigurato

sfinìo *agg., p.p.* sfinito; da “sfinire”, che è da “finire”, con pref. “s-”; *èssare morto sfinio* essere molto sfinito

sfiorìo *agg., p.p. s.m.* sfiorito

sfogàrse *v. pron.* sfogarsi; **sfogàda** *s.f.* sfogo dato ad una passione

sfògia, sfòja *s.f.* sfoglia; (*itt.*) sogliola; da “fojo” = foglio, con pref. “s.”; *gò conprà na sfoja* ho comperato una sogliola; *la sfoja dele tajadele* la sfoglia delle tagliatelle; **sfogiàre, sfojàre** *v.* sfogliare

sfolàre *v.* sfollare

sfondràre *v.* sfondare; **sfondrà** *agg., p.p.* sfondato; (*fig.*) mascalzone; *el xe un sfondrà* è un lazzarone

sforsàre *v.* forzare, costringere, obbligare; **sforsàrse** *v. pron.* sforzarsi, costringersi; *sfòrsate de magnare sforzati*, mangia

sfortunà *agg.q, s.m.* sfortunato; ||(*prov.*) (*iron.*) *a uno sfortunà, se piovesse fémene, ghe piovaria quella che el ga sposà* per indicare un uomo sfortunatissimo; **sfigà**

sfrassèlo *sfrassèlo, sfrasèl s.m.* flagello; scempio; gran quantità; corrispondente all’it. “sfracello”, da “flagello”, dal lat. “fracellum, -i” e “flagellum, -i”, da “flagrum, -i” = sferza; *un sfrasselo de zente* una gran folla; *sto toso xe un sfrassèlo* questo ragazzo è una peste, un flagello

sfràto *s.m.* sfratto; (*arc.*) **escòmio**

sfregolàre *sfregoeàre v.* sbriciolare; strofinare; *sfregolarse dosso a uno* stare sempre addosso a una persona per adularlo; *sta piera se sfregola* questa pietra è friabile; **sfregolóso** *sfregoeóso agg.* friabile; *fugassa sfregolosa* focaccia che si sbriciola, friabile

sfrisàre *v.* toccare appena; sfiorare; *el me ga sfrisà par un pelo* mi ha sfiorato per poco; **sfriso** *nella loc.* “*de sfriso*” di striscio

sfritegàre *v.* soffriggere

sfròso *nella loc.* “*de sfroso*” di frodo, di nascosto; *co le tasse serco de ’ndare via de sfroso* cerco di sfuggire il pagamento delle tasse; *’ndare trare de sfroso* andare a caccia illegalmente

sfrutàre *v.* sfruttare

sfuriàda *s.f.* sfuriata

sgabussìn *s.m.* sgabuzzino

sgagnàre *v. (arc.)* mangiare avidamente; in alcune zone in uso ancora per “lavoricchiare”; *el sgagna, el sgagna, ma no ’l combina gnente* lavoricchia ma alla fine non conclude nulla; (*arc.*) *sgagnare un pèrsego* divorare una pesca

sgalénbo *sgaénbo agg., avv.* storto, sghembo; anche (*fig.*); etimologia incerta corrispondente all’it. “sghilembo” = sbilenco, storto

sgàlmara *agg., s.f. (arc.)* un tipo di calzatura molto robusto con fondo in legno; (*fig.*) persona rozza, ignorante; *èssare na sgàlmara inpatinà* essere una persona rozza vestita a festa; *Nota:* la “sgàlmara” era una calzatura simile agli zoccoli olandesi e veniva fabbricata artigianalmente: aveva il fondo in legno (generalmente faggio o altro legno duro) e la tomaia in pelle. Per evitare la rapida usura alle “sgàlmare” veniva inchiodato sul fondo un pezzo di copertone di bicicletta oppure venivano imbrocchettate; da questa operazione nasce il m.d.d. “*bàtare le broche*”, quando uno ha freddo: “battere i piedi per terra per riscaldarsi”; **sgalmarón** *s.m. (arc.)* si diceva di uomo trasandato o di zoticone

sgalonàrse *sgaeonàrse v. pron.* scosciarsi; slogarsi una gamba; *fasendo un salto me so sgalonà* facendo un salto mi sono slogato una gamba; per slogarsi anche **incalcàrse** *me so incalcà un piè*

sganassàre *v.* sbellicarsi dalle risate; **ganàssa** *s.f.* ganascia o mascella; dal tar. lat. “ganathus” e “ganacia, -ae”, dal gr. “gnathos” = mascella; (*arc.*) *aver le ganasse da gràmola* rif. a persona che mangia molto; **inboressàrse** *v. pron.* ridere senza riuscire a smettere; **sgrignàre** *v.* ridere scompostamente; nitrire; dall’ant. fr. “grigner” = mostrare i denti, di origine germanica **sgrignapàpoli** *sgrignapàpoi agg.q., s.m.* scemo dispettoso; uomo che ride senza motivo; **sganassàda** *s.f.* gran bella risata; *fa più mae na sganassada de na peada* fa più male la satira che una pedata; **sganassón** *s.m.* schiaffo violento;

sgangaràre *v.* sgangherare; **sgangarà** *agg.q.* sgangherato

sgaràre *v.* sgarrare

sgarbàre *pulire il letto di un fiume, o fossato; sgarbare el fosso* pulire il fossato dalle erbacce; **sgarbàrse** *v. pron. (rif. alla bocca)* levarsi il grasso; togliersi il sapore dei cibi; *sgarbarse la boca co un pomo* mangiare una mela per togliersi dalla bocca i sapori dei cibi mangiati prima

sgarbelàre *sgarbeàre v.* levare le cipse dagli occhi; **sgarbelàrse** *sgarbeàrse v. pron.* levarsi le cipse; **sgarbèla** *s.f.* cispa

sgarsàre, sgarzàr *v.* scardassare

sgarugiàre, sgarujàre *v.* frugare; rovistare; togliere il gheriglio alle noci; *el se sgaruja el naso* si pulisce il naso con le dita

sghìrba *s.f.* vita; (*arc.*) *portare casa la sghirba* salvare la vita

sgiaventàre *v.* scagliare; scaraventare; lanciare con forza; *el ghe ga sgiaventà un pugno sul muso* gli ha dato un pugno in faccia

sgionfàre *v.* gonfiare; riempire di aria, o fiato; *el ghe ga sgionfà i oci a pugni* gli ha gonfiato gli occhi a pugni; *la xe roba che sgionfa* è un cibo che riempie lo stomaco; **sgionfàrse** *v. pron.* gonfiarsi; darsi importanza; *dopo aver fato i schei el se ga sgionfà* dopo essere arricchito è diventato superbo; (*volg.*) *el me ga*

sgionfà i maroni mi ha veramente stancato; **sgiónfa** *s.f.* gonfia; stanchezza, noia; (*anche in senso fig.*) scorpacciata; *ghe ne gò na sgionfa de me mojère* non ne posso più di mia moglie; *magnare na sgionfa de fasoli* fare una scorpacciata di fagioli; **sgiónfo** *agg., p.p., s.m.* gonfio; *el xe sgionfo come un balon* è pieno di cibo, o è molto grasso; *gò magnà massa; me sento sgionfo* ho mangiato troppo; mi sento gonfio; (*accr.*) **sgionfón** *s.m.* grasso; (*fig.*) bugiardo; schiaffone; *el me ga da un sgionfon che me fa ancora male na ganassa* mi ha dato un ceffone molto forte

sgiossàre *v.* gocciolare, grondare, colare; (*bel.*) **degoràr**

sgnacàre *v.* sbattere; lanciare, scagliare; anche in senso *fig.*; voce onom. imitante il suono di un corpo che si spiaccica; *ghe le gò sgnacà fisse* glielo ho cantate di brutto; *i lo ga sgnacà in preson* lo hanno sbattuto in carcere; *lo go sgnacà par tera* l'ho sbattuto a terra; **sgnacàra** *s.f.* ceffone; sputo

sgnànfo *agg., s.m.* detto di uomo che parla con voce nasale, o di uomo debole; voce onom. imitante il suono prodotto da chi parla con il naso intasato

sgnaolàre *sgnaolàre v.* miagolare; voce onom.; da “gnao”, verso del gatto

sgnàpa *s.f.* (*scherz.*) grappa; dal ted. “shnaps” = acquavite; *sgnapa de casada* grappa distillata in casa; *Nota:* le grappe distillate abusivamente in casa dai contadini, abili distillatori, sono a volte più saporite di quelle in commercio, ma sono dannose per il fegato in quanto contengono una gran quantità di alcool etilico che fa molto male

sgnarà *s.f.* nidiata; *na sgnarà de oseli* una nidiata di uccelli; (*scherz.*) *na sgnarà de putei* una moltitudine di bambini della stessa famiglia

sgnaràr *v.* nitrire

sgnèsola *sgnèsoca agg., s.f.* (*arc.*) bagatella; (*iron.*) colpo; cosa grande; (*fig.*) donna melensa, fiacca; si pensa che il termine abbia origine da “Agnese”, nome della vergine martirizzata da Diocleziano che diventò poi, nella letteratura, simbolo della ragazza inesperta; (*arc.*) *che sgnèsola!* che botta!

sgobàre *v.* sgobbare

sgognàr, sgrognàre *v.* schernire, burlare; far boccacce; *mama, el me sgrogna!* Mamma, mi fa le boccacce! *E sgrògnaghe anca ti!* E fagliele anca tu!

sgomià, sgonbià *s.f.* gomitata; *ciapare na sgomià intel stómego*

sgorgacèssi *s.m.comp., (scherz.)* idraulico; da “sgorgare” = sgorgare e “cessi” = gabinetti; **sgorgàrse** *v. pron.* liberarsi di un peso; digerire; (*scherz.*) *el porco se ga sgorgà!* si dice quando una persona rutta

sgorgonà *s.f.* una lunga sorsata

sgrafàre v. graffiare; *fémena che sgrafa e ponse* donna inavvicinabile perché cattiva; *le se sgrafarìa i oci* detto di donne che si odiano; **sgràfo**, **sgrafón** s.m. graffio;

sgrànfo s.m. crampo; dal long. “krampf” = spasimo, crampo; *che te vegnesse el sgranfo sula lengua* si dice a persona che parla di continuo; *noando me xe vegnù el sgranfo* nuotando mi è venuto un crampo

sgravàre, **desgravàre** v. partorire; togliersi un peso o un pensiero; dal lat. “gravare”, da “gravis, -e” = che pesa, con “des-” che dà senso contrario; *la vaca se ga desgravà* la mucca ha partorito

srendenàre v. scapigliare; (*arc.*) **sgréndena** s.f. parrucca; al pl. anche “capelli poco curati”; *el xe pien de sgréndene* ha i capelli in disordine

sgresàre v. dirozzare; sgrossare

sgrignìre v. rabbrivire

sgrìnfia s.f. artiglio; mano rapace; dal long. “grifan” = afferrare, con pref. “s-”; *se te me capiti sóto le sgrìnfie...* se mi capiti tra le mani...

sgrintàre, **sgréntàre**, **scrissàre**, **scrizàre**, **sgrissàre**, **sgrizàre** v. (*di denti*) digrignare; anche scricchiolare; **sgrisolàre** sgrisoèare, **scrissolàre** scrissoeàre v. digrignare; anche scricchiolare, rif. molto spesso a scarpe nuove

sgrìsolo sgrisoèo s.m. per freddo, paura, ribrezzo; brivido; raccapriccio; *a sentire sti discorsi me vien i sgrisoloni* a sentire questi discorsi mi vengono i brividi; *bruta da far vegnere i sgrisoèoni* brutta da far venire i brividi; *gò i sgrisoloni dal fredo!* ho i brividi dal freddo! Anche **sgrìsolon** sgrisoèon s.m. brivido

sgropàre v. sciogliere un nodo; **sgropàrse** v. *pron.* lasciarsi andare; dare sfogo; *se te voi piànsare, sgrópate* se hai voglia di piangere, lasciati andare; **grópo** s.m. nodo; *fate un gropo nela lengua!* taci!

sgrùgno s.m. grugno; muso; dal tar. lat. “grunium, -ii”, da “grunire” per “grunire” = grugnire, con pref. “s-”; *avere un bruto sgrugno* avere un brutto viso; *do slepe sul sgrugno* due schiaffi sul viso; *fare el grugno* tenere il broncio; **sgrugnón** *agg.q.*, s.m. musone

squalivàre squalivàre v. appianare; lisciare; uguagliare

sguaratàre v. sguazzare; sciacquare; malmenare; *sguaratarse la boca* sciacquarsi la bocca; parlare educatamente; **sguaratàda** s.f. malmenata; lavata di capo; **sguaratón** *agg.*, s.m. (*rif. a uovo*) marcio; da “sguaratàre” poiché, per capire se un uovo è andato a male, di solito lo si scuote; (*volg.*) *ormai el ga i ovi sguaraton* m.d.d. triviale che sta ad indicare un uomo vecchio e impotente

sgùba, **sgùrbia** s.f. sgorbia, coltello usato dai falegnami

sguinso, sguisso, sguinzo, sguizo *s.m.* guizzo; sobbalzo; “sguinso” e “sguinzo” in alcune zone dell’alta padovana significano anche “schizzo”; voce di origine onom., come l’it. “guizzo”; *scansarse co un sguisso* scansarsi con un guizzo

sgùssa *s.f.* buccia, guscio, scorza; di origine incerta; *voler magnare un ovo prima de cavarghe la sgussa* voler compiere un’azione impossibile

sgussàre *v.* sgusciare, granare; *sgussare i bisì* sgusciare i piselli

sì *avv.* sì; dal lat. “sic” = così; *sì, so stà mi!* Sì, sono stato io!

sia *s.f.* traccia, solco; *ciapare na sia* prendere una direzione

siàbola *siàbola* *agg., s.f.* sciabola; (*fig.*) sbilenca; dal polacco “szabla” = sciabola

siàda¹ *s.f.* bevuta tutta d’un fiato; **siàda**² *s.f.* movimento di un corpo nell’acqua

siàle *siàe* *s.m.* scialle

siàpo *agg.q.* floscio, appassito, solitamente rif. a fiore o frutto

siàrpa; (*gerg.*) **sièrpa** *s.f.* sciarpa; (*dim.*) **siàrpéta** *s.f.* sciarpetta

sicóme *cong.* siccome

sicuréssa *s.f.* sicurezza

sicùro *avv., agg.* sicuro; certamente, certo; *sarà passà de sicuro un ano* sarà sicuramente passato un anno; *sicuro che vegno* certo che vengo

sicutèra *s.f.* da capo; dal lat. eccl. “sicut erat” = come era, usato nel “Gloria Patri”; *èssare sicutera (e prinsipio)* trovarsi al punto di partenza; *se fasemo cussì semo sicutera* se facciamo così siamo da capo

sidiàre *v.* assillare; stancare; *sto toso me sidià* questo ragazzo mi sfinisce; **sidià** *agg.q.* stanco, sfinito; *sidià come un polastro* molto stanco, perché quando è caldo, o hanno corso troppo, i polli respirano con il becco aperto e ansimano; *so sidià* sono stanco morto **sidiàrse** *v. pron.* stancarsi; perdere il fiato; **sidio** *agg., s.m.* assillo, fastidio; sfinimento; (*fig.*) seccatore; *sidio perpetuo* gran seccatore

sie, siè *agg.n.c.* sei; *qua semo in sie* qui siamo in sei

siensiàto *s.m.* scenziato; *el ga na testa da siensiato* è di intelligenza superiore; *siensiato de mona* scenziato non valido

siéra, ziéra *s.f.* colorito del viso; cera; *un piato de bona siera* un po’ di educazione, di comprensione; *siera sbatua* pallido; *siera da scorese* colorito malsano; *siéra da simitero* viso triste; ||(*prov.*) *la bona siera, fa cambiar l’inverno in primavera* chi sta bene apprezza qualsiasi stagione

siésa, ziésa *s.f.* siepe; intreccio di rami per recinzione; (*iron.*) *’ndare a siése* andare ad amoreggiare in campagna

siévolò siévoeo, **ziéolo** zióeo, **ziévolò** zióvoeo *s.m.* (*itt.*) cefalo; dal lat. “cephalus, -i” = stesso sign., dal gr. “kephalos”, da “kephale” = testa; questo pesce è così chiamato per la sua testa grossa

sigàre *v.* gridare; cigolare; *el siga come un danà* urla come un ossesso; *la xe na roba che siga* è una cosa che stona; **sigò** *s.m.* grido; cigolio; **sigamènto** *s.m.* vocio, grido; da “sigare” (*v.*); *cosa xelo tuto sto sigamento?* Cos’è tutto questo vocio? **sigada** *s.f.* urlata

sigaréta, cica *s.f.* sigaretta

signàre, zignàre *v.* ammiccare, strizzare l’occhio; da “cinniare” per “cinnare” (da “cinnus” = batter d’occhio), unitosi poi con “signum, -i” = segno

signór, sior¹ *agg., s.m.* signore; dal lat. “senior, -oris”, comparativo di “senex, senis” = vecchio; (*scherz.*) *ciò ti, signor mona* ehi tu, cretino; *signor de sti peri!* frase di dileggio; **sior**² *agg., s.m.* ricco; (*accr.*) **sioràssò, sioràtò**; (*dim.*) **sioréto**; dal lat. “senior, -oris” (uomo dai 45 ai 65 anni), comparativo di “senex, senis” = vecchio, oltre i sessantacinque; *fare el porco sior* vivere di rendita; ||(*prov.*) *ai siori, al tempo e ale fèmene no se ghe comanda* i ricchi, al tempo e le donne fanno quello che vogliono; *chi roba se fa sior* chi ruba arricchisce; *de siori ghe ne xe de tre sorte*; *sior sì, sior no e sior mona* esistono tre tipi di signori; quelli che ubbidiscono, quelli che comandano e quelli che sono cretini; *la guera fa un sior e sento poareti* la guerra arricchisce qlcu. ma ne impoverisce tantissimi; *i siori more da fame se i poareti no sua* (sudano) i ricchi non sarebbero tali se i poveri non lavorassero; *par diventare siori ghe vol: robare, inbrojare, o ereditare* di evidente sign. **sióra** *agg., s.f.* signora; anche per indicare qualcosa di bello, lussuoso; *na siora màchina* una bella auto; (*vezz.*) **sioréta**

simese, zimese *s.m.* (*zool.*) dal lat. “cimex, -icis” = stesso sign.; *simise selvàdego* specie di cimice che per difendersi emette un cattivo odore; *Nota*: in epoca fascista era chiamato ironicamente “simise” il distintivo che gli iscritti portavano all’occhiello per la somiglianza con la cimice; in trevigiano detto distintivo invece era chiamato “gardus” = maggiolino

simia *s.f.* (*zool.*) scimmia; (*fig.*) sbornia; (*dim*) **simiéta**; *el ga ciapà na bona simia* si è ubriacato; *far simia* fare fiasco, anche far riflettere il sole con uno specchio; ||(*prov.*) *a ogni simia xe beli i só simioti* per ogni mamma i suoi figli sono belli; **simioto** *s.m.* (*zool.*) scimmiotto; (*med.*) malattia dei bambini; *el ga el simioto* si dice di bambino che deperisce; *el xe un simioto* imita tutto quello che vede fare; (*scherz.*) (*arc.*) *simioto dal culo pelà* frase che si diceva ai bambini per prenderli in giro; (*dim*) **simiéta**

simitèro *s.m.* cimitero

simitón *s.m.* impeto; estro; versaccio; preoccupazione; etimologia incerta; *ciapare un simiton* scattare con un impeto di passione; *simiton da mato* impeto folle

sinfonia *s.f.* sinfonia; frastuono, rumore continuo, parlare incessante; dal gr. “synphonia”, comp. da “syn” = insieme e “phonos” = suono, voce; (*iron.*) *i fa na sinfonia che consola* si dice scherzosamente di chi fa un rumore continuo

sìngano, zìngano *s.m.* zingaro; (*fig.*) maleducato; dal gr. “Atsinganoi”, nome di una tribù dell’Asia Minore, da “tzengaris”, voce di una lingua dell’India, terra d’origine di questa gente. Gli zingari si chiamavano tra loro “sinte”, che significa “uomo”; *el xe un sìngano* è un uomo maleducato

sìngiòsso, sangiutòlo sangiutòeo, **sangìòsso, sangiùto, sengiòto** *s.m.* singhiozzo, singulto; dal lat. pop. “singultus, -us” = singhiozzo; (*ve.*) **sangiòto**

sìnguantàre, zìnguantàre *v.* andare per le lunghe; preoccuparsi; da “cinquanta” che sta ad indicare un numero non precisato, indeterminato per significare “molto”, come l’it. “cinquantare” = esagerare una cosa, parlarne a lungo

sìnque *agg.n.c.* cinque

sintura, séngia *s.f.* cintura, cintola; dal lat. “cinctus, -us” = cintura

sioparàre *v.* scioperare; **siòparo** *s.m.* sciopero

sirèna *s.f.* sirena; (*scher.*) **cùca**

siringàda *s.f.* fregatura; *ciapare na gran siringada* prendere una grossa fregatura

sìrocóso *agg.q. (rif. a tempo)* sciroccale; da “siroco” = scirocco, che è dall’ar. “suluq” = vento di mezzogiorno, attraverso il genovese

siropo *s.m.* sciroppo; (*scherz*) *siropo de ua* vino

sìsàra *s.f.* nevischio; brinata; nebbia fitta congelata; forse voce di origine onom. che richiama il fruscio del nevischio che cade a terra

sìssole *sissoe s.f. pl.*, **sìssoli** *sissoe s.m. pl.*, **sòssoli** *sissole s.m. pl.* pezzetti di grasso di maiale dopo la cottura; etimologia incerta, forse da un lat. “isicium, ii” = sal-siccia; *el xe na sissola* si dice di uomo poco virile; *sìssoli de mas-cio* ciccioli di maiale; *Nota:* nell’alta padovana una volta quando veniva ucciso il maiale i vicini di casa, che non avevano allevato il maiale, ricevevano alcuni assaggi della bestia appena macellata. Questo omaggio era chiamato “sòssolo”

sità *s.f.* città; **sitàdìn** *agg., s.m.* cittadino

sìto *s.m.* luogo, posto; dall’it. lett. “sito”, dal lat. “situs, -us” = posizione, da “sinere” = porre, lasciare; *stare in un bel sito* abitare in un bel luogo

sìtón *s.m. (zool.)* libellula; da “sita” saetta per la velocità con la quale vola quest’insetto; *el core come un siton* corre velocemente

slandrón, slondrón *agg., s.m.* sudicio; sozzo; uomo di nessun valore; *èssare un slandron* non valere nulla; *'ndare de slandron* andare a zonzo; (*arc.*) **slandróna** *s.f.* prostituta

slanguorìre, slangurìre slangorìre, *v.* infiacchire, indebolire; **slanguorìo** *agg.q.* sfinito dalla fame

slaparàre, slapàre *v.* mangiare con avidità; voce onom., da un “lapp” che imita il bere leccando, come fanno i cani; *inte un bater d’ocio el se ga slaparà tuta la menestra* in un batter d’occhio si è pappato tutta la minestra; **slàparo, slapón** *agg.q, s.m.* mangione; sudicio

slargàre *v.* allargare; *me se slarga el còre* mi sento felice

slavà *agg., p.p., s.m.* scialbo; sbiadito; da “lavare”, lat. “lavare” = lavare, bagnarsi, con pref. “s-”; *la xe slavà* è scialba, senza trucco

slavàcio *s.m.* pozzanghera; acqua versata per terra; *sta minestra xe un slavacio* questa minestra è insipida, è tutta acqua

slavàss *s.m.* acquazzone; *ciaparse un slavasso de aqua* prendersi un acquazzone

slavinàre *v.* franare; dal lat. “labina, -ae” = frana, da “labes, is” = rovina, frana, con pref. “s-”

slèpa *s.f.* schiaffone; colpo; anche grossa fetta; per qlcu. di origine onom., da un suono “lepp”; per altri invece è di origine germanica; infatti il ted. ha “schlappe” = schiaffo; *gò magnà na slepa de polenta* ho mangiato una grossa fetta di polenta; *te molo do slepe sui làvari* ti allungo due ceffoni sulla bocca

sligare *v.* slegare

slimegàre *v.* mangiare lentamente; da “limega” , per la sua proverbiale lentezza, con pref. “s-”; **slimegóso** *agg.q.* viscido; molliccio; (*fig.*) ipocrita; anche

slipegàre *v.* mangiare poco e svogliatamente; dal ted. ant. “lippa”, moderno “lippe” = labbro; **slipegóso** *agg., s.m.* schifiloso

slissare, slissegàre *v.* sdrucciolare; pattinare sul ghiaccio; **slissaròla, slitìn** *s.m.* slittino; **slissàda** *s.f.* lisciata; *darse na lissiada ai caveji* lisciarsi i capelli

slofón, slùfon *agg.q.* ghiotto; pappone; voci di origine onom. **slofóna** *agg.q.* donna grassa

slongàre *v.* allungare; da “longo” (v.), con pref. “s-”; (*iron.*) *i ghe ga slongà el colo* lo hanno impiccato; *slongare le ganbe* allungare il passo; *slongare le man* rubare; toccare; palpeggiare; *slongare na man* dare un aiuto; **slongàrse** *v. pron.* crescere di statura; allungarsi; *sto toso se slonga* questo ragazzo cresce; *sligare el vin co l’aqua* annacquare

slupàda, slovàda, *s.f.* mangiata; da “lovo” = lupo

smacàre v. svergognare, umiliare; (*fig.*) impallidire, perdere colore; *sto colore (del vestito) te smaca la siéra* il colore di questo vestito ti rovina il colorito; **smacà** s.m. smorto, pallido; *aver na siera smacà* aver una brutta cera; **smacàda** s.f. umiliazione; *ghe gò da na gran smacada* l'ho umiliato per bene

smaciàre v. smacchiare

smagrìre v. dimagrire

smaltàre v. dare la malta; smaltare; *co do slepe te smalto intel muro* minaccia di botte

smaltecàre v. smaltare; impiasticciare; **maltecàre** v. mantecare; *maltecare el bacalà* preparare questaparticolare ricetta veneta: sbattere il baccalà ridotto a pezzetti con olio, aglio, sale e prezzemolo, fino a che diventa cremoso; è una ricetta molto apprezzata

smanaràre, smenaràre v. colpire con la scure

smandolàrse smandoeàrse v. *pron.* andare a zonzo; annoiarsi, restare in ozio; da “màndolo” (strumento mus.), per l'abitudine dei girovaghi di andare di paese in paese suonando vari strumenti; *ma va a smandolarte!* ma va in malora!

smarìre v. scolorire, perdere il colore; corrispondente all'it. “smarrire” = perdere, dal franco “marrjan”, attraverso il fr. ant. “esmarir” e il basso lat. “marrriere”, nel sign. di “confondere”, con pref. “s-”; *na majeta smaria* una maglietta scolorita

smaronàre v. confessare; scoprire; da “marrone”, nel sign. di “sproposito, strafalcione, errore”; *el ga smaronà fora tuto* ha raccontato tutto; *el xe stà smaronà* è stato scoperto

smenàre v. tornare sempre sullo stesso argomento; tirarla per le lunghe; **smenàda** s.f. tiritera, solfa; fregatura; *'desso basta co sta smenada* adesso basta con questa storia

smerdacai s.m.comp. addetto alla pulitura dei pozzi neri; (*fig.*) cafone; **smerdarón, smerdón** agg.q. (*volg.*) saccente; spaccone; vanesio

smesàre, smezàre v. dimezzare; *i pare un pomo smesà* si assomigliano tantissimo

smétare v. smettere; **molàrghela** v. smetterla

sminciàre, smincionàre v. fare un lavoro senza impegno; frugare; *cosa sito drio sminciare? Cosa stai frugando?*

smissiàre v. rimescolare; **smissiàrse** v. *pron.* svegliarsi; dimenarsi nel letto in preda all'insonnia; **smissiòto** s.m. miscuglio; confusione; *no stà fare smissioti*

non confondere le cose; non fare imbrogli; **smissiàda** *s.f.* rimestata; *dà na smisiada ala minestra* dai una rimestata alla minestra; **smissiaménto** *s.m.* rimescolio

smissiòto *s.m.* miscuglio, intruglio

smòca *agg., s.f. (bot.)* primo frutto del fico; (*fig.*) uomo effeminato

smolàre *smoeàre v.* allentare; slegare; **smolacià**, *smoeacià*; **smolacióso** *smoeàcioso agg.q.* molle; viscido

smonàre *v.* stancare; annoiare; **smonà** *agg.q., p.p.* annoiato; svogliato; giù di corda; *me so proprio smonà* mi sono proprio annoiato

smontàre *v.* smontare, scendere; (*di colore*) sbiadire

smòrcia *s.f.* feccia dell'olio; morchia

smorosàre *s.f.* amoreggiare; **smorosón** *agg.q., s.m.* galante; civettone

smorsàre, **smorzàre** *v.* spegnere; smorzare; deriv. di “(am)morzare”, con sostituzione del pref. “am-” con “s-”; *smorsa la television* spegni la televisione; **smorsamòcoli** *s.m.comp.* attrezzo per spegnere le candele; (*rif. a persona*) l'ultima a uscire; l'ultima in ordine di importanza; da “smorsare” = spegnere e “mòlo” = candelotto

smóvare *v.* smuovere

smusàda *s.f.* affronto; *ciapare na smusada* subire un affronto o prendere una botta in faccia

snanaràrse *v. pron.* camminare ancheggiando; *le galine se snanara* le galline si dimenano nella polvere per togliersi di dosso i pidocchi

snarìse *s.f. pl.* narici

snàro, **sgnàro** *s.m.* raffreddore; malattia dei polli; dal lat. “naris, -is” = narice, con influsso di “gn” che ricorre in voci relative al naso; (*iron*) *parlare col snaro* parlare con la erre moscia (*o* con voce nasale)

snaròcio *s.m.* moccio; *toseto incalcà de snaroci* bambino con moccio al naso; **snarocióso** *agg.q., s.m.* moccioso; *tasi, snarocioso* stai zitto moccioso

snasàre *v.* annusare; odorare; fiutare; **snasada** *s.f.* fiutata; **snasanuvole** *agg.q., s.m.* borioso

snetàda *s.f.* pulita; *daghe na snetada* dagli una ripulita

so *agg., poss. (prima del mone)* suo, sua, sui, sue, loro

sóba, **sióba**, **zóba**, **zòbia** *s.m.* giovedì; dal lat. pop. “jovia” per “Jovis (dies)” = giorno di Giove; *èssare senpre in mèzo come el zoba* essere invadente, intromettersi ovunque; (*scherz.*) *el vol farte crédare che zoba vien de vénare* vuole darti

a bere le cose più inverosimili; (*scherz.*) *te pago nela setimana dei tre zoba* non ti pagherò mai

sóca *s.f.*; **sóco** *s.m.* ceppo; pezzo di legno da ardere; (*fig.*) persona ignorante, rozza; *aver la testa dura come na soca* avere la testa dura; *el dorme come na soca* dorme profondamente; *el difeto vien dala soca* il difetto è ereditario, viene dalla base; *èssare un soco* essere senza sensibilità; *omo de bona soca* uomo di buona stirpe

sòcolo *sòcoeo*, **sopèlo** *sopèlo*, **zopèlo** *zopèo* *s.m.* zoccolo; (*scherz.*) *grando come un sopelo in piè* rif. a bambino di bassa statura; **Zoppellaro** molto probabilmente il cognome deriva proprio da “sopèlo, zopèlo” = zoccolo. A sua volta il termine “sopèlo” deriva dal veneto “sópa” che è da accostare all’aretino “zoppola”, al pavano “zuoppo” = ceppo e a “zopolo” = barca formata da un tronco d’albero scavato, usata in Dalmazia; questo cognome si può trovare in 82 comuni. La massima diffusione è in Veneto. Si trova anche in Piemonte e Lombardia; **Zoppellari** meno diffuso di Zoppellaro; presente in 32 comuni di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna.

socórare *v.* soccorrere; **socórso** *s.m.* soccorso

sodisfassiòn *s.f.* soddisfazione

soéta, **sivéta** *s.f.* (*zool.*) civetta; (*fig.*) donna civettuola; ||(*prov.*) *se le soete canta al matin, piova da vissin* se le civette cantano all’alba sta per piovere

sofà *s.m.* divano

sofegàre, **sofigàr** *v.* soffocare; *sofegare de parole* intontire a furia di parlare; ||(*prov.*) *quelo che no sòfega ingrassa* questo proverbio si diceva ai bambini quando facevano i difficili per mangiare; **sofegàss** *s.m.* (*scherz.*) bacio appassionato; profondo; anche afa opprimente come **sòfego**, **sòfigo** *s.m.* afa; caldo soffocante

soferénsa *s.f.* sofferenza

sofístico *agg.q.* irascibile

sofita *s.f.* soffitta

sogessiòn *s.f.* soggezione

sogèto *s.m.* esposto; soggetto, persona; *cativo sogeto* cattivo soggetto, persona poco raccomandabile; *le done xe sogete a un mucio de rogne* le donne sono esposte a un mucchio di malanni

sògia, **sòja** *s.f.* soglia

sól, sóle sóe *s.m.* sole; *aver calcossa al sol* possedere terreni, o fabbricati; *bela come el sole* bellissima; *el sole fa baussete* il sole va e viene; ||(*prov.*) *el sol magna le ore* il tempo passa in fretta bisogna sbrigarsi

sòla sòla *s.f.* suola; dal lat. “solum, -i” = suolo, incontratasi con “solea, -ae” = sandalo suola; “solea” era chiamato dai Romani antichi una specie di sandalo che si allacciava con strisce di cuoio; *me lo tacco sula sola dele scarpe* per me non conta nulla

solàro *s.m.* solaio

soldà *s.m.* soldato

solegiàre soegiàre *v.* soleggiare; *solegiare el fromento* seccare il frumento al sole; **solàna** *s.f.* scottatura solare; colpo di sole; *gheto ciapà la solana?* Sei scemo? *Nota:* una volta per curare i colpi di sole si usava questo sistema empirico: si metteva sopra la testa dell’ammalato un asciugamano bianco e sopra ci si metteva un bicchiere d’acqua fresca. Si diceva che quando l’acqua era calda l’ammalato era guarito. Questo perché si pensava che il calore che opprimeva la testa passasse nell’acqua abbassando quindi la temperatura all’ammalato

sólfa *s.f.* cosa che si ripete; grida; disturbi; dalle note musicali “sol” e “fa”; *bàtare la solfa* battere il tempo; picchiare; dire sempre la stessa cosa; *la xe senpre la sòlita solfa* è sempre la solita storia

solfaràre *v.* dare lo zolfo alle viti; (*fig.*) picchiare; *ghe gò dà na solfarada* ho spruzzato lo zolfo; ho bastonato qlcu. **sólfare, sólfaro** *s.m.* zolfo; (*fig.*) *dare el sólfare* picchiare una persona; *el xe un omo che ga del sólfare* è un uomo impetuoso

solussión *s.f.* soluzione

somànta, sumànta, sumànta *s.f.* pesantezza di stomaco, indigestione; sovraccarico

somegiànta, somejànta, somegia, someja, *s.f.* somiglianza; *Nota:* i termini “somegia” e “someja”, nei tempi passati venivano usati anche per indicare foto o ritratti; *i me ga fato na bela someja* mi hanno scattato una bella foto; (*ven.*) **somegiàre, somejàre** *v.* assomigliare; (*iron.*) *no la ghe someja a só mare gnanca sul pissare* non assomiglia alla madre su nulla

sonànbolo sonànboeo *agg., s.m.* sonnambulo

sonàra, sonèra *s.f.* sonnolenza; *incalcà de sonara* pieno di sonno

sonàre *v.* suonare; (*fig.*) (*arc.*) puzzare; anche altri significati; *la carne ormai la sona* la carne ormai puzza; *me sona che i me ciama* mi sembra che mi chiamino; *sonare el corno* mettere in giro false notizie; (*scherz.*) *sonare el piano* lavare i piatti; *sonare la tronba* confessare tutto; *no la me sona ben* questa cosa

non mi convince; **sòn** *s.m.* suono; **sonàda** *s.f.* suonata; (*fig.*) bastonatura; *che sonada, tosi!* Che batosta, ragazzi! **sonaròlo** *s.m.* sonaglio

sòno *s.m.* sonno; tempia; dal lat. “*somnus, -i*” = sonno; *gò un sono sbregà ho un gran sonno; rónpare el sòno svegliare di colpo; te dago un pugnasso sul sòno minaccia; ||(prov.) el sòno xe na morte picenina: se mòre de sera, se se sveja ala màtina* il sonno assomiglia alla morte; (*dim.*) **sonéto** *s.m.* sonnellino

sópa *agg., s.f.* zolla; (*fig.*) persona rozza; *èssare na sopa* essere ignorante, rozzo; *un campo pien de sope* si dice di un campo appena arato; **sopón** *agg.q., s.m.* rozzo; rustico; ignorante; *propio un bel sopen!* Proprio un gran ignorante!

sopegàre *v.* zoppicare; camminare male

soprèssa, sopressà *s.f.* grosso salame, soppressata; si riferisce quindi alla carne pressata nel budello

soralògo *s.m.* sopralluogo

soramànego *nella loc.* “*ghe vol soramànego*” bisogna saperci fare, bisogna avere la mano; *ghe manca el soramànego* rif. a uomo incapace, sempre indeciso

soràn, soranèl *s.m.comp. (zool.)* vitello che ha superato un anno di vita; da “*sora*” = sopra e “*ano*” = anno

soranòme *s.m. (arc.)* **nominàja, ménda** *s.f.* soprannome; nomignolo

soraòsso *s.m.* callo osseo che si forma sulle ossa fratturate; (*fig.*) abitudine; *ormai el ghe ga fato el soraosso* ormai si è abituato

sorapensiéro *avv.* sovrappensiero

soràre *v.* raffreddare; calmare; *el se sora anca tu* si calma anche lui; *la se ga sorà* si è calmata; *sórate* calmati **soràrse** *v. pron.* calmarsi; riposarsi dopo una fatica; l’affievolirsi di un sentimento

soratùto *avv.* soprattutto; *me piase i fruti, soratuto i peri* mi piace la frutta, soprattutto le pere

soravia *solo nella loc.* “*de soravia*” in aggiunta; al di sopra; da “*sora*” = sopra e “*via*” (*avv.*); *cossa me dalo de soravia?* Cosa mi dà in aggiunta?

sòrbola *sòrboea s.f. (bot.)* sorba; (*fig.*) botta, batosta; (*accr.*) **sorbolòto**; dal lat. “*sorbum, -i*” = sorba, uno dei pochi nomi di frutto che ha assunto, anche in it., il sign. di “*botta*”; *el ga ciapà un sorboloto* ha preso una gran batosta; (*scherz.*) *tor su le sòrbole* prendere le botte

sordìre *v.* assordare; *sti tosi me ga sordìo!* Questi ragazzi mi hanno assordato! **sórdo** *s.m.* sordo; *da sta recia so sordo* non voglio sentire queste cose; *sordo da na recia* sordastro; *sordo patoco* sordo del tutto

sórgo *s.m. (bot.)* granoturco; **formentón, fromentón, sorgotùrco, satùrco** granoturco; **sorgàssu, sorgomàto, sórgo da scóe** saggina

sorìdare *v.* sorridere

sórse, sórze *s.m. (zool.)* topo; *ocieti da sorse* occhi vispi; ||(*prov.*) (*scherz.*) *fato el buso, pol passare qualunque sorze* questo proverbio gioca su un evidente dop-pio senso sessuale; **maragoléta, moregéta, moregoléta, morigiòla** *s.f. (zool.)* topolino; dal tar. lat. “muriculus, -i” = topolino *el xe come na maragoleta* m.d.d. rif. scherzosamente a bimbo piccolo e vivace; **mosegàgno, musegàgno** *s.m. (zool.)* toporagno; dal lat. “mus araneus” = topo piccolo come un ragno; **pan-tegàna** *s.f. (zool.)* grosso topo; topo acquaiolo; *el pare na pantegana darente l’aqua* è irrequieto; **sorsàra, sorzèra** *s.f.* topaia

sortire *v. (arc.)* uscire; dal fr. “sortir” = stesso sign., dal lat. “sortire” = capitare in sorte, poi genericamente “uscire”; (*arc.*) *el xe pena sortio* è appena uscito; oggi si dice **andàr fóra**

sospéndare *v.* sospendere

sossolàre *sossoeàre v.* sporcare; di origine incerta; *un vestito sossolà* un abito sporco, sgualcito; **sossolón** *sossoeón agg.q.* uomo trascurato, sporco; *co el magna el xe un sossolon* quando mangia si sporca; *i putei xe sossoeoni* i bambini si sporcano con facilità

sotignon *solo nella loc.* “de sotignon” zoppicando

sòto *agg., s.m.* zoppo; corrisponde *par fàrghela a un sòto ghe vole un drito* rif. a persona scaltra; *caminare a pie sòto* camminare con un solo piede; *el xe come Arlechin Batocio orbo de na ganba e sòto de un ocio* si dice di persona che ha poco buonsenso; *savere da quale piè se xe sòti* conoscere i propri difetti; (*iron.*) *te dago na bòta in testa parché no te vada via sòto* si dice a persona alla quale si vuol esprimere stima più per la sua forza fisica che per l’intelligenza; ||(*prov.*) *dai segnà da Dio staghe tre passi indriò; da un gobo stàghene oto, da un sòto ventio* le persone più pericolose sono gli zoppi; proverbio insulto

sòto *avv., prep.* sotto; anche altri significati; *andar par sòto* andare per le scorciatoie; *fàrsela sòto* avere paura; *roba da sòto* biancheria intima; *sta màchina xe senpre sòto* questa macchina è sempre in movimento

sotocóa *s.m.* sottocoda; sedere; finimento per cavallo; (*scherz.*) *ciapare na pelà nel sotocoa* prendere un calcio nel sedere

sotomarìn *s.m.* sottomarino

sótosora *avv.* sottosopra; *so tuto sótosora* sono scombussolato

spacàre v. spaccare, rompere; *te spaco i serveli* ti rompo la testa; **spacamunàri** s.m.comp. (arc.) specie di frullino che si usava facendo la polenta per evitare che si formassero grumi

spacecàre v. schiacciare, spiacciare; *chela dona ga el culo spacecà* quella donna ha il sedere schiacciato, senza forma; *na màchina lo ga spacecà* un'auto lo ha schiacciato

spachetàre v. aprire, disfare un pacco

spadina solo nella loc. “in spadina” senza soprabito; da “spada”, perché c'era l'abitudine, nei tempi passati, presso nobili e signori a Venezia, di portare lo spadino scoperto al fianco durante l'estate; si dice ancor oggi per significare che una persona esce fuori stagione senza soprabito.

spaentàre v. spaventare; anche per agitato, irrequieto; *a te me pari spaentà!* si dice a persona che non trova pace, continuamente in agitazione; **spaénto** s.m. spavento **spàga** s.f., **spaghéto** s.m. paura; voce sostituita a “filo”, che nel venez. del sec. XVI aveva il sign. di “farlo rigare dritto per paura”; *dala spaga el se la fa dosso* dalla paura se la fa sotto; *gò ciapà un spagheto* ho preso una paura

spàgna s.f. (bot.) erba medica; erba originaria dell'Asia sud-occidentale e centrale, e introdotta dagli arabi nella Spagna, da cui il nome; *un campo de spagna* un campo coltivato a erba medica; **spagnàra** s.f. terreno coltivato a erba medica

spagnoléto spagnoéto s.m. rocchetto di filo in genere; (fig.) sigaretta; “spagnoletta” un tempo indicava la sigaretta; il termine deriva dal fatto che ad introdurre l'uso del tabacco furono gli spagnoli; il rocchetto di filo, data la forma prese in nome per somiglianza

spàla spàea s.f. spalla; *aver do bone spale* essere robusto, oppure anche sopportare ingiurie e insulti; *tirar su le spalle* fare spallucce

spalàre spaeàre v. spalare; dal lat. “pala, -ae” = ciò che si pianta

spanàre v. togliere la filettatura alle viti; *sta vida xe spanà* questa vite manca di filettatura

spàndare v. spandere; (scherz.) *andare a spàndare aqua* andare a urinare; *el spande d'apartuto* perde liquidi di continuo; *spàndare el luame* l'atto di concimare il terreno con il letame; *spéndere e spàndare* buttare via i soldi

spanociàre v. spannocchiare, togliere la pannocchia dal suo involucro

spanpanàre v. sparpagliare; disseminare; sciorinare; *spanpanare le semense* spargere le sementi con largo giro di braccio; **spanpanà** agg., p.p., s.m. allargato, sparso; disseminato; (scherz.) *amor spinto, spanto, spanpanà* amore appassionato; *na boca spanpanà* una bocca larga, o volg.; *na rosa spanpanà* una rosa sfiorita

spansà, spansàda, spanzà, spanzàda *s.f.* scorpacciata; caduta sul ventre; *de sto laoro ghe ne gò na spansada non ne posso più di questo lavoro*

sparagnàre *v.* risparmiare; *par stavolta te la sparagno per questa volta ti perdono; (prov.) chi sparagna el gato magna chi risparmia poi fa felice qualcun altro; sparagnàrse* *v. pron.* aver cura della propria salute; *me pare che te te sparagni un poco massa* mi sembra che tu non abbia molta voglia di lavorare; **sparagnìn** *s.m.* tirchio

sparàre, sbaràre *v.* sbarrare; sparare; raccontare frottole; comp. da “s-” che dà senso contrario e “parare” = preparare, propr. quindi significa “disfare, distruggere”; in origine aveva il sign. “sventrare” ma poi è passato a quello di “azionare un’arma da fuoco”; *i ga sbarà a strada* hanno sbarrato (chiuso) la strada; *te sbara grosse* racconta fandonie enormi; *sbarare la strada* sbarrare la strada; *sbarare na s-ciopetà* sparare una fucilata; (*arc.*) *sbarare un fulminante* accendere un fiammifero; **sbarà** *agg., p.p.* sparato in senso lett.; usato generalmente in alcune frasi come accr.; *aver na scarogna sbarà* avere una gran sfortuna; *èssare béco sbarà* essere grandemente cornuto; **sbàro**¹ *s.m.* sparo; scoppio; scontro; *fare un sbaro* scontrarsi in auto; *stanote i ga fato i sbari* stanotte hanno fatto i fuochi artificiali

sparasàra, sparasèra *s.f.* terreno coltivato ad asparagi; **spàraso, spàreso** *s.m.* (*bot.*) asparago; dal lat. “aspargus, -i”, dal gr. “asparagos” = asparago; *parere un spàraso in semensa* essere lungo, magro e pallido; *spàrasi de Bassan* nota e pregiata qualità di asparagi; **sparasina** *s.f.* (*bot.*) asparagina, pianta ornamentale molto diffusa in Veneto

spareciàre *v.* sparcchiare; *pareciare la tola* sparcchiare la tavola dopo il pasto

sparentài *agg. pl* (*rif a denti*) irregolari; letteralmente “non apparentati”, cioè “non simili”

sparissola *sparissoea*, **sparùssola** *sparùssoea* *s.f.* (*zool.*) cinciallegra

sparlaciàre *v.* parlare volgarmente; **sparlaciòn** *agg., s.m.* sboccato

sparonsón, sparonzón *agg., s.m.* prepotente

sparpagnàre, sparpajàre, sparpanàre *v.* sparpagliare; disseminare; **sparpanà** *agg., p.p.*, allargato; sparso; sparpagliato; **sparpanàsso** *s.m.* (*bot.*) lappa; bardana; poiché i frutti di queste erbe, muniti di piccoli uncini, si attaccano alle vesti. o al vello degli animali, e vengono quindi sparsi in giro

sparsoràre, spassoràre *v.* traboccare; *ocio ch’el late spassora* attento che il latte trabocca

spartìre *v.* dividere, spartire; *spartimo el male a metà* dividiamo a metà, accomodiamoci

spasemàre v. spasimare; innervosire; *el ghe spàsema drìo* rif. a persona che si è perduto invaghita di qlcu., o qualcosa; **spasemà** *agg.q., p.p.* spaventato; agitato; *spasemà dala spaga* tremante e agitato dalla paura; **spàsemo** *s.m.* spasimo; convulsione; paura; dolore; dal lat. “spasmus, -i”, dal gr. “spasmos”, che deriva da “span” = lacerare; indica quindi un dolore che lacera le membra, o l’animo: *la xe na roba che fa spàsemo* è una cosa che fa raccapriccio; *stà fermo... ghetto el spàsemo?* Stai un po’ fermo... hai il nervoso?

spassacamìn *s.m.* spazzacamino

spassanève *s.m.* spazzaneve

spassàre, spazàre v. spazzare; pulire; **spassìn, spazìn** *s.m.* spazzino

spàssio *s.m.* spazio; **spassiósó** *agg.q.* spazioso, ampio

spassisàre, spassizàr v. (*arc.*) passeggiare; (*arc.*) *el spassisa co la testa* vaneggia; (*arc.*) *far spassisare el putin* portare in giro il bambino con la carrozzina; **spassiso** *s.m. (arc.)* girello, o passeggino per bimbi

spàssó *s.m.* spasso, divertimento; *el se tole spasso de ti* ti prende in giro; *el se tole tuti i spassi* si diverte a più non posso; *laorare par spasso* lavorare per gioco

spassolàre *spassoeàre* v. spazzolare; (*fig.*) picchiare; *varda che te spàssolo* attento che ti picchio; **spàssola** *spassoea s.f.* spazzola; **spassolón** *spassoeón s.m. (accr.)* spazzolone; **bruschetàre** spazzolare; **bruschéto, bruschìn** *s.m.* spazzola

spauràssó, spauràzo *s.m.* spavento improvviso; spauracchio; spaventapasseri; *gò ciapà un spaurasso boja* ho preso una grande paura

spècio *s.m.* specchio; *la magna el specio* si dice di donna vanitosa; *la xe un specio* è una persona che non nasconde nulla; (*dim.*) **specéto; specèra** *s.f.* specchiera

spedìo *agg., p.p., s.m.* spedito; veloce; da **spedìre**; *el lavora spedìo* lavora spedito, senza intoppi; *ormai el xe spedìo dai mèdeghe* ormai è in punto di morte

spègassàre, spigassàre v. scarabocchiare; cancellare con segni; *spègassare el muro* imbrattare il muro; **spègàssó, spigàssó** *s.m.* scarabocchio; macchia; *pitore da spigassi* pittore buono a nulla; *sti do morosi ga fato un spigasso* rif. a fidanzati che attendono un figlio; *varda che fasso un spigasso!* Guarda che va a finire male!

spelàre *speàre* v. spellare; togliere la pelle; scorticare; *a forza de dàrghe me so spelà le man* a furia di picchiarlo mi sono spellato le mani

spelucàre *speucàre* v. spelacchiare; togliere i pelucchi; **spelumàre** *speumàre* v. spiumare; anche **spenotàre** v. spiumare; (*fig.*) imbrogliare; (*scherz.*) *èssare spenotà* essere quasi calvo; *in chela botega i me ga ben spenotà* in quel negozio mi hanno imbrogliato alla grande; *spenotare i potastri* levare i bordoni ai polli

spendaciàre v. spendere senza parsimonia; **spéndare** v. spendere; dal lat. “ex-pendere” = pagare, comp. da “ex-” che indica azione continua e “pendere” = pesare; anticamente, infatti, ciò che serviva per pagare veniva pesato perché spesso si barattava; *el tira indriò nel spéndare* è piuttosto avaro; (*iron.*) *pori i me schei mal spesi!* frase che si dice a chi ha deluso le aspettative; *spéndare un ocio dela testa* spendere molto; (*prov.*) *chi più spende manco spende* chi più spende meglio spende

spénsare, spénsar, spénzer v. spingere; urtare; *no comissiamo a spénsare* non cominciamo a spingere; **spentón** s.m. spintone; *a quello che vole senpre un spenton* quello è sempre indeciso; **spentonàre** v. dare spintoni; (*ve.*) **andàda** anche schiaffone, spinta data con le braccia

spéo s.m. spiedo; dal franco “speut” = spiedo; *métare uno in spéo* inchiodare una persona alle proprie responsabilità, rovinarla

speociare v. spidocchiare

spés, spésso avv. spesso

spessatìn s.m. spezzatino

spessegàre v. affrettarsi; compiere un’azione in fretta; *avanti, spéssega* su, va più in fretta; **spesseghìn, spessegón** agg., s.m. frettoloso

spessiàle spessiàe, **speziàle**, speziàe, **speziér** s.m. farmacista; dal lat. medieo. “specialis”, da “species, -ei” = droga; **pestapìrole** pestapiroe s.m.comp. (*scherz.*) farmacista; da “pestare” = pestare e “pirole” = pillole

spetàcolo spetàcoeo s.m. spettacolo; *la xe un spetàcolo* è bellissima

spetàre v. aspettare; *la speta quello del cavalo bianco* aspetta il principe azzurro; *speta mi* ora ci penso io; anche “essere incinta

spetenàre v. spettinare

spetolàrse spetoeàrse v. pron. levarsi d’impiccio; liberarsi di una persona; *forsa de dai me so despegotà da chela tosa* finalmente mi sono liberato di quella ragazza v. pron. levarsi d’impiccio; pulirsi con le dita il naso, o gli occhi; *spetolàrse el naso* pulirsi il naso con le dita; *no so bon spetolàrmelo* non riesco a togliermelo dai piedi

spiàgia, spiàja s.f. spiaggia

spiantà agg., p.p., s.m. spiantato; ridotto in miseria

spiàso s.m. spiazzo

spìci, spìcioli s.m. pl. denaro in monete

spiera, spéra *agg., s.f.* raggio solare che entra da una fessura; riverbero di luce; (*fig.*) persona alta e molto magra; *deventare na spiera* diventare molto magro; *no métarte in spiera al sole* non esporti al sole; *no vojo védarlo gnanca in spiera* non voglio assolutamente vederlo; **spieràre** *v.* guardare in controluce; *fare la spiera* con uno specchio fare il riverbero a una persona fuori vista

spifaràre *v.* spifferare, spiattellare

spifaro *s.m.* spiffero; *el spifaro de aria xe pèso de na s-ciopetà* lo spiffero d'aria, per la salute, è peggio di un colpo di fucile

spignatàre *v.* cucinare, affaccendarsi in cucina

spigolo *spigoeo s.m.* spigolo, angolo; spicchio; *el xe fato a spigoli* si dice di uomo molto magro, o villano; *un spigolo de ajo* uno spicchio d'aglio

spìn *s.m.* spina, spino; *el xe come un spin in un ocio* è una grande seccatura; *no ghe xe né spini né ossi* la cosa è evidente; *spini del Signore* arbusto che produce lunghe e robuste spine rosso bruno; in it. “gleoditzia”; ||(*prov.*) *la strada del paradiso xe piena de spini* la strada del Paradiso è lastricata di difficoltà; **spinaràti** *s.m. (bot.)* pungitopo

spinàre *v.* spillare il vino

spinaréolo *spinaréo s.m.*, **spinariòl** *s.m.*, **spinaròla** *spinaròea s.f. (itt.)* spinarello, piccolo pesce di fiume; da “spin”, avendo il pesce tre aculei mobili sul dorso

spinasse *s.f. pl.*, **spinàssi** *s.m. pl. (bot.)* spinaci; questa verdura fu importata dagli Arabi in Spagna

spincapeléto *s.m. (bot.)* biancospino

spinèlo, *spinèo s.m.* tappo in legno della botte; (*scherz.*) *el se ga tacà al spinèlo* ha bevuto a dismisura; anche “spinello”

spinéta *s.f.* armonica a bocca; dal nome dell'inventore, il venez. Giovanni Spinetti, o Spineto, sec. XV - XVI

springàr, **springàr** *v.* spruzzare; dal ted. “sprenger” = spruzzare; *springar i fiori*, o *la roba da sopressare* spruzzare i fiori o la biancheria da stirare

spìociare *v.* spiare; dall'incrocio di “spiare” e “ociare”

spión *s.m.* spione

spirità *agg.q.* spiritato, agitato; *avere i caveji spirità* avere i capelli diritti; **spirito** *s.m.* spirito; alcol; *gheto el spirito foletto?* si dice a ragazzino irrequieto

spìsima *s.f.* persona magra, debole e complessata; *cossa vuto ch'el fassa sta spìsima* cosa vuoi che faccia questa persona piccola, senza grinta

spìssa, spìza *s.f.* prurito; soddisfazione; *aver spissa ala lengua* aver voglia di sfogarsi, di dire quello che si pensa; *gò spissa dapartuto* ho un gran prurito; *vojo cavarme sta spissa* voglio togliermi questa soddisfazione

spisséngo *agg., s.m.* persona facile all'ira

spiumàre *v.* schiumare; **spiumaròla** *s.f.* mestola per schiumare; **spiùma**; (*arc.*) **sbriùmba** *s.f.* schiuma; *vin che lassa la spiuma* vino a bassa gradazione alcolica

spojà *agg.q., p.p.* spogliato; (*ven.*) **despogjà**

spojare *v.* spogliare

spolmonàrse *v. pron.* sfiatarsi, sgolarsi

spolpàre *v.* scarnire, sfruttare; (*scherz.*) *che Dio te spolpa* accidenti a te; **spólpo** *s.m.* magro; (*fig.*) ubriaco fradicio; da “spolpare”, deriv. di “polpa”, con pref. “s-”

spolvaràre *v.* spolverare; **forbìre, furbìre** ormai poco usato; (*volg.*) *furbirse el culo co la camisa dei altri* difendersi accusando altre persone

spolvarina *s.f. (arc.)* soprabito leggero; *Nota:* la “spolvarina” veniva usata quando si viaggiava con le prime automobili, per non impolverarsi

spolvarón *s.m.* polverone; incidente; *gò fato un spolvaron* ho avuto un grave incidente; *jeri a caccia gò fato un spolvaron de osei* ieri a caccia ho ucciso molti uccelli

sponaràrse *v. pron.* detto di galline appena uscite dal pollaio le quali arruffano le penne e si scuotono per liberarsi dai pidocchi

sponsejòto, sponzejòto *s.m. (bot.)* lappola; grossa punta di ferro; anche le penne degli uccelli appena spuntano

sporchéssso, sporchézo *s.m.* granello di polvere; bruscolo; sudiciume; *fare un sporchesso* fare una porcheria; *parlare de sporchessi* parlare in modo sconcio; **sporchèssia, sporchèssia** *s.f.* sporcizia; **sporcación, ónto** *s.m.* sporcaccione, osceno, sconcio

spòrta *s.f.* sporta, borsa; (*iron.*) *no 'l ga do rece ma do sporte* ha le orecchie a sventola

spósa *s.f.* sposa; donna sposata in generale; *gheto visto che bela sposa?* Hai visto che bella donna? ||(*prov.*) *la brava sposa dopo sete ani la diventa na bona madona* la brava moglie dopo sette anni diventa una brava suocera

spòtico *agg., s.m.* dispotico; da “dispotico” che è dal gr. “despotikos” = del padrone, da “despote” = signore, sovrano, padrone assoluto; *sta màchina xe mia spotica* quest'auto è solamente e totalmente mia

sprìngo *agg.q.* lesto, veloce

spriss *s.m.* aperitivo in uso nel Veneto con vino, acqua minerale e scorzetta di limone; voce onom. dal rumore del seltz schizzato nel bicchiere, come l'it. "sprizzare"; *Nota:* nel pad. lo "spriss" ha come ingredienti: vino, acqua minerale, bitter campari, cynar e oliva

spropòsito *s.m.* battuta sconcia; parolaccia; bestialità; errore madornale; *el xe tuto un proposito* è una parolaccia (o battuta) dietro l'altra

sprotàre *v. (arc.)* far la spia; **spròto** *agg., s.m. (arc.)* (solitamente rif. a ragazzo) ficcanaso; saccente; dal gr. "protos" = primo, perciò "che vuol sempre primeggiare"

sprussàre *v.* spruzzare

spuàre, spuaciàre *v.* sputare; dal lat. "sputare", da "spuere" = sputare; *el spua su tuto* è maldicente; *co'l parla el te spua nel muso* rif. a persona che parlando si fa sfuggire spruzzi di saliva; *xe fàssile come spuaire in tera* è una cosa facilissima; **spuàcio, spùo** *s.m.* sputo; *tacà col spuo* si dice di cosa incollata male; (*iron.*) *magnare pan e spuaio* non avere quasi nulla da mangiare

spugnatàrse *v. pron.* prendersi a pugni; poco usato

spuinàrse *v. pron. (dei polli)* spulciarsi

spuncéto *s.m.* spiedino che si vende nei bar, in particolare nei "bàcari" a Venezia

spussàre, spuzàre *v.* puzzare; (*arc.*) *el spussa che el trà* puzza in modo indecente; *el spussa come un tonbin* puzza moltissimo; (*scherz.*) *el spussa tantochel menaria un orbo a Padova* puzza tanto che potrebbe far da guida a un cieco; *sta roba la me spussa* questa cosa non mi è molto chiara, mi sa di imbroglio **spùssa, spùza** *s.f.* puzza; fetore; *pare che 'l gabia na spussa soto el naso* si dice di persona che si dà molte arie; **spusséta, spuzéta** *agg., s.f.* breve scoreggia; si dice di persona che vale poco, o molto leziosa; *èssare na spusseta* non valere nulla e darsi importanza; **spussolente** *agg.q.* puzzolente; **spùssolo** *s.m. (zool.)* puzzola; anche veloce; *la core come un spùssolo* è una donna molto attiva, sempre di corsa

sputanàre *v.* diffamare; *aver un debito sputanà* aver un debito noto a tutti

squaiàrse, (ve.) squagiàrse *v. pron.* sciogliersi; scappare

squajatòlo *squajatòeo*; **schiràto, sghirato** *s.m. (zool.)* scoiattolo; dal lat. "sciurus, -i", dal gr. "skiuros", comp. di "skià" = ombra e "urà" = coda, cioè "che fa ombra con la coda", per la sua grande coda

squàlo *squàeo s.m. (itt.)* squalo; cavedano; dal lat. "squalus, -i" = squalo; *el beve come un squalo* è un forte bevitore

squaquaràre v. avere la diarrea; (*fig.*) spiattellare; *el ga squaquarà tuto* ha confessato tutto; **squàquara** s.f. sterco liquido; fanghiglia; voce di origine onom., con intrusione della parola “acqua”; *squàquara dele oche* sterco delle oche; **squaquarón** agg., s.m. chiacchierone; **squaquaróna** agg., s.f. donna grassa, molle, con carne flaccida; **squarquaciò** s.m. fango molto liquido; intingolo

squassàr v. scuotere

squasso, scravàss s.m. (*di pioggia*) breve rovescio

squèro s.m. cantiere; luogo dove si riparano le barche; *omo da squero* uomo rovinato fisicamente, o economicamente

squinsa, squinzia agg., s.f. donna di poco conto; leggera; **squinciari, squinquari** agg., s.f. vanerella; civettuola

squinternàre v. sconquassare; disordinare; scomporre

sridaciàre v. sghignazzare

sta, sto, ste, sti agg., pron. questa, questo, queste, questi in forme accorciate; dal lat. “iste”, “ista”, “istud”

stacàre v. staccare; smettere; *staco de studiare a un bòto* smetto di studiare all’una; (*scherz.*) *ghe stacaria le rece* minaccia

stagnà, stagnada s.f. (*arc.*) pentola di rame stagnato; grossa pentola; (*arc.*) *magnare na stagnada de fasoli* mangiare una pentola di fagioli; (*arc.*) *taca su la stagnà* prepara da mangiare

stagnàre¹ v. far cessare il flusso di un liquido; (*scherz.*) *te stagno el sangue dal naso* ti metto a posto io; **stagnàre**² v. saldare a stagno; **stàgno** agg., s.m.; saldo, solido, robusto; *aver la carne stagna* aver la carne salda; *èssare un tipo stagno* essere un uomo impenetrabile (*o* in gamba)

stàla stàca s.f. stalla; dal got. “stalla” = dimora, sosta, ted. “stall”; *parere pena vegnù fora dala stala* essere sporco, o rozzo; *spussare da stala* puzzare di stallatico

stàltri agg.d. gli altri

stànga agg., s.f. lungo legno squadrato; bracci del carro; (*fig.*) spilungone **tangherlón, stanghirlón, stangón, slonghirón** agg., s.m. spilungone; *el xe un stangon che no finisce pì* è molto alto e magro

stànsa s.f. stanza; (*dim.*) **stansìn** s.m. stanzino;

stantùfo s.m. stantuffo; pistone

stàre v. stare; anche altri significati; *stare a cavallo* essere sistemato bene; *stare a cavaloto* stare a cavalcioni; *stare a steca* restare con poco denaro; essere soggetti a una ferrea disciplina; *stare cole man de picolon* stare in ozio; *stare co le rece ala porta* origliare; *stare come un bigato* (verme) *intel pomo* trovarsi a proprio agio; *stare da Dio* godere di ottima salute; *stare drio a na tosa* corteggiare una ragazza; *stare in libro* combaciare; *star su co le rece* fare attenzione; *stare sule sue* essere riservato; *stare sule suste* essere inquieto, sentirsi a disagio; (volg.) *stare sui cojoni* essere antipatico

starnuàre, starnudàre, stranuàre, straunàre v. sternutare; dal lat. “sternutare”, intensivo di “sternuere” = sternutare, di origine onom.; ||(prov.) *co i àseni stranua el tempo se imula* quando gli asini starnutano il tempo cambia; **starnùo, stranùo** s.m. starnuto

stassión s.f. stazione

stàto s.m. condizione; nazione; *la xe in stato* è incinta; *in che stato te sito ridoto?* In che condizioni ti sei ridotto?

stéca s.f. stecca; botta; *ciapare na gran steca sui déi* prendere una gran botta sulle dita

stecadénti, stussicadénti, stechéti, curadénti s.m., pl. stuzzicadenti

stechio agg.q. stecchito; *el xe seco stechio* è magrissimo; **sténco** agg., s.m. stecchito, rigido

stéco agg., s.m. stecco; (fig.) persona molto magra; *èssare un steco* essere molto magro; *el lo tien a stéco* lo tiene sotto controllo; **stecón** s.m. colpo; beccata

stèfani s.m. pl. (scherz.) denti; voce onom. imitante la parlata di una persona mancante dei denti incisivi, o che fischia parlando; *aver i stèfani come un cavallo* aver denti grossi, come quelli di un cavallo

stèla stèa s.f. scheggia di legno; dal lat. pop. “astella” per “astula, -ae”, e questa da “assula, -ae” = scheggia; *mòleghe senò fasso stèle* smettila altrimenti ti riduco a pezzi

stéla stéa s.f. stella; *stéla boara* il pianeta Venere, così chiamata perché al mattino è la prima stella a brillare in cielo e visibile dal contadino (boaro), quando si alza per il lavoro

stelìn s.m. (orn.) fiorrancino; da “stéla” = stella, per una piccola macchia che ha sul capo

sténdare v. stendere

stermìnio, destermìnio s.m. sterminio; grande quantità; *fare un sterminio* fare una strage; *un destermìnio de ua* tantissima uva

stèrpa *agg.* (rif. soprattutto ad animale) sterile

stìa *s.f.* porcile; corrispondente all'it. ant. "stia" = gabbia per le bestie

stimàrse *v. pron.* vantarsi; farsi bello, pavoneggiarsi; *el se stima* si pavoneggia; *e stimo mi sfido io*; *stimate, caro vantati*; *stimo che le sia tute bale* penso siano tutte bugie; **stimasséti** *agg., s.m.* si dice di persona che si ritiene a sproposito importante, degno della stima altrui

stissàr, stizàr *v.* attizzare; poco usato; *stissare le bronse* attizzare le braci

stisso, stizo *s.m.* tizzone; *aver i oci come do stissi* avere gli occhi infuocati, arrabbiati

stitchéssa *s.f.* stitichezza; **stítico** *agg., s.m.* stitico, costipato; (*fig.*) avaro; dal lat. "stypticus", dal gr. "styptikos" = astringente, da "stypho" = restringo; *faccia da stítico* faccia patita; *Nota:* un tempo la stitichezza nei bambini si curava mettendo loro come supposta un pezzo di sapone da bucato

stocafisso, stocafis *agg., s.m.* (*itt.*) stoccafisso; (*rif. a uomo*) magro; dal ted. "stokfisch", dall'olandese "stocvisch", letteralmente "pesce bastone", cioè "pesce seccato sul bastone"

stòfa *s.f.* stoffa; (*fig.*) capacità; *sto toso ga stofa* questo ragazzo ha grandi capacità

stomegàre *v.* nauseare; infastidire; *el me ga stomegà* mi ha nauseato; *la va ben che la stómega* va anche troppo bene; *te me stómeghi come un bigato* mi fai schifo come un verme; *stomeghessi!* quante moine! **stómego** *s.m.* stomaco; dal lat. "stomachus, -i", dal gr. "stomachos" = gola, stomaco, a sua volta da "stoma" = bocca, apertura; *avere stómego* avere il coraggio di compiere azioni particolarmente disgustose; *el me fa stómego* mi fa schifo; *el me stà sul stómego* mi è antipatico; *gò el stómego rabaltà* ho lo stomaco in disordine; *slanguorimento de stómego* languidezza di stomaco; ||(*prov.*) *co i òmeni xe veci i fa pansa e le fémene fa stómego* iron. e a doppio senso; **stomegóso** *agg., s.m.* stomachevole; schizzinoso; *minestra stomegosa* minestra disgustosa; *sul magnare el xe stomegoso* sul cibo ha gusti difficili **stomeghìn** *agg., s.m.* schizzinoso

stópa *s.f.* stoppa; *bati ben la stopa* fa bene il lavoro; *omo fato de stopa* uomo debole; **stopìn, stupìn** *s.m.* stoppino; carta arrotolata a mo' di freccia lanciata da una cerbottana

stopinàre, stupinàre *v.* turare le fessure

stornélo *stornéo s.m. (orn.)* storno

stornìre *v.* non capire più nulla; dare il capogiro; da "stornare" = frastornare, incontratosi con "stordire"; *el vin ala mattina stornisse* il vino al mattino fa girare la testa

stòrssare, stòrzare, storzèr v. torcere; *el ga storto el muso* rif. a persona che ha avuto un segno di contrarietà

stòrti s.m. pl. coni di cialda per panna; da “storto”, data la forma a leggera spirale; *magnar el cao de late coi storti* mangiare la panna montata con i cialdoni; *storti del Dolo* i coni considerati migliori

stra- pref. dal lat “extra”; pref. che vale “fuori”. Indica eccesso o misura oltre il normale. Ha una funzione superlativa, privativa o peggiorativa. Ha valore raff. di “tra”

strabucàre, instrabucàre v. inciampare, incespicare; *el trabuca anca su na paja* è una persona inetta, debole; **strabucón** s.m. ruzzolone; **de strabucón solo** nella loc. “*de trabucon*”, inciampando

stràca s.f. stanchezza; *che straca che gò indosso* che stanchezza ho addosso
stracàda s.f. sfacchinata; **stràco** agg., p.p., s.m. stanco; *straco morto* stanco morto; (iron.) (bel.) *strach de polsàr* stanco di riposare; si dice a chi è molto si lamenta della stanchezza pur non facendo nulla

stracaganàsse s.f.comp., pl. castagne secche; da “stracare” = stancare e “ganasce” = ganasce, poiché masticandole si stancano le ganasce

stracòto agg., s.m. stracotto

stràda s.f. strada; *el xe 'ndà zo de strada* si è rovinato; *far la strada al papa* girare a lungo, senza terminare il lavoro iniziato; *no la xe na strada curta* si dice di affare, o cosa, che si protrae nel tempo; (dim.) **stradela** s.f. stradina

straèca s.f. rumore forte; fulmine; (fig.) bestemmia; *el ga tirà quatro straèche* ha bestemmiato; anche striscioline di carne di manzo o cavallo

strafantàrse v. pron. vestirsi in modo strano; *come te sito strafantà?* Come ti sei conciato? **strafànto** agg., p.p., s.m. uomo fuori del comune, vestito in modo eccentrico; cosa inutile; *casa piena de strafanti* casa piena di cose inutili

strafogio, strafojo s.m. (bot.) trifoglio; (v.) “farfogio”

stràje s.f. strage; grande quantità; *co sta roba se poe fàrghe straje* questa cosa può avere infiniti usi; *fàrghe straje* combinarne di tutti i colori; *na straje de bòte* una gran dose di botte; *na straje de òmani* una moltitudine di uomini

stramaciàre v. riempire di macchie

stramàn avv. contromano; a rovescio; *el core straman* corre contromano

stramassàro, stramazàro, stramassèr, stramazèr s.m. materassaio; **stramàsso, stramàzo** s.m. materasso; *dormire su quatro stramassi* vivere negli agi, senza pensieri; (arc.) *stramasso de scartossi* era il materasso che una volta si usava nelle

famiglie povere di campagna: una tela fatta a sacco contenente le foglie che avvolgevano le pannocchie dopo l'essiccazione

stramesàre v. separare due contendenti; *stramesare do che se bate* dividere due persone che si stanno picchiando

stramusón s.m. manrovescio; da “stra-” rinforzativo e “muso” = viso, propr. “schiaffo dato con violenza contro il muso”; *te dago do stramusoni che te vedi...* ti do due manrovesci che nemmeno immagini...

stranbéso s.m. sproposito; stramberia

stranbòto s.m. errore, strafalcione; cosa falsa; (*fig.*) uomo eccentrico; *contare un mucio de stranboti* raccontare un sacco di panzane, di stupidate

strangolàre strangoeàre v. strangolare

strangolin strangoin s.m. (*arc.*) papillon; fascia di stoffa che, una volta, le donne anziane si mettevano al collo; *solo nella loc. de strangolón* in fretta; *èssare ciapà de strangolon* essere preso alle strette, o avere molte cose da fare; *magnare de strangolon* mangiare in fretta

straniò agg. q., p.p. sfigurato; depresso; pallido

straòcio s.m. strabico; guercio

strapassàre v. strapazzare; **strapassà** agg., p.p., maltrattato; **strapasso** s.m. strapazzo, faticata; **strapassón** agg., s.m. sciatto, disordinato

strapién agg., s.m. strapieno, colmo; *bicere colmo strapien* bicchiere colmo fino all'orlo

stràssa, stràza agg., s.f. straccio; (*fig.*) persona gracile; *aver solo quatro strasse* possedere molto poco; *ciapare uno par le strasse* prendere uno per il bavero; *el xe come na strassa moja* si dice di persona fisicamente debole; (*volg.*) *el xe più onto de na strassa da culo* è una persona molto sporca; *incalcà, o inbugà de strasse* malvestito; *na strassa de vestito* un vestito dimesso; *rancura le to strasse e tótela* raccatta le tue cose e vattene; *strassa da furbire* straccio per lucidare, o togliere la polvere; (*arc.*) “*Strasse, ossi e fero vecio!*” grido dello straccivendolo per richiamare l'attenzione dei probabili venditori

strassamarcà, strazamarcà solo nella loc. (*arc.*) “*a strassamarcà*” a buon prezzo; sotto costo

strassàre, strazàre v. stracciare; *strassare la camisa* stracciare la camicia; **strassàro, strazàro**; (*ven.*) **strazaròl, strazèr** s.m. straccivendolo; **strassoloso** strassoeoso, **strazoloso** strazoeoso agg., s.m. cencioso, malmesso; **strassón, strazón** agg., s.m. straccione, pezzente **strassamudànde, strazamudànde** s.m.com. (*scherz.*) si dice di uomo che ha fama di grande virilità

strassinàre v. trascinare; dal lat. volg. “traginare”, tratto da “trahere” = trarre; usato anche con il pref. “s-”; *trassinare le gambe* camminare a fatica; *strassinare le parole* parlare con lo strascico; v. rifl. *strassinarse drio na malatia* essere ammalato da parecchio tempo

stràssio agg., s.m. strazio; (fig.) seccatore; *e basta co sto strassio ...* e basta con questa lagna; *èssare un strassio* essere una persona seccante, noiosa; *un strassio de festa* una festa senza allegria

stravacàrse v. pron. stravaccarsi; *èssare senpre travacà al'onbrìa, o onbra* non aver voglia di fare nulla e quindi stare stravaccato all'ombra

stravanìo agg., p.p., s.m. svampito; fiacco; appassito; *i fiori xe stravanìi* i fiori sono appassiti; *sto tosato lo vedo stravanìo* questo ragazzo lo vedo tirato, stanco; *vecio stravanìo* vecchio svampito

stravénto s.m. folata di vento; *piove a stravento* piove a diretto e di sbieco

straviàrse v. pron. distrarsi; da “stra-” e “via”, quindi “fuori della strada”, anche nel senso “fuori della monotonia”; *co gnente el se stravia* si distrae di continuo; *chela tosa lo ga stravià* quella ragazza gli ha fatto perdere la testa; *va a straviarte na s-cianta* va a spassartela un poco

stravòlsare, stravòlzare v. rovesciare; stravolgere; *stravòlsare o roverssàre i oci* rovesciare gli occhi

stregiàre, strejàre v. strigliare; picchiare; **strégia, stréja** s.f. striglia; fila; grande quantità; *ghe vorìa la streja* si dice di persona sporca o che si vorrebbe punire; *na streja de àlbari* una fila di alberi; **stregiàda, strejàda** s.f. strigliata; dose di botte:

strénsare, strénsere, strénzare, strénzer v. stringere; *la facenda se strense* la cosa sta arrivando alla conclusione; (scherz.) *dala paura ghe se strense el dadrio* è veramente spaventato; (arc.) *strénsare le strope* giungere alla conclusione; ||(prov.) *in casa strensi, in viajo spendi e in malatia spandi* bisogna spendere con giusto criterio; *nissun sa dove che strenze la scarpa, se no chi la porta* ognuno conosce i propri problemi

strigàre v. stregare; ammaliare, infatuare; *bocia strigà* ragazzino che ne combina di tutti i colori; *vento strigà* vento forte, insistente; **striga, stria** s.f. strega; befana; dal lat. “strix, strigis” = strige, dal gr. “strix, strigos” = uccello notturno che si credeva succhiasse il sangue ai bambini dormienti; *aver visto la stria* essere stato in fin di vita; *èssare na striga* essere una civetta, ammaliare gli uomini; *fare la striga ai putei* donare i giocattoli ai bambini nel giorno dell'Epifania; *fare la striga col specio* riflettere il sole con uno specchio; *far védare la stria bergamasca* far prendere una grossa paura a uno; **strigamento, strigaria** s.m.

stregoneria; malia; **stregón, strigón** *s.m.* stregone **strigosso, striozo** *s.m.* sortilegio, fattura

strissare *v.* strisciare; *vojo védarlo strissare come na bisca* voglio umiliarlo; **strissa** *s.f.* striscia; parola di origine onom. che imita il rumore di un qualcosa che striscia; **strìca** *s.f.* striscia; linea; lista, altri sign.; *ciapar na strica* ubriacarsi; *el ga na strica de tera* ha un piccolo appezzamento di terreno; *se continuè fasso striche* se non la smettete faccio una strage **strica dele scarpe** stringa, laccio

stròlica *s.f.* chiromante; zingara

stròlogo *s.m.* indovino, astrologo; calendario; dal lat. “astrologus, -a, -um”, dal gr. “astrologos”, da “astron” = astro e “logos” = discorso; *Nota:* esisteva in commercio dal 1964 “El Strologo”, edito a Padova e fondato da D. Durante, B. Misaglia e S. Zanotto

strónso, strónzo *agg., s.m.* stronzo; (*fig.*) cafone; dal long. “strunz” = sterco; *èssare un stronso* essere una persona indisponente e che si dà arie; *stronso inpe-trio o incagnio* stronzo durissimo; *ma va a stronsi col sacco* frase di dileggio; **stronsàda** *s.f.* sciocchezza; cosa mal fatta; *chi ga fato sta stronsada?* Chi ha fatto questa porcheria?

stropabùsi *agg., s.m.* tappabuchi; persona di ripiego

stropàre *v.* turare, tappare; corrispondente all’it. “stappare”, dal lat. pop. “stuppare”, con “r” inserito; *aver el naso stropà* avere il naso intasato; (*scherz.*) *co un pugno te stropo na balconada* con un pugno ti chiudo un occhio; *el lavandin se ga stropà* il lavandino si è otturato; (*scherz.*) *ocio che te te stropi* si dice a persona che regala cose di poco conto o compie azioni di piccolissima generosità; **stropàro**, (*ven.*) **stropèr** *s.m. (bot.)* salice viminario; **stròpa** *s.f.* ramo di salice viminario che i contadini usavano per legare i tralci delle viti; *star in stropa* non commettere errori; **stroponà, stroponàda** *s.f.* vergata; *atento che te ciapi na stroponà!* Attento che ti prendi una vergata!

stròpolo *stròpoeo*; **tàpo** *agg., s.m.* turacciolo; (*fig.*) piccolo e robusto; *Nane el xe proprio un stròpolo*

strossàre, strozàre *v.* strangolare, strozzare; *chissà che te te strossi!* si dice a persona ingorda; *da sta pessa vien fora un vestito strossà* da questa pezza si può ricavare appena appena un abito stretto; *strossare l’afare* concludere un affare in malo modo

strossìn *s.m.* strozzino; **spojanegà** *s.m.comp. (scherz.)* da “spojare” = spogliare e “negà” = annegato; in senso traslato quindi indica qlcu. che si approfitta di un altro in gravi difficoltà

strucàre *v.* premere; stringere; spremere; *ghe strucarìa i servei* lo ammazzerei; *strucare l’ocio* fare l’occholino; **strucàrse** *v. pron.* stringersi, abbracciarsi;

anche togliersi il trucco; *i se ga strucà su* si sono abbracciati; **strucón** *s.m.* stretta; *a védarla me xe vegnù un strucon* a vederla mi si è stretto il cuore; *un strucon al figà* una fitta al fegato; **strucacòre** *s.m.* stretta al cuore; **strùco** *s.m.* succo, spremitura; *el struco de un discorso* il succo, il senso di un discorso; **strucalimóni** *agg., s.m.* bacchettone

strùma *agg., s.f.* seccatura; tormento; (*fig.*) persona noiosa; dal lat. “struma, -ae” = scrofola (ingrossamento delle ghiandole linfatiche); *sto omo xe na struma* quest’uomo è seccante

strupière *v.* storpiare; *dopo el sbaro in màchina el xe restà sturpià* dopo l’incidente in auto è rimasto storpiato; *sturpiare le parole* storpiare le parole; **strùpio** *s.m.* storpio

strussàre *v.* sfregare; strusciare; *e basta strussarte dosso, orca can!* e basta strusciati addosso porco cane!

strussiàre *v.* lavorare accanitamente; faticare; **strussiàrse** *v. pron.* affaticarsi; (*iron.*) *varda de no strussiarte massa* attento a non lavorare troppo

strùsso *s.m. (zool.)* struzzo

stùare *v.* spegnere; *stua el candeloto e vien via* lascia tutto ed esci; *stuaire la luce* spegnere la luce; *stuaire a sen bere a sazieta*; **stùa** *s.f.* stufa; *èssare in stua* essere senza soldi; (*scherz.*) *fémèna calda come na stua* donna focosa; **stua mócoli** *s.m.* attrezzo per spegnere le candele; (*fig.*) **sagrestàn** sacrestano; da “stuaire” = spegnere e “mòcolo” = candelotto

stucàre *v.* stuccare

studiàre *v.* studiare; governare; industriarsi; *le studia tute par inbrojare* si dà da fare in tutti i modi per imbrogliare; (*arc.*) *studiare la galina* eviscerare la gallina

stùfa, stufàda *s.f.* noia; seccatura; *ghe ne gò na stufa de ti di te non ne posso più*; *gò ciapà na stufada...* mi sono stancato o annoiato mortalmente; **stùfo** *agg., p.p., s.m.* stanco; annoiato, infastidito; *so stufò agro* sono stanco morto; *stufò sidià* stanco sfinito

stufàre *v.* stancare; annoiare, infastidire; *el stufa un regimento* è un gran seccatore; ||(*prov.*) *ogni bel baeo* (ballo) *stufa* ogni cosa tirata per le lunghe stanca;

sturòlo *sturòeo s.m.* pugno; (*scherz.*) *varda che co un sturòeo te masso!* guarda che con un pugno ti ammazzo!

stussegàre, stuzegàr *v.* stuzzicare

sù *avv.* *la gò su co ti c’è l’ho con te*; *la comedia xe andà su* la commedia è iniziata; *so stà su tuta la note* sono rimasto alzato tutta la notte

su *prep.* su; dal lat. “susum”, variante di “sursum” = in su; *el xe suła trentina* avrà circa trent’anni; *mi me fasso fare i vestiti su misura* io mi faccio fare gli abiti su misura

suàre *v.* sudare; *el sua come na ponpa* suda molto; (*scherz.*) *el sua sóto la lengua* si dice di chi non fa nulla; *el sua stando sentà* si affatica con poco; ||(*prov.*) *mèjo suare che tossire* meglio lavorare che essere malati; **suà** *agg., p.p., s.m.* sudato; *suà negà* in un bagno di sudore

subia *s.f.* lesina; arnese del calzolaio: e un grosso ago ricurvo e assai appuntito, con un corto manico, che serve a forare il cuoio per la cucitura.; *ocieti a subia* occhi penetranti; *va a piantare fasoli co la subia!* va in malora!

subiòto *s.m.* maccherone; zufolo; (*volg.*) organo genitale maschile

sùbito, sùito *adv.* subito, immediatamente; *ciama sùbito el mèdego* chiama subito il dottore

sùca, zùca *s.f. (bot.)* zucca; (*scherz.*) testa; (*dim.*) **suchéta**; *el xe na suca baruca* è uno zuccone; *suca pelà* testa pelata; *suca stagna* testa dura; **sucà, sucàda** *s.f.* testata; **sucàra** *s.f. (bot.)* pianta di zucca; *èssare al sicuro come sóto na sucara* trovarsi in una situazione precaria; *girare el mondo come na sucara* non viaggiare assolutamente; *nato soto na foja de sucara* si dice di persona poco intelligente; **biricòcola** (*scherz.*) testa; **sucàto, suchéta, sucòlo, zucòlo** *s.m. (bot.)* zucchini; **sucatón, sucón** *agg., s.m.* zuccone; ||(*prov.*) *el nome dei suconi xe scritto su tuti i cantoni* quando uno è zuccone tutti lo sanno

sùcaro, zùcaro *s.m.* zucchero

sucàto *s.m.* zucchini; **sucatón** *agg.q.* zuccone, tonto, cretino

sudór, suór *s.m.* sudore

sugàre *v.* asciugare; (*arc.*) *far sugare le arte* far asciugare la biancheria stesa; **sugamàn** *s.m.* asciugamano; di evidente composizione; *far la fine del poro sugaman* essere sottomesso a tutti; (*scherz.*) *te sugo col sugaman de olmo* (bastone) ti picchio di santa ragione

sùgo *s.m.* sugo; dal lat. “succus, -i” = succo, sugo; (*scherz.*) *sugo de vigna* vino

sùo, sòo *agg., pron. possessivo suo*; *andare via co i sui* andar fuori di testa; *el vive del soo* vive di rendita

supàre, insupàre *v.* inzuppare; **sùpa** *s.f.* zuppa; (*fig.*) noia, tiritera; batosta; dal got. “suppa” = fetta di pane inzuppata, connessa con “supon” = condire; *el ga ciapà la supa* ha preso una punizione; *senpre la stessa supa* sempre la stessa solfa; *se no la xe supa, el xe pan bagnà* è sempre e comunque la stessa cosa; ||(*prov.*) *na supa senza formajo xe come na carossa senza cavali* una zuppa senza

formaggio non vale nulla; **supéta** *nella loc.* “*far supeta*” inzuppare il pane nel vino, o nel latte

supègàre *v.* succhiare; biasticare rumorosamente

superstission *s.f.* superstizione

supiàre *v.* soffiare; sbuffare; (*iron.*) *aver supia ne la sénare* essere pallido; *intanto supiate sui dei* intanto aspetta; *supiare nel fogo* alimentare una maldicenza; ||(*prov.*) *chi supia no canta* non si possono fare due cose assieme; **supion** *s.m.* forte soffio; (*fig.*) spia; (*bot.*) soffione; *co un supion el va par tera* rif. a persona debole; *inte un supion* in un attimo; **supiaròlo** *s.m.* fischietto

supòsta *s.f.* supposta

sùro *s.m. (arc.)* sughero; galleggiante da pesca; dal lat. “*suber, -eris*” = pianta del sughero

sùso *adv., prep.* su, sopra; ant. it. “*suso*”, dal lat. “*susum*” più anticamente “*sursum*”, da “*sub-vorsum*” = dal basso verso l’alto; *vien suso* vieni sopra

sussùro, bisbìs *s.m.* sussurro

sùsta *s.f.* molla; testicolo; *el xe molo de suste* è debole di vescica; anche facile al pianto; *far susta* dare un colpo all’orecchio facendo scattare il dito piegato; *no stà rónparme le suste* non seccarmi; *pare chel camina sule suste* ha un’andatura molleggiata; *pèrdere le suste* perdere la pazienza; **sùsto** *agg., s.m.* affanno, tormento; (*fig.*) persona seccante; *finìssela, susto!* Smettila, seccatore! **sustóso** *agg.q.* nervoso; irascibile; suscettibile

sùto *agg., s.m.* asciutto; siccità; (*fig.*) magro; *ano de suto* anno di siccità; *patir el suto* essere al verde

svanpio, sbanpio *agg., p.p., s.m.* evaporato; svanito; *el vin xe svanpio* il vino ha perduto sapore e odore; *se ghe ga svampio el servelo* non ragiona più bene

svanpolàrse *svanpoeàrse v. pron.* divertirsi

svantàgio, svantàjo *s.m.* svantaggio

svegnère, ndàre in afàno *v.* svenire

svejàre (*ven.*) **svegiàr**, *v.* svegliare; *el se ga svejà coi corni par traverso* si è svegliato di malumore; *svéjate fora, baucoto* disincantati, cretino; **svégia, svéja** *s.f.* sveglia; orologio con suoneria; (*scherz.*) *caricare la sveja* fare all’amore; **svegiaròla, svejaróla** *s.f.* insonnia; **svégio, svéjo** *agg., p.p., s.m.* sveglio, attento, intelligente; (*scherz.*) *co no’l dorme el xe svejo* per indicare qlcu. non proprio furbo **svegiarìn, svejarìn** *agg., s.m.* mattiniero

svejàrse *v. pron.* svegliarsi; dal senso del lat. “*miscere, miscitare*” = mischiare, con “*des-*” raff.

svèlto, sguèlto *agg., s.m.* svelto; (*iron.*) *el xe sguelto come na limega* è lentissimo; *sguelto de man* ladro

sventolàre *sventoeàre, fàre ària, dàre ària* *v.* sventolare; ventilare; *a se sventola tuto el dì* non ha voglia di fare niente; **svèntola** *svèntoea* *agg., s.f.* sventola; schiaffo; colpo; (*fig.*) donna bella e formosa; *che sventola de tosa* che magnifica ragazza *el ga ciapà na sventola* ha preso un brutto colpo; **sventolàda** *sventoeàda* *s.f.* colpo di vento; (*scherz.*) *in ostarìa gò ciapà na sventolada de scarsele* al bar mi hanno svuotato le tasche per bene; **sventolatóre** *sventoeatóre* *s.m.* ventilatore

sventronàre *v.* sventrare

svidàre *v.* svitare

Svìssera *s.f.* Svizzera

svìssero *agg., s.m.* svizzero

svodàre *v.* svuotare; **vódo** *agg., s.m.* vuoto; *vodo come na suca* senza cervello; ||(*prov.*) *pansa piena no pensa a quella voda* chi sta bene non pensa a chi invece sta male; *un sacco vodo no stà in piè* lett. un sacco vuoto non sta in piedi; per avere forza bisogna mangiare

svodàre *v.* vuotare; *me so svodà* mi sono liberato

svolàre *svoeàre* *v.* volare; *svolare come un becanoto* volare a zig zag; **svólo** *s.m.* volo

svoltàre *v.* voltare, rivoltare; anche altri significati; *el se ga voltà* ha cambiato opinione; *el tempo se volta* il tempo sta cambiando; *voltare via seco* morire all'improvviso; *voltarla in polca* cambiare le carte in tavola; **voltàda** *s.f.* svolta, curva; *el se ga rabaltà sula volta* è caduto nella curva; *tore la voltada larga* girare alla la

T

tabacàre v. fiutare tabacco; (*prov.*) *co la fiaca se tabaca, co la pressa se stranna* le cose vanno sempre fatte con calma; **tabachìn** s.m. tabaccaio; **tabàco** s.m. tabacco; dal lat. scientifico “nicotiana tabacum” dallo spagn. “tabaco” deriv. dell’ar. “tubbag”; m.d.d. (*arc.*) *ciapare el tabaco* ricevere una ramanzina; *dare el tabaco* rimproverare qlcu.; anche superare qlcu. in una competizione sportiva; (*scherz.*) *fare tabaco de uno* minaccia di ridurre in polvere una persona; *fàrghene tabaco* farne di tutti i colori; **tabacón** *agg.q.* uomo che fiuta tabacco; (*fig.*) seccatore

tabàro s.m. mantello, tabarro; parola mediterranea connessa con il tar. lat. “tabae” con suff. “-aro”; *fare el tabaro* trovarsi in cattive condizioni fisiche; il m.d.d. è nato dall’osservazione dei polli e di altri uccelli che in preda a una malattia incassano la testa e gonfiano le penne in modo tale da sembrare coperti dal tabarro; *mètare el tabaro* sparlare alle spalle; *tajare tabari* fare della maldicenza

tabèla tabèa s.f. tabella; dal lat. “tabella, -ae”, dim. di “tabula, -ae” = tavola

tabernacólo tabernacóeo s.m. tabernacolo; (*fig.*) cosa segreta; (*arc.*) *scondi zo chei tabernacoli* il m.d.d. si riferiva alle bambine quando muovendosi mettevano in mostra le mutandine; (*arc.*) *vèrzare fora i tabernacoli* raccontare cose segrete

tacàre v. attaccare; incollare; anche altri significati; es.: da “taca” = incavo, dal germ. “taikn” = segno, incisione, propr. significa quindi “fissare mediante un incastro”; (*arc.*) *se la taca col desfrito* si diceva quando qlcu. di malumore a tavola se la prendeva con qualsiasi cosa per poter brontolare; *la xe tacà col spua-cio* si dice di cosa incollata male; *male che se taca* malattia contagiosa; *tacare a far calcossa* incominciare a fare un lavoro; *tacare da dire* litigare a parole; *tacare el fogo* accendere il fuoco; *tacare la radio* accendere la radio; (*arc.*) *tacare un processo ale culate* processare uno, dar querela; *tacar via el capelo* sistemarsi sposando una donna molto ricca; *tàchete al tran* va in malora **tacà** *agg.q, p.p.* attaccato, aderente; “tacare”; *el cartelo xe stà tacà male* il cartello è stato attaccato male; *tacà come te sarese* si dice di due persone che parlano fittamente tra di loro; **tàca**¹ s.f. bolla; macchia; intaccatura; **tacà**² *avv., prep.* molto vicino; *el ghe xe senpre tacà le còtole* mi è sempre vicino; *par no pèrdarte, stame tacà* per non perderti, stammi vicino; **tacàgno** *agg., s.m.* spilorcio; **tacabèghe** s.m.comp. attaccabrighe; da “tacare” = attaccare e “beghe” = brighe; **tacàisso, tacadiz** *agg., s.m.* appiccicoso; (*fig.*) seccatore; *man tacàisse* mani appiccicose; **tachénte** *agg., s.m.* attaccaticcio; (*fig.*) seccatore

tàco s.m. tacco; forma maschile di “taca”; *el me xe sóto i tachi* non lo stimo per niente; (*arc.*) (*scherz.*) *la ga perso un taco* si dice di ragazza che ha perso la virtù

tacoìn, tacuìn s.m. portamonete; taccuino; *pensare solo al tacoìn* pensare solo ai soldi

taconàre v. rattoppare; (*fig.*) compiere l'atto sessuale; **tacón** s.m. toppa, rappezzo

tadèo solo nelle loc. (*arc.*) “cantare el tadeo” e “ciapare el tadeo” “cantare il Te Deum”; ringraziare Dio; nella seconda frase “prendere una lavata di capo”

tafàn, tavàn *agg., s.m. (zool.)* tafano, mosca molto pungente e fastidiosa; (*fig.*) seccatore; *che rassa de tafan* che razza di scocciatore

tafanario s.m. sedere; (*scherz.*) *la ga el tafanario come el Tavoliere dele Pulie* ha un sedere enorme

taiacristiàni; (*arc.*) **cerùsego** s.m. chirurgo

tajadèle tajadèle s.f. pl. tagliatelle; invece **tajadèla** tajadèa s.f. cocktail di grappa e anice; liquore molto consumato dagli alpini

tajàre v. tagliare; anche altri significati; es.; dal tar. lat. “taliare” = stesso sign., da “talea” = ramoscello reciso; quindi il sign. originario era quello di “tagliare i rami, potare”; *èssare tajà al'antica* essere all'antica; *sto cortelo no taja gnanca besteme* questo coltello non taglia per nulla; *tajar ben le carte* mescolare bene le carte; *tajare largo* esagerare; *tajar l'aria* cambiare discorso; *tajare le ae* (ali) a uno mortificare una persona; *vin che se taja col cortelo* vino duro, forte e scuro; **tajà** *agg., p.p.* tagliato; **tàgio, tàjo** s.m. taglio; ferita; *métarse de tajo* mettersi di profilo; *daghe un tajo!* smettila! *Se el me vien a tajo...* se mi arriva a portata di mano... *Nota*: una volta per guarire da un taglio si usava applicare ragnatele ben inzuppate di olio di lume; **tajacàrte** s.f. comp. tagliacarte; da “tajare” = tagliare e “carta” = carta; **tajacristiàni** s.m. (*scherz.*) chirurgo; da “tajare” = tagliare e “cristiani” = creature; **tajapièra** s.m. scalpellino; da “tajare” = tagliare e “piera” = pietra; **tajatabàri** *agg., s.m.* maldicente

talpón *agg., s.m. (bot.)* ceppo; pioppo; piedaccio; (*fig.*) zoticone; sciocco; **catàlpa** s.f. solo per pioppo

tamasòto s.m. capanna; abitazione piccola e buia

tamisàre v. setacciare; tartassare qlcu. interrogandolo; *a scola i me ga tamisà de bruto* a scuola mi hanno interrogato a fondo; **tamiso** s.m. (*arc.*) setaccio; **tamisàda** s.f. interrogatorio; dose di botte; *dare na tamisàda* strapazzare uno finché non dice quello che sa

tana¹ s.f. tana; (*volg.*) organo genitale femminile; (*volg.*) *métarlo in tana* compiere l'atto sessuale; ||(*prov.*) *dona nana, tuta tana* gioco di parole scherz. **tana**² s.m. (*bot.*) abete bianco

tanàgia, tanàja, tenàgia, tenàja s.f. tenaglia

tanburare v. imbrogliare; compiere l'atto sessuale; **tanburàda** s.f. fregatura; atto sessuale; *el ga ciapà na tanburada granda senpre* ha preso una grande fregatura

tanbùro s.m. tamburo

tàngaro s.m. uomo rozzo, villano; tanghero; *un bel tàngaro* un gran tanghero

tantìn, tantinìn. agg., avv., s.m. poco; (*dim.*) di "tanto"; *dame un tantin de vin dammi un poco di vino; tìrate in là un tantin* spostati un po' più in là; **tanto** *nella loc.* "tanto me fa" non m'importa niente

taoliéro s.m. tagliere

tapàre v. tappare; puntellare; **tapà** s.m., p.p. tappato; tarchiato; economicamente forte; ben vestito; *dove veto cussì tapà?* dove vai così agghindato? *èssare ben tapà* essere tarchiato; essere ben messo; essere vestito bene; **tàpo** agg., s.m. tappo; puntello; (*fig.*) piccolo e tarchiato; vestito; dal got. "tappa" = tappo; (*scherz.*) *andar via de tapo* saperci fare con le donne; *aver un bel tapo* avere un bel vestito

tapessàre v. tappezzare; **tapesserìa** s.f. addobbo; tendaggi

tapéto, tapéo, tapè s.m. tappeto; *te bato come un tapéo* ti picchio per bene

tarabàcola, tarabàcoea **trabàcola** trabàcoea s.f. catapecchia; cosa di nessun valore; arnese inservibile

tarabùso, torobàsò s.m. (*orn.*) tarabuso, airone di palude

tardigàre, tardivàre v. ritardare; dal lat. "tardivus, -a, -um" = tardo, lento, da "tardus, -a, -um" = tar.; *sto ano l'ua tardiva a farse* quest'anno l'uva tarda a maturare; **tàrdi** avv. tardi; (*dim.*) **tardéto** un po' tardi; *te rivi senpre tardi* arrivi sempre tardi; **tardosa** *solo nella loc. (arc.) "sula tardosa"* verso tardi della sera, all'annottare

tardire v. (*arc.*) defecare; dall'it. ant. "tortire", probabilmente perché chi si sgrava piega il corpo; (*arc.*) *tardire anca el figà* m.d.d. rif. a persona colpita da diarrea; (*arc.*) *xe come sbarare a uno che tardisse* è cosa facilissima; *bisogna tardire tuti i dì* bisogna svuotarsi tutti i giorni

tarìna, terìna s.f. zuppiera; dal fr. "terrine" = di terra (vaso); *magnare na terina de pastassuta* mangiare molta pastasciutta

tarmàre v. tarmare; rubare; **tàrma** s.f. (*zool.*) (*del legno*) **tàrlo**; (*dei panni*) **tignòla**; (*dei legumi*) **tónchio**; (*fig.*) pensiero molesto; *gò na tarma dentro* ho un pensiero che mi assilla; (*iron.*) *le tarme ghe ga rosegà el serveto* è una persona stramba, sballata; **tarmàra, tarmèra** s.f. recipiente dove si fanno riprodurre le tignole che poi servono per il nutrimento degli uccelli, o dei pesci; (*arc.*) *el me ga tarmà un eme* mi ha rubato mille lire

tarocàda *s.f.* trambusto; malessere

tàsare; (*ve.*) **tasér** *v.* tacere; dal lat. “tacere” = stesso sign.; *tasi su, mona! Taci, cretino!* || (*prov.*) *quando tuti tase, nasse, o se sposa, un frate* per dire che il silenzio di tutti è impossibile

tàssa¹ *s.f.* catasta; bica; corrispondente all’it. ant. “tassa” = mucchio di biada; dal fr. “tas” = mucchio; *na tassa de legne* una catasta di legna; **tàssa**² *s.f.* tassa; dal lat. medioe. “taxa”, deriv. di “taxare” = tassare; **tàssa**³ *s.f.* tazza; (*dim.*) **tas-sìna** dall’ar. “tāsa” = stesso sign.

tassèlo *tassèo s.m.* tassello; *tasselo de na anguria* cuneo quadrangolare fatto nell’anguria per sincerarsi che la stessa sia matura

tassì *s.m.* taxi

tàssò, tauss *s.m. (zool.)* tasso

tastàre *v.* assaggiare; tastare; palpare; *el mèdego tasta* il medico visita; *tastare i cadenassi* controllare serrature per poi andare a rubare; *tastare in boca* cercare di capire le intenzioni dell’interlocutore; *tastare la minestra* assaggiare la minestra; **tàsto** *nella loc.* “a tasto” al tatto; **tastón** *nella loc.* “a taston” a tentoni; *col scuro gò caminà a taston* col buio ho camminato a tentoni

tàta *s.f.*, **tàto** *agg., s.m. (vezz.)* bambina, bambino; voce infantile onom. **tatàn** *agg., s.m. (scherz.)* cretino; (*accr.*) **tatón** *agg., s.m.* *èssare un taton* avere mentalità e comportamenti infantili uomo con mentalità infantile

tatagiàr, tartajàre *v.* tartagliare; voce onom. indicante il parlare difettoso; *el tartaja su che no se capisse un’òstrega* tartaglia tanto che non si capisce niente

tàvara *s.f.*, **tavarón** *s.m.* gonfiore provocato da una puntura d’insetto

tavéla *tavéa s.f. (arc.)* mattone; pianella; tavola; dal lat. “tabella, -ae”, dim. di “tabula, -ae” = tavola

tecia, téja *s.f.* teglia; (*scherz.*) cappello buffo; (*accr.*) **tecióna**; (*dim.*) **tecéta**; *carne in tecia* carne in umido; (*scherz.*) *fiol de na tecia!* si dice a simpatico birbaccione; *lavare le tece* lavare le pentole; **teciàda** *s.f.* il contenuto di una teglia

téga *s.f.* baccello; colpo; (*volg.*) organo genitale maschile; *‘ndar fora tega e tornare fasolo* viaggiare senza ricavarne costrutto; *bisi da tega* piselli da sgranare; *che rassa de tega, tosi* che razza di botta, ragazzi; (*iron.*) *el fa tega* rif. a bambino che sta crescendo; *na tega sul zenocio* una botta sul ginocchio; (*scherz.*) *ocio che te tajo la tega*; frase detta per scherzo a bambino per spaventarlo; *Toni xe tuto tega* Antonio è superdotato; *varda che te molo do teghe drio ale rece* attento che ti picchio; *vuto na tega?* Vuoi prenderle?

tegnarìa *s.f.* avarizia; **tégna** *agg., s.f.* avaro

tegnére, tagnìr v. tenere; per altri significati es.; *tegnere bota* tener duro, resistere; *tegnere da conto* tenere in considerazione; *me tegno, senò...* mi trattengo, altrimenti...; (*iron.*) *no èssare bon de tegnere na scoresa* non saper tenere un segreto; **tegnérse, tagnìrse** v.rif. trattenersi; anche altri significati; *tegnérse in bon* darsi importanza; *tegnérse in bona* mantenere buoni rapporti; (*iron.*) *tiende in bon* si dice sarcasticamente a chi ha compiuto un'azione poco corretta; *tegnérse sul magnare, o sul bere* seguire una dieta; **tegnóso** agg., s.m. spilorcio, taccagno

tegoìne tegoìne s.f. pl. (*bot.*) fagiolini

telarìna tearina s s.f. (*arc.*) ragnatela; pellicola che si forma sopra alcuni liquidi; strato di erbe che ricopre i fossati

telàro teàro s.m. telaio; *aver un bon telaro* essere di robusta costituzione

telegràma s.m. telegramma; (*scherz.*) *bianco e rosso come un telegrama* malato giallo come lo sono i telegrammi

televisión teevisión s.f. televisione

ténaro, ténaro, agg.q. tenero; *polastro ténaro* come la puina pollo tenerissimo come la ricotta

ténca s.f. (*itt.*) tinca; sberla; *ciapare na tenca sul muso* prendere un ceffone in faccia; (*scherz.*) *ignorante come na tenca* si dice di persona che non capisce nulla; (*scherz.*) *te verzo come na tenca!* minaccia; *Nota:* nel padov. si specifica “tenca nostrana” per differenziarla dalla “tenca barbona” = pescegatto

téndare v. sorvegliare; curare; stendere; *el tende i só afari* cura i suoi affari; *téndare i bocie* sorvegliare i bambini

teneréssa s.f. tenerezza

tenìca s.f. tecnica; *zugadore che ga tenica* giocatore in gamba

tenpestàre v. grandinare; **tenpèsta** s.f. grandine; *tenpesta seca* grandine che cade da sola, senza la pioggia; *el xe pèzo dela tenpesta seca* di solito rif. a ragazzo pestifero; *tenpeston de magio* tempesta terribile; ||(*prov.*) *co l'arso* (siccità) *xe bona anca la tenpesta* quando manca tutto vanno bene anche le cose di solito non gradite; **tenpestà, tenpestàda** s.f. grandinata

tenpo s.m. tempo; cielo; *el reloj bate el tenpo* l'orologio a pendolo batte le ore; *el tenpo incrosa i bafi* il tempo s'imbroncia; *el tenpo ténpora* il tempo peggiora; *tenpo musso* cielo nuvoloso; ||(*prov.*) *al tenpo, ai paroni, ai mati, no se comanda* al tempo, ai padroni, ai pazzi, non si può comandare; *co la vaca tien su el muso, bruto tenpo salta suso*; quando la mucca guarda in alto cambia il tempo; (*scherz.*) *chi xe al suto quando piove el xe mona se el se move; se el se move e el se bagna xe un cojon se po' el se lagna*; più che un vero proverbio è una filastrocca scherzosa; *del bel tenpo e dela bela zente no se se stufa* del bel

tempo e della bella gente non ci si stanca; *el tempo, el cul e i siori fa quello che i voe lori* questi tre soggetti sono imprevedibili; *l'amor fa passare el tempo, el tempo fa passare l'amor* gioco di parole scherz.; *quando el gato se lava sora le rece cambia el tempo*; quando il gatto pulendosi il muso con la zampa oltrepassa gli orecchi il tempo cambia; (*dispr.*) **tenpàso** *s.m.* tempaccio;

tentàre *v.* tentare, provare; *le ga tentà tute* le ha provate tutte

tentassión *s.f.* tentazione

tèpa *s.f.* simpatica canaglia; anche teppista

tèra *s.f.* terra; dal lat. "terra", da un ant. "tersa", che aveva il senso di "parte secca", di opposizione a "parte acquee"; *lo gò alsà da tera* l'ho rimproverato aspramente; *qua no ghe xe tera da far balote* qui non si prende in giro nessuno; *restar in tera da bocai* restare a bocca asciutta; *un toco de tera* un appezzamento di terreno; ||(*prov.*) *la tera tira in tera* lavorare la terra ammazza

teràgio, teràjo *s.m.* ciglio; argine, terrapieno

teramàta *agg., s.m.* (*scherz.*) meridionale; da "tera"(mata) con l'allusione ai terremoti dell'Italia meridionale; (*scherz.*) **terón** *agg., s.m.* meridionale; etimologia incerta, forse da "tera" per il colore scuro della pelle dei meridionali, forse dall'incrocio di "terremoto" e "meridione"; *incagnio come un teron* piccolo e magro come un meridionale; *mostaceti ala terona* baffetti sottili

teràssa, teràza *s.f.* terrazzo

Teresina *n. pr.* Teresina; *in minuscolo solo nelle loc.* "aver la teresina", "rivare co la teresina" capire tardi le cose; dimenticare le cose; m.d.d. usati quasi esclusivamente nel pad.; altro m.d.d. che contiene questo termine è: *te saludo teresina!* non c'è più nulla da fare! storiella maliziosa: "Gò magnà, gò bevù, e so andà dala Teresina, la me ga dà na medesina, ch'el spessiale (farmacista) no la ga"

termosifón *s.m.* calorifero

tèsa, tèza *s.f.* fienile; poco usato; *'ndare a tèse* essere vagabondo, dormire dove capita

tèsta *s.f.* testa; (*accr.*) **testóna**; (*dim.*) **testìna**; dal lat. "testa, -ae" che ebbe in origine il sign. di "conchiglia, guscio di tartaruga", poi di "vaso di terracotta", infine metaforicamente di "cranio, capo"; anche **zàgola**; *aver na bona testa* essere intelligente; *càdare de testa* cadere picchiando il capo; *co la testa el spaca un majo* (maglio) testa estremamente dura; *dove ghetò la testa?* Si dice a chi si dimentica le cose; *el ga na testa che no la magna gnanca i porsei, o i piti, le formighe rosse* è particolarmente stupido; *el ga na testa che no la taca gnanca el pigosso* (picchio) *v. es. precedente*; *el ga na testa da portare in procession co tenpesta* è un testone; *el xe un toso de testa* è un ragazzo intelligente; *èssare fora*

de testa essere pazzo; *testa da bàtare i bacalà* testa dura; (*iron.*) *testa da carboniero*, o *da consulti* testa durissima; *testa da incalmo*, o *da peri* testa da innesto, da stupido; *testa piena de petoloti de musso* testa vuota; (*scherz.*) *se el cade de testa el spaca el pavimento de marmo*; *se el se ronpe la testa co le s-cenze el pol tajare el véro* ha la testa durissima; ||(*prov.*) *chi no ga testa ga ganbe* chi non ha memoria in compenso ha le gambe, per tornare a prendere ciò che ha dimenticato; *la testa ga da stare sul colo e no sul culo* la testa deve fare il proprio lavoro; anche **zàgola**; (*accr.*) **zagolóna** *s.f.* testa grossa; *el xe tuto zagola* ha una grossa testa; **ciribiricócola** *s.f.* (*scherz.*) testa; “ciri” e “ciribi”, sono espressioni di fantasia “cocola” corrisponde a “coccola” = bacca, e scherzosamente “testa”; *ghe gira la chiribiricócola* gli gira la testa; **zagolón** *agg.q.* testone; **testà**, **testada** *s.f.* testata; *co na testà el spaca el muro* detto di chi ha la testa particolarmente dura; **testón** *s.m.* zuccone; *tasi, teston* stai zitto, zuccone ||(*prov.*) *par dire la verità basta un teston, par dire na busia ghe vole un furbon* per mentire bisogna essere furbi

testièra *s.f.* spalliera del letto

testimoniànsa *s.f.* testimonianza

tèta *s.f.* seno, mammella; (*accr.*) **tetóna**; (*dim.*) **tetìna**; (*dispr.*) **tetàssa**; dal lat. “titta, -ae” = capezzolo; *aver patio le tete da picenin* aver patito la fame da piccolo; rif. anche a persona gracile; *aver trovà la teta bona* aver trovato una buona sistemazione; *delicato come le tete dele mùneghe* (suore) si dice di persona particolarmente delicata; *òstrega, che tete!* Accidenti, che bel seno! *tete de picolon* seno cascante; *tete de oro* seno bellissimo; *tetasse fiape* seno vizzo; ||(*prov.*) (*scherz.*) *le done senza tete xe come le braghe senza scarsele: no se sa mai dove métare le man*; *se la boca no sbate, le tete no fa late* se la puerpera non mangia non produce latte; (*scherz.*) *senpre sia maledete le done senza tete*

tètano *agg., s.m. (med.)* tetano; (*fig.*) persona cattiva; fastidiosa; *chela dona xe un tètano* quella donna è bruttissima, o pestifera; *el xe pèzo del tètano* è assillante, insopportabile

tetòia *s.f.* tettoia

ti *pron.* tu

tichignàre *v.* toccare dappertutto; armeggiare; frugare; di origine onom.; *el ga tichignà tuto oncò sula television* ha smontato e rimontato tutto il giorno il televisore, senza combinare nulla; **tichignóso** *agg.q.* fastidioso, uggioso; *laoro tichignoso* lavoro barboso; *omo tichignoso* uomo fastidioso; **tìchio** *s.m.* ticchio

tìlio *s.m. (bot.)* tiglio

tìna *s.f.* tino; da “tina”, lat. “tina, -ae” = recipiente per versare il vino nelle tazze

tinèlo tinèo *s.m.* salotto

tinfo, tinfón *s.m. (med.)* tifo; da “tifo”, dal gr. “typhos” = febbre, eccitazione; (*scherz.*) *che te vegna el tinfo, el tanfo, la roгна e el sgranfo* minaccia con gioco di parole

tintin *s.m.* abitudine; *ciapare el tintin* prendere l’abitudine

tira *nella loc.* “*far la tira*” sorvegliare a distanza

tiràre *v.* tirare; anche altri significati, es. *el bò tira fora* rif. a bovino che tira a sinistra; *tirare el culo indrìo* non avere il coraggio di fare una cosa; *tirare el segon* respirare affannosamente; *tirare i oci* sgranare gli occhi; *tirare la gorga* rantolare; *tirare le ache* star morendo; *tirare le rece* ascoltare attentamente; *tirare l’ùltima scoresa* morire; *tirare ostie, o sarache, porchi, resie, biasteme, mòcoli, oche* bestemmiare; *tirare porchi muti* bestemmiare mentalmente; *tirare su i fioli* allevare i figli; *tirare su la minestra* aspirare rumorosamente mangiando la minestra; *tirare su par el naso* aspirare per il naso; *tirare uno par i caveji, o par i cojoni* estenuare una persona; *tirare vanti* sopravvivere; *tirare zo Cristo dala crose* bestemmiare con ira; *tirare zo dal piato* servirsi a tavola; *tirare zo dale spese* ammazzare qlcu. *tirare zo na pitura* ricopiare un quadro; **tirà, tiràda** *s.f.* tirata; **cavatàpi**; (*arc.*) **tirabossón, tirabussón** *s.m.* cavatappi; dal fr. “*tire-bouchon*” = stesso sign.; *bisogna cavarghe le parole col tirabosson* si dice di persona che parla poco; **tiràca** *s.f.* bretella; (*scherz.*) tagliatella; da “tirare” *el xe tanto vecio che se la fa sule tirache* è vecchissimo; *minestra de fasoli co le tirache* minestra di fagioli con le tagliatelle; (*scherz.*) *stà atento a no fàrtela su le tirache* si dice a chi ha le bretelle allentate; **tiraindrìo** *agg., s.m.* persona che fugge dalle proprie responsabilità; **tiramòla** *tiramòea s.m.* gioco di ragazzi; dolce che si fa con zucchero filato, melasso o altro, che si trova nelle fiere paesane e che il venditore normalmente prepara al momento sotto lo sguardo dei clienti, plasmandolo in lunghe strisce; (*fig.*) eternamente indeciso; *sto afaire xe un tiramoea* questo affare va per le lunghe; *tiramola e lassa ‘ndar* frase senza nesso logico che una volta, nel pad. si diceva a ragazzino che nel fare qualche lavoretto perdeva tempo in inezie; **tirapie** *s.m.* tirapiedi

tirón *s.m.* strattone

tironàre *v.* tirare; stratonare; trascinare; *e mòleghe de tironare* e smettita di stratonare

Tissian *n. p.* Tiziano; nome patronimico, (è un nome, cognome o appellativo che deriva da quello del padre, o di un antenato), come dire “il figlio di Tito”; ||(*prov.*) *a San Tissian* (16 gennaio) *bate i denti anca el can* a San Tiziano il freddo è intenso

tó, tóo *agg. poss. (davanti al nome)* tuo, tua, tui, tue; *ciapa el to can* prendi il tuo cane; *tote e to strasse e fila* prendi i tuoi stracci e vattene

tocàre v. toccare; dal lat. medie. “toccare”, deriv. di “toc toc”, voce onom.; *toca sul tóo* tocca le cose tue; *tocare la pansa ala sicala* provocare una persona

tocjàre v. intingere; da “tocio” (v.); *tocciare, o pociare, i piè in aqua* immergere i piedi nell’acqua; **tòcio** s.m. sugo; voce onom. derivante dal suono prodotto nell’atto di intingere; *el noa intel tocio* nuota nel sugo; rif. a cibo troppo condito; *polenta e tocio* polenta e sugo

tòco s.m. pezzo; dall’it. “tocca” = pezzo di stoffa, a sua volta dal long. “toh” (ted. “tuch”) = stoffa, poi “pezzo di stoffa”; “toco”, in veneto, in molti casi è un (*accr*) “qualcosa in più”; per es.: “*un toco de omo*” equivale ad indicare un uomo con alcune caratteristiche fisiche fuori dalla norma; *sta màchina perde i tochi* quest’auto è un catorcio; *so a tochi!* Sono a pezzi; *toco de èbete* pezzo di cretino; *un toco de tosa* una bella ragazza; *va a butarte un toco* va a riposarti un po’; (*dim.*) **tochéto, tochetìn** s.m. pezzetto; *te fasso a tocheti* minaccia

todéscò, crùco agg.q, s.m. tedesco

tògo agg.q. gagliardo; in gamba; ben fatto; forse da “toga” = veste dei magistrati, la quale dà in modo speciale il concetto dell’eccellenza; *el xe togo* è una persona in gamba

tóla tóea s.f. tavola; asse; legno; dal lat. “tabula, -ae” = tavola, tavoletta da scrivere, asse, tavoliere, attraverso “taula”; *facia de toea* faccia tosta; *no rónparme le tole!* non seccarmi! *va a noare co la tola* frase di dileggio! **tolà** toeà s.f. tavolata; pavimento in legno; *na tolà de mati* una tavolata di gente allegra; **tolón** tóeon s.m. grossa asse

tolerànsa s.f. tolleranza

tomàra, tomèra s.f. tomaia

tonàre, tonesàre, tenezàre, tronàre v. tuonare; **tón, tonà** s.f., **trón** s.m. tuono; (*scherz.*) *el ga molà na tonà* ha scoreggiato fragorosamente; *el ton ruza* il tuono rumoreggia in lontananza; (*prov.*) *có rusa el ton da qualche parte piove* di evidente sign.

tonbìn s.m. tombino

tónbola tónboea s.f. tombola; capitombolo; **tonbolón** tónboeón solo nella loc. “*de tonbolon*” ruzzoloni

tònega s.f. tonaca; *el va drio ale tòneghe* è un bigotto

tonfàre v. percuotere; **tónfo** s.m. tonfo; pugno; voce onom.; *qua svola i tonfi* qui volano i pugni; **tonfón** nella loc. “*a tonfon*” in gran quantità; *magnare a tonfon* mangiare a dismisura; *sigare a tonfon* urlare a più non posso

Tòni, Antonìn, Tonìn n. pr. Antonio, Antonino; ||(*prov.*) *par Sant’Antonin*, (10 maggio) *poco pan e poco vin* le scorte vanno esaurendo

tóo *agg.poss.* (quando è usato dopo il nome) tuo

topinàra, ciupinàra *s.f.* (zool.) talpa

tór, tóre, ciòr *v.* prendere; per altri significati vedi es.; dal lat. “tollere” = levare che in origine significava “portare”, passato poi al senso di “levare, sollevare”, e infine a quello di “portare via”; (*arc.*) *tore l'avanto o la paronansa* togliere a una persona la possibilità di seguire e gestire l'andamento della famiglia, come era nel patriarcato; *tore par el sésto o tore par el culo* prendere in giro; *tore na onbra* bere un bicchiere di vino; *tore sóto ganba* non dare importanza; *tore su* raccogliere; *tótela!* vattene!; (*scherz.*) *tore zo i conotati* picchiare di santa ragione

toràra *s.f.* (*rust.*) appartamento per incontri amorosi

torciàre, torcolàre *v.* torchiare; (*arc.*) *vin torcolato* vino prodotto con uva passa; *Nota:* questa qualità di vino viene bevuta in bicchierini da liquore specie nella zona di Breganze Vicenza, **tòrcio, tòrcolo** *agg., s.m.* torchio; *vin torcio* vino estratto dalla torchiatura delle vinacce **torcolà** *agg., p.p.* spremuto con il torchio

tordìna *s.f.* (*orn.*) pispola; da “tordo”, per somiglianza

tormentàre *v.* molestare, maltrattare, assillare

tornàre *v.* tornare; *el xe tornà in qua* si è ripreso, è guarito; *tornare dentro* rientrare; *tornare inte i só ossi* riassetarsi

tòro *agg., s.m.* toro; (*fig.*) molto virile; forte (*arc.*)(*volg.*) *ala sera mi molo i tori e vu le vache tegnivele in stala* era questa la frase che veniva data in risposta a chi si lamentava che le proprie figlie venivano nottetempo insidiate dai giovani

torototèla *torototèa* *agg., s.m.* (*arc.*) girovago; persona da poco; voce di formazione capricciosa; *Nota:* era un girovago, un cantastorie, che andava per le sagre di paese, o nei filò, con dei pupazzi di legno azionati da spaghi. Li faceva muovere cantando una canzone detta appunto “torototèla”; lo stesso termine indicava anche un ballo friulano del secolo XVII

tòrsare, tòrzare, tòrzar *v.* torcere

tòsa, tosàta, toséta *s.f.* ragazza; forse dal lat. “tonsus, -a, -um” = tosato, per l'abitudine antica di tosare le giovani popolane appena si fossero promesse; (*scherz.*) *tosa de na volta* anziana; ||(*prov.*) *chi ga na tosa in cuna no ga da dir male de nissuna* chi ha una figlia non è nelle condizioni di sparlar delle altre donne; *da tosa na lengua e sète brassi, da sposa sète lingue e un solo brasso* le donne sposate usano più la lingua che le braccia; *dove ghe xe tose innamorà xe inutile tegnere porte sarà* le ragazze innamorate sono incontrollabili; *le tose xe come la salata da strapiantar* le ragazze devono sposarsi; *téndare le tose e bàtare le nose xe tempo perso* controllare le ragazze e far cadere le noci sono azioni

inutili; *tosa smemorada, tosa innamorada* le ragazze innamorate sono distratte; **tosatèla** *s.m.* ragazzina; (*dim.*) di **tósa**; **tóso, tosàto, toséto** *s.m.* ragazzo; **tosatèlo** *s.m.* ragazzino; *el xe un bon toso* è un bravo ragazzo; **tosatàme** *s.m.* insieme di ragazzi

toscàn *s.m.* toscano; sigaro; *Nota:* una volta era uso tra i fumatori di succhiare **mumiàre, ciupegàre, zupegàre** le cicche dei toscani come si vedeva fare nei film americani dei cow boy

tósse *s.f.* tosse; in certe zone per indicare la tosse con espettorato viene usato il termine **tórse ghe bate la tosse** ha una tosse insistente; **tosse cagnèna o cativa o pagàna** pertosse; *Nota:* una volta, nelle zone rurali, la pertosse veniva curata facendo bere al bambino un infuso di piccioli di ciliegie, o un cucchiaino di bava di cavallo (sic)

tòssego *s.m.* veleno; *cativo come el tòssego* persona cattiva e senza cuore

tòst *s.m.* toast

tòtano *s.m.* (*itt.*) mollusco; (*orn.*) totano; testicolo; *el ga tre totani* è un uomo molto forte e di carattere; (*volg.*) *no rónparme i tòtani* non seccarmi

tovàgia, tovàja *s.f.* tovaglia; dal germ. “*thwahlja* = tovagliolo, attraverso il proven. “*toalha*”; **tovagiólo, tovajólo** *s.m.* tovagliolo

tra *prep.* tra; dal lat. “*intra*”; *corevo tra do platani* correvo tra due platani; *torno tra diese minuti* torno tra dieci minuti

trabacàr, trabascàre *v.* trafficare; lavoricchiare; **trabachìn** *agg., s.m.* trafficone, intrigante

trabìcolo *trabìcoeo agg., s.m.* trabiccolo, cosa di nessun valore; *sta màchina xe un trabìcolo* quest'auto è un catorcio

tracagnòto *agg., s.m.* uomo piccolo e tarchiato; *el xe un tracagnoto de campagna* è un contadinotto robusto

tradission *s.f.* tradizione

tradùre *v.* tradurre

trafegàre *v.* trafficare; *el tràfega tuto el dì* traffica tutto il giorno; **trafegón** *agg., s.m.* trafficante; confusionario

tràfico, trafégo *s.m.* traffico

tramàcio, tramàjo *s.m.* rete da pesca

tranbàche *agg., s.m.* uomo che barcolla; inetto

tranquilo *agg., s.m.* tranquillo

trapanàre v. trapanare

trapelàre trapeàre, **trapolàre** trapoeàre v. rovistare; lavoricchiare; eseguire azioni di poca importanza; **trapèlo** trapèo *agg., s.m.* ordigno; carabattola; confusione; imbroglio; (*fig.*) uomo che non vale nulla; *cava sti trapeli da qua sora* togli queste cianfrusaglie da qui sopra; **tataràre** v. lavoricchiare; **tàtara** *agg., s.f.* piccolezza, cosa da poco; (*fig.*) persona che non vale nulla; *lassarghe le tàtare* morire; *queste xe tute tàtare* queste sono tutte fesserie

tràpola tràpoea *s.f.* trappola; cosa di nessun valore; cianfrusaglia: dal franco “trappa” = trappola, laccio; *sto relojo xe na tràpola* quest’orologio non vale nulla; **carabàtola** carabàtoea *s.f.* cianfrusaglia; oggetto di poco conto

trapónta *s.f.* trapunta

tràre, tràr v. tirare; calciare; (*arc.*) sparare; poco usato anche altri significati; *el musso trà* l’asino scalcia; *el trà sul mona* è un po’ cretino; *el xe ’ndà a trare* è andato a caccia; *trar a intivare* tirare ad indovinare; *trare el vin* spillare il vino; *trar fora* vomitare; *trare l’ùltima viola* morire; *trar quatro porchi* bestemmiare; *trar su* vomitare; accumulare, accatastare; buttar su; *trar via el fià* parlare per niente; *trar zo* inghiottire, mandare giù; (*prov.*) *bisogna trare il passo drio la ganba* bisogna agire secondo le proprie capacità o possibilità. senza volere strafare

trascurà *p.p.* trascurato, trasandato; da “trascurare”, dal lat. “tras” pref. che ha qui valore negativo e “curare”; significa quindi “uscire dalla cura”, cioè “non curare”; *trascurà dai brodi* si dice di persona debole

trasformassión *s.f.* trasformazione

trasmétare v. trasmettere; **trasmisión** *s.f.* trasmissione

tratàre v. trattare; (*volg.*) *tratar de cagade* preoccuparsi per cose di poco conto; *trattare da pessa da piè* trattare male, con disprezzo

trategnére v. trattenere

tratóre *s.m.* trattore

travagiàre, travajàre v. (*arc.*) lavorare; dal fr. “travailler” = lavorare; *travajàre par gnente* lavorare per nulla; **travàgio, travàjo** *s.m.* travaglio; molestia, afflizione

travèrsa *s.f.* grembiule da cucina; *la xe senpre cola traversa intorno* è una brava donna di casa; (*prov.*) *le bronse quèrte brusa le traverse* le persone subdole fanno danni; **traversón** *s.m.* grembiule di lavoro

travèrso *avv., prep.* traverso; *’ndare traverso canpi* camminare attraverso i campi; *de traverso* di traverso

tre *agg.n.c.* tre

trèa, tria *s.f.* gioco del filetto; dalla regola del gioco di mettere tre pedine in fila; dal lat. “tria” = tre cose; *aver tria mulinela* possedere un sistema vincente; *zogare a tria mulinela* imbrogliare alla grande

trécia *s.f.* treccia; dal tar. lat. volg. “trichia” = in tre parti, dal tar. gr. “trikhia” = fune

trèdese *agg.n.c.* tredici

tréja, trija *s.f. (itt.)* triglia

tremàre *v.* tremare; stormire; (*iron.*) *dala paura ghe trema le ciape* è spaventatissimo; *i àlbari trema* gli alberi stormiscono; **tremarèla, tremariòla, tremaróla** *s.f.* tremarella; *aver la tremarola ale ganbe* aver le gambe che tremano; **tremàssò, tremón** *v.* sussulto; spavento; tremito; paura improvvisa; *Màriavèrgola, che tremassò!* Maria Vergine, che spavento! *un tremassò boja* un gran spavento; **tremolàre** *v.* tremolare; *le pandroche dei cicioni tremola* le guance dei grassoni tremolano

trèno *s.m.* treno; *el core come un treno* corre velocissimo

trénta *agg.n.c.* trenta

tribolàre *triboeàre v.* tribolare; faticare; ammattire; *me fiolo me fa tribolare* mio figlio mi fa ammattire, mi provoca grandi preoccupazioni; **tribolassión** *triboeassión s.f.* tribolazione

trìna *s.f. (arc.)* fognatura; sterco; liquame; aferesi di “latrina” = cesso, anticamente “fogna”, dal lat. “latrina, -ae” = fogna; *tento ala busa dela trina* attento alla vasca del liquame

trincàre *v.* bere esageratamente e in fretta; || (*prov.*) (*ver.*) *a tricar senza misura massa tempo no se dura* chi bene troppo ha vita corta

trìpa *s.f.* trippa; pancia; (*fig.*) *ciapare le tripe* ricevere una lavata di capo; **tripón** *agg., s.m.* panciuto

tristéssa *s.f.* tristezza; **trìsto** *agg., s.m.* pallido; malinconico; *sto toseto xe tristò* questo ragazzino ha un colorito malsano, pallido

trivelìn *triveìn s.m.* succhiello ovvero un utensile manuale, simile a un piccolo trapano elicoidale, usato in falegnameria e in altre attività per praticare fori di piccolo diametro in materiali come legno, osso o argilla, spesso con un'impugnatura a occhiello per imprimere la rotazione; (*fig.*) *compagnia del trivelin* compagnia di buontemponi; banda di disonesti; *oci a trivelin* occhi penetranti; *pìsseghi a trivelin* pizzicotti dati torcendo la pelle

tròdo, tròso, tròzo, *s.m.* sentiero, viottolo; scorciatoia; dal gr. “triodion” = via campestre; *ndare a trodi* andare in camporella

tròja, ròja *agg., s.f.* scrofa; (*fig.*) meretrice; *fàrghene come na roja inte un melonaro* combinarne di tutti i colori; anche (*ven.*) **busóna** (*volg*) troia, puttana; dal tar. lat. “troia, -ae” = femmina del maiale; *el xe na troja* è un uomo senza onore; (*prov.*) (*volg.*) *quando riva la bela stagion, tute le troje se mete al balcon* ai primi caldi le donne allegre si scoprono, indossando abiti corti e scollati; **scròa, scròva** *agg., s.f.* ; **luja** *s.f.* *la xe na luja* è una poco di buono, o è esageratamente grassa

tronbàre *v.* imbrogliare; compiere l’atto sessuale; **tronbàda** *s.f.* fregatura; rapporto sessuale

tronbetàre *v.* (*scherz.*) scoreggiare; (*dim.*) **tronbéta** *s.f.* piccola tromba; (*bot.*) vilucchio; per i fiori che ricordano piccole trombe; *tronbeta da morto* fungo, cosiddetto per la forma e il colore nero **trónba** *s.f.* (*mus.*) tromba; pernacchia; (*accr.*) **tronbón** *s.m.* (*mus.*) trombone; (*fig.*) uomo che si dà troppa importanza

trotàre *v.* trottare; (*prov.*) *la paura fa trotare anca la vecia* la paura mette le ali ai piedi di tutti

tròtola *tròtoea s.f.* trottola

trùpa *s.f.* truppa

tualè *s.f.* toilette; dal fr. “toilette” = stesso sign.

tùto *agg., s.m.* tutto

U

ùa *s.f.* uva; dal lat. “uva, -ae” = grappolo d’uva, parola di orig mediterranea; (*iron.*) *capelin da ua* cappellino ridicolo; *te folo* (pesto) *come a ua* minaccia; *ua da balansa* uva da tavola; *ua da tajo* qualità di uva che si usa per rafforzare la gradazione alcolica o il colore del vino; (*prov.*) *ua, fighi, pèrseghi e meloni, i xe i quatro mèjo boconi* uva, fichi, pesche e meloni sono i frutti più buoni; **uéta** **uvéta** *s.f.* uva passa; da “ua” usato al dim.; *fugassa co l’ueta* focaccia con l’uva passa; *ueta bàcara* bacca che anticamente era usata per aumentare la colorazione del vino

udiènsa *s.f.* udienza; (*iron.*) (*arc.*) *no ’l dà più udiensa* non dà più segni di vita

ufficio *s.m.* ufficio

ùgnolo ùgnoeo, **ùngiolo** ùngioeo *agg.* unico, poco usato; dal lat “unicus, -a, -um”, da “unus, -a, -um” = uno solo; *un filo ùgnolo* un solo filo, tra i tanti avvolti assieme

uìschi *s.m.* whisky

ùltima *nella loc.* “èssare in ùltima” essere in fin di vita; **ùltime**, **ùltimi** *nella loc.* “tirare i ùltimi” come sopra; **ùltimo** *agg., s.m.* ultimo

ùmido *agg., s.m.* umido, umidità; (*dim.*) **umidéto**, *agg., s.m.* umidiccio; **umidìo** *agg.q., p.p.* inumidito; dal lat. “humidus, -a, -um”, da “humere” = bagnare

uncinéto *s.m.* uncinetto

ùndese *agg.n.c.* undici

unìo *agg. p.p., s.m.* unito

unión *s.f.* unione

ùno, **un**; (*rust.*) **on** *art.ind., agg., pron., agg.n.c.* uno; ‘*ndare par uno* mancare un punto per finire una partita o per fare tombola

urgénsa *s.f.* urgenza

-ùro, **-aùro** *suff.* corrispondono a “-or, -ore”; dal lat. “.oriu”, “-torius”; es.: “ba-tauro”, “magnauro”, “veturo”

urtàre, **sburtàre** *v.* spingere; urtare; (*fig.*) dare ai nervi; *el me ga urtà* mi ha dato una spinta; *el me urta i nervi* mi fa arrabbiare; *urtare co uno che ga i corni più longhi* scontrarsi con una persona più forte; **ùrto** *s.m.* crisi nervosa; convulsione; *ghe vien i urti* ha una crisi nervosa **smoltonàre** *v.* cozzare; spingere o urtare maleducatamente; *oncò na màchina me ga smoltonà* oggi un’auto mi è venuta addosso; *mòleghe de smoltonare!* smettita di spingere

usànsa; costumànsa *s.f. (arc.)* usanza; *el dì de Pasqua xe costumansa fare gran festa* il giorno di Pasqua è usanza fare grande festa

usàre *v.* usare; abituare; addestrare; dal lat. volg. “usare”, da “usus”, p.p. di “uti” = usare, far uso; *el se ga usà male* si è abituato male; *usare i cavali* addestrare i cavalli; **doparàre** *v.* adoperare

ussàre, uzàre *v.* aizzare; *ussare i cani* aizzare i cani

ùssio *s.m.* uscio; *insegnare la strada del’usso* indicare la porta a qlcu. cacciarlo di casa

ùtaro *s.m.* utero; (*dispr.*) donna; *la xe un ùtaro* è una donna spregevole

utorità *s.f.* autorità

V

vàca *agg., s.f.* mucca; (*fig.*) (*volg.*) donna di facili costumi; anche altri significati; *afare 'ndà in vaca* affare andato a male; *assion da vaca* azione spregevole; *butare tuto in vaca* buttare tutto in ridere; *el tempo buta in vaca* il tempo sta cambiando in peggio; (*volg*) *portarse casa vaca e vedèlo* sposare una ragazza incinta; *quela vaca che te ga cunà* insulto; (*arc.*) *vaca che mostra la mare* mucca con prolasso uterino; *vaca garbina* mucca irrequieta; *vaca mastela* impr.; *vaca stagna* mucca solida, robusta; *vaca tripona* mucca con ventre troppo sviluppato; *voler la vaca e anca la vedèla* essere egoista; (*bel.*) **bòba** voce bamb. ||(*prov.*) *ghe xe preti e arcipreti, ghe xe vescovi e arcivescovi, ghe xe persone vache e arcivache* al mondo ci sono persone di tutti i tipi; (*scherz.*) *la carne più cara xe quella de vaca* i favori delle meretrici sono costosi; *le vache pissa, i manzi sbrissa e i bò veci xe quelli che tira* alla fin fine sono sempre gli anziani quelli che producono di più; *tanto pol morire la vaca che el vedèlo* può succedere di tutto; ||(*prov.*) *la boca no xe straca se no la sa da vaca* il formaggio deve sempre chiudere un buon pranzo; **vacàda** *s.f.* azione mal fatta; *fare na gran vacada* compiere un'azione totalmente sbagliata (o disonesta); *gò visto na vacada de film* ho visto un film pessimo; **vachéta** *s.f.* piccola mucca; pelle di vitello per calzature; **lén-gue de vâca** *per.* lingua di vacca, o romice, è una pianta selvatica del genere *Rumex*

vacànsa *s.f.* vacanza

vacinàre, vassinàre, vazinàr *v.* vaccinare

vaevién *s.m. comp.* viavai; di evidente composizione

vàjo *s.m.* borro; valle stretta tra due monti; dal lat. “vallis, -is” = valle

valansàna, valanzàna *s.f.* (*arc.*) coperta di lana; da “valenzano” = di Valenza, dove esisteva una fiorente industria della lana

vàle *vàe s.f.* valle; palude; *cassadore da vale* cacciatore di valle; *masenète da vale* granchi della laguna

Valentìn *Vaentìn n. p.* Valentino; variante di Valente; dal lat. “valens, -entis” = che è sano, che sta bene; ||(*prov.*) *a San Valentin* (14 febbraio) *la primavera xe vissin* a san Valentino la primavera è vicina; *da San Valentin l'ànara se cubia col masorin* a san Valentino l'anitra si accoppia col germano reale

valesàna *s.f.* barca nella quale il conducente rema in piedi con un remo, o due; giacca dei cacciatori di valle; da “vale” nel senso di “palude” o “distesa d'acqua”

vàlgola *s.f.* valvola; storpiatura di “valvola”

vàlia *s.f.* vaglia; assegno

valìsa vaìsa *s.f.* valigia; (*scherz.*) gobba; dal lat. medie. “valisia”, dall’ar. “wa-liha” = sacco di grano; *aver na vajsà de schei* essere molto ricco

vanésa, vanéza *s.f.* piccolo appezzamento di terra coltivato a verdura; forse dal lat. “vanus, -a, -um” = vuoto, da cui anche l’ant. it. “vaneggia” = striscia angusta di terreno messo a semina

vànpa, vanpàda *s.f.* vampata; **vanpaciàra** *s.f.comp., (arc.)* legna sottile; da “vanpa” = vampata e “ciara” = chiara, visto che questi ritagli di legno quando si mettono a bruciare nel focolare producono una vampa molto luminosa

vànpera *solo nella loc. “a vanpera”* a vanvera; storpiatura di “vanvera”

vansàre, vanzàre *v.* avanzare; restare; essere creditore; lasciare avanzo; *avérghene a vansàrghene* avere più del necessario; *vansare un mucio de schei* essere in credito di molti soldi; *vansar su* superare in altezza; ||(*prov.*) *pitosto che vansare xe mèjo crepare* piuttosto che lasciare cibo nei piatti, nei banchetti, è meglio crepare; **vansàura, vansadùra** *s.f.* avanzo; rifiuto; rimasugli; *magnare le vansaure dei altri* mangiare le rimanenze degli altri

vansèga, vanzèga, ganzèga *s.f.* festa di muratori per inaugurare una nuova costruzione; baldoria; dal lat. “gaudere” = rallegrarsi, godere

vantàgio, vantàjo *s.m.* vantaggio; **vantagióso, vantajóso** *agg., s.m.* vantaggioso

vantàrse *v. pron.* vantarsi; ||(*prov.*) *chi più xe, manco se vanta* le persone più intelligenti sono umili

vànti *avv.* avanti, prima; *vanti che piova, coro casa* prima che piova, corro a casa

vardà, vardàda *s.f.* occhiata; *daghe na vardada* dagli un’occhiata

vardàre *v.* guardare; osservare; anche altri significati; *co l’ocio del prefassio* guardare di traverso; (*scherz.*) *forsa de vardarla el se frua i oci* si dice di fidanzato che è sempre in contemplazione dell’amata; *varda che beo!* guarda che bello; *varda che te tendo* attento che ti controllo; *varda de star ben* sta bene (augurio); *varda de star bon* vedi di stare buono; *vardare senpre el franco* spendere con molta parsimonia; *vardare straocio* sbirciare, guardare sottocchi; ||(*prov.*) *chi varda el cartelo* (del prezzo) *no magna vedèlo*; *Dio te varda da chi ride e varda in là, chi ingiote* (inghiotte) *la spuaza* (la saliva), e da *chi magna senza parlarte* tutti indizi di persona equivoca; **àra** *imp.* guarda

varechìna *s.f.* varecchina; dal fr. “varech” alga marina, in quanto la varecchina veniva ricavata da un’alga marina; (*scherz.*) *chel toso bisognaria mètarlo in varechìna* si dice di ragazzo molto sporco; *el ga na lengua che bisognaria mètare in varechìna* si dice di persona sboccata

varòlo varòeo *s.m.* vaiolo; dal basso lat. “variola”, da “varius, -a, -um” = variegato, chiazzato; il termine “varòlo” viene usato al *fem. pl.* **varòle** per indicare i segni lasciati dalle vaccinazioni contro il vaiolo; *farse le varole* vaccinarsi contro il vaiolo; *pare ch’el gabia el varòlo* si dice di persona che ha molti foruncoli

varsùro, varsòr, versùro *s.m.* aratro

vàsca *s.f.* vasca

vecìa *agg.q., s.f.* vecchia; befana; (*arc.*) *balare ala vecia* ballare il liscio; *fare la vecia* regalare doni per l’Epifania; *la pare la vecia de spade* si dice di donna anziana che si veste in maniera ridicola; *la xe na vecia rabina* è una vecchia stizzosa; (*iron.*) *se la vecia no moriva, la sarìa ancora viva* frase che si rivolge a persona che “avrebbe fatto, se...”; *vecia in calda* donna anziana vogliosa; *vecia in fresca* vecchia che si trucca e si veste come una ragazzina; (*dispr.*) **veciàssa** *s.f.* vecchiaccia; (*vezz.*) **vecéta** *agg., s.m.* vecchio; (*rif. ad alpino*) camerata anziano; (*volg.*) *el xe un vecio parapeto de pissatoio* si dice di persona spregevole; *vecio bacuco* vecchio rincretinito; *vecio come el cuco* vecchio decrepito; *vecio come la rùcola* vecchissimo; *vecio mato* vecchio che insidia le ragazze; *vecio scorezon* vecchio dal comportamento volg.; ||(*prov.*) *ai àseni veci piase l’erba zóvane* agli anziani piacciono le donne giovani; *a tola no se vien veci* a tavola non s’invecchia; *chi ronpe vecio paga novo* chi rompe qualcosa di vecchio comunque paga per nuovo; *da zóvani se bala, da veci se trabala* da giovani si balla, da vecchi si fatica a stare in piedi; *el campo no vien vecio* la terra rende sempre; *el vin xe el late dei veci* il vino è la bevanda preferita dai vecchi; *pitosto de sposare un vecio co la barba grisa ze mèjo sposare un zóvane senza camisa*; meglio un marito povero ma giovane; *piutosto de gnente xe mèjo un marìo vecio* meglio avere per marito un vecchio che non averlo; *i veci bisogna rispetarli* gli anziani devono essere rispettati; *i zóvani pol morire, ma i veci ga da morire* è più facile che muoia un anziano che un giovane

védare *v.* vedere; dal lat. “videre” = stesso sign.; (*fig.*) *far védare Venessia* sedere scompostamente e mostrare le gambe e altro; *no se ghe vede gnanca a bestemare* non ci si vede per niente; è buio pesto; *védarla longa* patire la fame; *védarghe fora par fora* vedere in trasparenza

vedèla *vedèa s.f. (zool.)* vitella; (*fig.*) donna grossa e poco sveglia; **vedèlo** *vedèo s.m. (zool.)* vitello; **vedelón** *vedeón s.f.* ragazzone grande, grosso e poco intelligente; *vedelo soran* vitello che ha superato l’anno

vegnère, vegnìr *v.* venire; eiaculare; anche altri significati; *el magnare me vien su* mi ritorna in gola il sapore del cibo; *el pole vegnere bon* può servire; *el xe in vegnere* è in crescita; *in fotografia el vien fora ben* è fotogenico; *no me vien in mente* non mi ricordo; *vegnere a bocon* cascare a fagiolo; *vegnere mato* impazzire; *vegnere su ben* crescere bene, se *rif.* a persona sia in senso fisico che morale;

vien fora un bel lavoro alla fine sarà un ottimo lavoro; *vien qua darente* vieni qui vicino

vejàre v. vegliare; star sveglio; dal lat. “vigilare”, da “vigil, -ilis” = vigile, sveglio; **végia, véja** s.f. veglia; *fare la veja* vegliare un ammalato o un morto

véla véa s.f. vela; *ndare via de vela* essere omosessuale; il perché dell’uso del termine “vela” per indicare un invertito non è noto

velàda s.f. (arc.) veste lunga; dall’abitudine del marchese di Velada, governatore del milanese dal 1642 al 1645, di indossare spesso una giubba poi chiamata “velada” o forse, con più probabilità, dal lat. “velamen, -inis” = copertura vestito; *métarse la velada* sposarsi; *slongare la velada a uno* parlare male di qlcu. rincarando la dose; (scherz.) *vate far na velada longa, larga e ricamada* va in malora! *veladina* leggero soprabito; ||(prov.) *pitosto velada rossa da ludro, che velada verde da desperà* meglio essere mascalzoni che disperati

velenàre veenàre, **invelenàre** inveenàre v. avvelenare; *el spussa ch’el velena* puzza in modo terribile

veléta veéta s.f. velo portato dalle donne

velùdo veùdo s.m. velluto; dal tar. lat. “villitus”, da “villus, -i” = vello, pelo

véna¹ s.f. (bot.) avena **vena**² s.f. vena; (iron.) *aver na veneta de dolse* avere tendenze omosessuali; *vin co na veneta sconta* vino amabile

vénare, vènere s.m. venerdì; dal lat. “Veneris (dies)” = giorno di Venere; *ghe manca un vènare* è un po’ matto; *vènare gnocolaro* detto così perché in molti ristoranti e in molte famiglie, in Veneto, c’è l’usanza di mangiare gnocchi al venerdì; ||(prov.) *el venarelo: o morto o orfanelo* una volta c’era la credenza che i nati di venerdì avrebbero avuto una vita molto sfortunata o addirittura sarebbero morti giovani

véndare, véndere v. vendere; *el vendarìa anca só pare* detto di persona che per soldi scenderebbe a qualsiasi compromesso; *véndare col fior in recia* vendere a prezzo esagerato; questo m.d.d. nasce dal fatto che una volta quando si vendeva una mucca al mercato per renderla più bella si ornava il muso con fiori; *véndare par na pipa de tabaco* vendere per poco

vendemàre v. vendemmiare; **vendéma** s.f. vendemmia

Venèssia n.p.g. Venezia; **venessiàn** s.m. veneziano; anche s.m. comp. (scherz.) **cagainàqua**

venessiàn, venezian agg., s.m. veneziano; dalla città di Venezia; anche (scherz.) **cagainàqua** Nota: ecco una poesiola che si diceva riguardo agli abitanti delle varie province venete: “*Venessiani gran signori, padovani gran dotori, veronesi tuti mati, visentini magnagati, trevisani pa e tripe, rovigoti baco e pipe*”

ventàjo *s.m.*, **(s)véntola** *(s)véntoea s.f.* ventaglio; dal lat. “ventilare” = sventolare, da “ventus, -i” = vento

vénti, **vìnti** *agg.n.c.* venti

vénto *s.m.* vento; **ventesèlo** *s.m.* venticello

véra *s.f.* fede matrimoniale

verdandùsia *agg., s.m.* di colore incerto; ha il sign. scherz. di “verd’indugio”; *color verdandusia spetanpoco* rif. a vestito immaginario che non si possederà mai

verdesìn, **verdolin** *agg., s.m.* verdognolo

vergògne *s.f. pl. (scherz.)* organi sessuali in genere; *mostrare le vergogne* andare in giro nudo; **vergognóso** *agg.q.* pudico; immorale

vergolina *vergoina s.f.* bastone da passeggio in bambù

verme, **vèrmo** *agg., s.m. (zool.)* verme; *(fig.)* uomo spregevole; dal lat. “vermis” = verme; *avere i vermi nel dadrìo* avere l’argento vivo addosso; *verme del grano* tonchio; *(volg.) vermi da culo* vermi intestinali; *vermi de tera* lombrichi; *vermi da fruti* bachi; *Nota:* per eliminare i vermi intestinali si metteva una corona di aglio attorno al collo dei bambini, poi si facevano con il dito indice tre segni di croce sul ventre e si massaggiava con movimenti dall’alto al basso. Altro metodo era quello di ungere il petto e il collo del bambino con del petrolio; **bigàto** *s.m. (arc.)* verme; baco da seta; *el ga i bigati nel serveło* è stupido; *nudo come un bigato* completamente nud

vermolina, *vermoina s.f. (med.)* santonico, noto anche come assenzio marino, è una pianta utilizzata in erboristeria e farmacia principalmente contro i parassiti intestinali

vernisàre *v.* verniciare; **vernisa**, **vernise** *s.f.* vernice

véro *s.m.* vetro; dal lat. “vitrum” = vetro; *omo fato de vero* uomo delicato, gracile

vèrsa, **vérza** *s.f. (bot.)* verza; cavolo verzotto; *sbroeton de vèrse* classica minestra veneta con riso

vèrsare, **vèrzare** *v.* aprire; *speremo che Dio versa na porta* speriamo che Dio mi aiuti *vèrsare fora* spalancare; *vèrsare uno come na tenca* fare a pezzi una persona; *verzi i oci!* svegliati! *(arc.)* **vèrta** *s.f.* spazio aperto; primavera

vèrsi *s.m. pl.* boccacce; etimologia sconosciuta; *no stà fare versi!* non fare il pagliaccio

vèrso *prep.* verso; *rivo verso sera* arrivo verso sera

véscola véscœa *s.f.* (zool.) lombrico che si trova nelle rive dei fiumi; dal lat. “viscum, -i” = vischio, in quanto indica l’esca per i pesci

véscovo *s.m.* vescovo; *xe passà el vescovo?* hai preso le botte?

vessiga, vissiga *s.f.* vescica, bolla; borsa da ghiaccio; (*scherz.*) *ghe vien le vessighe sula lengua* si dice di chi parla in continuazione; *ghe vole la vessiga de giasso* si dice di chi sta dando in escandescenze; (*arc.*) *vessiga de onto* vescica di maiale dentro la quale si conservava il grasso dello stesso maiale; *Nota:* la cistite detta “*el male dela vessiga*” veniva una volta curata facendo bere all’ammalato un infuso di gramigna alla sera e alla mattina

vessinèlo, vissinèlo *vissinèlo agg., s.m.* vortice di vento; (*fig.*) ragazzo irrequieto; di origine onom.; *èssare un vissinèlo* non stare mai fermo

véta *s.f.* gugliata

vetrina, vedrina *s.f.* vetrina; credenza a vetri; bacheca; *el ga i oci in vedrina* porta gli occhiali

viajàre *v.* viaggiare; *el viaja a bisato* (anguilla maschio), si dice di persona ubriaca che cammina a zig zag; **viàjo** *s.m.* viaggio; *parti e bon viaggio* vattene e non farti rivedere

vicentìn, visentìn *agg., s.m.* vicentino

vida *s.f.* vite

vigna *s.f.* (*bot.*) vite; dal lat. “vitis, -is” = vigna, da collegare con “viere” = curvare, intrecciare

vigògna *s.f.* vigogna; dallo spagn. “vicugna”, animale delle Ande dalla cui lana si fabbrica un tessuto compatto; *èssare na mèsa vigogna* essere una persona mediocre

vilan *agg., s.m.* agricoltore; (*fig.*) villano, maleducato; ||(*prov.*) (*volg.*) *a farghe ben al vilan el te la fa in man* il villano è ingrato

viliàco *agg., s.m.* vigliacco

vin *s.m.* vino; dal lat. “vinum, -i” = stesso sign.; *patire el vin* ubriacarsi con poco; *vin col cagnon* vino che è andato a male; *vin da ciaveta* vino per le grandi occasioni; *vin fato col baston* vino artefatto; *vin grosso* vino di difficile digestione; *vin putanèla* vino dolce, leggero; (*prov.*) (*scherz.*) *a chi no ghe piase el vin, Dio ghe toga anca l’acqua* proverbio contro gli astemi; *dove entra vin scanpa la vergogna* il vino fa perdere ogni freno inibitorio; *el vin più bon xe nela bóte più pìcenina* il vino più buono sta nella botte più piccola; *bianco e nero meneme casa* chi beve assieme vino nero e vino bianco si ubriaca prima (credenza assurda); *vin vecio e fèmene zòvani* vino invecchiato e donne giovani

Vincénso *n. pr.* Vincenzo; dal lat. “vincens, -entis” = vittorioso; ||(*prov.*) *San Vincenzo* (26 gennaio) *gran fredura*, *San Lorenzo* (10 agosto) *gran calura*: *l'uno e l'altro poco dura* il freddo e il caldo in queste date dura poco

vióla *vióea s.f. (bot.)* viola; (*zool.*) coccinella; *pernacchia*; (*iron.*) *el ga trato l'última viola* è morto

violín *viòin s.m.* violino

violón *vioeón s.m.* contrabbasso; (*accr.*) di violino, data la forma; (*scherz.*) *sonare el violon* russare, il m.d.d. nasce dal fatto che il suono del contrabbasso è cupo e ricorda vagamente una persona che russa

vìpera, vìa para, *agg., s.f. (zool.)* vipera; (*fig.*) donna perfida

vis, visò *s.m.* viso; dal lat. “visus, -us” = vista, sguardo, poi “aspetto”, da “vedere” = vedere; (*arc.*) *visdemerda*, *visdemò mola*, *visdecasso*, *visdeculo* riferiti a persona cretina, ignorante; questi sostantivi sono poco usati anche perché non di origine veneta

vis-cia, visca *s.f.* verga, scudiscio; bacchetta flessibile; *capire solo la vis-cia* comprendere solo il linguaggio delle frustate; **vis-ciassà, vis-cionà**, *s.f.* sferzata; *te dago un paro de vis-cionà sule ganbe* ti do due sferzate sulle gambe; **vis-cio** *s.m. (bot.)* vischio; *èssare come el vis-cio* rif. a persona seccante, che sta sempre appiccicato addosso

viscolo *viscoeo agg., s.m.* monello, discolo

vissare, vissere *s.f. pl.* viscere; *te me vissare* i miei figli; *te vissare del còre petto*, cuore, come sede dei sentimenti

vissière, vizià r *v.* viziare; **vissità** *agg., p.p.* viziato; **vissio, vizio** *s.m.* vizio; cattiva abitudine; *el vissio* espressione usata a Verona per definire il tabacco da fiuto; (*dim.*) **vissiéto**; *el ga el vissieto che ghe piase el goto* gli piace bere molto spesso, per dire ubriacone

vissin *agg.q., avv.l., prep., s.m.* vicino; *stame vissin* stammi vicino; **darénte, rénte, arénte** vicino; ||(*prov.*) *la mèjo carne xe quella darente l'osso* la carne migliore è quella vicina all'osso

vissin, vizin *agg., avv., prep.* vicino

vista *s.f.* vista; mira; intuizione; scopo; *el xe un omo che ga tante viste* è un uomo che ci sa fare; *èssare pien de viste par la morosa* avere molte attenzioni per la fidanzata

vita *s.f.* vita; schiena; cintola; dal lat. “vita, -ae”, deriv. di “vivere”; il sign. di “schiena” deriva dal fatto che ivi risiedono gli organi vitali; *che vita fare sto laoro* che fatica fare questo lavoro; *èssare vita sola* vivere da soli, senza famiglia; *fare la vita* prostituirsi; *fare la vita del bisso* faticare, penare per una cosa

di solito facile; *male ala vita lombaggine*; *indrissare el fil dela vita* rimettere, con le cattive, uno sulla retta via; *'ndare fora in vita* uscire senza soprabito; *te ronpo el filo dela vita* ti spezzo la schiena; *tore la vita* uccidere o assillare una persona

vivàda *s.f.* baldoria; scampagnata

vivare *v.* vivere; dal lat. “vivere = stesso sign.; *vivare ala bona* vivere modestamente; *vivare co i brassi* vivere del proprio lavoro; (*arc.*) *vivare da slàparo* vivere spregiudicatamente; *vivare d'entrada* vivere di rendita; ||(*prov.*) (*volg.*) *chi vive sperando more cagando* la speranza da sola non basta per vivere bene; *co poco se vive, co gnente se more* con poco si vive, con nulla si muore; *par vivare tanto bisogna morire de fame* per vivere a lungo bisogna mangiare poco; *tanto vive el bò magnando erba, che el leon magnando carne* ognuno vive la sua vita

vògia, vòja *s.f.* voglia, desiderio; macchia della pelle; deriv. di “volere”, dalla prima persona dell’indicativo presente “vojo, voggio” = voglio; *cavarse la voja co l’aqua salà* soddisfare un capriccio a caro prezzo; *de bona voja* di buona voglia; (*scherz.*) *voja de laorare saltame dosso!* si dice a persona che non ha voglia di fare nulla; *Nota:* fino a poco tempo fa si credeva che le macchie sulla pelle (gli angiomi) derivassero da un desiderio insoddisfatto della madre nel periodo della gravidanza. Per evitare quelle voglie che non potevano essere soddisfatte la donna doveva toccare per terra per “*tacarghe la voja*”

volàn *voeàn s.m.* volano; guarnizione per abiti di stoffa increspata

volentiéri *voentiéri*, **volentiéra** *voentiéra avv.* volentieri; *co te poi vien catarme... serto voentieri, presto vegnarò* quando puoi vieni a trovarmi... certo volentieri, presto verrò

volpón *s.m.* volpone; (*fig.*) uomo astuto

vòlta *s.f.* volta; giro; lat. *volg.* “volvita”, da “volvitare”, intensivo di “volvere” = volgere; (*arc.*) *darghe la volta ai polastri* aggirare i polli per farli andare dove si vuole; *dove veto in volta?* Dove vai in giro? *ghe ga dà de volta el servelo* è impazzito; *tor de volta* prendere in giro; (*prov.*) ||*tre volte bon fa un cojon* quando uno è troppo buono passa per fesso; **voltàda** *s.f.* svolta, curva; *el se ga rabaltà su la volta* è caduto nella curva; *tore la voltada larga* girare alla larga

vomègàre *v.* vomitare; *vomitare anca le buele* vomitare copiosamente; *Nota:* una volta, nelle zone rurali, per interrompere il vomito, si mettevano delle foglie di basilico in acqua bollente e poi si faceva bere un bicchiere della pozione all’ammalato; **remétare, rimétare** *v.* riporre; rimettere; vomitare; *el ga rimesso anca l’ànema* ha vomitato tutto; *el ghe ga rimesso fora tuto* ci ha rimesso tutto;

vòmere *s.m.* vomero; dal lat. “vomer, vomeris” = stesso sign. (*arc.*) **gomèr, gomièro, gumièro**

vóse, vósse, voze *s.f.* voce; dal lat. “vox, vocis”, parola collegata con altre lingue europee; *aver la vosse in càneva* (cantina) essere afono; *dar na vosse* chiamare; *vose sarpentina* voce stridula; *el ga na vose che sbrega le rece* ha una voce potente; ||(*prov.*) *vose del popolo, vose de Dio* la voce del popolo è la voce di Dio

vù *agg. (arc.)* lei; voi; *vù sior, cossa volo?* lei signore, cosa vuole?

Z

za avv. già; dal lat. “iam” = stesso sign.; *el xe za qua* è già qui; *za che te ghe si, resta* giacché sei qui, resta

zaghéto s.m. chierichetto; dim. di “zago” = chierico, forse dal lat. “sagum, -i” = saio, che nell’antichità romana era un rozzo e corto mantello in dotazione ai soldati semplici

zaléto zaéto s.m. biscotto di farina di granoturco; (*fungo*) gallinaccio; da “zalo” poiché sia il dolce che il fungo sono gialli; *Nota:* il “zaeto”, biscotto notissimo a Padova, era venduto da un certo Zaccaria il quale ne deteneva la formula segreta; **zàlo** zàeo agg., s.m. giallo; *el xe zalo come na suca o un limon* ha un colorito da ammalato

zanòcio, zenòcio; (*bel.*) **denòcio** s.m. ginocchio; *lo vojo védare in zanocio* lo voglio umiliare; **zenocièlo** s.m. impronta del ginocchio sui calzoni; **zenoción, zanoción** solo nella loc. “in zenocion” ginocchioni; *butarse in zenocion* mettersi ginocchioni

zàtara s.f. zattera

zavàgio, zavàjo agg., s.m. imbroglio, intrigo; cosa di poco conto; *el xe un zavajo da gnente* è una questione da poco; *el se mete senpre in tuti i zavaji* si mette sempre in mezzo a tutti gli imbrogli

zebedèi s.m. pl. testicoli; (*volg.*) *sito senpre in mèzo ai zebedei?* sei sempre tra i piedi?

Zèn n. pr. Zeno; *|(prov.) da san Zen (12 aprile) se mete i cavalieri nel fen a san Zeno* si mettono i bachi da seta nel fieno

zènte s.f. gente; dal lat. “gens, gentis”, in origine “gruppo che si richiamava a un comune progenitore”, da “genitus, -us” = generazione; in seguito assunse il sign. di “famiglia, discendenza”; (*dispr.*) **zentàja** s.f. gentaglia; *|(prov.) (scherz.) la zente in man al’avvocato xe come un sorze in boca al gato* l’avvocato è molto più furbo dei popolani

zenziva s.f. gengiva; *lo ciaparìa a scarpà sule zenzive* lo prenderei a calci in bocca; *Nota:* i calci, le schioppettate, i pugni sulle gengive si trovano nel frasario usato dall’umorista Jacovitti nei suoi fumetti, frasario che poi è entrato nell’uso comune anche nel Veneto

zìnbro agg., s.m. uomo nerboruto e rozzo; dai “Cimbri”, ant. popolo germ. il cui nome fu rif. alle genti tedesche dei Tredici e dei Sette Comuni avendo supposto alcuni storici che esse discendessero dai Cimbri scampati alla strage compiuta da Mario nei Campi Raudii, presso Vercelli (Prati)

zitèla zitèa, **madèga, masèga** agg., s.f. zitella; **sìngol, madegòto** agg., s.m. scapolo di età avanzata

zìzola zìzoea *s.f. (bot.)* giuggiola

zo *avv.* giù; dal tar. lat. “jusum”, dal class. “deorsum” = in giù, di sotto; *vago zo* scendo; *el va zo* deperisce; *mandar zo* inghiottire; tollerare; *sentirse zo* sentirsi prostrato

zogàre, zugàre *v.* giocare; dal lat. “iocare” per “iocari” = scherzare, da “iocus, -i” = gioco; *el zuga co’l cortelo soto ala tola* si dice di persona ambigua sempre pronta a tradire; *zoghemo dasbon o dasmato?* giochiamo sul serio o per finta? **zògo, zùgo** *s.m.* gioco; *el zugo dele bale* il gioco delle bocce; **zogàtolo, zugàtolo** *s.m.* giocattolo; **zogatolàre** giocherellare; trastullarsi

zontàre *v.* unire; aggiungere; *zontare del sóo a un discorso* infiorare un discorso aggiungendovi cose personali e forse non vere; **zóna** *s.f.* aggiunta; *e par zonta el me ga da* e in aggiunta mi ha picchiato; *spago pien de zonte* spago annodato in più punti

zòvane *agg., s.m.* giovane; dal lat. “iuvenis, -is” = stesso sign (*prov.*) *zòvane ossioso, vecio bisognoso* chi da giovane vive nell’ozio in vecchiaia avrà bisogno di tutto

zugadóre *s.m.* giocatore; *zugadore de balon* calciatore

zurlàr, surlàr *v. (arc.)* bighellonare; delirare; termine che appartiene alla famiglia di voci fondate sui suoni “ciuri - ciori - zurl - zorl”, di origine onom.; *ghe zurla el servelo* farnetica

BIBLIOGRAFIA

- Aldo Gabrieli**, *Dizionario dei sinonimi e dei contrari*, Cide, Milano
- Cristoforo Pasqualigo**, *Raccolta di Proverbi Veneti*, Arnaldo Forni Editori, Treviso, 1982
- Dino Durante - Walter Basso**, *Dizionario Italiano -Veneto*, Ed. Flaviana, Padova, 1997
- Gianfranco Siega, Michela Brugnera**, *Il dialetto ritrovato*, Editoriale Programma, 2013, Padova
- G.F Turato – D. Durante** *Dizionario Etimologico Veneto Italiano*, Ed. La Galiverna, Padova, 1989
- Giovanni Antonio Cibotto**, *Proverbi del Veneto*, Ed. GIUNTI, Prato, 1995
- Luigi Nardo**, *Dizionario Italiano Veneto*, Editoriale Programma, Treviso, 2009
- Marco Genovese**, *Dizionario del Veneziano Recente*, La Toletta Edizioni, 2026
- Mario Attombri, Nelda Vettorazzo**, *Nella memoria, la sopravvivenza per non dimenticare...* Associazione Culturale Armonia, 2007, Venezia
- Pier Giuseppe Cevese**, *Par pèrdarse via*, Biblioteca Cominiana, Venezia, 2001
- Silvano Belloni**, *Grammatica Veneta*, Esedra Edizione, Padova, 2009
- Toni Serena**, *La falcadina ovvero la sifilide degli innocenti – Ed. Cierre*, Verona, 2021
- Treccani**, *Vocabolario Italiano*, Roma, 2002
- Walter Basso**, *Cognomi & Mestieri del Veneto*, Ed. Scantabauchi, Padova, 2010
- Walter Basso**, *Dizionario Italiano – veneto da Scarsela*, Ed. Scantabauchi, Padova 2003
- Walter Basso**, *Dizionario Veneto*, Wallardi, Milano, 2005
- Walter Basso**, *Insultario Classico e Moderno, Veneto-Italiano*, Ed. Scantabauchi, Padova, 2016
- Walter Basso**, *Nuovo Dizionario Veneto -Italiano Etimologico*, CISCRA Edizioni, 2000
- Walter Basso**, *Proverbiario Veneto Italiano*, Ed. Scantabauchi, Venezia, 2021
- Walter Basso**, *Dissionario dele parole (squasi) morte*, Ed. Scantabauchi, Venezia, 2025
- www.cognomix.it**, *Mappe dei Cognomi Italiani*, 2025

Messo in rete
per conto di Edizioni Scantabauchi
di Valter Basso
nel mese di maggio 2026
Venezia